Si pubblica ogni giorno
(tranne il Lunedì.)
Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Martedì 1 Maggio 1849. **N.ro 105.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna **28** *aprile.* — La *Presse* ha un articolo ragionato riguardo all' intervento russo, intorno alla di cui convenienza dice non volere entrare per ora in disamina. — In quanto ai timori per l' indipendenza e la libertà dell'Austria osserva: che quando si è riusciti a stabilire l' unità di essa, è assicurata anche la sua indipendenza, e questa unità non può esser fondata che sulla completa parificazione di tutte le nazioni.

Conchiude: "Noi vogliamo ricordare agli uomini di stato austriaci che qualunque motivo reale di diffidenza dato ai popoli condurrebbe a inevitabile rovina la monarchia austriaca senza che le baionette straniere potessero salvarla; se si volesse sacrificare ad un'alleanza politica i giusti diritti dei popoli austriaci a libertà ed uguaglianza, allora non sarebbe solamente perduta la libertà, ma l' Austria stessa cesserebbe di far parte degli Stati indipendenti d'Europa; la sua corona sarebbe come il turbante del Sultano di Costantinopoli: solo un vano simbolo d' una grandezza degradata,,.

—Il *Lloyd* d' oggi trae dalla *Deutsche Reform* di Berlino il seguente articolo sull' *armata ungherese.*

"L' Ungheria forniva per solito all' armata imperiale 15 regg. d' infanteria con un effettivo di 60,000 uomini, e 12 reggimenti d'ussari ognuno di 1800 cavalli; la Transilvania 5 reggimenti, fra i quali 3 valacchi e 2 reggimenti d' ussari Szekli ognuno di 3000 uomini. A questi si aggiungevano 15 reggimenti d' infanteria e 1 di cavalleria dei confini, della forza di circa 80,000 uomini. Tutta quest' armata era a carico delle finanze dell' Ungheria. Oltre a questi corpi regolari un' imponente forza formava la così detta *insurrezione*, cioè in tempo di guerra la leva in massa della nobiltà. Questa *insurrezione* ungherese è quella che salvò Maria Teresa, e l' armata che scacciò Federico il Grande dalla Moravia era composta tutta di *insorgenti nobili*. L'ultima insurrezione che si armò nel 1809 consisteva di 18,000 ussari, e 22,000 uomini d' infanteria. Secondo la legge, il nobile ch'è chiamato sotto le armi deve armarsi ed equipaggiarsi a proprie spese.

"Delle vecchie i. r. truppe regolari sono passati circa 20-25,000 uomini nelle file dell'armata ungherese. Essi consistono in 28 battaglioni di linea di diversi reggimenti, i quali sono pieni d' entusiasmo per la causa magiara.

"Dei 12 reggimenti d' ussari, tutti quelli che si trovavano in Ungheria si posero alla disposizione della Dieta fino dal mese di settembre passato; erano 8 reggimenti ben esercitati, ognuno di 2000 uomini.

"Oltracciò prima che scoppiasse la guerra si formarono 3 nuovi reggimenti di cavalleria che portano il nome di Usseri di Lehel, di Mattia e di Hunyadi. Quest' ultimo crebbe tanto di numero pei molti volontari che vi si arruolarono, che verso la fine di gennaio contava quasi 6000 uomini, i quali vennero divisi in tre brigate, ed una di queste fu condotta da Bem nella Transilvania. Tanto questo reggimento come quello di Mattia consiste quasi di soli nobili,,. *(Continua.)*

GERMANIA.

BAVIERA.

Monaco **25** *aprile.* — La nuova Gazz. di Monaco contiene la dichiarazione del Governo bavarese al Governo centrale nella quale rifiuta assolutamente di dare la sua adesione alla costituzione germanica e alla dignità imperiale, e ripete che solo l' accordo fra i Governi e l' assemblea nazionale è la via che può condurre alla desiderata meta. Il Governo si appoggia anche sul voto esternato in passato dalla seconda camera riguardo all' esclusione dell' Austria. - Però come si esprimerebbe ora la stessa camera se il Governo volesse convocarla e rilevare da essa la sua opinione? Frattanto il popolo si prende la libertà di manifestare da sè stesso i suoi sentimenti — ciò si scorge dal movimento prodotto in tutte le città e i villaggi della Baviera dalla quistione della Costituzione. — Nella sala magistratuale sta esposto un indirizzo che dopo raccolte le firme di tutta la Baviera verrà mandato all' assemblea nazionale di Francoforte. In questo si esterna i ringraziamenti di tutta la nazione per l' opera da essa condotta a termine; si dichiara: "che quind' innanzi per la Germania non havvi che una legge — la volontà del popolo; e per tutti un solo dovere: la stima ed ubbidienza a questa legge. Niuna tendenza separatistica potrà prevalere in confronto delle decisioni del Parlamento tedesco. Sino a tanto che il vessillo della sovranità del popolo sventola dalle sponde del Meno per l'unione tedesca, il popolo riconoscerà il segnale sotto al quale deve combattere e vincere, nè si lascerà illudere come altra volta. Rappresentanti della nazione! allontanate da noi quest' illusione. Il popolo riconosce il palladio della sua libertà: *L' Unità della Germania* sia la parola d' ordine; alzate ben alto questo stendardo della forza e grandezza tedesca, e milioni d' uomini tedeschi saranno pronti a difenderlo nel giorno decisivo!,,

Augusta 26. - I collegi comunali della nostra città hanno avanzato un indirizzo a S. M. in cui si domanda che S. M. voglia aderire alla costituzione germanica e riconvocare al più presto le camere prorogate, per rilevare anche il loro voto sulla quistione tedesca.

DANIMARCA.

Copenaghen 10 aprile. — Si lavora giorno e notte per armare un'altra nave. La Gazz. Offic. propone di mandare una sfida all'unica corvetta tedesca *Amazone*, con una corvetta danese per vendicare l'onore nazionale.

ITALIA.

PIEMONTE.

Torino 25 aprile. — Gl'inviati del nostro Governo cav. Buoncompagni e generale Dabormida, per trattare la pace coll'Austria, sono per la seconda volta di ritorno in Torino, senza aver potuto nulla conchiudere, stante l'esorbitanza delle pretese del nostro nemico.

È pur tornato con essi il cav. Jacteau, che gli aveva accompagnati in qualità di segretario per le conferenze.

Si narra che Bruck pretendesse duecento milioni e che uno dei nostri inviati gliene offrisse trenta, la qual cosa, assicurasi, abbia dato luogo ad un carteggio assai vivo fra i due plenipotenziari.

TOSCANA.

Firenze 24 aprile. — La lettera delle Signorie Loro del dì 13 corr. mi giunse oltre modo grata, perchè essa mi porgeva l'annunzio di ciò che più l'animo mio poteva desiderare, del ritorno, cioè, del popolo Toscano, il quale aveva scosso da sè il giogo di una fazione poco numerosa ma audace, che l'aveva tenuto oppresso; e tornava al cuore del Padre suo che per venticinque anni l'aveva paternamente governato. I Toscani ponno esser certi che quello che sono sempre stato sarò sempre per loro; ogni studio porrò nel procurare la felicità loro, niun sacrificio mi sarà grave per conseguire questo fine.

Facciano le Signorie loro palese ai Toscani tutti i sentimenti qui espressi, e si assicurino che al momento che giungano più estese, le finora desiderate notizie, sarò a prendere le necessarie misure per riassumere da me le redini del governo della Toscana.

Mola di Gaeta il 20 Aprile 1849.

LEOPOLDO.

Livorno 23 aprile. — La giornata di ieri passò abbastanza tranquilla: vi fu qualche allarme ma di leggera conseguenza.

Oggi e domani sono i giorni in cui si decideranno le nostre sorti. Il popolo è chiamato dalla Comissione Governativa ad approvare o disapprovare in tutte le parrocchie le condizioni proposte all'unanimità dalla medesima, e sono definitivamente:

1. Mantenimento della Costituzione del 1848 con Guardia Nazionale armata.
2. Guarnigione toscana esclusi i Veliti.
3. Liberazione di Guerrazzi, del Petracchi ed amnistia.
4. Proseguimento dei lavori della Darsena intrapresi sotto il Governo Provvisorio. *(Corriere Mercantile)*

REPUBBLICA ROMANA

Roma 22 aprile. — Un eminentissimo ha qui scritto ad un suo cofidente in modo da non obbligarlo al silenzio parole di sorpresa e dolore perchè la conclusione delle trattative diplomatiche di Gaeta è stata che le Potenze accorrono coll'armi in soccorso del Papa se egli vuole, a patto però che sia separato il dominio temporale dallo spirituale.

Nissuno dei Cardinali ha voluto aderire, e sperano di potere anche senza intervento ricuperare lo Stato.

— Stassera il tempo piovoso ha impedito ai Romani di festeggiare il giorno della fondazione di Roma. Sarà differita ad altra sera la promessa illuminazione del Colloseo del Tempio di Venere, dell'Arco di Tito e degli altri monumenti antichi.

— Domenica avrà luogo sulla piazza di S. Pietro una grande rivista fatta dicesi dal ministro della guerra e tutte le truppe qui riunite e che ascendono a circa 8,000 compresivi i carabinieri. Lunedì poi alcuni battaglioni di quella truppa si dirigeranno verso il campo che secondo gli uni si pianterà a Terni, secondo altri a Forlì.

I molti circoli romani, persuasi che in questi momenti la salute della patria sta nell'unione intima di tutti i cittadini onde concorrere con una sola volontà, e seguendo una medssima via ad uno scopo, si sono riuniti in un comitato che ha preso il titolo di *Comitato centrale dei Circoli romani di pubblica sorveglianza.*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 29 aprile. — È sortito il bollett. num. 36. Esso contiene la relazione del gen. Schlick d'una battaglia da lui combattuta, nella quale due battaglioni di Honved rimasero tagliati a pezzi.

Germania. — Il re di Prussia e il re d'Annover hanno sciolto le camere.

Italia. — Il *Corr. Merc.* del 27 ha la notizia dell'arrivo della spedizione francese a Civitavecchia. Dapprima il preside avea ricevuto l'ordine di rispinger la forza colla forza, ma rispondendo di non aver forza bastante a ciò; quindi si limitò a protestare. Il gen. Audinot rilasciò un manifesto agli abitanti degli stati romani, in cui diceva: "non venir già a difendere il governo attuale che la Francia non ha mai riconosciuto, ma per facilitare lo stabilimento d'uno stato di cose, ugualmente opposto agli abusi per sempre distrutti dalla generosità dell'illustre Pio IX ed all'anarchia di questi ultimi tempi „. Eccita quindi tutti a radunarsi intorno alla sua bandiera, ch'è quella della pace, dell'ordine e della vera libertà.

In seguito però alla forte protesta del preside, e alla cattiva impressione che fece nella città il suddetto proclama, il gen. Audinot lo fece ritirare e staccare, e rilasciò quindi la seguente *Dichiarazione*:

Il Governo della Repubblica Francese, animato da spirito liberale, dichiara dover rispettare il voto della maggioranza delle popolazioni romane, e di venire amichevolmente nello scopo di mantenere la sua legittima influenza; è deciso ancora di non imporre a queste popolazioni alcuna forma di Governo che non sia da esse bramato.

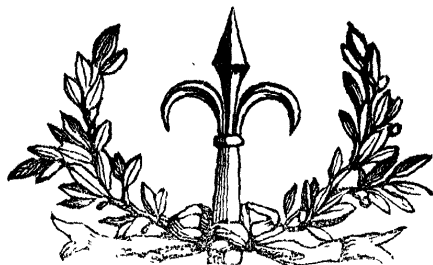
Perciò che concerne il Governatore di Civitavecchia sarà conservato in tutte le sue attribuzioni, e il Governo Francese provvederà all'aumento delle sue spese derivanti dall'accrescimento del lavoro che produrrà il corpo di spedizione.

Tutte le derrate, tutte le requisizioni necessarie al mantenimento dèl corpo di spedizione saranno pagate a moneta contante.

Civitavecchia 24 aprile. 1849.

Il capo squadrone ajutante di campo
Firmato — *Espivent.*

Tipografia Weis. Angelo Alpron, Redattore

Si pubblica ogni giorno
(tranne il Lunedì.)
Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco, sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Mercoledì 2 Maggio 1849. **N.ro 106.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna **28** *aprile.* — Il *Lloyd* d'oggi trae dalla *Deutsche Reform* di Berlino il seguente articolo sull'*armata ungherese* (vedi numero antecedente.)

Per ciò che risguarda i corpi franchi possiamo riferire quanto segue:

Oltre ai corpi che esistevano prima, nei mesi di Gennaio e Febbraio vennero formati altri nove corpi di guerriglie. Chiunque entra in questi dev'essere d'età non minore di 17 nè maggiore di 40 anni, riceve 25 fior. di convenzione per premio d'ingaggio, ed oltre alla solita razione di pane e vino, 15 carantani di convenzione di paga giornaliera. Inoltre per ogni fucile preso al nemico il corpo riceve f. 20, per ogni cannone f. 200. Tutta l'altra preda appartiene a quelli che se ne impadroniscono. Una parte della gente di questi corpi venne armata coi fucili presi nell'arsenale di Vienna nella notte dai 7-8 Ottobre e che pochi giorni dopo vennero trasportati in Ungheria di contrabbando.

D'altronde negli ultimi tempi i "corpi franchi,, sembrano essersi di molto aumentati. Alla metà di Febbraio *non* v'erano che due *legioni polacche;* ora Dembinski nel suo 27.mo bollettino fa menzione già d'un ottava legione polacca. Se tutte sono così forti come le due che sussistevano fino dal febbraio cioè di 3500 uomini, allora vi sarebbero 28,000 Polacchi nell'armata Ungherese.

Questi Polacchi, ad eccezione di forse 14-1500 appartenenti all'emigrazione, vennero per lo più dalla Galizia, dove dei nobili arruolarono interi battaglioni e li condussero di là dei Carpati, ciocchè riuscì loro tanto più facile quanto che il paese ha poca guarnigione austriaca, e l'ordinamento della leva in massa offre loro occasione di formare sotto questo pretesto dei corpi ed organizzarli. Oltracciò molti Polacchi vennero dal regno di Polonia, dalla Podolia e Volinia. Per lo più son nobili che accompagnati da alcuni cacciatori o servi passano di notte tempo o furtivamente il confine russo, e portano seco un buon deposito di danaro, siccome per la vendita dei grani (che erano ascesi negli ultimi anni ad un prezzo assai alto) e pel divieto di viaggiare all'estero o di abitare nelle capitali, si accumulò nelle mani della nobiltà di campagna tanto oro, che dopo la California, non havvi paese più ricco della Volinnia e Podolia. — Le frequenti incursioni di Bem nella Bucovina non avevano altro scopo che quello di favorire tali diserzioni.

Ora si faranno dei *Razzia* anche al confine Nord West della Galizia, poichè forniscono oltre alla gente, anche denaro, armi e munizione.

BOEMIA.

Praga **27** *aprile.* — Nella seduta del municipio dell'altro jeri fu adottata la risoluzione di indirizzare una petizione a S. M. in nome della città di Praga perchè voglia convocare al più presto la Dieta provinciale della Boemia a Praga.

La proposta partì dal borgomastro della città stessa, il quale dopo aver dimostrato con parole energiche il malcontento prodotto in tutta la monarchia dalla costituzione *octroyée,* disse, che la causa per cui il malcontento non si spiegò più chiaramente fu la speranza che venisse modificata dalla Dieta generale come promette l'art. 123 della suddetta carta. Però l'epoca della convocazione di tale Dieta è indeterminata, e vien solo asserito che ciò avrà luogo dopo che saranno riunite le Diete provinciali; quindi la seconda città dell'impero, Praga, deve prender l'iniziativa ed alzare un'altra volta la voce nell'interesse della comune libertà.

Trojan appoggiò la mozione che fu adottata ad unanimità che "la convocazione della Dieta provinciale debba seguire dietro principj più liberali,, di quelli concessi dalla carta del 4 marzo, e che si prenda il meglio anche dalla costituzione dell'aprile dell'anno passata la quale pure è una carta *octroyée.*

GERMANIA.

BAVIERA.

Monaco **26** *aprile.* — Molti cittadini di questa città hanno l'intenzione di indurre codesto magistrato civico a fare dei passi per ottenere il riconoscimento della costituzione germanica e la sollecita convocazione delle nostre camere. Questa sera avrà luogo a questo scopo un'adunanza popolare nel villaggio quì vicino di Thalkirchen. — Anche a Norimberga si sta preparando un indirizzo al re su questo particolare.

ITALIA.

TOSCANA.

Firenze **22** *aprile.* — La Comissione governativa che regge la Toscana a nome di Leopoldo II ha rilasciato una protesta in cui dopo aver dimostrato i diritti del Granduca sugli stati di Massa e Carrara e sulle provincie di Lunigiana e Garfagnana, facendo un appello alla giustizia di tutte le potenze europee solennemente di-

chiara; che l' occupazione di quei paesi per parte delle truppe austro-estensi, altro non è che un fatto lesivo dei più sacri diritti, e solennemente ed a tutti gli effetti protesta contro questo fatto e contro le sue conseguenze.

REPUBBLICA ROMANA

Bologna **23** *aprile.* — Dopo l'arrivo del 3. Leggero giunse ieri quì alcune compagnie di Dragoni dell' Alta Romagna, e verso sera poi dai confini Toscani della Porretta arrivarono i prodi Polacchi e gli animosi Lombardi, già al servizio di Toscana, armati di tutto punto e discretamente equipaggiati. Figli di due terre infelici, ma generose, vengono ora quì per unirsi a noi e spargere valorosamente il loro sangue per la causa dei Popoli. Un altro distaccamento giungerà ancor per la stessa via ma non armato. *(Corr. Merc.)*

DANIMARCA.

Flensburgo **22** *aprile.* — Dopo l' entrata delle truppe tedesche nel Jütland, ebbe luogo un sanguinoso combattimento presso Kolding in cui questa città rimase quasi del tutto incendiata. La vittoria rimase ai Tedeschi, i quali si sono avanzati sino sotto alle mura di Fridericia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna **30** *aprile.* — Il *bollettino litografato* di oggi reca quanto segue fra le notizie di Borsa:

"Sotto l'impressione di diverse notizie sfavorevoli il contegno dei fondi pubblici è veramente ammirabile. Si assicurava ieri che dei viaggiatori avessero portato la notizia d'una ritirata (Rückverlegung) delle truppe imperiali e della liberazione di Comorn dall'assedio. Lettere da Milano annunziavano la rottura delle trattative di pace e la partenza seguita dei plenipotenziari Sardi; infine la notizia dello scioglimento della seconda camera di Berlino dava luogo ad apprensioni,,.

"*Berlino* **28** *aprile.* — Ieri a sera ebbero luogo degli attruppamenti per le strade che necessitarono l'intervento del militare per cui vi furono 6 morti; fra i feriti si contano i deputati Elsner e Wollheim. La quiete è ristabilita; però non si era senza timori d'una nuova collisione. Tutt' i deputati devono in seguito allo scioglimento della camera abbandonare Berlino entro 24 ore. Si dice che Bodelschwing sarà nominato a ministro degli affari esteri,,.

Lo stesso *Bollettino* dà nel *Neuigkeitsbote.*

"Si conferma la notizia della sospensione delle trattative di pace; così pure quella d' una sanguinosa battaglia presso *Acs* di cui mancano gli ulteriori dettagli.

"Fra le notizie di cui pure si attende conferma, avvi quella che Kossuth avesse rilasciato un manifesto, nel quale proclama l' indipendenza dell' Ungheria e dei paesi a lei annessi, e il loro distacco dalla dinastia Absburg-Lorena !! — Il manifesto russo che si aspetta vien lodato pei *sentimenti di disinteresse in quello* espressi. Le tappe delle truppe russe si dice sieno già fissate, e si attende il loro concentramento sul territorio austriaco-ungherese pel 6. Maggio. — Il trasferimento di feriti nell' ospedale filiale di recente eretto a *Kaiser-Ebersdorf* diede occasione a diverse voci, di cui si aspetta la conferma, come pure sui combattimenti che si dice aver avuto luogo a Raab, Neuhäusel e Kis-Ber. - I cangiamenti ministeriali formano il soggetto di tutt' i discorsi,,.

—Il *Wanderer* del 30 (foglio della sera) ha una corrispondenza da Berlino in data 27 e 28 che dà alcuni dettagli intorno alla collisione avvenuta la sera del 27. L'origine del conflitto si attribuisce alla brutalità degli ufficiali, che dopo tre intimazioni fecero subito fuoco sul popolo. La lettera del 28 termina con un P.S. di questo tenore: *ore 8 e mezza della sera.* "La casa Hohenzollern è salva — piove!,,

—Segue un dispaccio tel. del min. dell' int. al Gov. di Breslavia, che termina: "La quiete fu ristabilita in breve, e il giorno d' oggi passò finora senza la minima turbolenza,, (Il dispaccio è d.d. 28, ore 3 p. m.)

Francoforte **26** *aprile.* — L' ass. naz. ha nella seduta d' oggi adottato una risoluzione in 4 punti, di cui il primo dichiara "che l'accettazione della dignità imperiale offerta al re di Prussia è inseparabile dal riconoscimento della costituzione dell' Impero „

Roma **25** *aprile.* — La seguente protesta dell'Assemblea è stata recata a Civitavecchia al generale Oudinot dal ministro degli affari esteri, e dal deputato Pescantini.

Cittadini! L' Assemblea Romana commossa dalla minaccia d' invasione del territorio della Repubblica, conscia che quest' invasione, non provocata dalla condotta della Repubblica verso l' estero, non preceduta da comunicazione alcuna da parte del governo Francese, eccitatrice di anarchie in un paese che tranquillo e ordinato riposa nella coscienza dei propri diritti e nella concordia de' cittadini, viola a un tempo il diritto delle genti, gli obblighi assunti dalla nazione Francese nella sua costituzione, e i vincoli di fratellanza che dovrebbero naturalmente annodare le due Repubbliche, protesta in nome di Dio e del Popolo contro l' inattesa invasione, dichiara il *suo fermo proposito di resistere*, e rende mallevadrice la Francia di tutte le conseguenze.

Roma 25 aprile 1849.

Fatta in seduta pubblica ore una antimeridiana.

Il Presidente dell' Assemblea, *A. Saliceti.*

I Segretari, Fabretti - Cocchi - Pennacchi.

Ore **10**. — Le Commissioni dei circoli si adunano al palazzo Borromeo per invito del circolo militare, per provvedere alla patria in pericolo.

Ore **11**. — Una grande adunanza, in seguito di invito, si forma in questo momento sulla piazza del popolo.

Ore **1** *pom.* — La capitale continua ad essere tranquilla, e l'ordine pubblico non è punto turbato.

I deputati Audinot e Pedrini sono partiti in missione straordinaria per Bologna.

Dalla piazza del popolo muove il grande adunamento a ringraziare l' assemblea delle deliberazioni prese nella notte. *(Speranza)*

Tipografia Weis. **Angelo Alproni, Redattore**

Si pubblica ogni giorno
(tranne il Lunedì.)
Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Uffcj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco, sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Giovedì 3 Maggio 1849. **N.ro 107.**

GERMANIA.

Francoforte 26 aprile. — Ecco la risoluzione adottata dall' assemblea nazionale.

1. L' assemblea nazionale dichiara, d'accordo colla deputazione da lei mandata a Berlino, "che l'accettazione della dignità di capo dell' Impero offerta al re di Prussia dall' assemblea legislativa è basata sul riconoscimento della costituzione dell' Impero.„

2. Essa decide: I Governi che non si sono ancora dichiarati sul riconoscimento della costituzione, sono da eccitarsi *a)* ad esprimere la loro adesione alla costituzione, alla scelta del capo dell'Impero, e alla legge elettorale: *b)* gli stessi Governi sono da indursi ad astenersi da qualunque disposizione che potesse impedire o restringere al popolo i mezzi di manifestare in questo momento decisivo la sua volontà in via legale e costituzionale; particolarmente di non far uso del loro diritto di sciogliere o prorogare le camere, con che si verrebbe ad impedire la manifestazione della volontà del popolo, ma anzi di lasciarle in attività o di convocarle affinchè la costituzione dell' Impero sia riconosciuta.

3. Essa decide d' instare presso il Governo centrale perchè nell' interesse della sicurezza generale e del benessere della Germania ponga in esecuzione le presenti risoluzioni, ed attende sino ai 3 maggio per rilevare dal ministero germanico il risultato de' suoi passi.

4. Il comitato già eletto, resta permanente per fare all' assemblea nazionale ulteriori proposte a tenore delle circostanze.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA

Roma. — È pubblicato il progetto di costituzione della repubblica quale fu per la prima volta letto all' assemblea; è di 83 articoli oltre 8 di principii fondamentali.

I principii sono questi:

1. La sovranità essendo per diritto eterno nel popolo, il popolo dello stato Romano si è costituito in repubblica.

2. I cittadini della Repubblica Romana sono tutti liberi ed eguali.

3. La Repubblica Romana onora la virtù del sacrifizio pei fratelli, e per la patria.

4. La Repubblica cura l' educazione di tutti i cittadini per renderli atti a migliorare la propria condizione con la industria, colla fatica e coll' ingegno.

5. Il diritto d' ogni nazionalità è sacro per la repubblica: essa riguarda tutt' i popoli come fratelli.

6. Tutti i cittadini debbono difendere fin colla vita la Repubblica e l' indipendenza nazionale.

7. I municipii hanno tutti uguali diritti; la loro indipendenza non è limitata che dalle leggi di utilità universale.

8. La religione cattolica è la religione dello Stato. Dalla credenza religiosa non dipende l' esercizio dei diritti civili e politici. *(Opinione)*

Civitavecchia 25 aprile. — Il Municipio di questa città ha fatto un indirizzo al gen. comandante la spedizione militare di Francia nel quale dopo aver lamentato il contegno di Pio IX continua:

"Soldati di Francia! Noi vi protendiamo fraternamente le braccia, perchè un Popolo libero non può arrecare catene ad un popolo che tenta sorgere a libertà, perchè nelle vostre mani non è il ferro parricida della nostra Repubblica, ma l' armi che voi imbrandiste sono a tutela del diritto della giustizia, sono a guarentigia del debole, e dell' oppresso.

Noi fummo oppressi o Generale; ed il Papato, prima sorgente delle sventure d' Italia non interrotte da secoli, nò viva Dio, non sarà ripristinato da Voi, se memori dell' antica gloria, delle tradizioni, della fede dei padri, vi rammenterete che se soccorrere gli oppressi è debito più che virtù, l' opprimere i deboli è infamia più che tradimento.

Il Municipio di Civitavecchia, prima delle città romane in che sventolerà il vessillo di Francia, rappresentando legittimamente il voto della popolazione fa a voi protesta di sua fede politica. Fra noi l' ordine regna, e non l' anarchia: qui ha rispetto la legge. Alle aspirazioni di libertà svegliavasi il nostro popolo, e saprà raggiungerla se un crudele destino non vorrà che quivi per opra dei fratelli, soccomba il fuoco di libertà che ci anima, e che ci rende fedeli alla Repubblica Romana, la quale sosterremo costanti così nei giorni della gloria, se questi sorgeranno per noi, come nei tempi della sventura, se essa (tolgalo Iddio) pur ne colga. Generale! Sianvi espressione questi voti del sentire delle nostre popolazioni, che voi, e la vostra armata benediranno se a noi sarete fratelli che ci soccorrono negli istanti di sventura; fidenti che giammai potrà sorgere il giorno in che Italia abbia ad esecrare, additare alla infamia dei posteri l' onorato nome di quella Francia, al fianco de' cui prodi combattevano i nostri Padri nei gior-

ni felici di sua gloria, da cui si dividevano con giuramento di fratellanza allorquando una grave sventura pur colpiva la vostra patria.

Accogliete, Generale, l'amplesso di amore che per noi vi offre questa popolazione fidente nella nobiltà e nell'onore della nazione Francese.

Viva la Repubblica Francese, e Dio salvi la Francia, e la Repubblica Romana!

Votato ad unanimità dalla piena adunanza Municipale questo dì 25 aprile 1849 ore 6 antim.

(Gaz. di Gen.) *(Seguono le firme dei rappr. del popolo)*

FRANCIA.

Parigi 25 aprile. — Tutt'i fogli sono tuttora occupati dell'incidente della seduta dell'assemblea nazionale del 21 nella quale il Signor Goudchaux dichiarò apertamente essere il Signor Achille Fould quello che durante il Governo provvisorio venne a proporre di sospendere i pagamenti dello stato e dichiarare il fallimento. Il Signor Fould negò il fatto, ma Cremieux e Marrast lo affermarono. Ledru-Rollin accusò il banchiere Delamarre d'esser venuto a proporre al Governo provvisorio di chiamare 30 dei principali banchieri e *forzarli* a sottoscrivere per una somma. Siccome tutti e due appartengono al partito conservativo (Fould è uno dei principali membri della *rue des Poitiers* e Delamare uno dei proprietari del giornale *la Patrie*) la cosa fece gran rumore, e in quel giorno persino la Borsa si risentì ed i fondi ribassarono. I giornali repubblicani poi ne trassero occasione per dimostrare come le misure più violenti provengono dal partito aristocratico e non dal democratico.

Nella seduta di ieri fu letto all'assemblea nazionale uno scritto in cui Delamarre domandava l'autorizzazione di procedere contro Ledru-Rollin per delitto di diffamazione; la camera decise non avervi luogo a processo per espressioni pronunziate alla tribuna.

GRANBRETAGNA.

Londra 24 aprile. — Il bill di navigazione in occasione del quale si prediceva che i ministri avrebbero a subire uno scacco, passò oggi nella camera dei comuni la terza lettura con 275 contro 214, cioè con una maggioranza ministeriale di 61 voto.

—Si dice che il duca di Wellington abbia promesso al governo il suo appoggio nella camera alta, per cui non incontrerebbe neppur colà grandi ostacoli.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 1. maggio. — La Gazz. di Vienna d'oggi ha nella sua parte ufficiale: "L'insurrezione in Ungheria ha da alcuni mesi preso una tale estensione, e mostra nella sua attuale fase così decisamente il carattere d'una riunione di tutte le forze del partito anarchico europeo, che l'interesse di tutti gli stati è comune di sostenere il governo imp. contro lo scioglimento d'ogni ordine sociale che colà si va diffondendo. Da questi importanti motivi il governo di S. M. l'Imperatore si vide indotto a domandare l'assistenza armata di S. M. l'Imperatore di Russia, e questa gli venne subito assicurata colla più nobile condiscendenza e nel modo più esteso. Sono già incamminate le misure necessarie da tutte due le parti per l'esecuzione.

— Si attende quindi entro pochi giorni l'arrivo di truppe russe sul territorio austriaco-ungherese. — La nostra guarnigione fu da alcuni giorni considerabilmente rinforzata.

— I numerosi feriti che giungono dagli spedali di campo ungheresi vengono posti negli ospedali di qui, e da tutte le classi della popolazione si dimostra loro il maggior interesse.

— Dal basso Danubio si hanno notizie soddisfacenti.

— Il *Lloyd* d'oggi smentisce le voci di cangiamenti ministeriali. *(Bollet. Litogr.)*

—Il quartier generale del gen. Welden era, secondo il *Lloyd*, ai 27 aprile, a Raab; la *Presse* soggiunge: ora è a Carlburg.

—Il Lloyd ha da Presburgo in data 28 che v'era continuo passaggio di truppe, e che al giorno avanti avea avuto luogo un forte combattimento d'avamposti sull'isola Schütt; il risultato non è noto, ma è certo che gli Ungheresi portarono via quanto trovarono di prezioso nelle case abbandonate dagli abitanti. Molti signori e cittadini di Presburgo si sono rifugiati nella Stiria.

—La *Presse* d'oggi dice che nel giorno 30 v'era un insolito movimento per la città prodotto semplicemente dalla brama d'aver schiarimento sulle diverse voci che circolavano sui movimenti di truppe al confine ungherese e che destarono maggiore interesse all'arrivo d'un trasporto di feriti. (Il *Wanderer* dice ch'erano 1080.) Quindi la *Presse* si rivolge alla parte intelligente della popolazione di Vienna eccitandola a far uso di tutta la sua morale influenza per tranquillare gli animi e contribuire a far conservare la quiete interna, indispensabile tanto al benessere dei cittadini quanto alla causa stessa della libertà, che verrebbe compromessa da temerari tentativi.

Francoforte 26 aprile. — Il re di Prussia ha indirizzato una nuova circolare al governo centrale in cui dichiara di dover rifiutare la corona imperiale sulla base della Costituzione e non potere accettare altro che la dignità di Vicario.

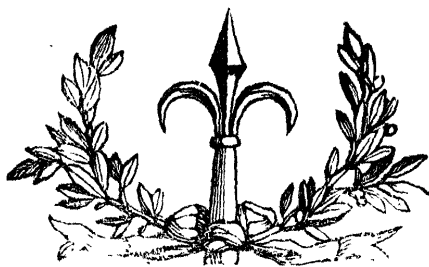
—Il Comitato dei 30 decise di dichiarare nullo e come non avvenuto l'ordine di richiamo dei deputati austriaci, e di far pagar loro le Diete dalla cassa germanica, come pure di mandar commissari in tutti gli stati che non hanno ancora riconosciuta la costituzione, e ciò coll'adesione del Vicario dell'Impero.

Roma 26 aprile. — Ieri a Civitavecchia verso il mezzodì cominciò lo sbarco delle truppe Francesi che sono in tutto al numero di 9000 uomini, portati da dodici legni a vapore. Nella notte era arrivato ordine dal governo della Repubblica Romana di opporsi allo sbarco colla forza. Nella mattina si è tenuto consiglio di guerra; ma è stato risoluto di non opporvi alcuno ostacolo in vista della disposizione della popolazione di Civitavecchia di non permettere alcuna resistenza. Il Preside Manucci si è condotto con altri a bordo dal generale Oudinot per protestare a nome della Repubblica Romana. Il gen. Oudinot ha preso alloggio alla locanda Orlandi, ed una porzione di truppa si è collocata fuori della città, non bastando questa ad alloggiarla tutta. Sulla fortezza si è inalberata la bandiera italiana e francese. Il Circolo popolare ha fatto innalzare un albero della libertà con le due bandiere unite sopra. Lo sbarco delle truppe prosegue tranquillamente.

—È arrivato da Genova un vapore con 320 Lombardi, ed altro se ne attende per domani con altri 250. Il generale Oudinot ne ha impedito lo sbarco, e si crede che il vapore sarà rinviato d'onde partì.

(Corrisp. della Speranza.)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore

Si pubblica ogni giorno
(tranne il Lunedì.)
Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento
In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Venerdì 4 Maggio 1849. **N.ro 108.**

Trieste 3 Maggio

La riservatezza che le circostanze c'impongono, scuserà il nostro silenzio sulle quistioni più vitali del giorno. Noi non sapremmo infatti giudicare gli avvenimenti secondo i nostri principj senza incorrere gravi rischi per quell'ultimo avanzo di libera stampa che ancora ci rimane. Certamente che il soggetto non ci mancherebbe di parlare tanto in argomenti di politica generale quanto di quistioni locali. Noi vorremmo p. es. esternare la nostra debole opinione sulla quistione dell'intervento russo, esaminare se non vi fosse stato veramente altro mezzo più efficace a salvare la monarchia; e probabilmente la nostra opinione, benchè espressa in lingua italiana, avrebbe concordato con quella dei fogli *tedeschi austriaci*, ma non ministeriali, di Vienna e di Praga. Vorremmo parlare della quistione, *più vitale* per Trieste che non sia quella del ribasso od aumento pel dazio dei vini, cioè d'una riforma indispensabile nel metodo di studj delle scuole pel popolo; vorremmo . . . tante altre cose vorremmo dire . . . ma c'è sempre là quello spauracchio dello stato eccezionale. Tutta la nostra prudenza, che si limita a riportare le date degli altri fogli senza farvi sopra verun commento, non ci salva abbastanza dal disdegnoso zelo dei nostri ultra-conservativi, i quali non ci possono perdonare che nello stesso *arciministeriale Lloyd* rinveniamo cose che urtano la loro suscettibilità, e vorrebbero che travisassimo i fatti o che fossimo *meno liberali del Lloyd stesso*!!! Vedete sin dove arrivano le loro pretensioni, e noi benchè cerchiamo di contentarli, pure siamo trattati ancora di, di... non vogliamo dirlo, perchè è una parola che non è più di moda. Eppure se ben si osserva, questi conservativi dovrebbero essere al non *plus ultra* della contentezza. Due interventi han luogo in due estremità d'Europa e tutti e due per favorire la loro causa. Persino i francesi si fanno *russi* per servirli (a detta del loro organo di qui). Che cosa vogliono di più? Sicchè, cari conservativi, se volete conservarvi la salute, datevi pace, e aspettate il resto dal tempo.

Il ministro de Bruck che dirige le trattative di pace colla Sardegna, è giunto qui oggi da Milano, e ripartirà domani per Mestre onde trovarsi col maresciallo Radetzki. (*Oss. Triest.*)

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1 maggio. — La *Presse* d'oggi ha una relazione dettagliata degli ultimi fatti della *guerra*, proveniente da un testimonio oculare. Essa abbraccia i movimenti delle due armate e i combattimenti che hanno avuto luogo dal 1 al 26 aprile. — Ai 2 fu combattuta una sanguinosissima battaglia presso Hatvan e Hort dove gl'Imperiali dopo una resistenza di 6 ore dovettero cedere il campo alla superiorità del numero dei nemici; però riuscì al T. M. Schlick di ritirare le sue truppe da un passo molto difficile senza perdere nè un cannone nè verun prigioniero. — In quello stesso giorno il Bano combattè la battaglia presso Tavio-Biczke, in cui rimase vincitore e prese al nemico 14 cannoni. La battaglia del giorno 5 presso Isasseg fu delle più micidiali; il corpo del Bano contro cui era diretto principalmente l'attacco nemico dovette cedere alquanto terreno, ma l'arrivo del T. M. Schlick colla divisione Liechtenstein avrebbe fatto cangiare aspetto alle cose se fosse stato eseguito l'ordine dato dal Bano al suo corpo di riprendere l'offensiva, ma in quel momento una persona autorevole e d'influenza indusse il Bano a ritirare l'ordine e rimanere sulla difensiva, per cui la giornata non ebbe quel successo che avrebbe potuto avere. — Ai 26 ebbe luogo il combattimento di cui fa menzione il bollettino 36. – La relazione termina colle seguenti parole: "Egli è impossibile di essere più intrepidi e più valorosi di quello che lo sono gli ussari degl'insorgenti; eppure io conosco una cavalleria ch'è ancora più brava, e quest'è: l'i. r. cavalleria fedele. Agli ussari non manca altro.... che la buona coscienza„.

GERMANIA.

Francoforte 26 aprile. — La Gazz. d'Augusta del 29 ha un articolo *ragionato* sulla situazione della Germania, in cui dopo aver accennato alle conseguenze d'una rivoluzione che diverrebbe inevitabile se i Principi non cedono, parlando della partenza del gen. Radovitz per Berlino dice: "Questo profondo conoscitore del diritto di stato e delle attuali circostanze può *solo* essere atto a rappresentare ai Governanti di colà che nello stato presente di cose, comunque si pensi intorno alcuni punti della costituzione, non avvi altra via per tranquillare la Germania che il riconoscimento di questa costituzione, la quale sola può salvare tanto dalla reazione che dalla rivoluzione. Anche ammettendo, secondo le speranze dei nemici dell'attuale ordine di cose, un pas-

seggero trionfo della reazione, che cosa sarebbe guadagnato con ciò? Un popolo esausto rovinato, e del tutto inasprito (poichè senza lotta la reazione non vince) e l'Unità della Germania sarebbe del tutto svanita. — In quanto alle conseguenze d'una rivoluzione non occorre neppure parlarne, conoscendo tutti quanto possono esser funeste.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA

Roma **23** *aprile*. — Ieri fu celebrato l'anniversario della nascita di Roma. La mattina sulla piazza di S. Pietro si fece grande rivista delle truppe di ogni arma che si trovano nella nostra città. Vi erano tutte le guardie nazionali, i carabinieri, i bersaglieri Mellara, la linea, i volontari, la legione Galletti, il battaglione universitario, il corpo del genio con i suoi furgoni e l'artiglieria sì nazionale che indigena. Erano tutta bella e ardita gente. Quando la folla che empiva la grandissima piazza gridò *viva la Repubblica*, tutti risposero a quel santo grido con entusiasmo indicibile. Il nuovo ministro della guerra e marina gen. Avezzana fu salutato con unanimi applausi da tutto il popolo e dalla truppa, che plaudirono con affetto anche i generali Sturbinetti, Galletti e Bartolucci.

Alle 2 pom. la festa era sul Campidoglio ove la Commissione Municipale faceva una pia opera. Al suono delle bande, e alla presenza della moltitudine affollatissima, dalla loggia dei Conservatori si estrassero a sorte 112 elargizioni ad altrettante famiglie povere, ed orfane della città.

La sera il Campidoglio splendeva tutto di faci: era illuminato il Foro, la Via Sacra, il Colosseo. Gli archi, le colonne, il tempio di Venere e Roma e le altre grandi rovine formano un nuovo spettacolo. Sorprendente come per arte d'incanto apparve in un istante il Colosseo illuminato dai fuochi del Bengala costruiti e incendiati dal benemerito corpo di artiglieria. Vi erano cantori di ambo i sessi sotto le arcate del grande anfiteatro; vi erano otto bande che suonavano la Marsigliese e altri inni patriottici sotto il tempio di Venere e Roma sotto l'arco di Costantino, sul Campidoglio. La folla concorse lietissima e numerosissima al bello spettacolo: tutta Roma era sul Campidoglio, nel Foro e al Colosseo. In mezzo ai canti e ai suoni festivi si fecero alla Repubblica vivissimi applausi che venivano ripetuti dall'eco degli antichi monumenti, e dalle pendici del Celio, del Palatino, dello Esquilino e degli altri colli.

La festa riuscì per ogni rispetto bellissima, e degna del giorno solenne che si celebrava, degna della nostra Repubblica. E di tutto si debbano lodi e ringraziamenti alla Commissione Municipale e al Circolo Popolare che prepararono la festa, e non trascurarono nulla di ciò che la potesse rendere decorosa e magnifica.

(Gazz. di Genova.)

Altra nella sera del **25**. — L'Assemblea questa sera è in permanenza.

Ci giunge ora notizia (sono le 9 e mezzo p. m.) che dalla tribuna si è annunziato essere successo lo sbarco dei Francesi in Civitavecchia, e che subito han fraternizzato col popolo: e si è innalzato l'albero della libertà unendo la bandiera italiana con la francese. I Francesi hanno verbalmente fatto assicurazione della loro simpatia per la causa italiana. È stato invitato il Triumvirato ad intervenire nell'Assemblea. *(La Speranza)*

Il Comitato Centrale di Roma di Pubblica Sorveglianza A tutti i Circoli dello Stato.

Un corpo di truppe Francesi è dinanzi a Civitavecchia. Vi rimettiamo qui annessa la dichiarazione del Comandante l'avanguardia: ciò a smentire l'allarmante e falso programma che ad eccitare la reazione è stato qui stampato e diffuso per opera dei retrogradi. Il nostro Governo però e il Popolo, non credono già alle amichevoli parole del Governo francese, e tutti ci prepariamo a resistere.

L'Assemblea in permanenza sin da ieri ha già protestato: il Governo ha prese le più energiche misure per la difesa del paese: il Municipio Romano nuovamente costituito, i Circoli tutti, la Nazionale, e l'intera popolazione si stringono in un solo pensiero, nel respingere tale invasione che si presenta sotto le mentite forme di amichevole soccorso; l'esercito della Repubblica è animato dallo spirito il più soddisfacente, e vola sul campo di battaglia.

Coraggio, all'erta, e all'armi! Che la reazione non alzi la testa. Che si appoggi la protesta dell'Assemblea che parimenti vi spediamo, perchè ce la respingiate coperta da migliaia di firme; e con fatti e con parole, mostriamo all'Europa che il voto della maggioranza è già liberamente espresso: dessa non vuol più Re, molto meno il Governo dei preti; e che tal voto si sostiene senza l'aiuto delle *baionette straniere*. Eccitate lo zelo della Guardia nazionale e dei Municipî: ogni uomo sia soldato: E giuriamo di essere uniti, forti, e liberi.

Salute e Fratellanza.

VIVA SEMPRE LA REPUBBLICA ROMANA.

Roma 25 aprile 1849.

Il Presidente, *P. Sterbini* — Vice-presid., *G. B. Nicolini* — Il Segretario, *G. B. Polidori.*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna **2** *maggio*. — I fogli d'oggi portano l'entrata di 8000 russi a Cracovia, i quali come si dice, verranno inoltrati per mezzo di 10 treni della Nordbahn. Quest'è l'avanguardia d'un corpo di 30000. Tale notizia produsse un aumento nei fondi.

La *Presse* dice: Oggi allo spuntar del giorno si vuole aver inteso particolarmente nella Leopoldstadt rimbombo di cannone nella direzione di Presburgo. La posta d'Ungheria non è arrivata, però venne da qui spedita.

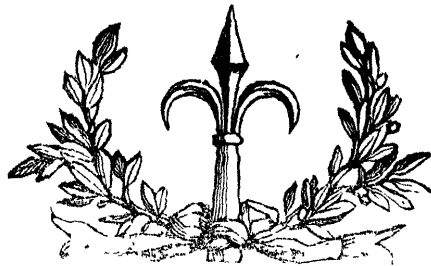
Lo stesso foglio ha da Raab in data 28 che il quartier gen. dell'armata operatrice era in quel giorno ad Altenburg, all'indomani doveva esser trasferito a Carlburg, e poi verrà posto a Presburgo donde si prenderà l'offensiva. Il comando generale dell'armata si trova ad Oedenburg. Il Bano col suo corpo d'armata si è diretto verso il Sud.

Roma **27** *aprile*. — L'Assemblea dopo le comunicazioni avute dal Triunvirato, e dopo matura e ragionata discussione, ha risolto all'unanimità di commettere al Triumvirato di salvare la Repubblica, respingere la forza colla forza.

—Il Ministro degli affari esteri di ritorno da Civitavecchia ha riferito lo sbarco in quel porto accordato liberamente ai Lombardi giunti colà sopra un vapore. Essi in numero di circa 600 e tutti armati, si dirigeranno verso Roma.

Il battaglione Melara ch'era andato ultimamente a Civitavecchia sarà parimenti di ritorno a Roma. *(Sp.)*

Tipografia Weis. **Angelo Alpron** Redattore

Si pubblica ogni giorno
(tranne il Lunedì.)
Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco, sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Sabbato 5 Maggio 1849. **N.ro 109.**

Trieste 5 Maggio

Oggi è l'anniversario della morte del grand'uomo ch' empiè di sua fama l' universo, e le cui gesta saranno un rimprovero eterno a chi portando il suo nome, è ben lungi dall' emularne i talenti ed i meriti. Il nipote del *gran Zio* sta ora compiendo l'atto più vile che possa disonorare una nazione libera, mandando ad opprimere un popolo debole che si è costituito nella medesima forma di governo del popolo francese. Queste sono le prodezze della Francia repubblicana, e valeva proprio la pena di abolire la monarchia, per vedere al ministero un Odilon-Barrot che rinnega i principj liberali sostenuti con tanto fervore negli ultimi tempi del regno. Dopo questo fatto, non ci meravigliamo più di qualunque mostruosità possiamo vedere, poichè lo debbono confessare anche i nostri avversarî, esser questo un esempio unico nella storia, la quale prepara una brutta pagina a quella Francia, che nel 48 incoraggiava i popoli ad insorgere, e nel 49, non dubita soffocare l'ultima scintilla di libertà, colle armi repubblicane stesse. Possa questa essere una utile scuola alla credulità dei popoli tante volte delusi!

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna **2** *maggio.* — L' avanguardia del corpo russo che viene da Cracovia è aspettata ai 3 in Ungarisch-Hradisch e Göding. Il quartier generale del T. M. Puchner trovasi tuttora in Orsova.

—La *Presse* d' oggi in un articolo datato *dal confine ungherese* dice fra le altre cose: "Se la guerra in Ungheria non vien terminata presto e completamente, non lo sarà mai; e per poter presto e completamente domare gl' insorgenti ci vuole un' armata di 250,000 uomini, di cui un quinto di cavalleria. (150,000 di armata operatrice, e 100,000 di riserva.) Con una forza meno imponente gl' insorgenti potrebbero di leggieri far la guerra di guerriglie e tirarla in lungo, evitando ogni battaglia campale, e gettandosi ora nei monti Carpati, ora in quelli della Transilvania ecc.,,

BOEMIA.

Praga **25**. *aprile.* — Ieri sera alle 8 giunse qui il principe Windischgrätz con un treno apposito. Esso presentava precisamente l' immagine d' una grandezza caduta! Avvolto in un mantello grigio, col beretto calcato in sulla fronte, passò taciturno, accompagnato da molti ufficiali, frammezzo alle file degli spettatori accorsi colà ad onta che la stazione fosse chiusa. Da quanto si dice il principe ha intenzione di trasferirsi nel Belgio; tutt' i di lui figli hanno preso la loro dimissione dal servigio nell' i. r. Militare. *(Gazz. d' Augusta)*

GERMANIA.

Francoforte **28** *aprile.* — Le notizie dello scioglimento delle camere di Berlino ed Annover, e le voci di concentramenti di truppe al Reno (si parlava d' un corpo di 40,000 uomini presso Kreuznach), posero in agitazione tutti gli animi. A ciò si aggiungeva pure la voce della dimissione data dal ministero perchè il Vicario non voleva acconsentire all' invio di commissari negli stati renitenti, ciocchè però non si confermò avendo il Vicario aderito. Fra i membri dell' assemblea nazionale regnava una grande ansietà; si parlava di tenere questa sera una seduta straordinaria.

Dai membri della sinistra fu pubblicato il seguente:

INVITO.

La patria è in pericolo! Le camere prussiane sono disciolte! Presso Kreuznach si concentrano truppe; per dare una carta *octroyée* occorrono truppe. Il dispotismo d' avanti marzo vuol tentare l' ultimo colpo. Francoforte deve agire, ed agirà. Nessun deputato può ora allontanarsi, ogni assente ritorni al suo posto! Le adunanze popolari dei dintorni non si maraviglino se in tali circostanze i deputati possano intervenirvi.

Francoforte 27 aprile.

Seguono le firme.

Hanau **24** *aprile.* — La quistione d' un intervento armato nel Würtemberg venne discussa seriamente qui, e, come si dice, anche a Magonza, Francoforte, Darmstadt, Mannheim e Heidelberg, e già si preparavano dei corpi franchi per marciare in aiuto del popolo.

ITALIA.

PIEMONTE.

Ciamberì **26** *aprile.* — Alcuni ufficiali francesi appartenenti ad uno de' reggimenti di usseri accantonati presso la nostra frontiera, sono giunti ieri nella nostra città per visitarla. Questi ufficiali che erano tutti a cavallo ed in piccola tenuta, ricevettero le più cordiali accoglienze dagli ufficiali di cavalleria della nostra guarnigione, i quali furono solleciti di mettersi a loro disposizione per fare ad essi gli onori della città. *(Nazione)*

REPUBBLICA ROMANA

Roma **26** *aprile.* — Una deputazione del municipio, della Guardia nazionale e del comitato centrale dei circoli della repubblica è partita per Civitavecchia. Essa reca alle truppe francesi il seguente indirizzo redatto in comune:

Libertà, uguaglianza, fraternità.

Cittadini! Voi siete stati indegnamente ingannati. Vi fu detto che la vostra presenza sul territorio della Repubblica Romana era necessaria per ristabilirvi l'ornine. L'*ordine più perfetto regna fra noi.* Da questo lato dunque la vostra presenza è inutile. Noi ci disonoreremmo in faccia all'Europa, e voi stessi ci accusereste di viltà se non difendessimo il nostro territorio. Sì, noi amiamo la Francia, eppure noi faremmo tacere le nostre simpatie, e ci batteremmo ad ultimo sangue se voi vi ci costringeste per difendere i nostri diritti e un Governo ch'è come il vostro, il risultato del suffragio universale.

Ma voi Francesi verreste collo stendardo della repubblica a combattere il nostro stendardo ch'è pure il vostro? Verreste a violare l'art. 5.to della costituzione che vi siete fatta? Repubblicani verreste a mitragliare i vostri fratelli repubblicani? Noi non possiamo crederlo.

VIVA LA REPUBBLICA!

FRANCIA.

Il *Débats* d'oggi (26) ha un articolo sull'Italia, in cui parla delle condizioni gravose imposte dal Maresc. Radetzky nelle trattative di pace fra le quali quella di esigere una modificazione dello Statuto, al che il re non vuole cedere a verun patto, anzi ha sospeso i congedi nell'armata, e ordinato all'ammiraglio Albini di rimanere nell'Adriatico. Il Signor Bois-le-Comte ambasciatore francese a Torino ha ricevuto istruzioni di appoggiare la resistenza del re a quelle condizioni.

Altra del **27.** — I fogli d'oggi affermano che le differenze insorte fra il Piemonte e l'Austria sono appianate, e che si sperava la prossima conchiusione della pace.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna **3** *maggio.* — Da lungo tempo si era incerti sulla direzione presa da Bem colle sue truppe. Secondo notizie private egli è comparso sotto Temeswar e ha preso la città. (*Lloyd*)

— Intorno alle risoluzioni adottate dalle due camere dei rappresentanti Ungheresi, il *Corr. Austr.* d'oggi ha una relazione dettagliata tratta dalla Gazz. di Pest del 27 aprile. Infatti la casa Imperiale regnante fu dichiarata decaduta dal trono ungherese e proclamata l'indipendenza e autonomia della nazione ungherese. Sino a che venga fissata la futura forma di governo si nominò L. Kossuth a capo del governo col titolo di presidente, e coll'incarico di formare un ministero responsabile. — L'avanguardia russa era aspettata oggi a Göding. — Il comando generale dell'armata fu trasferito da Oedenburg a Laxenburg. (Boll. Litogr.)

Germania. — La Gazz. di Stato ha un dispaccio telegrafico da Francoforte 30 aprile. Nella seduta di quel giorno l'assemblea nazionale avea deciso: che il presidente ha facoltà di convocare l'assemblea in qualunque luogo, "che bastano 150 membri per render valide le sue decisioni; che l'assemblea disapprova lo scioglimento delle camere di Berlino ed Annover e invita quei governi a convocare al più presto le nuove. Tutti gli organi che ancora esprimono la volontà del popolo in quei paesi sono eccitati ad appoggiare la costit. germanica.,,

Roma **27** *aprile.* — Ordine del giorno: "*Dio e il popolo*,,.

Soldati Romani! Il Governo di Francia, violando il territorio di un Popolo libero ed amico, ha offeso il diritto delle genti e l'onore del suo paese. — Giova sperare ancora, che i Soldati Francesi non vorranno far le veci del Tedesco in favore del Papa. — Ove questo avvenisse noi faremo sperimentar loro, che i nostri fucili sanno far fuoco e che le nostre braccia valgono a reggerli. — 80,000 soldati possono insultare, non vincere il Popolo Romano. — Il Popolo Romano si è levato romanamente. — Saluti la Vittoria un'altra volta la Bandiera Repubblicana fiammeggiante sui sette Colli della vecchia ROMA ringiovanita fra le sue barricate. — *Soldati Romani!* Il popolo armato non sia minore del popolo inerme. Insegnate al Governo di Francia che male vi ha dimenticati nel conto, se intende di manomettere il nostro diritto. — *Soldati Romani!* La Repubblica affida a voi l'onore dell'Italia e delle Armi Repubblicane.

VIVA L'ITALIA! VIVA LA REPUBBLICA!

Il Ministro della Guerra
G. Avezzana.

—Ieri sera giunse in Roma la legione Garibaldi. — Le strade esterne dal lato di Civitavecchia sono barricate. — I ponti sono minati. — Questa mattina la guardia nazionale è stata passata in rivista dall'Assemblea e dal ministero della guerra ed ha mostrato molto entusiasmo. — L'artiglieria e le truppe sono già alle barricate. — Il Corriere di Napoli non è giunto. — In varii luoghi sono stati fatti nuovi quartieri e preparati ospedali. — Un ufficiale francese che veniva in Roma è stato fermato alle barricate. — Una istruzione dei triumviri che si pubblica in questo momento (mezzo giorno) organizza la difesa della capitale, e nomina i rappresentanti e i capi-popolo che la dirigeranno nei varii Rioni.

Napoli **26** *aprile*

DISPACCIO TELEGRAFICO

Il Colonnello Nunziante in Catania
A S. E. il Ministro della Guerra in Napoli.

Palermo si è sottomessa con tutta la Sicilia.

Una deputazione che io accompagno si dirige dal Generale Comandante in capo per presentargli l'atto di sottomissione pura e semplice.

Altra del **27.** — Le truppe partite di quì, che montano a 4500 uomini, si uniranno a quelle della frontiera a Fondi e Terracina: onde manciare senza indugio sul territorio Romano. (*Corr. Merc.*)

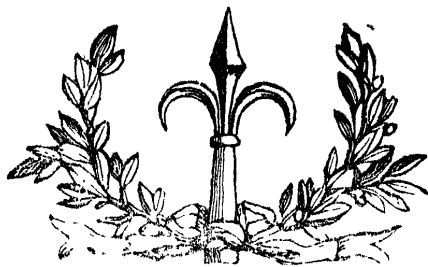
Parigi **28.** Ieri a sera gli attruppamenti furono più numerosi sui boulevards; tutte le botteghe furono chiuse e si dovette chiamare un reggimento di cavalleria a disperderli. Si fecero diversi arresti. Il fermento è grande e prodotto particolarmente dall'insistenza del governo di voler che un commissario di polizia intervenga nelle adunanze popolari.

AVVERTIMENTO.

Il primo numero del nuovo giornale *la Domenica* escirà infallibilmente Domenica otto 13 corrente.

Le associazioni si ricevono anche al Cancello del Costituzionale.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore

Si pubblica ogni giorno
(tranne il Lunedì.)
Le Associazioni si ricevono in Trieste al Bancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento
In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Domenica 6 Maggio 1849. **N.ro 110.**

Trieste 6 Maggio

Quando all'entrare dello stato eccezionale, venne a noi ingiunto di astenerci da articoli eccitanti, abbiamo sin d'allora evitate certe polemiche le quali cadendo facilmente in personalità, potevano farci uscire dai limiti prescritti. Non così avete fatto voi *Sig. Carlo de Combi* che nella vostra qualità di duplice redattore dei giornali del Lloyd, scendete spesso nelle più villane e basse diatribe; e ultimamente con un articoletto intitolato: *Ogni mestiere è buono*, venite a censurare la vita privata di persone addette a questa redazione. Sdegnando noi secondo il nostro proponimento di rispondervi in ogni altro soggetto; in quanto concerne la nostra vita privata, vi diremo per questa sola volta, che dovreste ricordarvi che voi pure non faceste sempre il giornalista, e che come tale poi, non dovreste esporre assiomi smozzicati e incompleti, poichè vi è ben noto *che ogni mestiere è buono*, purchè non si faccia il ladro.

Angelo Alpron.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna **2** *maggio.* — Il *Lloyd* d'oggi dà alcuni dettagli intorno all'entrata dei Magiari a Pesth di cui diamo un estratto:

"Fra le grida di Eljen della popolazione di Pesth entrarono i primi gli ussari; una pioggia di ghirlande intrecciate e gettate da mani femminili gli accolsero, i partigiani di Kossuth accorsero numerosi per le vie, e con strette di mani ed abbraciamenti sigillarono la nuova alleanza. I prudenti rimasero a casa, o tutt'al più si lasciavano vedere alle finestre. — Nelle contrade principali sventolavano bandiere tricolori. — Gli ussari non sembrano molto affaticati, i loro cavalli sono belissimi, per lo più di razza transilvana: Non si è inteso che abbia avuto luogo veruna persecuzione per motivi politici, ma ciò che desta indignazione si è il vedere che quelli che prima si dimostravano più affezionati alla dinastia, ora si mostrano più arrabbiati degli stessi Magiari. È per perfidia o per viltà? — Nello stesso momento ch'entrarono gli ussari, innumerevoli proclami inondarono la città concepiti nel solito stile appassionato. — In tutta le osterie si suonano le melodie ungheresi e gli ussari danzano lo Csardas persino colle più oneste dame di Pest, le quali si gettano nella loro braccia senza verun rossore. — Kossuth ha rilasciato anche una completa amnistia a tutti quelli che, come dice, si videro *costretti* durante l'occupazione degl'Imperiali a *fingere* attaccamento alla casa d'Austria.

— A Buda trovansi sempre le truppe imperiali.

GERMANIA.

Francoforte **27** *aprile.* — Il giorno 3 Maggio è il giorno fissato dall'assemblea nazionale per la decisione. In quel giorno l'asemblea, che sinora si oppose alla foga degli avvenimenti, vi si porrà alla testa. Chi ne dubitasse, ne acquisterà tardi, forse troppo tardi, la certezza. È verso che i governi dei 4 o 5 maggiori Stati tedeschi rifiutano di riconoscere la costituzione; ma gli stessi governi l'anno scorso hanno oggi rifiutato e domani accordato, delle cose ben più importanti; e ciò che accadde pur ora nel Würtemberg dimostra a sufficienza che le forze che hanno conquistato la libertà in Marzo non sono ancora perdute. E potrebbe ancora esservi taluno che creda la volontà del popolo che si fece strada nel Würtemberg non poter riuscire alla meta anche nella Sassonia, nell'Annover, nella Baviera, nella Prussia? Gente che hanno maggior fiducia nel "Giammai! giammai! giammai! del Conte Brandemburg che al giuramento del re di Prussia nel 1847: "Nessuna potenza della terra mi costringerà?„ Se avvi di tal gente io la compiango di nutrire una credenza sì semplice. *(G. d'Aug.)*

I T A L I A.

REPUBBLICA ROMANA

Civitavecchia **27** *aprile.* — Oudinot avea spiegato intenzioni ostili, avea posto la città in istato d'assedio, disarmato il battaglione Mellara e preso possesso del forte e del Comando di piazza. All'arrivo d'una deputazione della Guardia Nazionale e della Municipalità che gli dichiarò esser Roma pronta a respingerlo colla forza e a far saltare in aria il Quirinale; il Vaticano, S. Pietro ecc. il generale modificò alquanto il linguaggio e disse alla nostra uffizialità nazionale che non sarebbe mai per violentarci sulla forma di Governo, aggiungendo altre belle espressioni così gradite che il nostro Colonnello le faceva inserire in un ordine del giorno. Saputo poi che l'assemblea mette in istato d'accusa il nostro Preside perchè non ha impedito lo sbarco, saputo che Roma è ferma per non volerli, ha parlato in altro senso alle Deputazioni romane. Disse che le sue istruzioni erano precise, ch'egli doveva essere per forza o per amore a Roma. Parlò del Papa dicendo: ch'egli senza potere temporale sarebbe uno schiavo e un servo di tutti; aggiun-

se esser egli quì a stabilire l'ordine e mantenere le libertà concesse da Pio IX.

Altra del **28**. — Il generale ha vietato al Municipio di radunarsi per trattare di affari che tocchino politica. Per cui la radunanza intimata ieri per protestare contro lo Stato d' assedio non ebbe più luogo. Il Preside *Mannucci* però ha protestato formalmente contro "queste infrazioni di fratèrnità garantita, e s' appella a Dio, agli uomini, e a quelle migliaia di generosi che pur vivono in Francia per la fede dei popoli, e per i principj di Libertà,,.

Ieri circa alle ore 6 e mezza entrò in porto il *Narval* da Gaeta. A questo arrivo si è notato un cangiamento nella condotta del generale perchè emanò un proclama ove non parla di Pio IX e diede permesso di sbarcare a 40 Lombardi ai quali avea già imposto di retrocedere. Si sa da canale sicuro che il *Narval* oltre la notizia della resa di Palermo à l'altra nuova che i Cardinali hanno inteso molto male l' occupazion francese e stracciarono l' ultimatum della Francia, giacchè vogliono tornare senza neppure costituzione, ed a tale uopo fidavano nelle armi napoletane.

— Il proclama dei Francesi dimoranti in Roma alle truppe francesi ha prodotto buon effetto perchè ieri sera moltissimi uffiziali erano radunati e discutevano sulla loro posizione.

L' armata francese è partita questa mattina alla volta di Roma lasciando una guarnigione in città. —

FRANCIA.

Parigi **26** *aprile*. — I principi della famiglia Bonaparte, s' intende ad eccezione del presidente, non si distinguono molto al servizio della repubblica. Quelli della linea di Luciano appartengono al partito della repubblica rossa, e quelli di Westfalia, fra cui Napoleone, fanno pure opposizioni al Governo, per cui quest'ultimo venne destituito dal posto d' ambasciatore a Madrid, donde era partito senza domandar congedo. Egli ha indirizzato al presidente del comitato elettorale bonapartista una lettera in cui fa la sua professione di fede; dice "che per la Francia non avvi salvezza altro che nella costituzione repubblicana e in una politica fondata sull'amore dei popoli e sovra una conciliazione democratica all' interno, e all'estero la politica debb' essere grande, saggia ed energica come la sola degna d' un Bonaparte e della Francia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste **6**. Ieri giunse un dispaccio telegrafico annunziando l'arrivo di S. M. a Vienna.

Vienna **4** *maggio*. — L' *Ost-deutsche Post* e il *Wanderer* asseriscono: che Raab sia stata presa e gli avamposti ungheresi inoltrati sino a Wieselburg. Il primo foglio porta però una lettera da Raab del 28 aprile in cui si annunzia l'arrivo colà del general Schlick.

In Galizia si mostrano gravi sintomi di fermento provocato dai proclami di Bem ai suoi concittadini.

— Il ministro del commercio prussiano ha permesso il trasporto delle truppe ausiliarie russe sulla strada ferrata prussiana.

Il *Wanderer* nelle sue *recentissime* ha una data di Presburgo dei 3 in cui annunzia l'arrivo colà del gen. Welden in una carrozza a tiro 4, e poco dopo giunse col vapore da Vienna un personaggio che si crede essere il ministro Shwarzenberg. Welden non sembrava essere di buon umore.

Alla mezzanotte del 2 al 3 si udiva un forte cannoneggiamento: si dice che i Magiari sieno già a Szered (3 ore da Presburgo).

Roma **27**, — Assemblea Costituente Romana:

Rusconi ministro degli affari esteri. — Prendo a leggere un rapporto delle conferenze tenute da me col Generale Oudinot in Civitavecchia, il quale rapporto è pronto a sottoscrivere lo stesso Lafranc. Alle ore 8 della sera, Io e Pescantini avemmo una conferenza col generale Oudinot, il quale ci disse di non esser venuto per sopprimere le nostre istituzioni e la nostra libertà, ma bensì come amico e per favorirci, e perciò fargli meraviglia di essere stato ricevuto con freddezza (rumori.) Ripetè e giurò per tre volte non esser egli venuto colle intenzioni ostili. — All'indomani alle ore 10 antimeridiane avemmo un altro colloquio, e il generale Oudinot unitamente con Lafranc confermò tutto ciò che ci disse alla sera, aggiungendo di più che egli stesso avrebbe mandato un uffiziale dello Stato maggiore per testimoniare i suoi medesimi sentimenti. Noi ci siamo partiti da Civitavecchia poco dopo il mezzo giorno e siamo arrivati in Roma circa l'Ave Maria.

Sterbini. Domando al Ministro degli affari Esteri, se il generale Oudinot persiste ancora nell'idea di venire a Roma.

Rusconi. Sì.

Sterbini. Il Ministro degli affari esteri, ha egli interrogato che farebbe la truppa francese in caso di resistenza?

Rusconi. Combatterebbe.

Armellini proponeva di trattare coi Francesi per la quistione romana-pontificia, ma la sua proposta destò gran romore e fu accolta con grandi segni di disapprovazione, e l' assemblea confermò la sua decisione di difendersi. *(Corr. Merc.)*

— Il *Contemporaneo* dice: che Sterbini interrogò il popolo e le truppe, se volevano cedere o difendersi, e che tutti risposero col grido: guerra! guerra!

— La legione Garibaldi fu alloggiata nel convento di S. Silvestro, donde dovettero sgombrare le monache.

Parigi **30** *aprile*. Anche ieri vi furono degli attruppamenti; gli arresti sono in num. di 400; però il comitato socialista stesso rilasciò un proclama in cui ammonisce il popolo alla quiete per non dar adito ai loro nemici di adottare misure reazionarie. 4 reggimenti furono mandati via da Parigi e sostituiti da altri 4. - La *Revolution* dice perchè avevano già ricevuto il battesimo del socialismo, il quale non tarderà ad apprendersi anche ai nuovi venuti.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore

Si pubblica ogni giorno
(tranne il Lunedì.)
Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Lunedì 7 Maggio 1849. N.ro 111.

Trieste 7 Maggio

L'indulgenza che i nostri amici ebbero sempre verso di noi, e la loro costanza nel sostenere la nostra impresa ad onta di tutti gli ostacoli che l'attraversarono, esige dal canto nostro tutt'i possibili sforzi onde corrispondere alle loro aspetative. Come avevamo fatto sperare d'introdurre dei miglioramenti in questo periodico, siamo lieti di poter annunziare a' nostri lettori che col giorno di domani, *il Costituzionale*, pur conservando l'attuale suo formato, escirà in carattere più minuto, per potersi maggiormente estendere nella parte delle notizie politiche, e dar luogo di quando in quando ai primi articoli per quanto il comportano le circostanze attuali.

Intendiamo profittare di quel diritto che le leggi ne concedono, e che le Autorità fanno rispettare, non curandoci per nulla degli spauracchi di quei tali che vorrebbero metterci la sbarra alla bocca, e che ad ogni parola sincera e verace si adombrano e menano romore. Noi parliamo del resto per coloro che credono alla costituzione, e non per quei pochi, se pur ce ne sono, che anelano al ritorno del dispotismo.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1. maggio. — Domani compie l'anno dacchè il min. Conte Fiquelmont dovette cedere il posto in conseguenza d'una musica gattesca fattagli pel solo sospetto che, memore delle sue antiche conoscenze, non avesse rotta affatto colla politica, colla quale l'Austria divenuta ad un tratto libera non volea più alcuna relazione. Oggi i ministri dichiarano nella Gazz. offic. aver il governo domandato l'ajuto russo, e che questo le fu assicurato "colla più nobile condiscendenza e nella misura più estesa." Fra oggi e allora sta un anno fertile di falli e di delitti, memorabile nella storia per crassi errori di tutt'i poteri che possono rovesciare e sostenere uno stato, contrasegnato da una dozzina di rivoluzioni, da due grandi guerre civili, da due costituzioni *octroyée*, da un cangiamento di trono, e conchiuso infine da un trattato che per lo innanzi avremmo tenuto per impossibile.

Il corriere giunto qui l'altro jeri ha portato dunque infatti da Mosca la ratifica del patto d'intervento; la cosa è decisa; d'ora innanzi noi abbiamo a fare con un *fatto compiuto*, cioè dobbiamo tacere intorno ad un oggetto che non è più in nostro potere di cangiare. Intorno ai motivi giudicherà la storia, intorno ai risultati l'avvenire; noi procureremo da quì innanzi di seguire a questi come semplici narratori per quanto ciò sarà permesso. *(F. Costit.)*

MORAVIA.

Ollmütz 1 maggio. — Dei suoni melodici salutarono oggi, come al solito, il primo Maggio, ma nemmeno la Natura simpatizzava coi suoni della banda: nere nubi coprivano il firmamento, e riguardavano in un modo da avanti Marzo sulla gente che suonava la musica. I nostri animi non sono è vero da avanti Marzo, nè lo erano neppure avanti quell'epoca, ma la solita allegria del Maggio non vuole in quest'anno ritornare ad Ollmütz. Nè essa ha motivo d'esser allegra. Mentre le bande suonavano motivi allegri, il tamburo batteva a lutto per un condannato che doveva esser fatto passare per le bacchette. Questi sono i suoni di Maggio! E tutt'all'intorno d'Ollmütz molto paese paludoso con un atmosfera da febbre, e nella nostra vicinanza si prendono tutte le disposizioni militari contro un attacco dei Maggiari, e nel prossimo avvenire ci aspettiamo gli eroi dello Czar. Questi sono i fiori della nostra primavera costituzionale. Ai confini della Moravia e particolarmente a Teschen si fa la leva in massa per poter resistere con forza ai Magiari nel caso che per forza o volontariamente passassero il confine. Anche tutto il militare disponibile fu mandato colà.

La Slovachia è tutta in potere dei Magiari. *(F. Cost.)*

GERMANIA.

PRUSSIA.

Berlino 3 maggio. — Il conte Arnim si dimise dal posto di ministro degli affari esteri del quale venne incaricato *per interim*.

— Grande fermento in Germania. Si parlava di far giurare le truppe alla costituzione in quegli stati che vi hanno aderito. A Monaco si temeva pel 1. maggio anniversario della rivoluzione della birra, tanto più che ai 30 si doveva aprire un nuovo locale.

PRINCIPATI DEL DANUBIO.

Bukarest 20 aprile. — *Bem* rilasciò un rescritto a Fuad Effendi commissario turco nei principati, nel quale reclama diverse casse in parte erariali e in parte private trasportate dagli Austriaci nella Valacchia, come pure gli allievi dell'istituto d'educazione militare di Hermannstadt, fra cui oltre ai militari si trovavano molti figli di cittadini, e lo prega di far che ritornino dalle

loro sconsolate madri. In generale lo eccita ad interessarsi per tutelare i diritti del Governo Ungherese, che desidera di essere intimamente collegato colla Sublime Porta, e quelli dei cittadini Ungheresi nella Valacchia. Infine gli acclude la protesta della cittadinanza di Hermannstadt contro qualunque intervento russo, trovandosi soddisfatta della protezione ungherese.

Il documento è firmato: "*Bem*, Ten. Mar. e Comandante supremo dell' armata ungherese in Transilvania, ed è datato dal quartier generale di Hermannstadt 1. aprile.„

La risposta a questa lettera si presume essere la dichiarazione del Governo di non volere alcuna relazione cogli attuali Governanti della Transilvania ch' esso considera come ribelli. Però i rappresentanti dei Gabinetti Inglese e Francese non sembrano dividere quest' opinione. Il primo di questi ha mandato di recente una persona di fiducia al quartier generale di Bem, e ha ricevuto da questo dei dispacci. *(Presse.)*

FRANCIA.

Il Comitato elettorale democratico-socialista ha rilasciato un manifesto, in cui pone la repubblica al disopra del diritto delle maggiorità; indica come un dovere dei deputati nel caso di violazione della costituzione di dare al popolo l' esempio della resistenza, annovera fra il primo dei diritti quello del lavoro, domanda educazione gratuita, generale ed eguale per tutto il popolo, e considera come una misura giusta utile e possibile l' esigere la restituzione del miliardo pagato dalla ristorazione agli emigrati.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 5 maggio. — Questa mattina la residenza fu gradevolmente sorpresa dall' arrivo improvviso di S. M. che scese a Schönbrunn. Da quanto si rileva il Suo soggiorno qui non sarà che provvisorio, partendo Ella fra breve nella direzione verso l'Est. *(Boll. Litog.)*

Il quartier generale dell' armata imperiale è a Presburgo. Insieme col ministro Schwarzenberg eravi pure un gen. russo che dopo aver avuto un colloquio col generale Welden ritornarono qui.

— Il *Lloyd* dice che in via privata si è avuto notizia d' un forte combattimento presso Szered: di cui mancano i dettagli, ma da quanto sembra la vittoria rimase alle nostre truppe. Anche dalla parte di Comorn e Leopoldstadt si udì un forte cannoneggiamento. Non si dubita che la fortezza di Leopoldstadt benchè piccola farà una vigorosa resistenza. Essa è provveduta in abbondanza di munizioni e viveri, dimodocchè potrebbe sostenere un assedio di più anni.

—La *Presse* d' oggi ha un articolo di polemica contro il *Lloyd* che per la sua estensione dobbiamo riserbare a domani. Per oggi basti il dire che l' articolo incomincia:

Il Lloyd l' ha rotta col ministero.

Wadovice 29 aprile. — Gli Ungheresi sono entrati in Galizia, e particolarmente nelle località di Ujsohl e Rayeza nel circolo di Wadovice, per di là portarsi a Biala ed interrompere così tutte le comunicazioni fra Vienna e la Galizia. *(Oesterr. Corrisp.)*

—Il Suppl. alla Gazzetta di Vienna annunzia che S. M. ha deciso, a tenore del § 15 della Costituzione, di mettersi alla testa di tutte le ii. rr. armate.

—Lo stesso foglio ha che le camere di Debreczin hanno ritirato la loro decisione con cui dichiaravano la decadenza della Dinastia d'Absburgo.

Dresda 1. maggio. — La fisonomia della nostra città e del nostro paese è di molto cangiata dopo la pubblicazione delle risoluzioni di Francoforte.

L' agitazione pel riconoscimento della costituzione si diffonde per tutte le classi. Le camere sono sciolte, ed oggi già si legge per tutti gli angoli delle contrade una protesta che accresce il fermento delle masse. In questo punto ha luogo un imponente dimostrazione in favore della costituzione. Una truppa di 2000 persone si portano sotto al palazzo dei ministri per indurli ad accettare la costituzione. Colà s' intese che tutti avevano data la loro dimissione appunto pel rifiuto del re di riconoscerla; il primo ministro promise di presentare al re un indirizzo e far avere una risposta avanti sera.

Le truppe sono consegnate, l' arsenale occupato con infanteria e artiglieria, nell' edifizio della posta vi è pure una divisione di truppe. *(Presse)*

—La *Gazz. d' Augusta* del 3 ha la notizia che il re di Sassonia ha ceduto ed aderito alla costituzione e alla legge elettorale.

Roma 28 aprile. — Questa sera è giunta qui la legione Garibaldi forte di mille e duecento uomini circa.

— Si prosegue con grande energia ed attività a preparare la difesa di Roma.

Altra del 29. — Stamattina i reggimenti di linea, i battaglioni del colonnello Masi, la legione del generale Garibaldi, cavalleria e artiglieria erano schierati sulla piazza del Vaticano per una generale rivista.

Alla stessa ora il ministro della guerra sulla piazza dei SS. Apostoli ha passato in rivista la guardia nazionale circondato dai deputati dell' Assemblea. Dopo le arringhe di Galletti e Sterbini si alzò un grido unanime, *Viva la Repubblica.*

— Le Monache di campo Marzo e quelle di S. Marta sono uscite questa mattina dai loro conventi destinati ad essere spedali militari.

— In conseguenza di alcuni torbidi avvenuti il 27 giorni antecedenti, Ancona fu posta dal governo Romano in istato di assedio. *(Contemporaneo)*

Torino 2 maggio. Il marchese Massimo d'Azeglio ha rifiutato di far parte dell' attuale gabinetto. Se bene siamo informati, si sarebbe richiesto l' abate Vincenzo Gioberti per assumere la presidenza del consiglio e il portafoglio degli esteri. *(Opinione)*

Livorno 1. maggio — La notizia dello sbarco dei francesi a Civitavecchia se ha soddisfatto Pio IX, ha immerso però nello stupore tutto il corpo Cardinalesco che d'accordo colla diplomazia sognava una restaurazione assolutista fatta col concorso delle forze Austro-Napoletane. *(Corr. Merc.)*

Tipografia Weis. Angelo Alpron. Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Martedì 8 Maggio 1849. N.ro 112.

Trieste 8 Maggio

La lotta che si è impegnata da lunga pezza in due estreme parti della Monarchia, e la ostinatezza con che essa sembra volersi sostenere sino alle ultime conseguenze, impedisce pressochè a tutte le parti dell'impero di fruire dell' immediata ed intera applicazione dello statuto, prolungando il governo delle ordinanze provvisorie, e sostituendo lo stato eccezionale al normale. Ne risulta che oltre all' essere i popoli privi del benefizio della Costituzione e del governo rappresentativo, gli animi di molti ricadono insensibilmente nell' accidia antica e nelle vecchie abitudini, quasi dimentichi della nuova êra a cui i gloriosi giorni di marzo li avevano chiamati. Con ciò ci vediamo sempre più allontanati da quella meta a cui son rivolte le speranze degli nomini che non vivono solo una vita materiale. Quell'angusto terreno che ancora ci rimane delle concesse libertà, ci viene poi contrastato dalle voglie di certi zelanti i quali, non chiamati, fanno l'ufficio di censori ed inquisitori. Quando cesserà questo stato precario di cose, sallo Iddio; certo si è che ogni buon cittadino deve desiderare che giunga presto l' epoca in cui nessuno sia al disopra della legge.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 4 maggio. — Ecco l'articolo della *Presse* annunciato ieri:

"Il *Lloyd* l' ha rotta col ministero; la seguente frase del suo primo articolo d'oggi sull' Ungheria non ne lascia più verun dubbio:

"Dopo il termine della vittoriosa campagna in Piemon-"te, dic' egli, nulla poteva riuscirci più gradito della notizia "della dichiarazione d' indipendenza ungherese. Infatti Kos-"suth era nostro debitore. Noi avevamo tollerato le sue "note di banco, i suoi amici, e con misure false appoggia-"te le sue misure, ed era ben giusto che anch' egli prestas-"se a noi un servigio. Egli lo ha fatto. Il presidente della "repubblica ungherese ci è in maggior grado una persona "*grata* di quello che lo fosse stato il presidente del comi-"tato di difesa del paese„.

"A dire il vero il *Lloyd* non poteva in modo più schietto e più aperto esprimersi contro il ministero, staccarsi formalmente da lui. Neppure il grave sacrificio di condannare con ciò tutta la politica da lui sostenuta sino ad ora, gl' impedisce di dare la disdetta al ministero. Adunque il Lloyd stesso accusa il ministero d' aver tollerato le note di banco e gli amici di Kossuth, e di aver appoggiato con false misure le misure di questo. Egli dimentica affatto nella sua passione, ch' egli stesso al cominciare della campagna ungherese avea proposto, in un articolo dettagliato, di ordinare persino un' imposta per formare un fondo onde consolidare le note di Kossuth; ch' egli stesso approvò tutte le misure del Governo, compreso quella di lasciare il principe Windischgrätz in quel posto e rimarcando ch' esso difende le opinioni dei ministri solo sintanto ch' esse concordano con quelle del suo partito dalle di cui file sorse il ministero stesso. Adunque non solo a sè stesso, ma a tutto il suo partito, il Lloyd fa dire il *Pater peccavi*, solo per poterla rompere irrevocabilmente col ministero. I dettagli delle scene che produssero questa crisi del foglio semi-officiale devono offrire dei punti interessanti, che nell' interesse della storia contemporanea speriamo verranno un giorno pubblicati.

"Però. senza voler usurpare i suoi diritti all' avvenire, non crediamo che la rottura fra il gabinetto e il foglio (che ora cammina solitario per la sua via sino a tanto che a caso s' incontra con quella dei minisrri), sarà incurabile. Forse in questo momento le opinioni s' incontrano di nuovo. Anche i ministri non professano più la loro vecchia politica; per esser giusti convien però riconoscere che l' iniziativa di questo doppio cangiamento d' opinioni, appartiene alle mene, ora chiare ad ognuno, del partito di Kossuth„.

GERMANIA.

Francoforte 1 maggio. — Nella seduta dell' assemblea nazionale d' oggi Heisterbergk interpellò il ministro della guerra se ha cognizione che delle truppe germaniche, particolarmente prussiane, verranno impiegate per assistere il gabinetto d'Ollmütz nella guerra contro gli Ungheresi, e che cosa pensava di fare contro questo passo anticostituzionale del governo prussiano? Il ministro sarà a rispondere in una delle prossime sedute. — Lo scioglimento delle camere di Sassonia era noto all' assemblea, e nella prossima seduta (giovedì) darà occasione ad una proposta analoga a quella adottata ieri.

BAVIERA.

Monaco 2 maggio. — Il ministero vedendo l'agitazione crescente nel paese rilasciò una *notificazione* in cui ammonisce il popolo a *non dar retta alle suggestioni dei maligni* che vorrebbero far credere che il Governo intendesse di ricondurre l' ordine di cose anteriore al Marzo 1848. Il Governo è deciso a mantenere tutte le concessioni promesse nel proclama 6 Marzo 1848, ma è altresì fermamente risoluto di reprimere con tutt' i mezzi che stanno in suo potere qualunque tentativo di disordine, poichè senz' ordine non avvi vera libertà.

—Le camere di Assia (Darmstadt) e Nassau (Wiesbaden) hanno votati ringraziamenti alla camera e al popolo di Würtemberg pel loro nobile contegno.

ITALIA.

PIEMONTE.

Torino 3 maggio. — La Gazzetta Piemontese d' oggi ha quanto segue:

"Alcuni giornali persistono nel fare congetture di pretesi trattati segreti fra il Piemonte e l'Austria, pei quali il Governo del re sarebbe indotto ad una pace *ad ogni costo*. Si dichiara una volta per sempre, che tali asserti sono meramente gratuiti e privi d' ogni fondamento, e che coll'Austria altra convenzione non esiste tranne quella dell' armistizio„.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 28 aprile. — Leggessi affisso in ogni angolo:

All' armata di spedizione Francese.

Francesi! questa terra che or voi premete è ancor segnata delle orme de' vostri gloriosi maggiori: ma quelli vi recarono la libertà, voi le catene.

Uccidendo la Repubblica Romana, voi ucciderete la vostra e sarete ad un tempo fratricidi con noi, con voi suicidi.

O vergogna! Voi avete gettato un riso beffardo sulle sciagure di Lombardia; non avete onorato di una confortevole parola la caduta del Piemonte: agli eroici sforzi dell' Ungheria lanciano calunnie e blasfemi i vostri venduti scrittori: oggi con una sfrontatezza inaudita venite ad apprestar la bara alla romana libertà.

Francesi! il vostro inesplicabile governo vi soggetta alla suprema delle infamie, vi spinge al rimorchio del dispotismo e dell'impostura, alla retroguardia dell' armata del cosacco.

Siete voi soldati? Ebbene sappiate sceglievi un nemico degno del vostro coraggio: non venite a disfidare le nascenti forze di un piccolo Stato; se volete combattere contro le armi repubblicane, cessate pria di essere repubblicani voi stessi, o confessate che siete altrimenti i satteliti della tirannide e della ipocrisia.

Francesi! spezzate il velo della politica e rispondete. Chi volete ricondurre al seggio del potere? I preti. Rileggete al vostra storia e conoscerete qual fatal dono ci apprestate.

Sappiatelo una volta per sempre: noi dai teneri fanciulli alla decrepita età detestiamo inesorabilmente la sacerdotale potenza. Voi ce la renderete a forza: ci mettete nella condizione dei popoli chinesi, nella disperazione di maledire quel destino che ci fè nascere in questo suolo. Noi siamo infelici perchè bersagliati dalla violenza dei potenti, infelicissimi perchè vilipesi e calpestati da quella stessa nazione che fu sempre l'illusione dei nostri pensieri, e l'autore delle nostre speranze.

Francesi! pria di compiere un' opera esecranda, interrogate questo azzurro cielo che vi ricopre, questi glosiosi monumenti che ammirate e vi risponderanno abbastanza. Dite al colono per chi logora la sua vita? pel prete. Chiedete a chi appartiene un quinto dello Stato? ai preti. Addimandate di chi sono i più agitati soggiorni, per chi fuman le orientali mense, a chi obbedisce una miriade di servi? Ai preti, ai preti, ai preti!

Francesi! la vostra missione è opera d' inferno: il vitupero che ve ne torna, non ha misura: la gloria passata non basta a compensarlo. Oggi, oggi stesso voi perdete tutto il vostro orgoglio guerriero: i figli dei vincitori di Arcole e di Marengo son fatti i gianizzeri della sagrestia e i propugnatori della stola.

Sia maledetta la lingua che loderà la vostra impresa!

Roma 28 aprile 1849.

(*Corr. Merc.*) *I Romani.*

— Leggiamo nel *Nazionale:*

Ci giungono le seguenti notizie recateci da persona che lasciò Roma sabbato alle 5 pom.

"I Francesi erano giunti poche miglia da Roma quando il Triumvirato, saputone l'avvicinarsi, spedì loro incontro una deputazione per avvisarli che essi non sarebbero stati ricevuti che come nemici, essendo il popolo Romano deciso a difendere la propria indipendenza fino all'ultimo sangue. Il Generale Oudinot a questa franca ed aperta dichiarazione che emanava da un popolo pronto a seppellirsi piuttosto sotto le rovine della città eterna, che cederne un palmo, ha chiesto 9 giorni di tempo a rispondere in proposito sospendendo ogni marcia ulteriore.

Roma intanto ha chiuse le porte, levando tutti i lastrici della città per formarne barricate. I principali edifizj sono di già minati, pronto il popolo e far costare cara anche la vittoria al nemico. È proibito l'ingresso, e la sortita da tutte le due porte.

— A Paolo cioè 25 miglia distante da Roma — stanno mille soldati francesi di vangrardia. (*Corr. Merc.*)

Ancona 27 aprile. — Diamo qui il testo del proclama con che fu intimato lo stato di assedio della città di Ancona.

Considerando che i commettitori dei molti assassinii accaduti in Ancona hanno non pochi aderenti e qui e nelle città circonvicine;

Considerando che la legge della giustizia deve avere il suo pieno effetto, e che il Governo della Repubblica è fermo di volere piuttosto soccombere anzichè permettere che il delitto e la barbarie vadano impuniti;

Considerando che moltissimi impiegati, profittando del disordine inevitabile nei primi istanti delle rivoluzioni politiche degli Stati, non fanno il dover loro, tradiscono la Repubblica e la Nazione, depauperano il pubblico erario, e rendono inutili i generosi sforzi del popolo.

Il Commissario straordinario della Repubblica Romana, Capitano Felice Orsini, in forza delle piene facoltà concessegli dal Triumvirato con foglio N. 2790 in data 19 aprile corrente, Ordina quanto segue:

Art. 1 La città di Ancona è dichiarata in istato d'assedio.
Seguono altri articoli con disposizioni relative.

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 7 maggio. — S. E. il F. M. Conte Radetzky con un suo proclama dal quartier generale di casa Papadopoli presso Mestre, intima a Venezia la pronta, piena intera ed assoluta resa della città, dei forti, arsenali, materiali di guerra, ecc. entro le 24 ore dall'intimazione, minacciando altrimenti guerra sterminatrice. Accorda dal canto suo le seguenti concessioni: 1) Libera partenza da Venezia per terra e per mare a tutte le persone senza distinzione. 2) Perdono generale per tutt' i semplici soldati e sotto ufficiali delle truppe di terra e di mare. (*Oss. Triest.*)

Vienna 6 Maggio. — Il *Wanderer* dice che si attendeva a Schönbrunn l'imperatore di Russia e che S. M. l' Imperatore gli andrebbe incontro e poi si porterebbero ambidue al Quartier generale. Si rilascerebbe un proclama agl' insorgenti onde eccitarli per l'ultima volta alla sommissione, e in caso di negativa avrebbe luogo l'attacco con forze riunite.

La *Presse* ha quanto segue: "Ai 2 dopo pranzo Oedemburg era in grande costernazione e confusione per l'avvicinarsi d' una divisione di ussari. Il nostro corrispondente da cui abbiamo questa notizia, se ne fuggì insieme a molti altri abitanti; non possiamo però arguire dalla lettera se gl' insorgenti sono veramente penetrati in città ovvero se si sono ritirati dopo ottenuto l'intento d' aver allarmato gli abitanti.

— Il *Lloyd* ha che le truppe imperiali hanno abbandonato Tyrnau. Per togliere agl' insorgenti la via sulla strada ferrata, volevano da quanto si dice, romperla, ma in seguito alle ripetute istanze loro fatte si contentarono di levarne le rotaie per rendere la strada non carreggiabile.

L'*Ost-deutsche Post* ha un memorandum del Bano Jellacich a S. M. in cui lagnandosi della condotta delle persone che circondavano il princ. Windischgrätz e che sotto al nome di *conservativi* intendevano di arrogarsi la supremazia su tutte le altre nazioni, domanda che i voti dei popoli, e particolarmente dei Croati e Serbi, sieno esauditi. Il documento è scritto in uno stile piuttosto imperioso. Ne daremo domani un estratto.

Lo stesso foglio ha quanto segue in data di Breslavia 3 maggio. Notizie private, viaggiatori e diversi fogli concordano nell'asserire che sino a jeri le truppe russe non erano entrate in Cracovia; anzi si diceva che i fuochi del campo ai confini russo polacchi erano spariti e che le truppe si erano ritirate nell'interno della Russia. Si parlava di una nota minacciosa dell'Inghilterra contro l' intervento russo in Ungheria. Entro due giorni al più tardi le cose devono rischiararsi.

Dresda 2 maggio. — Non si conferma la notizia che il re abbia accettato la costituzione. Invece dai fogli di Vienna rileviamo la notizia avuta per telegrafo che in seguito al rifiuto formale del re di riconoscere la costituzione scoppiò una rivoluzione di cui non si conosceva precisamente l'esito, ma da quanto sembra il militare rimase vincitore.

ERRATA-CORRIGE.

Nel foglio di jeri col. 2da. lin. 14 dal disotto leggasi dopo la parola *per interim* "al Conte Brandenburg.„

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Mercoledì 9 Maggio 1849. **N.ro 113.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 aprile. — L'intervento russo forma il soggetto di tutti i discorsi. Sembra che il governo dello czar abbia dichiarato di non intervenire fintantocchè gli ungheresi non oltrepasseranno le frontiere legali del loro territorio. Lo scopo di questa dichiarazione, come ognuno facilmente comprende, si è d'impedire che gli ungheresi, profittando della vittoria, marcino su Vienna, la qual cosa susciterebbe una nuova rivoluzione che cagionerebbe gravi pericoli per l'intera Monarchia. L'intervento russo in Transilvania prova qual sia la buona fede del gabinetto di Pietroburgo che assalì un territorio il quale è pur compreso nei limiti legali del reame di Ungheria. La Russia allora riguardava la causa ungherese come perduta e non si faceva tanti scrupoli: ora sembra sgominata anch'essa dalle intimazioni di Bem. Questo generale, dopo aver munito Cronstadt e Hermanstadt in maniera di resistere ai soldati moscoviti, dicesi abbia scritto a Luders; *che quando i russi entreranno in Transilvania o in Ungheria egli marcerebbe sopra Varsavia.*

(*Opinione.*)

CROAZIA.

Agram 1 maggio -- Il più recente Numero della Gazz. serbica di Belgrado contiene il seguente *Memorandum del Bano Jellacich a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe*: "Gli abitanti del Banato e della Sirmia, il popolo di Croazia e Slavonia sorsero come un sol uomo contro la ribellione dei Magiari. Così queste nazioni si sono acquistate il merito assoluto d'aver salvato l'Austria dalla sua rovina. Delle misure fallaci per parte del Governo ci hanno dapprima condotti a calcare la via della ribelione. E non si può negare che questo stato, che il partito anarchico sollevatosi in tutta l'Europa si è proposto per meta, non duri tuttavia, come con nostro dispiacere si può scorgere dal linguaggio dei fogli croati — ma appunto perciò fa d'uopo che il Governo agisca energicamente e sinceramente, ed accordi ai popoli quanto possono giustamenre domandare e quanto si sono meritati; allora il Governo potrà opporsi con maggior forza alle pretensioni non fondate sul giusto. Le nostre operazioni di guerra non ebbero quel successo che si avea ragione d'aspettarsi e che certamente avrebbero ottenuto se si avesse saputo servirsi convenientemente del tempo e delle forze. Attualmente il buon esito della guerra è strettamente collegato con una prudente politica, e lo stato di quiete ed ordine potrà venir ripristinato solo nel caso che questa guerra sia condotta a termine sollecimente e con gloria; in quest'ultimo rapporto ho già espresse le mie opinioni. Se il Bano di Croazia offre la mano alla nazione serbica, se vince il nemico e lo costringe a sgombrare dal paese, gli si compete certamente di dire alcune parole intorno all'amministrazione interna — e il Bano è sinceramente affezionato al suo Monarca, all'Austria, ai suoi concittadini.

I consiglieri del Principe Windischgrätz, il di cui nobile carattere niuno può mettere in dubbio, non possono meritare la mia fiducia! Tutti questi Magnati ed Aristocrati per quanto si vantino d'esser *conservativi* non sono per nulla meglio di Kossuth; il loro orgoglio non può staccarsi dall'idea d'una supremazia sugli altri popoli dell'Ungheria e della monarchia. Essi caluniano i Serbi, ingiuriano i croati ed il loro Bano, ed approfittano d'ogni occasione per tirare le cose in lungo, e procurare di realizzare le loro idee predilette di supremazia. Quì non v'è nulla da riflettere; il Monarca ha pronunciato la parificazione di tutte le nazionalità; che questa parificazione divenga una verità.

(*Continua*)

GERMANIA.

Francoforte 1 maggio. — Nella seduta dell'assemblea nazionale d'oggi è all'ordine del giorno una serie di rapporti su diverse proposte presentati dalla comissione, fra i quali uno si riferisce ad un certo numero di petizioni di tessitori e filatori che domandano all'assemblea che adotti diverse misure per favorire la loro industria. Il Signor Degenkolb referente propone in nome del comitato di rimandare una parte delle petizioni al Governo germanico, ed appoggia la proposizione con un discorso, in cui esprimeva il più caldo interesse per le molte migliaia di persone che vivono di quest'arte e che sono ridotti in miseria. Nel 1838, dic'egli, l'esportazione delle tele ascendeva ancora a 6 milioni, ed 8 anni dopo era caduta a soli 4 milioni, e ciò in parte causa *le massime dei re per la Grazia di Dio* che non volendo riconoscere la regina di Spagna, chiusero all'industria tedesca il principale mercato. — Le proposte del comitato vennero adottate dall'assemblea.

PRUSSIA.

Colonia 1. maggio. — Il consiglio comunale di questa città avea rilasciato un invito a tutte le comuni della provincia renana per una riunione generale di tutt'i consigli comunali che dovea aver luogo quì nel giorno 5 Maggio onde discutere oggetti di somma importanza. Il Governo però dichiarò illegale tale adunanza e la proibì. Il Consiglio comunale protestò contro questo divieto.

— A Merseburgo sono scoppiate delle turbolenze a sedare le quali si dovette requirire delle truppe.

BAVIERA.

Monaco 3 maggio. — Il commissario Mathy mandato dall'ass. naz. a sollecitare il riconoscimento della costituzione fu ricevuto dal re col solito cerimoniale. Si dice che il suddetto si sia fatto intendere a persone di confidenza d'esser rimasto soddisfatto dell'esito della sua missione. Ieri sera S. M. il re comparve all'improvviso in mezzo alla guardia civica al palazzo di città, e si trattenne affabilmente colle guardie, assicurandole ch'egli fidava del tutto nei suoi cittadini di Monaco.

Spira 29 aprile. — In un'adunanza popolare ch'ebbe luogo oggi quì si adottò un indirizzo al re nel quale è detto fra le altre cose: "Se la Baviera persiste nella dichiarazione fatta di recente, allora al Palatinato rimarrebbe solo la scelta fra una Baviera separata dalla Germania o una Germania separata dalla Baviera; esso preferirebbe quest'ultimo, perchè gli abitanti del Palatinato vogliono anzi tutto esser tedeschi. „

Un'adunanza popolare tenuta jeri in Neustadt fece una dichiarazione, in cui i soscrittori esternano: che qualunque disposizione del governo contraria alla costituzione germanica è da considerarsi come una violazione delle leggi esistenti e della sovranità del popolo, ed autorizzerebbe quest'ultimo a farsi giustizia da sè "e che i deputati del po-

Uccidendo la Repubblica Romana, voi ucciderete la vostra e sarete ad un tempo fratricidi con noi, con voi suicidi.

O vergogna! Voi avete gettato un riso beffardo sulle sciagure di Lombardia; non avete onorato di una confortevole parola la caduta del Piemonte: agli eroici sforzi dell'Ungheria lanciano calunnie e blasfemi i vostri venduti scrittori: oggi con una sfrontatezza inaudita venite ad apprestar la bara alla romana libertà.

Francesi! il vostro inesplicabile governo vi soggetta alla suprema delle infamie, vi spinge al rimorchio del dispotismo e dell'impostura, alla retroguardia dell' armata del cosacco.

Siete voi soldati? Ebbene sappiate sceglervi un nemico degno del vostro coraggio: non venite a disfidare le nascenti forze di un piccolo Stato; se volete combattere contro le armi repubblicane, cessate pria di essere repubblicani voi stessi, o confessate che siete altrimenti i satteliti della tirannide e della ipocrisia.

Francesi! spezzate il velo della politica e rispondete. Chi volete ricondurre al seggio del potere? I preti. Rileggete al vostra storia e conoscerete qual fatal dono ci apprestate.

Sappiatelo una volta per sempre: noi dai teneri fanciulli alla decrepita età detestiamo inesorabilmente la sacerdotale potenza. Voi ce la renderete a forza: ci mettete nella condizione dei popoli chinesi, nella disperazione di maledire quel destino che ci fè nascere in questo suolo. Noi siamo infelici perchè bersagliati dalla violenza dei potenti, infelicissimi perchè vilipesi e calpestati da quella stessa nazione che fu sempre l'illusione dei nostri pensieri, e l'autore delle nostre speranze.

Francesi! pria di compiere un' opera esecranda, interrogate questo azzurro cielo che vi ricopre, questi glosiosi monumenti che ammirate e vi risponderanno abbastanza. Dite al colono per chi logora la sua vita? pel prete. Chiedete a chi appartiene un quinto dello Stato? ai preti. Addimandate di chi sono i più agitati soggiorni, per chi fuman le orientali mense, a chi obbedisce una miriade di servi? Ai preti, ai preti, ai preti!

Francesi! la vostra missione è opera d' inferno: il vitupero che ve ne torna, non ha misura: la gloria passata non basta a compensarlo. Oggi, oggi stesso voi perdete tutto il vostro orgoglio guerriero: i figli dei vincitori di Arcole e di Marengo son fatti i gianizzeri della sagrestia e i propugnatori della stola.

Sia maledetta la lingua che loderà la vostra impresa!

Roma 28 aprile 1849.

(*Corr. Merc.*) *I Romani.*

— Leggiamo nel *Nazionale:*

Ci giungono le seguenti notizie recateci da persona che lasciò Roma sabbato alle 5 pom.

"I Francesi erano giunti poche miglia da Roma quando il Triumvirato, saputone l' avvicinarsi, spedì loro incontro una deputazione per avvisarli che essi non sarebbero stati ricevuti che come nemici, essendo il popolo Romano deciso a difendere la propria indipendenza fino all'ultimo sangue. Il Generale Oudinot a questa franca ed aperta dichiarazione che emanava da un popolo pronto a seppellirsi piuttosto sotto le rovine della città eterna, che cederne un palmo, ha chiesto 9 giorni di tempo a rispondere in proposito sospendendo ogni marcia ulteriore.

Roma intanto ha chiuse le porte, levando tutti i lastrici della città per formarne barricate. I principali edifizj sono di già minati, pronto il popolo e far costare cara anche la vittoria al nemico. È proibito l'ingresso, e la sortita da tutte le due porte.

— A Paolo cioè 25 miglia distante da Roma — stanno mille soldati francesi di vangrardia. (*Corr. Merc.*)

Ancona 27 aprile. — Diamo qui il testo del proclama con che fu intimato lo stato di assedio della città di Ancona.

Considerando che i commettitori dei molti assassinii accaduti in Ancona hanno non pochi aderenti e qui e nelle città circonvicine;

Considerando che la legge della giustizia deve avere il suo pieno effetto, e che il Governo della Repubblica è fermo di volere piuttosto soccombere anzichè permettere che il delitto e la barbarie vadano impuniti;

Considerando che moltissimi impiegati, profittando del disordine inevitabile *nei primi istanti delle rivoluzioni* politiche degli Stati, non fanno il dover loro, tradiscono la Repubblica e la Nazione, depauperano il pubblico erario, e rendono inutili i generosi sforzi del popolo.

Il Commissario straordinario della Repubblica Romana, Capitano Felice Orsini, in forza delle piene facoltà concessegli dal Triumvirato con foglio N. 2790 in data 19 aprile corrente, Ordina quanto segue:

Art. 1 La città di Ancona è dichiarata in istato d'assedio.
Seguono altri articoli con disposizioni relative.

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 7 maggio. — S. E. il F. M. Conte Radetzky con un suo proclama dal quartier generale di casa Papadopoli presso Mestre, intima a Venezia la pronta, piena intera ed assoluta resa della città, dei forti, arsenali, materiali di guerra, ecc. entro le 24 ore dall'intimazione, minacciando altrimenti guerra sterminatrice. Accorda dal canto suo le seguenti concessioni: 1) Libera partenza da Venezia per terra e per mare a tutte le persone senza distinzione. 2) Perdono generale per tutt' i semplici soldati e sotto ufficiali delle truppe di terra e di mare. (*Oss. Triest.*)

Vienna 6 Maggio. — Il *Wanderer* dice che si attendeva a Schönbrunn l'imperatore di Russia e che S. M. l' Imperatore gli andrebbe incontro e poi si porterebbero ambidue al Quartier generale. Si rilascerebbe un proclama agl' insorgenti onde eccitarli per l' ultima volta alla sommissione, e in caso di negativa avrebbe luogo l'attacco con forze riunite.

La *Presse* ha quanto segue: "Ai 2 dopo pranzo Oedemburg era in grande costernazione e confusione per l'avvicinarsi d' una divisione di ussari. Il nostro corrispondente da cui abbiamo questa notizia, se ne fuggì insieme a molti altri abitanti; non possiamo però arguire dalla lettera se gl' insorgenti sono veramente penetrati in città ovvero se si sono ritirati dopo ottenuto l'intento d' aver allarmato gli abitanti.

— Il *Lloyd* ha che le truppe imperiali hanno abbandonato Tyrnau. Per togliere agl' insorgenti la via sulla strada ferrata, volevano da quanto si dice, romperla, ma in seguito alle ripetute istanze loro fatte si contentarono di levarne le rotaie per rendere la strada non carreggiabile.

L'*Ost-deutsche Post* ha un memorandum del Bano Jellacich a S. M. in cui lagnandosi della condotta delle persone che circondavano il princ. Windischgrätz e che sotto al nome di *conservatiri* intendevano di arrogarsi la supremazia su tutte le altre nazioni, domanda che i voti dei popoli, e particolarmente dei Croati e Serbi, sieno esauditi. Il documento è scritto in uno stile piuttosto imperioso. Ne daremo domani un estratto.

Lo stesso foglio ha quanto segue in data di Breslavia 3 maggio. Notizie private, viaggiatori e diversi fogli concordano nell'asserire che sino a jeri le truppe russe non erano entrate in Cracovia; anzi si diceva che i fuochi del campo ai confini russo polacchi erano spariti e che le truppe si erano ritirate nell'interno della Russia. Si parlava di una nota minacciosa dell'Inghilterra contro l' intervento russo in Ungheria. Entro due giorni al più tardi le cose devono rischiararsi.

Dresda 2 maggio. — Non si conferma la notizia che il re abbia accettato la costituzione. Invece dai fogli di Vienna rileviamo la notizia avuta per telegrafo che in seguito al rifiuto formale del re di riconoscere la costituzione scoppiò una rivoluzione di cui non si conosceva precisamente l'esito, ma da quanto sembra il militare rimase vincitore.

ERRATA-CORRIGE.

Nel foglio di jeri col. 2da. lin. 14 dal disotto leggasi dopo la parola *per interim* "al Conte Brandenburg.,,

---

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Giovedì 10 Maggio 1849. N.ro 114.

Trieste 9 Maggio

La responsabilità che i ministeri dei nuovi stati costituzionali vanno ad assumere e verso i principi e verso i popoli, è grande oltre ogni dire. Se essi vi pensassero seriamente, risparmierebbero forse a sè stessi ed alla patria molte dure esperienze. Conciliare gl'interessi dinastici con quelli dei popoli, ecco la linea di condotta ch'essi dovevano sin da principio proporsi. Se non che a reggere il novello ordine di cose, furon preposti in molti stati, uomini colti alla sprovveduta dagli avvenimenti, o tali altri che gli avvenimenti stessi avversavano; e conservando inclinazioni e desideri dei tempi che furono, vogliono rimorchiare il movimento europeo *sotto le forme esteriori di libertà*, verso il regno del loro buon piacere. Ed infatti come mai stabilire l'armonia tra principi e popoli, a forza di scioglimenti di camere, di stati d'assedio, di leggi repressive peggiori di censura, di continui inceppamenti allo sviluppo delle nuove libertà? Perchè spingere le cose agli estremi, per poi ridursi alla dura necessità di arrischiar tutto? Nessuno può render peggior servigio a' regnanti di coloro che vogliono metter nuove barriere tra loro ed i popoli, che credono possibile il ristabilimento del terrorismo, e dipingono i veri costituzionali come ribelli e malintenzionati. Il realizzare il desiderio di libertà tanto ardente e ormai inestinguibile nei popoli, varrà ovunque a frenare il corso delle rivoluzioni, assai più che nol facciano i cannoni e le baionette. Possano tutti gli uomini inspirarsi di questa verità, ed i troni circondarsi d'uomini popolari, amici del progresso e della libertà!

GERMANIA.

BAVIERA.

Continuano le adunanze popolari in favore della Costituzione in tutte le parti del paese. A Norimberga nell'ultima adunanza si contavano 15,000 persone. Nel Palatinato il movimento ha già superato tutti gli argini e proclamato la rivoluzione. Nell'adunanza ch'ebbe luogo a Kaiserslautern il 2 maggio si decise di rifiutare le imposte, di organizzare l'armamento del popolo dai 18 ai 50 anni; di sequestrare le casse pubbliche e di porsi d'accordo con tutte le altre popolazioni tedesche. Si farà un ultimo eccitamento al governo di riconoscere la costituzione, e se entro tre giorni ciò non succede, si avrà ricorso a misure decisive.

ITALIA.

VENETO.

Venezia 28. — Il 25 giunse un vapore francese il quale conduceva un contrammiraglio di tale nazione ed un ambasciatore inglese e sono alloggiati all'albergo Danielli. Dicesi che questi abbiano portato notizie che debba cessare assolutamente qualunque ostilità per parte delle truppe Austriache, tanto in mare che in terra. Di più giunse un corriere nostro inviato da venticinque giorni a Parigi con dispacci, e ci assicurò che tutta la Francia tiene grande simpatia ed entusiasmo per la nostra città! A tutti quelli i quali si lagnano o si fanno sentir malcontenti, sono apparecchiati molti passaporti, e tempo 24 ore devono partir da Venezia. (*Gazz. di Ferrara*)

TOSCANA.

Pisa 29 aprile. — Seguitano le quotidiane avvisaglie di avamposti le quali han luogo sempre al dopo pranzo. Un soldato di linea è stato ferito, ma i livornesi hanno avuto parecchi feriti ed anche qualche morto.

I livornesi hanno preso possesso delle torri della Costa fino al Romito, ed ora che il littorale è in mano loro non ci è più garanzia nissuna delle leggi sanitarie; e questa che sarebbe cosa grave in tutti i tempi lo è maggiormente oggi che ci minaccia il colèra. (*Opinione*)

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 1 maggio. — Alcuni dei prigionieri francesi domandano armi per combattere con noi nelle nostre file. I nostri soldati si sono battuti da Leoni, eppure non ne furono messi nel combattimento che 3,000. Abbiamo 100 feriti e una ventina di morti. Lo stradone rimpetto al bastione del Vaticano era coperto di morti francesi. Vedremo se i francesi si uniscono coi napoletani per rinnuovare l'attacco; sarà un'altra bella gloria per la Francia.

L'Assemblea Costituente indirizzò il seguente proclama al Popolo Romano e alle Milizie repubblicane.

Valorosi!

Voi ratificaste col sangue il nostro decreto di resistenza. Combattendo ieri l'armi francesi, meritaste gloriosamente della patria. I sepolcri degli estinti siano gli altari della nostra fede repubblicana. Ma non sono ancora annientati i nostri nemici; oggi forse o domani moveranno novello assalto, e noi saremmo dimani quel che ieri fummo. Cresceranno i nemici? e crescerà lo animo nostro e la nostra costanza.

I fratelli delle provincie già accorrono a dividere con voi la gloria e i pericoli. Già sono fra noi i Viterbesi.

Perseveranti! Perseveranti! Voi difendete in Roma l'Italia, e la causa repubblicana del mondo. (*Corr. Merc.*)

Roma 2 maggio. — La *Gazzetta di Bologna* del 4 conferma la notizia della domanda fatta al 1.° corr. dal generale francese d'una tregua e del cambio de' prigionieri, proponendo di render liberi gl'Italiani del battaglione Mellara da lui trattenuti a Civitavecchia. Si dice che i Triumviri volessero anche la consegna dei 4000 fucili da lui trattenuti colà.

—Da tutte le provincie accorrevano rinforzi a Roma e la quiete non era stata minimamente turbata.

PIEMONTE.

Torino 5 mag. - Togliamo dall'*Opinione* quanto segue:

La divisione Lombarda, al generoso popolo Francese ed alle nazioni tutte incivilite.

Una mano di sventurati che dopo le tristi vicende dell'italica guerra venivano messi al bando del mondo, dopo aver sofferto affanni e privazioni che non hanno nome, dopo una marcia di molti giorni fatta attraverso monti aspri e selvaggi, volgeva lo sguardo al libero mare d'Italia per cercare rifugio in terra italiana.

Più che simpatia di interni ordinamenti, era il desiderio di giovare alla patria, era la ferma volontà di non voler portare attraverso le terre dello straniero il marchio dell'impotenza italiana che li spingeva a ricoverarsi sul suolo de' loro padri, non per anco contaminato dall'insolenza di un forte nemico.

E quel desiderio che libero nasceva nel cuore di gente cotanto provata, veniva rafforzato dalle parole di quel Barrot che sino dal 1830 si faceva forte propugnatore delle libertà conculcate dei popoli sui facili scanni dell'opposizione nel parlamento francese. Le sue parole all'assemblea nazionale dirette, le non meno lusinghiere pronunziate da Giulio Favre e da Ledru Rollin, la non dubbia simpatia appalesata per la nostra causa da quella generosa nazione, che venduta nel 1815, giurava nel febbraio dell' anno 1848 di voler rompere colla spada quelli ignominiosi trattati; tutto tutto consigliavali alla doverosa impresa.

Se non che l'opre del governo francese dovevano ben presto apprendere a quegl' infelici quanto contrarie fossero alle pompose parole, e come anche i ministri di una repubblica sorta dal voto universale possano pesare più funesti di un governo dispotico sulle libertà d' un popolo sventurato.

Chè non solamente l'articolo V. della costituzione votato dall'assemblea, veniva in impudico modo violato con mentite lusinghe di generoso intervento; ma ordini inumani a legni di guerra repubblicani venivano a danno dei lombardi inviati, ed in dura maniera eseguiti.

Le navi che cariche di quegli italiani verso le terre romane legalmente veleggiavano erano insidiosamente e con inutili esorbitanze catturate, dalle mitraglie repubblicane minacciate, negato al comandante di quei soldati che pur vestivano l'assisa di un governo riconosciuto il permesso di montare il bordo del *Magellan* a cui erasi dato quell' odioso incarico; con brutale arroganza contro il diritto delle genti ogni spiegazione rifiutata; sconosciute da quel comandante in nome del governo tutte le leggi dalle nazioni incivilite assentite, nessun principio, che quel della forza non fosse rispettato.

E siffatte barbarie venivano usate contro gente inoffensiva, d'ogni mezzo di difesa sprovvista, da un legno sul quale orgoglioso sventolava quello stesso vessillo che aveva salutato l'alba di cento vittorie, e che i nomi di Aboukir e di Trafalgar dovevano rammentargli come possa la sventura colpire anche i generosi.

Che quand'anche la voglia della pace ad ogni costo, e la mendicata *intelligenza cortese* sì altamente rinfacciata al meno sleale Guizot avesse fatto dimenticare al governo della Francia que' forti sentimenti che sono il retaggio più nobile della patria di Foy e di Lamarque, di Carrel e di Lamartine, non doveva egli pronunziare parole che dovessero i fatti sì bassamente smentire.

Sebbene colpiti da sovrane sventure, sebbene perseguitati da un governo nato dalla più grande rivoluzione del nostro secolo, questa mano di italiani che già trovarono a Mortara più clemente il paese nemico, protestano contro siffatto procedimento, innalzando la loro voce perchè almeno sappia la Francia ed il mondo, come facilmente possa la tirannide ammantarsi dei lusinghieri colori della libertà.

Dalla Spezia il 30 di aprile 1849.

Ai Signori ufficiali della fregata il *Magellano* capitano l' *Evêque*. —

Signori! Noi ufficiali della division lombarda, tralasciamo per ora di parlare della question politica che ha prodotto la cattura dei bastimenti che conducevano i soldati lombardi sul suolo romano.

L'istoria è il giudice severo degli uomini e delle cose, l'istoria sarà quella che giudicherà la condotta del Governo francese di cui noi dobbiamo subire la legge come quella del più forte, ma ciò che noi domandiamo, è una pronta soddisfazione agli ufficiali del *Magellano* della maniera indegna con cui fummo trattati.

Rifiutando di ricevere a bordo della fregata l'ufficiale che comandava la nostra spedizione, minacciando apertamente di farci mitragliare, essi hanno fatto un atto indegno di gentiluomini e di militari.

Benchè infelici, noi portiamo ancora gli spallini di cui ci ha decorati un re generoso ma sfortunato, che ha combattuto pel corso di un anno quegli stessi Austriaci che nel 1814 hanno bivaccato sulla piazza Carrousel a Parigi, e per ciò appunto avevamo diritto ai riguardi dovuti a tutte le armate del mondo, e che Radetzky stesso ha saputo rispettare verso i prigionieri lombardi fatti a Mortara.

Quindi, o Signori, noi abbiamo incaricato la persona che accompagnava il Signor comandante l' *Evêque* alla Spezia, di dirvi che noi esigiamo una riparazione personale degl' insulti che ci furono fatti, e siamo a ripetere la nostra domanda con questo messaggio.

Noi vi lasciamo la cura di regolare tutte le condizioni del combattimento che noi vi offriamo in faccia all'Europa, poichè questa lettera verrà divulgata per la via dei giornali.

Vogliate, o signori, farci nota la vostra determinazione e ricevere l' assicurazione dei nostri sentimenti distinti.

Gli Ufficiali della Divisione Lombarda.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 8 maggio. — Alla Borsa d' oggi correva voce che gli avamposti ungheresi fossero a Zinkendorf, e che nei dintorni di Oedenburg avesse avuto luogo una battaglia, dei cui risultati nulla si conosceva di preciso. (*Lloyd*)

— Il *Wanderer* d' oggi ha quanto segue in data di Presburgo 6 maggio.

Se l'ajuto straniero (al quale, a dirla fra noi, quì nessuno più crede) non viene al più presto, cioè entro oggi o domani, la nostra città sarà esposta a tutti gli orrori, d' un bombardamento. Oggi dopo pranzo si diceva che gli avamposti magiari fossero a Wieselburg.

I Magiari dànno poca tregua alle nostre truppe; sembra che si sieno proposti di prender Presburgo innanzi che giunga l'ajuto russo. Ciò si conferma dalla circostanza che il quartier generale da Carlburg fu trasportato quì.

—Il comandante supremo si trova ancora all'armata principale, la quale noi non abbiamo ancora veduta. Da quanto sento, questa, nel caso estremo, cioè peggiore, si ritirerà sino a Presburgo coprirà il confine, leverà il ponte di barca, e porrà la città in istato di difesa; dobbiamo attenderci l'attacco dalle due sponde del Danubio, e se il nemico nel suo avanzarsi sarà così fortunato come lo fu sinora, e che non viene il soccorso dello Czar, io le porterò le prossime notizie *a voce*, non essendo disposto ad arrischiare la mia vita e quella de' miei cari ai pericoli d' un bombardamento, che questa volta dovrebbe esser terribile. Degli ufficiali m'assicurarono però che i Russi sono aspettati quì domani.

— I fogli tedeschi non portano veruna notizia recente di Dresda. Mancava la posta di Breslavia e d'altre città.

L' *Ost-deutsche Post* ha date di Dresda sino al 5 che dicono i soldati sassoni non volersi battere contro la costituzione, ed esser irritati per l'arrivo di truppe estere.

Presburgo 6 maggio. — Jeri a sera si udì un forte cannoneggiamento nella direzione di Szered. Viaggiatori raccontano che gli Ungheresi erano entrati con molte perdite in Szered, ma che poi ne vennero ricacciati dall' i. r. corpo di riserva.

In questo momento stanno 15000 uomini nei dintorni di Presburgo, pronti ad accorrere in aiuto di questa nel caso si avvicinasse gli Ungheresi.

In Raab e Hochstrass devono essere entrati gli Ungheresi, la posta di colà, di Neutra, delle città delle miniere e di Buda non è arrivata. La voce che gl'insorgenti fossero entrati a Schütt-Szomerein merita conferma.

ITALIA. Le notizie di Roma sino al 3 portano che il cambio dei prigionieri francesi col batt. Mellara (e, si dice, anche coi fucili) avea avuto luogo. I Francesi si erano ritirati verso Civitavecchia.

A Roma si portavano gli argenti privati alle zecche - grandi preparativi di difesa — barricate stabili, mobili, triboli di ferro contro la cavalleria ecc.

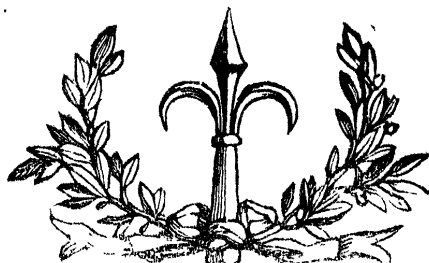
Un proclama dei Triumviri eccita alla difesa contro i Napoletani che aveano passato il confine.

Francia. I fogli di Parigi del 5 portano che vi si era al 4 celebrato la festa dell'anniversario della costituzione, che il Governo avea rilasciata un'estesa amnistia (alla quale 2 giorni prima il ministero si era opposto nell' assemblea nazionale).

La *Patrie* smentisce la voce d' un conflitto dei Francesi coi Romani, ed annunzia che Oudinot avea fatto il suo solenne ingresso a Roma (!?).

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Venerdì 11 Maggio 1849. **N.ro 115.**

IMPERO D'AUSTRIA.

CROAZIA.

Continuazione e fine del Memorandum del Bano (Vedi numero 113.

Ecco le domande del Bano:

1) La nazionalità dei circoli della Slovachia deve venir riconosciuta come le altre. Il Monarca lo esprimeva chiaramente e precisamente.

2) La Voivodia dev'essere data ai Serbi. Il comitato Barany, i cui abitanti sono per la più parte croati, deve venir unito colla Slavonia, e l'isola di Mur unita alla Croazia per indenizzazione del Sirmio.

3) Il comandante generale Rukavina non ha compreso i nostri tempi e le circostanze - quindi è necessario che venga richiamato; gli si può dare il titolo e la pensione di generale d'artiglieria, ed affidare invece di lui al generale Teodorovich che colà si trova, il comando generale della Voivodia.

4) Al paese dei confini militari dev'essere preposto un comando militare *liberale*, poichè quello che v'era sinora era oltre ogni credere gravoso e spiacente. In tutti gli affari politici e civili si faccia uso della lingua del paese; il considerare il confine militare, dietro la lettera della costituzione, come una divisione militare separata dal resto del paese e sottoposta a degli ufficj particolari, cagiona la maggior confusione: se la vita è un bene in uno stato costituzionale, perchè questo bene vien negato appunto a quel popolo che negli attuali momenti difficili e decisivi acquistarono i maggiori meriti pel monarca e pel popolo?

5) Tutt'i debiti pel grano somministrato dai magazzini dello stato devono venire rimessi ai confinarii; già essi rendono poco, e l'effetto di tale concessione sarebbe molto buono.

6) Sino a tanto che dura la guerra d'Ungheria che rende impossibile la mia presenza nel paese, sarebbe forse opportuno di sciogliere affatto la Dieta prorogata, e di convocare immediatamente la nuova che dovrebbe aprirsi al mio ritorno; ma per non commettere con ciò un atto di violenza che potesse eccitare gli animi, converrebbe impartire la sanzione a tutto ciò che risguarda questa Dieta, con cui essa verrebbe ad essere riconosciuta, e sarebbe chiusa in modo legale, facilitando la convocazione della nuova.

— Il presente Memorandum vien dichiarato come apocrifo dal Lloyd di Vienna.

Però il supplemento alla Gazz. di Vienna dell'8 porta *le domande* fatte a S. M. da una deputazione Croato-Slavona in un'udienza impartitale ai 6 corrente, la più parte delle quali coincidono con quelle espresse in questo Memorandum.

S. M. si degnò rispondere: riconoscere la fedeltà della nazione Croato-Slavona ed assicurolla, che cercherà d'esaudire le loro domande per quanto sieno conciliabili coll'interesse generale dello Stato.

TIROLO.

Nel Vorarlberg circola un indirizzo da avanzarsi ai deputati tirolesi alla dieta di Francoforte in cui vengono eccitati a rimaner colà sino all'ultimo. Se essi dando retta agli ordini del Governo sbbandonassero Francoforte, si procederebbe a nuove elezioni. (*Gazz. d' Augusta*)

GERMANIA.

Francoforte 4 maggio. — Il ministero germanico protestò contro l'ultima circolare della Prussia, la quale però non gli pervenne in via ufficiale ma fu solo pubblicata nella *Gazz. di Stato*. dichiarando: che solo al Governo centrale e non a veruno dei singoli stati si compete di adottare misure generali pel mantenimento dell'ordine pubblico e della pace dell'Impero.

BAVIERA.

Monaco 5 maggio. — Una recente decisione del consiglio dei ministri *sospende* l'ordine dato di chiamare sotto le armi tutt'i soldati in permesso per mettere l'esercito sul piede di guerra.

La *Gazz. di Mannheim* del 5 conferma le notizie da noi date sulle risoluzioni adottate nell'adunanza popolare del palatinato: solo era ancora incerto se si era proceduto al sequestro progettato delle casse pubbliche.

SASSONIA.

Dresda 5 maggio. — Dopo che il re si è ritirato a Königstein fu istituto un governo provvisorio il quale rilasciò diversi proclami al popolo ed ai soldati. Questi ultimi venivano in questi eccitati a non combattere col popolo, e sembra che abbia prodotto il suo effetto, e che le truppe abbiano consegnato l'arsenale, come apparisce dal seguente proclama che trovasi nella *Gazz. di Stato del 7* la quale lo ha tratto dalla **Gazz. di Dresda**.

"Sassoni! Il bravo militare sassone ha adempiuto pienamente ai suoi più sacri doveri nell'interesse della patria.

L'arsenale fu consegnato, e come, proprietà nazionale, è occupato promiscuamente dal militare e dalla guardia civica.

La Germania è debitrice di riconoscenza al militare sassone.

— Sassoni! sorgete come un sol uomo! Il popolo, tutto il popolo è concorde! non si tratta che di opporsi al nemico straniero. Sta in voi di rendere la Germania unita e libera. — La patria, il governo provvisorio contano su di voi.

Dresda 4 maggio 1849.

Il Governo provvisorio. *Tzschirner. Heubner, Todt.*

ITALIA.

SICILIA.

Dichiarazione del colonnello la Masa, sugli ultimi fatti di Sicilia.

La Sicilia, tradita dall'aristocrazia travisata in guardia nazionale, ha perduto la gloria ed il bene della sua rivoluzione. Il governo invece d'armare il popolo e di creare un'armata per sostenere la libertà rivendicata colla disperazione e col sangue, ha prodigate le armi ed il potere ad un partito rinnegato — all'aristocrazia — tutte le mene tenebrose e perfide, macchinate nei giorni del risorgimento siciliano da questa ciurma di traditori si manifestano nel giorno della sventura di Sicilia non solo ma d'Italia.

La disfatta dell'armata piemontese giungeva in Sicilia mentre si combatteva la guerra di Catania. Caduta Catania sopraggiunse un'altra notizia recata dal vapore francese,

almeno così asseriva la guardia nazionale, che i tedeschi occupavano la Toscana o Roma — e con quella notizia giungeva un inviato diplomatico da Baudin per offrire nuovamente alla Sicilia in quella sciagura la sua *mediazione*. — Il governo riflettendo alla sua dignità rispose che spettava alle camere la decisione. — I pari alacremente decisero transazione. Nella camera dei comuni 45 furono per quella bandiera, e 30 circa per la guerra. Il ministero dietro quella vergogna decise la sua dimissione — il popolo fremea e gridava guerra — la guardia nazionale ossia l' aristocrazia armata gridava morte a chiunque voleva la guerra. — Nella camera dei comuni mancavano gli uomini i più influenti e gli arditi. · Io aveva ricevuto incarico dal governo d'organizzare la guardia nazionale dell'interno e le guerriglie per concentrarle in Termini ed in Palermo, e nel corso di tre giorni compiva la mia missione, e le forze mobili imprendevano la loro marcia, mentre io mi recava in Palermo, per disporre gli accampamenti.

Era allora che la guardia nazionale occupava la capitale per sottometterle il collo alla mannaia che aveale costruito l'aristocrazia. — Il mio arrivo fu salutato di notte da una ronda di guardia nazionale che mi cercava nella mia casa: ma non mi rinvenne, ed allora mi recò il passaporto per la partenza per l'estero. Tra la guerra e la schiavitù decisi meglio l'esiglio.

Sul vapore che partiva per Malta ho trovato gli uomini che rappresentavano i diritti del popolo e della rivoluzione, Errante Bertolani, Interdonato Bagnasco, Raia ed altri venti ancora coll'invito della partenza pel giorno 17 aprile. Il vapore l'*Indipendente* ci recava a Malta, ed ora che sarà della Sicilia?

Perchè il mondo civile sappia che il popolo siciliano fu tradito ed oppresso in questa sciagura da un partito, pubblicherò un officio dei tanti che mi giungevano da tutte le città e paesetti del Valle di Palermo per le disposizioni della guerra; e nel prossimo dettagliato rapporto pubblicherò per giustificazione della Sicilia gli altri uffici e gli altri documenti che varranno a smascherare l'infamia.

Quei cittadini che non vollero dividere l'obbrobrio dell'aristocrazia armata spogliarono l'uniforme di guardia nazionale e per evitare la guerra intestina scelsero meglio la schiavitù.

Il maggiore di Roccaforte mostrò ai suoi compagni il vero modo come debba sostenersi la nobiltà dei natali rimanendo solo ed imperturbato nella camera dei pari nel dichiararsi per la guerra.

(*Opinione*) *G. La Masa.*

FRANCIA.

Leggiamo nell' *Union* la seguente lettera di Cabrera, scritta da Marsiglia, in data del 27 aprile:

" Signore,

„ Sono stato arrestato in una casa dell'estrema frontiera dove era andato per compiere una missione e non già in qualità di fuggitivo, poichè, per tre giorni, avea combattuto e disperso il nemico.

„ Giungo a Marsiglia e debbo partire, sotto scorta, per Tolone; non ho che il tempo di scriver queste poche linee acciò possiate sollecitare presso i ministri e il presidente della repubblica, che io venga rilasciato in libertà.

„ Io ho fede sul vostro governo. Aspetto la vostra risposta che sarà certamente di mettermi in libertà, sicchè io possa recarmi su d'una delle frontiere della repubblica.

(*Gazz. Piem*). *Cabrera.*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 9 maggio. Notizie di Cracovia del 5 portano l'ingresso di 17,000 russi. — Anche da Mestek si scrive in data del 7 esser arrivati 33,000 russi a Mährisch-Ostrau, donde progredirono la marcia sulla strada ferrata del Nord per l'Ungheria. Due colonne marciarono ieri per Saissusch verso Iablunka.

—Viaggiatori giunti da Oedenburg asseriscono esser quella città ancora in potere degl'imperiali. (*Lloyd.*)

— Le notizie di Dresda giungono sino al 7 alle 5. a. m. La lotta non era ancora cessata, molti edifizi erano rimasti preda delle fiamme. Alle truppe prussiane con una parte delle sassoni era riuscito a domare il movimento, ma poi si dice che i Prussiani fossero stati ricacciati dalla città.

— A Breslavia in conseguenza del divieto di tenere un' adunanza popolare era scoppiata una sollevazione, furono erette barricate e solo dopo una lotta accanita riuscì ai soldati di reprimere il movimento. (*bollett. litog.*)

Il *Wanderer* dice che v'ebbero 60-80 morti e 300 feriti da ambe le parti.

Firenze 5 maggio. — Gli Austriaci sono entrati in Toscana in numero di 12,000 e divisi in tre colonne, due delle quali avviate a Lucca e la terza a Pisa. Il corpo intero marcierà contro Livorno.

L'avanguardia di cavalleria austriaca entrò in Pisa la sera del 5, e nella notte fu seguita dall'intero corpo che vuolsi ascendeva a 14,000 uomini con 36 cannoni.

Pisa 5 maggio. — Appena ricevuta la notizia dell'entrata dei tedeschi in Toscana, la Commissione governativa diede la sua dimissione deponendo i suoi poteri nelle mani del direttore degli atti.

Torino 7 maggio. — S. M., con Decreti d'oggi, ha accordate le dimissioni chieste dal luogotenente generale Gabriele De Launay dalle cariche di Ministro segretario di Stato per gli affari esteri e di Presidente del Consiglio dei Ministri, ed ha nominato il cav. Massimo Tapparelli d'Azeglio a Presidente del Consiglio dei Ministri e lo ha interinalmente incaricato del Ministero degli affari esteri.

— Il luogotenente gen. Ramorino avendo presentato un ricorso in cassazione contro la sentenza di morte pronunciata dal Consiglio di guerra. S. M. ordinò che fosse sospesa l'esecuzione della sentenza, e tale domanda fosse sottoposta alla Corte di Cassazione, cui spetta giudicare dell' ammissibilità e del merito di essa.

Genova 7 maggio. Il vapore l'*Arno* arrivato ieri sera alle 10 da Livorno reca che alla sua partenza da quella città il popolo, saputo che 15,000 tedeschi si avvicinavano, rinforzava le barricate deciso di non discendere ad alcuna transazione. I sudditi esteri erano tutti imbarcati sui legni delle loro rispettive nazioni.

—I napoletani in numero di 7,000 erano distanti da 12 miglia da Roma. Garibaldi con un corpo di 9,000 uomini gli mosse incontro.

— Alla partenza del vapore da Livorno il Consiglio tenuto in quella città dicesi avesse deliberato di lasciar entrare gli austriaci che erano a mezzo miglio di distanza.

VARIETA'

LA REAZIONE.

La reazione, come dice un giornale, include l'elemento della violenza. In questo caso noi siamo d'accordo con lui che oggi un principe, un partito non voglia strappar ai popoli le franchigie brutalmente colle intimidazioni e colle pene, perchè supponiamo avere l'esperienza fruttato qualche ammaestramento. Si sa quanto fosse dannosa la reazione in Inghilterra sotto Giacomo II, in Francia sotto Luigi XVIII, in Ispagna sotto Ferdinando VII.

Ma vi son lenti retrogradazioni nei principî di libertà con graduate ed appena sensibili violenze, che quando poi si compendiamo nei loro effetti son reazioni belle e buone.

E contro queste noi vogliamo armata la pubblica opinione, perchè sono appunto meno temute e più facili ad insinuarsi in uno stato e che la comprimerebbero se ella restasse inerme o si addormentasse. Nel tenerla desta, nell' additarle sinceramenre e per pubblico interesse quanto ciò può nuocere mediatamente od immediatamente alla nostra libertà, dee consistere il sacro ufficio della stampa.

Gli esaltati chiamano reazione il sostituire alla licenza la libertà. Secondo noi la reazione è il sostituire alla liberta l'assolutismo per qualunque via si faccia.

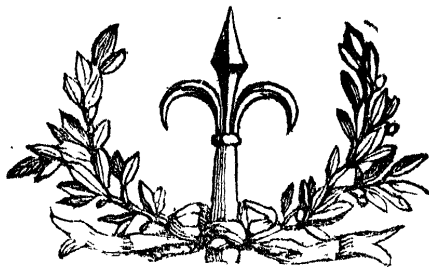
Ma considerate inoltre con Nicolò Tomaseo, nei retrogradi non esservi alcun germe di vita: non ingegni potenti a difendere le viete dottrine, non argomenti che riempiano l'intelletto, che muovano il cuore: non idee grandi e feconde: non desideri, perchè il desiderio ai loro occhi è delitto.

La religione onnipossente strumento, usare non sanno: non sanno, e sarebbe si facile, rendersi il popolo amico: e temono ogni vivo commercio con quello. Ordine gridano: e il disordine viene per le stesse loro grida crescendo.

(*Gazzetta di Zara*)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron,** Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Sabato 12 Maggio 1849. N.ro 116.

Trieste 11 Maggio

L' inaspettata amnistia che il governo francese diede nell' occasione dell' anniversario della costituzione, sembra a noi esser proceduta più che da altro motivo, da quello di voler paralizzare l' impressione che la conosciuta sconfitta delle armi francesi in Italia avrebbe potuto produrre a danno del governo. Ciò coincide perfettamente colle falsate notizie date dai fogli ministeriali sul trionfale ingresso di Oudinot a Roma. Che il presidente della Repubblica abbia voglie e tendenze monarchiche, ognuno lo poteva conoscere sin dal giorno ch' egli sceglieva un ministero Barrot; ma ch' egli voglia sfidare in questo momento l'opposizione, che pure non è tanto impotente, o che senza una forte rivoluzione possa oggi in Francia cambiarsi la forma di governo, a noi sembra cosa contro ogni probabilità. Del resto noi non vogliamo fare i profeti, nè conviene a nessuno farlo così su due piedi, poichè i fatti smentiscono troppo spesso le predizioni politiche.

IMPERO D' AUSTRIA.

BOEMIA.

Praga 7 maggio. — Per ordine del ministero tutt' i processi di stampa che la procura di stato aveva intentato a Praga, Gratz e Linz e ch' erano tuttora pendenti vengono annullati. La Gazzetta costituzionale della Boemia dice esser ciò accaduto perchè dall' esito degli ultimi processi nelle anzidette città giudicati dietro la legge vecchia sulla stampa e da quei giurì liberali, si poteva arguire l' esito anche dei futuri (cioè l'assoluzione dell' accusato). Difatti non sembra che sinora tale misura si estenda anche alle altre provincie.

STIRIA.

Gratz 4 maggio. — Per mostrare quanto spinosa sia la via nella quale a questi tempi camminano i redattori di fogli, citeremo i seguenti fatti. Di recente comparve un articolo nel "Herold„ in cui si caratterizzavano le differenze fra i diversi soldati austriaci e si faceva menzione onorevole degli ufficiali tedeschi in confronto dei Croati.

Appena l' articolo fu pubblicato che comparve nel caffè dove suole praticare il redattore dell' *Herold* un capitano croato colla pelle abbronzata dal sole, il quale con occhi infiammati di collera tenne in presenza di molta gente, una risentita predica al redattore. Ieri lo stesso fu ammonito seriamente da un fabbro - ferraio, quello stesso che nell' ottobre maltrattò alcuni uomini del popolo, a non dare più rapporti sfavorevoli sul modo che gli Austriaci fecero la guerra in Ungheria. (*F. Costit.*)

CROAZIA.

Agram 7 maggio. — Oggi è giunto fra noi il Bano, e venne accolto con gran festa. Dopo aver presieduto al cons. banale, ed aver dato udienza a tutte le autorità, ripartì pel campo.

GERMANIA.

Francoforte 4 maggio. — Nella seduta dell' assemblea nazionale d' oggi furono adottate le seguenti importanti risoluzioni.

1. L' assemblea nazionale eccita i Governi, i corpi legislativi e tutto il popolo tedesco a riconoscere e porre in vigore la costituzione dell' impero tedesco del 28 marzo a. c.

2. Essa fissa il giorno 15 agosto come quello in cui deve convocarsi a Francoforte sul Meno la prima Dieta sulla base della costituzione.

3. Essa destina il 15 luglio a. c. come il giorno in cui devono incominciare le elezioni per la camera bassa dell' Impero.

4. Se oltre all' Austria qualche altro Stato non venisse rapppresentato nella Dieta, si adotterebbero i cangiamenti opportuni nella costituzione, nella via da questa segnata, sino a tanto che essa potesse entrare in vigore dappertutto.

5. Nel caso che la Prussia non venisse rappresentata nella Dieta e quindi non avesse sino allora riconosciuta la costituzione, il capo di quello Stato fra i rappresentanti alla Dieta, che ha il maggior numero di abitanti, entrerebbe nei diritti e doveri di capo dell' Impero col titolo di Vicario dell' Impero.

6. Quando però la Prussia avesse riconosciuta la costituzione, la dignità di capo dell' Impero passerebbe a quello che in allora occupasse il trono di Prussia.

7. Il capo dell' Impero presta il giuramento sulla costituzione innanzi all' assemblea nazionale, ed apre quindi la Dieta. Coll' apertura della Dieta l' assemblea nazionale è disciolta.

La *Gazz. di Stato di Prussia* nel riportare queste risoluzioni vi fa una protesta, dichiarando che l' ass. naz. ha sorpassato con ciò i suoi limiti.

BAVIERA.

Würzburgo 5 maggio. — In questo punto giunge l' ordine a due batterie d' artiglieria di tenersi pronti a marciare, e così pure il reggimento Cavalleggieri stazionato a Bamberga. Si crede queste truppe destinate pel Palatinato.

Spira 4 maggio. — Il Comitato di difesa del paese è composto dei cittadini Schüler, Culman, Schmidt, Reichard, Fries, Dr. Hepp, Dr. Greiner, Dr. Hannitz e notaio Schmidt di Kircheim. Nella seduta dei 3 maggio esso ha adottato le seguenti risoluzioni:

1. La risoluzione adottata nell' adunanza popolare del palatinato tenuta quì oggi, verrà comunicata immediatamente all' assemblea nazionale ed interpellato il ministero germanico, per mezzo dei nostri deputati perchè spieghi cosa pensi di fare su questo particolare.

2. Il Governo i tribunali e tutti gl' impiegati del Palatinato verranno eccitati a dichiararsi in *iscritto* entro tre giorni dopo la pubblicazione del presente, se riconoscono la validità della costituzione dell' Impero come pure tutte le decisioni dell' assemblea nazionale. In caso di rifiuto essi sono ribelli, e i loro atti non hanno verun valore.

3. Se il Governo facesse opposizione si deve rifiutare di pagare le imposte.

4. Le Comuni del Palatinato sono invitate a provvedere di armi gli individui che vi sono atti. (*Gazz. d' Aug.*)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma. — Rileviamo da un foglio rinvenuto sul cadavere di un ufficiale superiore francese, che il nemico avea

divisato un doppio attacco, come si manifesta pel seguente passo.

" Sarà diretto un doppio attacco sulla porta Angelica e Cavalleggieri, per partire l' attenzione del nemico. Il primo intenderà a forzare le truppe nemiche, le quali accampano sul Monte Mario e ad occupare in seguito Porta Angelica. . . . .

" Il secondo attacco sarà diretto contro la Porta Cavalleggieri „.

" Quando le nostre truppe sarannosi impadronite di questi punti, esse incalzeranno il nemico colla massima energia in tutte le direzioni, e la loro riunione generale sarà sulla piazza di S. Pietro„.

In seguito era raccomandata la massima parsimonia del *sangue Francese*. (*Monit. Romano*)

REGNO DI NAPOLI.

Napoli 1. maggio. — Il Re di Napoli è arrivato a Velletri alla testa della gloriosa spedizione contro la Repubblica Romana. L' armata napoletana, dicesi, che sarà completata fino a 15 a 20 mila uomini.

— Si assicura che a Palermo hanno avuto luogo delle collisioni sanguinose fra la Guardia Nazionale ed il basso popolo. La prima vuole che si permetta l' ingresso ai Napoletani il secondo ostinatamente non vuole. — Le truppe regie dovevano entrare in Palermo quest'oggi medesimo. — Filangieri si crede che sia chiamato presso del Re.

Altra del 2. — Sua Santità ha nominato i cardinali Antonelli, Della Genga, Ugolini, onde formare la commissione provvisoria del nuovo Governo in Roma. (*Corr.Merc.*)

FRANCIA.

Marsiglia 5 maggio. — Ecco in qual modo il *Midi* del 5 maggio narra gli avvenimenti di Roma:

Il vapore l'*Orenoque* porta le seguenti dolorose notizie.

Il Generale Oudinot dopo essere stato respinto da Roma la mattina del giorno 30 aprile volle pigliare la sua rivincita. Sempre troppo confidente nello spirito della popolazione e nell'energia sgraziatamente spenta delle persone dabbene si è presentato nuovamente sotto le mura di Roma con dei rinforzi. Ei fu un'altra volta respinto con altrettanto vigore.

Il Generale Oudinot aveva penetrato nella Città e gli si tirava dalle finestre alla *maniera degli eroi parigini*, e questo fuoco gli cagionò gravi perdite. Alcune volte si precipitò alla carica; i cacciatori di Vincennes han dovuto cedere d'innanzi la resistenza dei Romani!

Una compagnia intiera di volteggiatori del 20.° perì all' attacco di un ponte. Lo stesso Generale Oudinot poco mancò che non restasse prigioniero. Di già lo avevano colto, lo si riteneva per le spalle, e i nostri soldati ebbero la più grande fatica a liberarlo.

Il suo aiutante di campo, il capitano di artiglieria Favre, fu ucciso. Le nostre truppe si son ritirate a S. Paolo. Queste notizie si possono considerare pur troppo come vere. Le ebbi da un nostro ufficiale ritornato dall'Italia.

Continua a Marsiglia ed a Tolone l'imbarco di nuove forze per spedire in Italia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 10 maggio. — L' *Abend-blatt* d' oggi porta la seguente notizia:

Un dispaccio telegrafico del vice-governatore di Praga annunzia che atteso i sintomi minacciosi d' un imminente rivoluzione promossa da alcune teste esaltate e dai vicini rivoluzionarii dell' estero, egli credette di dichiarare la città di Praga e il suo circondario in istato d' assedio. Le truppe erano per precauzione consegnate nei posti d' allarmi. Alcuni arresti avevano avuto luogo.

Le notizie di Dresda riportate pure dal suddetto *Abendblatt* giungono sino all'8 Maggio. La lotta continuava con grande accanimento. La resistenza degl' insorgenti era ostinata, massime delle case i di cui muri interni erano rotti per poter ritirarsi da una nell' altra. Il combattimento più ostinato ebbe luogo agli Hotèl de Saxe e de Rome, i quali dovettero essere bombardati e presi d'assalto, il primo da una compagnia prussiana, il secondo da una Sassone. Tutti i difensori che vi si trovavano rimasero morti, Per un malaugurato equivoco fu ucciso pure il principe di Schwarburg-Rudolstadt, colonn. imp. che si trovava colà malato.

— Il *Wanderer* ha in data di Görlitz 7 maggio. Secondo le recenti notizie di Dresda, il militare è sortito, e si avea l' intenzione di bombardare la città. (1) Il concorso dai dintorni in ajuto di questa era immenso. Un viaggiatore ora giunto asserisce che i corpi franchi che colà si trovavano avea l' intenzione d' abbandonare Dresda, ritirarsi nelle montagne, per riunirsi con altre masse dalla Boemia e quindi marciare verso Francoforte. — Il governo provv. di Sassonia ha già rilasciato dei viglietti di banco i quali devono venire accettati da tutt' i locandieri, osti ecc. e verranno cambiati a cosa finita da alcune case bancarie che vi si obbligarono.

(1) Ciò vien confermato dalle notizie che giunsero a Berlino, esse annunziano: *Dresda vien bombardata dalle 11 ore in poi*; il museo dei quadri, il castello ecc. furono inceneriti, 2 battaglioni prussiani si dicono quasi distrutti e tutta la Sassonia in insurrezione. (Annotazione del *Wanderer*.)

Torino 8 maggio. — Persona giunta in questo momento da Genova, porta la notizia che gli austriaci, comandati dal generale d'Aspre abbiano occupato Livorno.

Livorno 4 maggio. — Ieri ebbe luogo uno scontro tra un corpo di livornesi che moveva verso Pisa e due compagnie di truppe Toscane. Quest' ultime avrebbero sofferto non leggeri danni per un colpo di cannone a mitraglia diretto contro di loro dai livornesi. (*Nazione*)

Roma 4 maggio. La capitale è tranquillissima, Pare che i Napolitani si avvicineranno alle nostre mura domani.

—La Commissione delle barricate ha designato dei centri di riunione ove devono al bisogno convenire i cittadini armati, è prescritto un sistema di barricate mobili le quali senza asserragliare eccessivamente le strade e ritardare il trasporto delle artiglierie, completino il sistema della difesa. (Corr. Merc.)

—Alla partenza dei francesi da Civitavecchia il generale Oudinot fece il seguente proclama ai suoi soldati:

"*Soldati!* accettiamo la sfida: marciamo su Roma. Ivi non troveremo nemici nè il popolo nè le truppe romane.

"Le une e l'altro ci considerano come liberatori. Noi abbiamo da combattere dei rifugiati di tutte le nazioni che opprimono questo paese, dopo di aver compromesso nel loro la causa della libertà.

"Sotto la bandiera francese, al contrario, le istituzioni liberali otterranno tutti quegli sviluppi compatibili cogli interessi ed i costumi della nazione Romana.

"Dal quartier generale di Civitavecchia, 27 aprile 1849.

"Il generale in capo, OUDINOT DI REGGIO.„

Che dirà ora il signor Oudinot?...

Roma, lo ha considerato come liberatore?

Se sì, come considererà i nemici?... (*Opinione*)

Bologna 4 maggio. — Ieri a sera dopo che la fausta notizia era giunta che il popolo Romano sotto le mura dell'Eterna Città aveva riportato una grande vittoria sopra le armi Francesi; il popolo Bolognese coerente sempre a sè stesso volle festeggiare quel giorno che ha segnato nelle pagine della storia una nuova gloria Italiana. Popolo insieme ai Carabinieri, agli studenti percorrevano le vie della Città gridando viva la Repubblica, viva i Romani.

Si portarono poi dal Presidente, ed infine sfilarono verso la Casa del Generale Galetti dando così un segno di affetto e di ammirazione per quell' uomo che tanto ha sofferto per il trionfo, dei suoi principii, che son principii di Libertà, di Indipendenza Italiana. Dopo di ciò tranquillamente si sciolse quella comitiva col giuramento inviolabile di morire, anzichè ripristinare un governo per il quale si è sparso tante lacrime e si sono estinte tante vite.

Oggi vi fu una grande rivista di guardia nazionale. Audinot arringò l' uffizialità e fu applaudito con entusiasmo.

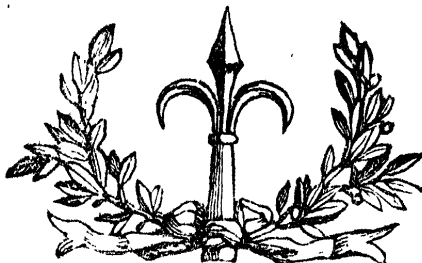
Questa sera saranno illuminati i pubblici e privati edifizi.

AVVERTIMENTO.

Domani escirà il primo numero del giornale *la Domenica*; già annunziato con apposito manifesto. La redazione si farà un dovere d' inviare una copia ad ogni socio del Costituzionale, ritenendo che, avuto riguardo alla tenuità della spesa, nessuno vorrà rifiutarsi dall'associarsi a questo foglio abdomadario.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Domenica 13 Maggio 1849. **N.ro 117.**

Trieste 12 Maggio

Il comando del secondo corpo dell' armata di riserva stazionato a Papadopoli presso Mestre ha inviato la seguente Nota ai consoli delle potenze neutrali in Venezia.

Quartier generale di Papadopoli presso Mestre li 10 Maggio 1849.

Credo debito mio di fare avvertito il consolato di S. M. la regina d' Inghilterra, e quello della Repubblica francese di prevenire i signori comandanti le navi di queste potenze di abbandonare le acque di Venezia coi loro legni di guerra sino al 20 maggio 1849, non potendo essere tollerata la presenza di bastimenti stranieri, ora che il blocco di Venezia diventa uno stato di assedio.

Per quanto concerne la sicurezza de' sudditi degli stati, che Voi rappresentate, ho l' onore d' impegnarvi a provvedervi sino alla detta epoca, mentre l' uscirne più tardi non potrebbe avere luogo che con isvantaggio degli assedianti

Non sapendo di quali altre potenze neutrali risiedan consoli in Venezia, perciò prego questi consolati di volere partecipare la presente Nota ai signori Consoli di altre potenze neutrali.

Il luogotenente-generale comandante il secondo corpo d'armata di S. M. l'Imperatore d' Austria
HAYNAU.

A' consolati di S. M. la regina d'Inghilterra e della Repubblica Francese. (*Oss. Triest.*)

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 maggio. — I fogli d'oggi danno i seguenti dettagli intorno all' entrata dei Russi. — Il loro numero ascendeva a 106000 comandati dal gen. Paskewitz. La vanguardia di 17000 uomini entrata a Cracovia ai 4 venne acquartierata nelle case dei cittadini, a ognuna delle quali ne toccò sei. Ai 5 ne passarono 22000 con 11450 cavalli. All' 8 passarono il confine austriaco a Tarnogrod 15000 uomini, e a Brody 26000 con 9800 cavalli. Oggi 9 entrarono in Wolosczys 17000, e all' 11 ne seguiranno altri 9000. In questi non sono calcolati i due corpi che marciano nella Transilvania per la Bucovina e la Valacchia.

Jeri giunsero quì altri trasporti di feriti e malati dell' i. r. armata d'Ungheria e vennero trasferiti nell' ospedal militare.

GERMANIA.

Francoforte 6 maggio. — In questo punto entra in città colla banda in testa un battaglione d'Assiani per sostituire il 6to. reg. dei Bavari che parte pel Palatinato. Per colà è partito pure in qualità di commissario germanico l' attuale vice-presidente dell' ass. naz. sig. Eisenstück. — Le contrade sono quì molto animate, e si è in ansietà sul risultato di tutte le "società del marzo „ che oggi tengono una riunione generale.

BAVIERA.

Monaco 7 maggio. — Da buona fonte sentiamo che i due ministri Aschenbrenner e Forster hanno dato la loro dimmissione. — Il cons. di stato Voltz si diceva destinato a portarsi come parlamentario nel Palatinato che si trova in aperta insurrezione, ma egli ha rifiutato tale missione. (*Gazz. d' Aug.*)

PRUSSIA.

Berlino 4 maggio. — Jeri fu terminata la leva della Landwehr. Non solo essa ebbe luogo senza veruna opposizione, ma si presentarono anzi molti volontari. Non si creda però che ciò sia indizio di grande attaccamento pel re e per la patria, bensì è la mancanza di mezzi di sussistenza che vi spinge la più parte. Da quanto si dice, verranno formati tre corpi d' armata, l' uno sul Reno, l' altro in Slesia e il terzo a Turingia. Il fermento che regna in tutte le provincie è quello che vi dà l' occasione. L' attuale agitazione si distingue però dalle antecedenti in ciò che sono appunto i così detti costituzionali, per lo passato realisti, che promuovono l' agitazione, i democratici stanno per lo più a vedere e se la ridono. In alcuni luoghi come per es. a Düsseldorf ha avuto luogo l' affratellamento del partito conservativo col democratico. Jeri a sera si parlava che in alcuni luoghi del Reno si avesse inalberato la bandiera francese. E' noto che quelle provincie hanno molte simpatie per la Francia.

Dallo Schleswig si ha notizie che i battaglioni Landwer polacca dimostrano un cattivo spirito, e si dice persino che si sieno apertamente rivoltati.

Il nostro Governo ha da qualche tempo guadagnato molti scrittori abili, e nel foglio uffiziale, prima sì silenzioso si leggono ora articoli ragionati in gran copia, in cui si cerca di giustificare la condotta del governo rappresentandola come moderata prudente ecc. Peccato che con belle frasi non si riesce più ad illudere il popolo; se si vuole continuare a governare coll' attuale sistema, non si può farlo che col pretto assolutismo, che si appoggia sulle baionette! (*F. Cost.*)

ITALIA.

PIEMONTE.

Ieri 8, tutta la truppa, stanziata in Torino, era raccolta sulla piazza Vittorio Emanuele. L' ufficialità portava il velo al braccio, la bandiera tricolore era vestita a lutto. Una parte della milizia nazionale era frammista alle truppe, e pur essa colle insegne del dolore. Tutto lo stato maggiore, le alte magistrature, i ministri, i principi, il re intervenivano nella chiesa della Gran Madre di Dio a pregare pei valorosi che caddero sui campi di Mortara e di Novara.

Genova 8 maggio — Ci scrivono da Torino che per insinuazioni diplomatiche spacciate apertamente, e con certa insolenza, non pochi *amici dell' ordine* andavano dicendo, essere la vittoria dei Romani un tradimento, perchè Oudinot prima fu lusingato di accoglienza amichevole, poi ricevuto a fucilate.

Questa può essere ottima scusa pei Francesi che vogliono in qualche modo cansare la vergogna di un brutto risultato.

Ma il fatto è che il Governo Romano protestò e pubblicamente, di resistere. Aveva forza di eseguire la protesta contro così debole assalto. Oudinot se 'l sapeva, e se non volle pensarvi, peggio per lui, ne accagioni la propria stoltezza, o la innata vanagloria, ma non cerchino i suoi com-

patriotti un colore di scusa in una solenne menzogna che aggiungerebbe un secondo disonore al primo....

Che da' cittadini sorgessero pareri contrarii alla difesa, che voci private desiderassero e chiamassero Oudinot, questo è un altro caso; ieri ne abbiamo detto abbastanza. Ma ripetiamo, peggio per Oudinot, se la superbia che gli faceva velo all'intelletto gli tolse ogni modo di calcolare le probabilità più evidenti.

Quando a poche migliaia d' uomini dettò l' ordine del giorno in cui sta scritto — *marciamo su Roma* — cioè sopra una metropoli popolosa ed armata, pensò agl' Italiani quali la sua boria nazionale li finse — li trovò come sono, cioè capaci ancora di rintuzzare quella boria con un fatto onorevole..... Perdio, non siamo ancora caduti sì in basso, nè cadremo finchè armi e braccia ci restano ...!

Profittino adunque dello esperimento; quest'è il rimedio; scuse non ce ne sono....

—Giunse ieri il *Bosphore* da Marsiglia; la spedizione in Romagna dev' essere completata fino ai 25m. uomini. Dicono che qualche malcontento siasi manifestato nei quartieri delle truppe destinate all'imbarco. (*Corr. Merc.*)

REPUBBLICA ROMANA.

Riceviamo in questo punto da fonte degna di fede dal Ponte di Reno presso Bologna in data 9 maggio, ore 10 antimeridiane i seguenti dettagli.

Riunitesi ieri mattina a Bologna le i. r. Truppe provenienti da Ferrara e da Modena, l'avanguardia delle prime spinse un distaccamento fin entro le porte che rimanevano tutte aperte, ma furono colà attaccate dalle case con colpi di fucile, perlocchè si sviluppò un parziale combattimento e un successivo cannoneggiamento da tutte le alture che dominano in città, il quale durò fin verso sera, allorquando appena la Magistratura di Bologna, invitata dal T. M. conte di Wimpfen comandante del corpo d' operazione fin dalla notte del 7 a recarsi nel suo quartier generale per convenire nel modo di occupazione, inviò il conte Aldobrandi ed il Signor Albertini per chiedere un armistizio all' uopo di stabilire quanto occoresse in proposito. Questo fu accordato fino al mezzodì di quest'oggi, ed il primo di detti personaggi venne trattenuto frattanto come ostaggio.

Non vi ha che la plebaglia e qualche rimasuglio di corpi franchi che voglia spingere alla difesa la guardia civica, ed il popolo contro la volontà ed i consigli delle Autorità e *della grande maggioranza delle classi agiate nonchè della* stessa truppa regolare, la quale vede l'impossiblità di una efficace resistenza. Fin dalla mattina di ieri vennero piantate sulle torri successivamente due bandiere bianche, cui la plebaglia sostituì tosto la rossa.

Avendo i Bolognesi risposto ai nostri tiri che produssero dei guasti e qualche incendio coi pochi pezzi di cannone che posseggono, nonchè con della moschetteria, ebbimo noi pure qualche ferito ed anche un morto appartenente ad un distaccamento di Svizzeri dimessi dalla Reppubblica Romana, che vollero unirsi a noi in Modena e che furono accolti di buon grado come conoscitori delle località e delle persone. (*Oss. Triest.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 11 maggio. — Il bollett. litogr. annunzia la partenza di S. M. per Presburgo; donde partirà per l' armata. — Ha poi da Buda in data del 6 che in seguito a un attacco per parte degli Ungheresi, la fortezza cominciò a bombardare Pest. Alcuni edifizj furono danneggiati e alcuni abitanti uccisi, però diversi ussari si erano già mostrati nella città bassa di Buda. Ai 7 il fuoco da ambe le parti era sospeso; il gen. Görgey avea mandato un parlamentario a Buda per intimare alla guarnigione che se non desistesse dal far fuoco, alla presa della fortezza sarebbe passata a fil di spada. Il *Wanderer* dice che fosse stata conchiusa una convenzione.

Repubblica Romana.

Romani!

La grazia dell'Onnipotente è con noi, ella ha coronati i nostri sforzi con una vittoria: ora ci chiama ad una seconda; poichè la giustizia dei popoli è in mano di Dio!

Coraggio! Siam posti a novella prova.

Il re bombardatore, sotto il manto d'ipocrita religione, manda le sue migliaia di carnefici.

Romani! Questi bevitori di sangue han le mani più atte al saccheggio, che alla battaglia; han più la rabbia della iena, che il sentimento dell' uomo; più l'avidità del lupo, che la generosità del soldato.

Conoscete le loro opere? Han distrutta Messina, devastata Catania, scannati i fanciulli, violate le donne, saccheggiate le chiese.

Se tanto operarono a danno della loro patria, che non farebbero in un paese non loro?

Essi sanno che Roma è depositaria di richezze e di preziosi monumenti. Guai a noi, se darem loro un adito! La desolazione e la miseria invaderebbero queste bellissime contrade.

Romani! A codesti cannibali bisogna pagar degnamente i passati misfatti. Il loro conto è pieno; bisogna saldarlo.

All'armi! Donne, fanciulli e inermi vecchi restino a guardia delle case: gli altri tutti brandiscano un ferro e feriscano.

Ciascuno giuri di uccidere un nemico.

Ogni casa sia un baluardo, ogni finestra una feritoia, ogni siepe un agguato, ogni arnese un'arme.

Non contiamo i nemici: conteremo poscia i loro cadaveri, e gli offriremo impura catacombe al mal genio che gli addusse. Beato chi uccide il suo!

La patria di Bruto non accoglie i borbonici ladroni..... che spenti.

Coraggio, o fratelli! Le antiche glorie del Campidoglio aspettano di essere emulate da glorie novelle.

Il nome Romano si fe' grande il dì 30 aprile, dimani addiventerà gigante.

Romani! L'onore e la patria ci chieggono l'ultimo sacrificio, e noi lo compiremo solennemente.

COLPIRE, FERIRE, UCCIDERE!

Roma 4 maggio 1849. (Gazz. di Ven.)

ROMA. Le lettere di Roma, in data del 5, così si esprimono: "Alle ore 9 di questa mattina, Garibaldi attaccò a 10 miglia da Roma, verso Albano, l' avanguardia napoletana, forte di oltre a mille uomini. In pochi momenti la sbaragliò con quell'impeto mirabile, che distingue la sua legione; la pose in fuga, facendole un centinaio di prigionieri, ed a quanto si dice, togliendole 2 pezzi di cannone, e due casse di munizione. Ora il popolo muove incontro ai prigionieri, e nel momento viene recato alla piazza in un legno circondato da cavalleria e seguito da immenso popolo, uno Svizzero, che si qualificò per disertore appartenente alla disfatta avanguardia. Garibaldi, non contento di questa vittoria, insegue il forte dell' armata napoletana e si spera con glorioso successo. Di più non posso dirvi (conchiude la corrispondenza) perchè si avvicina la notte, ed altro non si conosce. (*Gazz. di Bol.*)

—Si dà per cosa indubitata che a Civitavecchia fu spedito da Gaeta un prelato per assumere il governo di quella città, e che il gen. Oudinot lo abbia respinto, concedendogli un quarto d' ora a partire. (*Speranza*)

Ancona 5 maggio. — Brano di lettera scritta al preside della provincia di Ancona dal sig. Armand Duaulz, console della repubblica di Francia.

.... " Malgrado l'invito il più pressante dell'ammiraglio, malgrado il suo ordine stesso di ritirarmi a bordo, avendo io piena ed intera fiducia nelle verbali assicurazioni, che voi co'signori ufficiali romani mi deste, e fidando egualmente nella vostra promessa scritta di vegliare alla protezione ed alla sicurezza de' miei nazionali, della mia persona, io non ho punto voluto abbandonare Ancona; ed io vengo a pormi colla mia famiglia e co' miei nazionali sotto la salvaguardia della vostra parola e del vostro onore!!,,

Le lettere particolari poi dicono che due vapori francesi, che erano ancorati fuori del porto di Ancona, sono partiti la sera del 4 alla volta di Venezia. (*G. di B.*)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Lunedì 14 Maggio 1849. **N.ro 118.**

Trieste 13 Maggio

Si sta mettendo l' ordine in tutta l' Europa da un anno a questa parte, ma questo ordine, non vuole ancora ripristinarsi; poichè non appena viene spenta l' anarchia di pochi faziosi in una città, altri pochi faziosi la riaccendono in un' altra. Cosa incredibile! E' accaduto in questo affare dell' ordine ciò che avviene spesso in certi uomini ipocondriaci che a forza di fantasticare sulla salute, e a forza di prender medicine, cadono poi malati seriamente. Ne abbiamo avuto un esempio parlante anche in questa pacifica città. In un' epoca non lontana, quando chi ci governava era affetto di questa monomania dell' ordine, aveva provocato qualche piccolo disordine, che poteva render necessario quell' ordine ch' è all' ordine del giorno. Ora che per la Dio mercè chi ci governa non ha questa benedetta fissazione, l' ordine regna perfettamente, e speriamo che non dovrà essere quì mai ristabilito con quei punti d' appoggio che adoperano i russi e i francesi.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 11 maggio. — Il *Wanderer* d' oggi, fra le sue *Notizie del giorno* ha quanto segue:

"Viaggiatori venuti dalla bassa Ungheria raccontano: che Kossuth di recente fece una sorpresa agl' Israeliti di Granvaradino nel loro tempio d' orazione. Dopo terminato il servigio divino egli tenne un discorso nella sua solita maniera, in cui in nome della nazione domandò perdono agl' Israeliti per l' oppressione da loro sofferta da tanti secoli, ringraziò loro pei sacrifici materiali come pure pel valore dei loro figli nella lotta, e conchiuse che per l' avvenire andrà a cessare qualunque differenza per motivi di religione, innanzi alla legge. Così l' instancabile Agitatore niun mezzo lascia intentato per ingrossare le file de' suoi partigiani„.

—Lo stesso foglio ha da:

Praga 9 maggio. L' Imperatore Ferdinando ha intenzione d' abbandonare Praga; dubitiamo che ciò provenga per le ultime turbolenze, poichè queste non erano di veruna importanza politica e vengono generalmente disapprovate. Si parla è vero di preparativi che quì si fanno per una rivoluzione, ma le sono tutte voci vaghe e insussistenti. Kuranda trovasi ora quì; certamente Vienna ha sofferto una perdita non sì facilmente riparabile pel di lui ritiro dal giornalismo.

—Anche il foglio *die Geissel* l' ha attaccata col *Lloyd!* Quest' ultimo aveva riportato una data di Mosca, in cui asseriva che al comparire dell' imperatore Nicolò, tutto il popolo cadde sulle ginocchia a terra, al qual fatto il *Lloyd* attribuisce molta importanza, su di che il *Geissel* gli domanda se non sa essere l' Imperatore di Russia il capo della religione come lo è il Papa dei cattolici, e se con quel racconto intendeva forse di dire che il popolo di Russia strisciò nella polvere innanzi al suo Sovrano? Quì cita un fatto che dimostra l' affabilità dell' Imperatore, il quale fa delle gite negli Omnibus da nolo insieme cogli altri passeggeri senza veruna cerimonia, e infine conchiude che il *Lloyd è pure un rivoluzionario* (!) (Wühler) *benchè in guanti glacè.*

GERMANIA.

Francoforte 6 maggio. — Il congresso di tutte le società del marzo adottò nella sua seduta d' oggi le seguenti risoluzioni:

1) Rilasciare un proclama al popolo ed un altro all' armata per eccitarli ad eseguire e difendere la costituzione dell' impero.

2) Mandare una deputazione al presidente dell' assemblea *nazionale* per eccitare l' assemblea *a far prestare il giuramento* alla costituzione, alle truppe, alla guardia civica, agl' impiegati e al popolo.

3) Mandare un uomo di fiducia nel Palatinato per far rapporto sullo stato delle cose.

4) Incaricare il comitato a prendere le misure necessarie per appoggiare energicamente gli abitanti del Palatinato. In quest' occasione Raveaux disse che il battaglione bavaro partito da quì pel Palatinato era destinato a proteggere quella provincia, e che il commissario germanico Eisenstück ha l' istruzione di mettersi d' accordo col comitato di difesa del paese.

I proclami al popolo e alle truppe furono compilate nella stessa seduta e domani verranno pubblicate.

Altra del 7. — La seduta dell' assem. naz. d' oggi fu molto burrascosa. Le proposizioni della sinistra di far prestare il giuramento alla costituzione alle truppe e porle sotto al comando d' un generale nominato dal governo centrale furono respinte dalla maggioranza. I ministri Gagern e Peucker e il dep. Riesser parlarono contro. Gagern venne chiamato *all' ordine* per un' espressione offensiva contro alla sinistra. In seguito a un indirizzo del governo provvisorio di Dresda che si mette sotto alla protezione dell' ass. naz. si fanno dai deputati Sassoni proposte d' urgenza d' un energico intervento del governo centrale - in caso di bisogno con forza armata; - dopo una tempestosa discussione in cui si dovette far sgombrare la galleria e sospendere la seduta per un' ora, si adottò la proposizione di Soiron di rimandare tali proposte al ministero germanico perchè prenda sollecitamente le misure opportune. Fra la sinistra e la maggioranza col ministero Gagern sembra imminente una rottura. (*Gazz. d' Aug.*)

Secondo la *Gazz. di Francoforte* il governo bavaro ha protestato contro la nomina di Eisenstück a commissario germanico nel Palatinato.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 5 maggio. — Agl' inviati e rappresentanti della repubblica romana presso gli altri governi, venne fatta la seguente comunicazione uffiziale:

Eccovi i particolari del primo scontro fra i nostri e un corpo napoletano, avvenuto a Torre di mezza via, tra Roma e Albano.

Il corpo nemico, nel numero prima di 800 uomini e quindi rafforzato, a 2000, è stato messo in fuga. I nemici gittavano le armi all' attacco vigoroso dei nostri. Sonovi 60 prigionieri, e due pezzi d' artiglieria presi al nemico, che or ora entrarono in Roma. Sono le tre pomer.

Salute e fratellanza. (*G. di Ven.*)

FRANCIA.

Parigi 2 maggio. — Nella seduta dell'assemblea d'oggi il signor Ledru Rollin e due rappresentanti che l'accompagnavano poco vi mancò che fossero assassinati nel momento in cui si disponevano a lasciar Moulins, ove il capo della montagna era andato ad assistere ad un banchetto democratico. Ogni cosa s'era passata nella più gran calma; più di 6000 convitati, sì della città che delle campagne circonvicine, avevano preso parte a questa festa. Allorchè la folla fu dileguata, il signor Ledru-Rollin accompagnato dai suoi due amici si avviarono per Parigi. Ma allorchè la vettura fu allontanata in modo da non ricevere soccorso, dei forsennati, armati di fucili e di spade si gettarono su di essa, e dovettero alla volocità dei loro cavalli se poterono salvar le vita.

Il partito *onesto e moderato* diede in ciò una nuova prova della sua moralità.

Il signor Odilon-Barrot promise che sarebbe fatta una severa inchiesta (*Concordia*)

NOTIZIE RECENTISSIME

— Dall' Ungheria nulla di nuovo. S. M. era arrivato a Presburgo ed era stato accolto con grandi dimostrazioni di giubilo

Dresda 8 maggio. Dopo una lotta disperata tra il popolo e le truppe prusse-sassoni, riuscì a quest'ultime a impadronirsi della città e del campanile, e il combattimento ebbe fine. Il militare fece prigionieri i capi della rivolta, e la città col circondario nella circonferenza di tre miglia fu posta in istato d'assedio.

Da Breslavia. Ebbe luogo un bombardamento di più ore e molte contrade furono ridotte in cenere. Il popolo si dovette rendere a discrezione, e i membri del governo provvisorio sono fuggiti. Il giudizio statario fu tosto proclamato nella città. (Wanderer)

— A Francoforte sono arrivate truppe prussiane, le quali progredirono il viaggio alla volta di Mannheim; esse sono destinate pel Palatinato.

Roma 4 maggio. — Da un Proclama del Triumvirato apparisce che il popolo si è fatto lecito di qualche vendetta ma grave contro la proprietà e contro le persone. Ecco i frutti della spedizione di stranie genti invocata dal papa contro un popolo che volle essere suo, e rigettato, si riparò nella libertà intera.

Il Triumvirato severamente intervenne, e costituita una Commissione militare, diede mano a giustizie sommarie esemplari.

Altra del 6. — Il corpo Napoletano battuto e disfatto dal Garibaldi era di 5000 uomini; furono fatti 400 prigionieri, che entrarono già in Roma. — Un migliaio di soldati napoletani gettarono i loro fucili ai piedi della legione di Garibaldi e si diedero a precipitosa fuga; il resto fu ucciso o ferito. Garibaldi muoveva incontro agli Spagnuoli i quali avevano operato la loro congiunzione cogli Svizzeri. Non è vero che Garibaldi sia ferito.

Avezzana alla testa di 20000 persone armate, faceva fronte ai francesi, ed era pronto a combatterli, se questi avessero avuto intenzione di assalire Roma. Ciò che non avvenne! (*Censore*)

Toscana. — Il seguente proclama fu indirizzato dal Barone D'Aspre alle truppe Toscane.

Soldati, Toscani! Sono note le prove di fedeltà e d'attaccamento da voi in ogni tempo date al vostro legittimo sovrano, al padre comune dei toscani. Ne fui testimonio io stesso quando nel 1815 mi trovava fra voi.

Vengo ora nella vostra bella patria a consolidare, come vi annuncia il proclama da me oggi stesso indirizzato a tutti i toscani, l'ordine e la tranquillità, a rendere al vostro legittimo governo la forza necessaria, onde conservar l' l'uno e l'altra: e, per raggiungere un sì nobile scopo, conto specialmente sulla vostra cooperazione.

Soldati toscani! unitevi meco: facciamo causa comune. Assicuratevi che sarete accolti da me e da' miei soldati come compagni d'armi e come fratelli.

Pietrasanta, il 5. maggio 1849.

L'I. R. generale d'artiglieria, comandante il 2° corpo d'armata, bar. D'ASPRE.

Altra del 7 — Questa mattina fra le ore 8 e 9 antimeridiane truppa, cavalleria, artiglieria e treno partivano per Livorno, rimanendo quì, circa 400 uomini di guarnigione. (*Gazz. Piem.*)

Firenze 8 maggio. — Prendendo motivo da un falso allarme pochi sconsigliati, o tristi, jeri sera ad ora tarda percorsero alcune vie della città prorompendo in grida sediziose, che non solo non trovarono corrispondenza, ma s'ebbero il biasimo dell'universale.

La truppa e parte della guardia nazionale furono immantinente sotto le armi, e la loro presenza bastò alla conservazione della pubblica tranquillità.

Intanto il governo deplorando con tutta la buona popolazione questi fatti, ha richiamato da Pisa altra milizia toscana per vie più garantire l'ordine pubblico, che egli è deciso di mantenere ad ogni costo. (*G. di Genova*)

— Il Commissario straordinario non ha reclamato contro l'*invasione austriaca*, concertata senza dubbio negli ozi di Gaeta. Con una lettera diretta al *Nazionale* Gino Capponi, Bettino Ricasoli e Carlo Torrigiani già membri della Commissione governativa, aderiscono alla protesta del Municipio contro questa infrazione del diritto delle genti; ma il conte Serristori forte del soccorso tedesco lascia i cittadini stemprarsi in indirizzi. (*Cor. Merc.*)

— Abbiamo da Firenze che il ministro francese D'Arcourt, allo entrare degli Austriaci in Toscana, abbia diretto delle precise interpellazioni al comissario Serristori perchè dichiarasse se l'intervento austriaco fosse stato domandato o consentito dal granduca, aggiungendo che la risposta interessava eminentemente al Governo francese come quella nella quale veniva impegnato e l'onore della Francia e la condotta della sua politica. Fino al 4 maggio, data della lettera da cui attingiamo questa notizia, il Serristori non avea dato risposta e non pareva preparato a darne. Parrebbe poi che il linguaggio del ministro francese procedesse da intenzioni molto decise, perchè dicevasi che comunicazione della sua nota erasi data al corpo diplomatico. (*Gazz. di Gen.*)

Marsiglia 8 maggio. Arrivano tutti i giorni truppe destinate per la spedizione di Roma.

Una compagnia di guardie mobili facente parte di un battaglione destinato per la Corsica, oggi nella città d'Auriol piantò un albero della libertà, gridando e minacciando gli abitanti — insultarono con parole e con fatti il loro capitano, e imprecarono alla guerra d' Italia, distrussero i tamburi per non battere la marcia di partenza. (*Midì.*)

Parigi 8 maggio. Nella seduta dell'assemblea nazionale di ieri ebbero luogo delle interpellazioni al ministero riguardo agli affari d'Italia. Il sig. Giulio Favre attaccò il ministero rimproverandolo d'aver mancato di parola, avendo promesso che la spedizione non sarà diretta contro la Repubblica Romana nè contro la libertà.

Dopo una viva discussione, a cui presero parte Odillon Barrot e Lamoricière, l'assemblea decise di nominare una comissione per esaminare i fatti di Roma, che facesse rapporto nello stesso giorno. Infatti l'assemblea si radunò alla 9 della sera ed intese il referente Senard che propose all'assemblea di dichiarare: che la spedizione in Italia era stata deviata dal suo scopo primitivo. La discussione durò sino alle 2 del mattino alla qual ora si andò ai voti; il risultato non è ancora ben conosciuto.

— Il *National* dice che l'assemblea nazionale con una maggioranza di 87 voti adottò un ordine del giorno proposto dalla commissione che implicava un biasimo della condotta del ministero.

— Considerant propose di mettere in istato d'accusa il presidente con tutto il ministero. 60 dep. firmarono la prop.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.

Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Martedì 15 Maggio 1849. **N.ro 119.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Lloyd* della sera del 12 ha quanto segue:

"Il trasporto delle truppe russe sulla strada ferrata per la Moravia nell'Austria venne contramandato. Le disposigioni state prese a Ollmütz per la loro sussistenza vennenero quindi sospese. L'intenzione di Görgey, di penetrare per la Silesia nella Galizia e nella Posnania, sembra essere il motivo probabile di questa misura. Una colonna di truppe russe rimarrebbe nella Silesia fino a che ve ne sia giunta un'altra. Il comandante della prima colonna è il generale Sass, conosciuto dalla guerra della Circassia.

(*Oss. Triest.*)

UNGHERIA.

Dalla Drava 4 maggio. — S. E. il Bano ha mandato un corpo d'esecuzione composto d'una brigata di cavalleria ed una d'infanteria a *Cinquechiese* per punire questa città della sua perfidia. Infatti ci vuole una grande impudenza a infamare la bandiera imperiale, piantare la tricolore, costringere la guarnigione di 4 compagnie di croati a sgombrare la piazza; e tutto ciò mentre il corpo d'armata del Bano era in marcia a quella volta. Sembra che in tutto quel comitato (di Barany) gli emissari di Kossuth avessero diffuso la voce della prigionia del Bano. Il generale maggiore Ottinger incaricato di quest'esecuzione ha l'ordine d'imporre alla città (di 15,000 abitanti) una contribuzione di 100,000 f.ni di convenzione in pezzi da 20 carantani, e la consegna di tutte le armi, e nel caso, che entro 12 ore ciò non fosse eseguito, di bombardare la città. La sollevazione di questo luogo alla destra del Danubio, secondo tutti gl'indizi, non rimarrà un fatto isolato.

—Il comandante delle i. r. truppe a Buda ha imposto a quella comunità israelitica una multa di f.ni 20,000 perchè mantengono intelligenze cogl'insorgenti. (F. Cost.)

CROAZIA.

Agram 8 maggio. — Da quanto si crede le risoluzioni adottate dal consiglio banale nell'ultima seduta a cui assistette il Bano, risguardano delle restrizioni sulle leggi della stampa e misure per allontanare dalla città tutti i forestieri che non possono legittimarsi. Tali risoluzioni verranno fra breve pubblicate.

—Il Bano è ripartito per l'armata dopo aver rilasciato un proclama in cui ammonisce i Croati all'ordine, alla quiete, e alla fedeltà al sovrano.

BOEMIA.

Praga 11 maggio. — Oggi alle 10 a. m. tutt'i redattori di fogli devono presentarsi dal T. M. Kevenchüller comandante per *interim* verosimilmente onde ricevere istruzioni sul modo di contenersi della stampa durante lo stato d'assedio.

La *Gazz. Costit. di Boemia* in un articolo intitolo "denaro metallico„ esserva fra le altre. "La diffidenza verso le note di banco austriache è la cagione che ha fatto sparire quasi del tutto il denaro metallico dal commercio. Ed è strano che appunto i così detti ben intenzionati nutrono la maggior diffidenza per le B. N. austriache manifestando in tal modo la più evidente slealtà verso il governo, poichè sono essi che tengono in serbo la più parte del denaro contante. Ei sembra adunque che tali persone non sieno ben intenzionate altro che per sè stesse, e che non appoggiano il Governo se non in quanto ciò corrisponde al loro interesse.„

GERMANIA.

Francoforte 7 maggio. — Nella seduta dell'assemblea nazionale d'oggi il signor Wesendonck aveva fatto la proposta di far giurare le truppe sulla costituzioze. Il ministro de Gagern si oppose alla proposta, come non conducente allo scopo che è il riconoscimento della costituzione. Questo scopo e già di molto progredito e progredirà sempre in più senza che faccia d'uopo di ricorrere a misure sì serie come le attuali, le quali d'altronde non condurrebbero a verun risultato poichè per gli stati che hanno riconosciuta la costituzione la cosa sarebbe superflua, e per quelli che non l'hanno riconosciuta non produrrebbe verun effetto.

Simon da Treveri insiste per la proposizione. "Dappertutto si attende questa misura del prestare il giuramento, ed ogni goccia di sangue che si sparge in seguito all'irresoluzione ricade sul capo all'assemblea„

Riesser si oppone alla proposta. Si è sparsa la voce, egli dice, che il movimento sassone sia stato represso da truppe prussiane, ma sopra delle semplici voci egli non può appoggiare veruna risoluzione d'importanza. Egli non può prestar fede ad un intervento armato nelle contese fra le dinastie regnanti e le popolazioni per causa della costituzione.

Ove però la Prussia osasse ciò fare, allora anch'egli sarebbe d'avviso di respingere la forza colla forza, e la guerra sarebbe inevitabile. Però il giuramento delle truppe per ora a nulla gioverebbe.

Zimmerman. Il signor Gagern confida e il signor Riesser spera, ma ambedue non sanno vedere ciò che sta loro dinanzi. I teoremi politici dei due oratori antecedenti hanno abbastanza nociuto alla causa tedesca, ora è tempo d'agire. Il tergiversare sarebbe intempestivo. Ad ogni eccitamento degli animi segue per solito un rilassamento, ed è su questo rilassamento che i Governi da un anno a questa parte speculano.

Conviene approfittare del momento attuale il quale è più favorevole di quanti mai furono, e rende certa la vittoria, se l'assemblea nazionale non vuole consegnare sè stessa un'altra volta ai principi. Armi adunque, null'altro che armi, grida egli col signor Simon, ci possono condurre alla libertà, e per la libertà alla unità.

Dopo che ebbero parlato altri oratori, e di nuovo il ministro Gagern, l'assemblea nazionale adottò l'ordine del giorno sulla proposta. (*G. d' Aug.*)

ITALIA.

TOSCANA.

Livorno 7 maggio. — Ieri parlarono i consoli al popolo per esortarlo a cedere davanti ad una forza maggiore.

— Non furono ascoltati, anzi il popolo è sempre più invelenito contro il Granduca. — Questa mattina ha spezzato e battuto la statua di Leopoldo. Tutte le porte sono chiuse e minate, i bersaglieri tutti appostati sulle mura.

Si assicura che i consoli abbiano intimato al popolo di arrendersi, minacciando che al primo colpo del cannone au-

striaco avrebbero attaccato la città dalla parte di mare. Essi hanno avvisato che prenderanno a bordo chiunque volesse andarvi prima però che siano cominciate le ostilità.

Il generale D' aspre ha dato tempo 48 ore alla città per arrendersi a discrezione. (*Gazz. di Gen.*)

GRANBRETAGNA.

Malta 30 aprile. — L' ammiraglio Parker venne a gettar l'àncora in Greatharbour dopo una crociera di molti mesi tra Palermo e Napoli, e dopo aver tentato tutti i mezzi di conciliazione. L' ultimatum essendo stato rigettato dal governo Siciliano, l' ammiraglio aveva creduta finita ogni cosa, e si rivolgeva al porto della Valletta.

Per quanto egli dice, fu giuocato dall'ammiraglio Baudin. Questi lungi dal ritirarsi, si tenne a Gaeta. Conosciuto appena il successo del principe di Satriano a Catania, si diede premura di far nuove proposizioni al re Ferdinando, e ripartì per Palermo. Colà approfittando della partenza dei democratici per Taormina, Castra Giovanni, Marsala ed altri punti dell'isola, dove si recavano ad organizzare la difesa ed imprimere lo slancio alle popolazioni, s'indirizzò agli amici della pace rimasti in maggiorità nella capitale. Le sue proposizioni sono state coronate da un felice successo, ed ebbe la gloria d' aver terminato solo quell'affare.

L' ammiraglio Parker è furioso. Ha ricevuto i capi dell'insurrezione, Ruggero Settimo, Amari, La Farina, ed altri che hanno cercato quì un rifugio sul *Bull-dog*.

In seguito alla buona accoglienza loro fatta, parrebbe che se tentassero ancora un colpo di mano in Sicilia, potrebbero calcolare sull' appoggio dell' ammiraglio.

Al di là del forte Manoel v' è una villeggiatura molto somigliante ad una fortezza, come lo erano tutte le case di campagna di quest' isola, dove la verdura manca, e la pietra si taglia così facilmente.

Questa villa finora fu rimarchevole per un' ampia bandiera dai colori della giovine Italia, messa colà come indizio dei sentimenti d' indipendenza portati fino al più alto grado da colui che l' abita.

E' quivi che nell' anno passato il console del re di Napoli fece operare il sequestro dei mobili per una piccola somma dovuta al suo sovrano.

Vi dirò ora chi era questo debitore di Ferdinando di Borbone. Era il principe di Capua, il marito di Lady Penelope, il fratello, il proprio fratello, di Ferdinando di Borbone.

Di già, nella prima lettera che vi ho scritto, vi ho detto la causa dell' inimicizia di questi due fratelli.

Credete voi (e di questo ne potrete trarre delle induzioni) che i rifugiati democratici hanno fatto una visita al principe di Capua con Ruggiero Settimo alla testa? Potrei ancora dirvi che la conversazione si aggirò specialmente sul mal umore che il procedere dell' ammiraglio Baudin ha lasciato nel cuore di questi demagoghi.

Il re di Napoli, nell'inverno scorso, aveva detto ad un certo ambasciatore col quale è molto famigliare e che credo essere il conte Esterhazy, che se gli stranieri s'immischiassero dei suoi affari, avrebbe loro risposto colla punta delle sue baionette, e che quanto ai suoi sudditi, se facevano i turbolenti, gli sarebbe bastata la punta de' suoi stivali.

Nella conversazione col principe di Capua, so che questo fu ricordato. Uno degli emigrati, probabilmente l'ex ministro la Farina, ha soggiunto che i Palermitani volendo baciare questo stivale per ottenere il perdono, l'ammiraglio francese lo sostenne nella sua qualità di mediatore.

Non vi riferisco queste parole che per darvi un' idea dello spirito che qui regna, sia presso l' ammiraglio che presso il principe napoletano, ed i democratici di Sicilia. Le conseguenze che si potrebbero dedurre da questo sarebbe che in quest'isola è ancora possibile un certo d' azione per favorire nell' avvenire un' invasione di rivoluzionari nella Sicilia, qualora si presentassero favorevoli occasioni.

Altra del 3 maggio. — Ruggiero Settimo già presidente del cessato Governo della Sicilia, è arrivato in quest' isola domenica scorsa alle ore 2 p. m. a bordo del vapore regio Bulldog, stato spedito in Palermo a rimanere a sua disposizione.

— Scrivono da Palermo che il 2 ebbe luogo in quella città un moto rivoluzionario. Si arrestarono i capi della Guardia nazionale: Palermo è ora in mano dei capi banda e loro uomini armati, e di quelli del contado che non vogliono accordi coi napoletani. (*Oss. Triest.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 13. S. M. ieri ritornò a Vienna da Presburgo. (Oesterr. Courr.)

Roma 6 maggio. — La questione romana, a quello che pare, volge ad un pacifico scioglimento. Da lettere abbiamo questa mattina, che i Triumviri hanno non solo voluto che i prigionieri francesi fossero restituiti, ma onorati, e festeggiati nella loro partenza. Aggiungono queste lettere che il Padre Ventura è stato mandato quale parlamentario al generale Oudinot, e che si spera assai bene di questa missione. La bandiera rossa, segno di guerra, non isventolerebbe più su le torri romane; il vessillo tricolore, simbolo di libertà e di pace, si sarebbe innalzato in luogo di quella.

Di Garibaldi non vi ha novella alcuna. E tuttavia pare strano, che non si sappia dove si trovi un generale seguito da una colonna di tre in quattro mila uomini. Molte sono e diverse le voci che corrono in Roma di ciò. Garibaldi era uno de'più caldi parteggiatori per una difesa estrema. (*G. di Gen.*)

— *Si dice* che Fiumicino sia stato preso da una piccola forza francese sbarcata là da Civitavecchia. É arrivato ai francesi un rinforzo di 3000 uomini, non si sa precisamente dove siano, e come su tutte le altre notizie, mille diverse opinioni vi sono anche su ciò. Jeri fui ad un telegrafo per vedere qualche cosa *da me*, ma era un poco tardi tutti erano rientrati nei paesi, e non distinsi che un picchetto di cavalleria per la salita di Albano. La città seguita ad essere tranquillissima, ed appena emanati alcuni editti, le irregolarità sono cessate.

— Sappiamo da fonte sicura che, saputo appena a Gaeta lo sbarco dei francesi a Civitavecchia, la diplomazia napoletana e il Sacro Collegio si sono adoperati per indurre il pontefice a protestare, e anche a scomunicare i francesi.

Parigi 9 maggio. Mentre i fogli di ieri si occupavano esclusivamente del voto di sfiducia dato dall'assemblea nazionale al ministero, quelli d' oggi si occupano d' una lettera singolare che riportiamo quì sotto scritta dal presidente della repubblica al generale Oudinot, la quale dai fogli repubblicani viene dichiarata anticostituzionale, non essendo neppure controssegnata da un ministro. Il *National* domanda se il presidente non ha forse letta la costituzione che ha giurato.

Ecco in quali termini si esprime il *Siècle*:

"Leggiamo con dolorosa sorpresa la lettera seguente indirizzata dal presidente della repubblica al gen. Oudinot. In faccia a questa manifestazione che sembrerebbe essere una sfida gettata al potere legislativo, dobbiamo astenerci da ogni commento. La Francia giudicherà„.

"Mio caro generale.

Eliseo Nazionale 8 maggio 1849.

Le notizie telegrafiche che annunziano l' impreveduta resistenza che avete incontrato a Roma mi ha vivamente afflitto.

Io sperava, voi lo sapete, che gli abitanti di Roma, aprendo gli occhi all' evidenza, accoglierebbero di buon grado un' armata che veniva ad adempiere presso di loro una missione benevola e disinteressata. La cosa andò altrimenti; i nostri soldati sono stati accolti da inimici, il nostro onor militare è impegnato; io non soffrirò ch' esso venga leso. I rinforzi non vi mancheranno. Dite a' nostri soldati che io apprezzo la loro bravura, che divido le loro pene, e che potranno ognora contare sul mio appoggio e sulla mia riconoscenza.

Ricevete, mio caro generale l' assicurazione della mia più distinta stima. L. NAP. BONAPARTE.„

Il ministero sembra voler palliare l' effetto che produrrà questa lettera, e dare una specie di soddisfazione all' assemblea nazionale.

Leggesi nel *Moniteur* le seguenti righe:

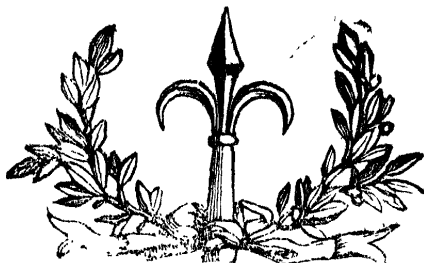
"Il ministero spedisce oggi una persona a Roma colla missione d' informarsi dei sentimenti della popolazione riguardo *alla spedizione francese*„.

Converrebbe però che presidente e ministero andassero d' accordo, poichè mentre quegli tronca la quistione, questo vuole informarsi. (Siècle.)

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Mercoledì 16 Maggio 1849. **N.ro 120.**

IMPERO D'AUSTRIA.

MORAVIA.

Ollmütz 8 maggio. — Da buona fonte posso comunicarle la causa dell'improvvisa partenza di S. M. per Vienna. Ai 4 di sera giunse alla corte un corriere del generale Welden dall'Ungheria con dispacci importanti i quali vennero da lui subito comunicati a S. M. in un'udienza secreta, dopo di che S. M. immediatamente partì per Vienna con un treno straordinario. — In questi dispacci il general Welden esprimeva le sue apprensioni riguardo agli affari ungheresi e alla loro definizione, e pregava S. M. di venire al più presto a porsi alla testa delle i. r. truppe o di voler almeno trasferirsi nelle vicinanze del teatro della guerra per influire moralmente colla sua presenza a reprimere l'insurrezione.

La pronta risoluzione adottata da S. M. dimostra quanto Le stia a cuore il bene dei popoli e l'integrità della monarchia. S. M. rilascerà un proclama alle truppe magiare eccitandole a ritornare alle loro bandiere colla promessa d'una completa amnistia, e, lo speriamo, non si mancherà di dar retta alla parola imperiale. (Gazz. d'Agram.)

— In Russia si celebra ogni anno una festa in ricordanza . . . . . della libertà. Il popolo accorre in piazza, ognuno compra un uccello e lo lascia volar via. (*Luna*)

CROAZIA.

Agram 12 maggio. — Il secondo battaglione del reggimento confinari Liccani qui giunto al 9 doveva per ordine del Bano rimanere qui di guarnigione insieme all'altra truppa e alla Guard. Naz. Questo battaglione aveva già occupato jeri il corpo di guardia, ma dietro un ordine di S. E. il Bano pervenuto jeri a sera lo dovette abbandonare questa mattina e partire sur una nave a vapore per Brood dove attenderà l'ulteriore destinazione. Siamo autorizzati a dichiarare che le voci allarmanti sparse in tale occasione sono prive di fondamento. (*Gazz. d'Agr.*)

GERMANIA.

Amburgo 6 maggio. — Oggi sono giunte le affliggenti notizie da Dresda ed Annover.

Per quanto esse rattristino il cuore d'ogni buon Tedesco che desidera lo scioglimento della quistione germanica in un senso favorevole al popolo, pure non devono far disperare per la causa in sè stessa. Certamente ch'egli è straziante per un vero patriotta il vedere nella forza militare della Prussia, che potrebbe formare l'orgoglio e l'onore della Germania, un cieco stromento della tirannide che si adopra per le esecuzioni politiche in grandi dimensioni, ma egli è però di conforto il pensare che l'avvenire appartiene alla Germania unita, che le *idee* non si possono fucilare o dichiarare in istato d'assedio. Persino il nostro ceto mercantile è sommamente irritato per l'imprudenza con cui si manifesta la contro-rivoluzione, e se persino in queste regioni materiali comincia a farsi sentire il bisogno d'un cangiamento, le cose devono esser giunte all'estremo.

Come un sintomo dello spirito pubblico che qui regna, basti l'asserire che il signor Schmerling ex ministro germanico fu accolto alla *Borsa* (!) da urli e fischi, e che innanzi alla sua abitazione gli fu fatta una musica gattesca. (*F. Cost.*)

Francoforte 8 maggio. — Nella seduta dell'ass. naz. d'oggi furono annunziate diverse interpellazioni d'urgenza; non essendo i ministri presenti, si voleva mandarli a chiamare. In quel punto entrò Peucker ministro della guerra. La prima proposta riguardo agli affari di Sassonia non vien dichiarata d'urgenza, su di che nacque un tale tumulto nell'assemblea e nelle gallerie che il presidente dovette sospendere la seduta.

Il tumulto allora crebbe ancora di più. Dalla sinistra si fa la proposta, firmata da 110 deputati, di tenere una seduta straordinaria, e il signor Simson v'invitò l'assemblea per le ore 12.

8 Maggio di sera. — Nella sed. straor. ch'ebbe luogo alle 12 il ministro della guerra dichiarò: al comissario germanico nel Palatinato è stato messo a disposizione il militare che colà si trova; il governatore di Landau avendo dei timori per la fortezza ha domandato dei rinforzi e gli furono spediti 2 battaglioni, un prussiano e un badese, destinati esclusivamente per proteggere la fortezza germanica, altre truppe non vennero mandate nel Palatinato da parte del ministro germanico.

Il deputato Eisenstuck ha ricevuto l'incarico di mettersi d'accordo colle Autorità civili e militari per mantenere o ripristinare la signoria delle leggi, e per far sì che vengano ritirate le risoluzioni adottate dal comitato di difesa costituitosi da sè stesso, e al caso ***abolirle in nome del governo germanico.***

Alcuni deputati della sinistra volevano mettere in istato d'accusa il ministro della guerra; altri che si richiamassero tutte le truppe del Palatinato, ma queste proposte non furono riconosciute d'urgenza. Però si dichiarò d'urgenza la proposizione di Vogt e Simon da Treveri: "che il Governo centrale appoggi e sostenga con tutta l'energia i movimenti popolari della Sassonia e del Palatinato in favore della costituzione germanica;„ la discussione ne venne fissata per l'indomani.

Altra del 9. — La proposta Simon-Vogt doveva venire discussa, ma il ministero pel mezzo di Gagern domandò si differisse sino a domani, essendo stato presentato ieri a sera al vicario un programma intorno al contegno del Governo centrale in faccia a' movimenti popolari per la costituzione, e S. A. I. avendo chiesto 24 ore di tempo a rispondervi.

La domanda di proroga vivamente combattuta dalla sinistra, fu infine adottata con 221 contro 133 voti. (*G.d' Aug.*)

Ai 7 è morta qui in un'età di quasi 99 anni le vedova di M. A. de Rotschild fondatore della celebre casa bancaria N. A. de Rothschild e figli. È noto ch'ella non volle mai abbandonare la sua abitazione nella contrada degli Ebrei.

WIRTEMBERG.

Stuttgart 8 maggio. — Il Governo persiste nella sua posizione favorevole al Governo centrale.

Il ministro Römer diede i seguenti schiarimenti alla camera:

" Due battaglioni di regie truppe Würtemberghesi vennero mandati a Francoforte e posti a disposizione del Governo centrale. Della dichiarazione del Governo prussiano di voler domar colla forza delle armi le insurrezioni nei

singoli paesi tedeschi, convocare un congresso di principi e dare una costituzione octroyèe, il Governo di Würtemberg non si cura punto, per lui non hanno valore altro che gli ordini del Governo centrale.

Nell'Annover è grande il fermento in favore della costituzione, però la residenza è ancora tranquilla. Si dice che il re abbia rifiutato un corpo di 5000 uomini offertogli dal re di Prussia come ausiliari, rispondendo ch'egli sarà ad aggiustare la cosa privata da sè stesso col suo popolo.

(*Gazz. d' Aug.*)

ITALIA.

TOSCANA.

Firenze 9 maggio. — La *Riforma* così racconta i fatti di Firenze del 7 de' quali si fece cenno in un numero precedente.

Iersera qui una cinquantina di fanciulli erano fuori del caffè *Ferruccio* verso le 9 e mezza ascoltando in silenzio le declamazioni di alcuni che parlavano contro l'intervento: a un tratto cominciarono a urlare — morte agli stranieri, viva Leopoldo — e si diressero alla piazza del duomo, ingrossandosi per via di molti curiosi. Giunti colà, salirono in campanile, e cominciarono a suonare a stormo: ma non fecero che alcuni tocchi. La città non si commosse punto. I curiosi si astenevano dal prendervi parte, per non provocare del male peggiore.

Le grida però cambiarono di carattre perchè in seguito si gridava morte a Leopoldo morte a Serristori, morte agli stranieri, viva Guerrazzi, fuori Guerrazzi, viva i Livornesi.

Uscirono pattuglie di cavalleria, fanteria e veliti, e molte altre; i veliti specialmente furono insultati. La truppa caricò le armi; e tutti fuggirono; poi si riaccozzarono.

Dopo la mezzanotte battè la generale per la guardia nazionale, ma nessuno si mosse; questa è forse la prima volta che la guardia nazionale di Firenze non fa il suo dovere: ciò ti mostri il gran malcontento che vi è in tutti. Dopo che fu battuta la generale, la truppa fece alcuni arresti e l' assembramento si disciolse.

— Se non siamo male informati stamane si è riunita presso il general Comando tutta la Ufficialità e Stato Maggiore della Guardia Nazionale Fiorentina per prendere una determinazione relativamente alla invasione del territorio Toscano dalle truppe Austriache.

Da tal riunione è risultato formarsi una Deputazione di alcuni ufficiali e dei Capi Legione e Capi Battaglione per presentarsi al Commissario straordinario onde esprimergli il cordoglio che l'intervento austriaco ha gettato in ogni cuore dei Componenti la Guardia, essendochè l' intervento è stato consumato sotto il pretesto di rimetter l'ordine nelle provincie Toscane, mentre l'ordine non fu mai minimamente turbato. Si è inoltre deciso di prestare adesione pienissima alla protesta del Municipio di Firenze. (*Cor. Mer.*)

PIEMONTE.

Torino 10 maggio. — Il *Carroccio* giornale di Casale, ci dà quest' oggi un sunto delle discussioni fattesi nel circolo di quella città, il giorno 4 maggio. La questione era se si debbano o no pagare le imposte dal 1. maggio in poi. Tutti gli oratori (com'era da prevedersi) furono pella negativa, per il chè molto non si stette a prendere le seguenti deliberazioni:

1) Che il governo dal 1. maggio non aveva e non ha più diritto di ricevere le contribuzioni indirette.

2) Che il pagamento spontaneo di simili contribuzioni non è conveniente.

3) Per redigere l' indirizzo al Municipio di Casale ed organizzare la resistenza legale, nomina una commissione composta dei seguenti membri:

Mellana avv. Filippo — Lanza caus. Carlo — Poggio med. Lorenzo — Lombardi avv. Gibseppe — Manara avv. Gaspare. (*Corr. Merc.*)

REPUBBLICA ROMANA.

—Ecco, secondo il *Nazionale*, le cifre officiali della giornata campale del 30.

Perdite dei romani: morti 80, feriti 200, prigionieri 40 in tutto 320.

Perdite dei francesi: 250 morti, (cifra approssimativa ma molto probabile) 400 feriti, 560 prigionieri (cifra esatta); in tutto 1210 (*Censore*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 14 maggio. — Il bollettino litografato ha quanto segue:

"Sono noti i dettagli intorno alla presenza di S. M. in Presburgo e all'armata, come pure il di Lei ritorno a Schönbrunn che ha avuto luogo l' altro ieri.

— Contro l' aspettazione il ministero inglese non ha avuto uno scarco nella camera alta in occasione del Bill di navigazione. il quale è passato alla seconda lettura con una maggioranza di 10 voti.

— L' avvanzamento delle truppe russe sulla Nordbahn continua; si dice che sino l'altro jeri ne fosse stato trasportato 9-10000 a Göding donde oltrepassarono il confine ungherese. — In Francoforte l'intero ministero avea dato la sua dimissione e si attendeva la partenza del vicario. Benchè vi fosse molto fermento, sino ai 12 di mattina la città era tranquilla ed anche in Düsseldorf ed Elberfeld l'ordine ch'era stato turbato, fu ristabilito. Invece si ha da Mannheim che quelli del Palatinato hanno preso il forte situato dirimpetto a quella città e che alle truppe prussiane venne ricusato l'ingresso nella fortezza di Landau per parte del commissario germanico Eisenstick dicendo che le truppe bavare non vi acconsentivano. Le truppe prussiane volevano tornare indietro per la via di Spira, ma la trovarono barricate in modo da impedire la loro marcia.

Göding 11 Maggio. — In questo punto giungono due ufficiali russi che annunziano l'imminente arrivo di 15,000 Russi donde partiranno per la Waag contro i Magiari, i quali si dice sono colà in numero di 95000. Si attende con ansietà l'imminente attacco che avrà luogo circa 12 miglia distante da quì. (*Wanderer.*)

Francoforte 10 maggio — Il Vicario è in collisione coll'assemblea nazionale. Egli vuole nominare un ministero che secondo le sue idee rispondano alle esigenze del tempo.

(*G. U.*)

Roma 8 maggio. Il Triumvirato pubblicò ieri un decreto pel quale i prigionieri francesi sono renduti a libertà e rimandati al campo francese. La ragione di questo decreto sta in questo che la Repubblica Romana non è, e non può essere *in guerra col popolo repubblicano di Francia*, e che perciò il popolo francese non è, e non può essere tenuto alla responsabilità del fatto d'armi pel quale oltre 500 francesi caddero in mano dei nostri, e che il governo stesso di Francia non può essere che ingannato.

—I giornali continuano a notare la mancanza di notizie del corpo di Garibaldi. Secondo le ultime voci era a Tivoli. Si crede però che fosse suo progetto passare a traverso le schiere nemiche e spingersi nel territorio napoletano a suscitarvi l'insurrezione probabilmente già preparata (*C. M.*)

Genova 12 maggio. Un vapore francese giunto questa mane reca le seguenti notizie di Livorno:

"La città fu attaccata il 10, oppose qualche resistenza. Si dicono intorno ai 40 i morti, a 200 i feriti. Ieri poi entrarono gli Austriaci. Primi ed anzi soli all'attacco furono i carabinieri Toscani servendo i tedeschi di retroguardia e di riserva. Non si parla di guasti alle proprietà, o di danni alle persone. Corse la voce che dodici dei capi fossero fucilati; ma benchè credibile, tal notizia non è confermata„

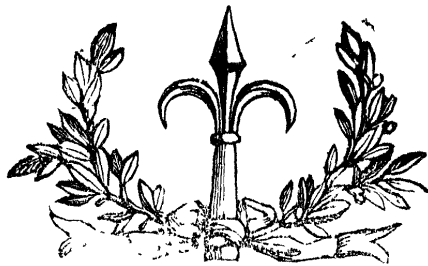
—Lo stesso vapore recò la nuova che l'ambasciatore francese a Napoli, sig. d'Arcourt, siasi recato con tutta premura a Gaeta dopo l' ingresso dei Napolitani in Romagna, al certo per protestare contro quell'intervento. Ciò combina con quanto abbiamo narrato della protesta di Oudinot a questo proposto. (*Corr. Merc.*)

Parigi 10 maggio. — I fogli d' oggi recano la discussione che ha avuto luogo nell'ass. naz. riguardo alla lettera del presidente. Ai vivi attacchi della sinistra Odillon-Barrot null'altro seppe rispondere se non che quella lettera non avea verun carattere ufficiale e non era che l'espressione dei sentimenti di simpatia del presidente pei soldati. D'altronde assicurò che il ministero si confermerà al voto dell'assemblea, e che attendeva all' indomani i primi dispacci di Oudinot, sulla quale assicurazione l'assemblea decise di differire il suo voto sull'argomento.

— Un corpo d' osservazione è formato sul Reno.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6., Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Giovedì 17 Maggio 1849. **N.ro 121.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 maggio — Tutte le fortezze della Boemia vengono poste sul piede di guerra, e la più parte dichiarate in istato d'assedio. — Ollmütz viene fortificata con grande alacrità.

— Nella Croazia e Slavonia è ordinata una nuova leva di altri 20 battaglioni.

— Alcuni emissari ungheresi, che cercarono di arruolar gente pei Magiari, vennero arrestati e condotti a Friedland.

— L'ex presidente del comitato degli studenti, Carlo Hofer, fu arrestato in Pötzleinsdorf dove sinora si era tenuto nascosto. (*Wanderer*)

CROAZIA.

Ecco il Proclama del Bano da noi accennato jeri l'altro:

"In mezzo ad affari urgenti mi sono preso un poco di tempo, e mi recai costì, per veder te, mio amato popolo. Quando mi distaccai da te nel passato autunno, sperai, che rimarresti costante nei tuoi sentimenti, e ti opporresti virilmente a tutti i tentativi di vederti turbolento, nè mi sono ingannato.

Nel tuo seno erse il capo alcuni falsi profeti, che volevano toglierti alla via della legalità e della lealtà da te battuta, ma il sentemento del retto, che è innato in te, ti ha preservato da tali tentativi e dalle seduzioni, e tu rimanesti quale fosti sempre, pieno di carattere, onesto e pacifico. Mi allontano di nuovo da te, per pugnare per la santa causa, che tu nella Dieta dell'anno decorso hai riconosciuto essere la tua, e nel prendere congedo ti scongiuro pel Dio vivente: che tu voglia serbare l'ordine e la pace come la cosa più preziosa, giacchè senza l'ordine e senza la pace non havvi vera libertà, nè felicità, nè benessere; rimani fedele come sinora, al tuo Re regnante, e all'Eccelsa dinastia; non desistere dal desiderio di mantenere l'integrità della Monarchia, come lo hai manifestato l'anno decorso innanzi al mondo, mediante i tuoi rappresentanti; ubbidisci alle autorità, onora l'amministrazione del paese, e assistila nella difficile sua missione. Ciò esige da te il tuo Bano, che non ha altro desiderio, che di veder felice te mio popolo. Addio!

Agram 9 maggio 1849.

JELLACICH m. p. Bano.

GERMANIA.

Francoforte 10 maggio. — Nella seduta dell'assemblea nazionale d'oggi il presidente dei ministri comunica all'assemblea aver il Vicario rigettato il programma del ministero, il quale in conseguenza di ciò avea data la sua dimissione. Il Vicario avea dichiarato che sarà a nominare un altro ministero come gli compete per diritto. Raveaux propone di spedire una deputazione di 12 membri al Vicario per domandargli una dichiarazione se, nelle attuali circostanze, egli intende o meno di eseguire la costituzione. Simon domandò presentazione del programma ministeriale al che Gagern si rifiutò.

Si procedette quindi alla scelta del presidente, e venne rieletto Simson con 330 fra 338 voti. A Vice-presidenti si nominarono Reh ed Eisenstuck. All'ordine del giorno stava la proposta Simon e Vogt, i quali la ritirarono e si unirono a quella di Reden così concepita:

1) Con tutt'i mezzi che stanno in potere del governo si deve opporsi alla grave infrazione della pace dell'impero commessa dal governo prussiano col suo illegale intervento nel regno di Sassonia.

2) Pur conservando la quiete e la sicurezza pubblica, fa d'uopo proteggere tutti i tentativi del popolo e de' suoi rappresentanti in favore della costituzione dell'impero contro qualunque oppressione o violenza.

Il governo centrale provvisorio è eccitato a far eseguire tali risoluzioni. Questa proposizione fu *adottata* per appello nominale con 188 contro 148 voti in mezzo al giubilo della sinistra e della galleria. Quindi l'assemblea decise di comunicare in iscritto al Vicario la presente risoluzione per mezzo d'una deputazione, e indurlo a dichiarare se, in vista delle stringenti circostanze, era disposto a formare al più presto un ministero che s'impegnasse ad eseguire le decisioni dell'assemblea. Sino al ritorno della deputazione l'assemblea si dichiarò in permanenza. La risposta del Vicario, letta da Raveaux, fu evasiva. Ch'egli formerà un ministero che dietro le sue idee risponda alle esigenze dei tempi; ch'egli da vecchio soldato agirà con risolutezza, e manterrà la quiete e l'ordine. Alla domanda: Se agirà anche verso l'alto cioè contro i principi renitenti, rispose: Questi sono principj, su ciò non vogliamo disputare. Egli non può dire se un ministero verrà formato in 3 minuti, 3 ore o 3 giorni, ma egli agirà da uomo d'onore. La risposta del Vicario produsse un gran fermento. Furon fatte proposte di nominare un altro Vicario, un comitato esecutivo ecc. Sopra proposta di Soiron queste proposte assieme alla risposta del Vicario vennero rimandate al Comitato dei 30 che ne farà rapporto nella seduta di domani alle ore 12. (*G. U.*)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 7 maggio. — Il concetto del Triumvirato (da noi accennato ieri) e la notizia della liberazione dei prigionieri francesi subitaneamente diffusa nella Capitale ridestò la non mai spenta simpatia italiana pel popolo francese. Le strade per le quali i prigionieri dovevano transitare furono in breve frequenti di popolo animatissimo, e comparsi appena furono salutati in tutto l'entusiasmo della gioia. Era bello il vedere ad ogni istante lo scambiarsi degli amplessi fra quelli, e il popolo e i soldati d'ogni arma. Le proteste, i giuramenti scambievoli commossero tutti fino alle lacrime.

La grande comitiva, fermatasi lungo la trattoria Berti ni fece nuovamente sentire la *marsigliese*, gli ufficiali francesi, mezzo tremanti di commozione innanzi a questo inaspettato attestato di fratellanza, risposero ai viva del popolo romano con non minore entusiasmo. Una delle nostre guardie nazoinali portava il vessillo francese, e un ufficiale francese recava il vessillo repubblicano di Roma. Il deputato Montanari parlò dalla loggia parole che piacquero al popolo ma nelle quali, in occasione così solenne e in presenza di francesi vinti, avremmo voluto meno elogi per Roma e per la sua generosità. Parlò poi dalla medesima loggia un cittadino francese, e interrotto da un tuono di applausi deplorò

la sciagura per la quale erano stati spinti a combattere contro fratelli i soldati dei battaglioni che ci stavano innanzi: protestò e giurò delle simpatie francesi per noi e finì acclamando all'Italia e alla Repubblica universale.

Cli ufficiali si unirono e si mescolarono nella folla, fu traversata piazza Colonna, si proseguì per via dell'Orso fino a Castel S. Angelo e S. Pietro. Quì gli ufficiali chiesero di vedere il primo tempio del Mondo, e tutti vi entrarono. Il popolo di Roma visibilmente si compiaceva della maraviglia di cui si dipingevano i soldati di Francia alla vista di quel prodigio dell' arte e della grandezza. Quando la moltitudine fu all'estremità del tempio, in cui Francesi ed Italiani entrarono con la massima venerazione, sorse una voce che disse: ***Francesi ed Italiani, prostriamoci innanzi all'Onnipotente*** e ***solleviamo a lui la preghiera per la liberazione di tutti i popoli e per la fratellanza universale.*** Fu momento solenne: tutti caddero immediatamente ginocchioni, e ciascuno col cuore levò all'Eterno la prece facendo il voto più bello, il voto del Vangelo.

Tutti uscirono dal tempio, e si riabbraciarono per l'ultima volta all'ultima barricata a porta Cavalleggeri. Per la Città eterna fu più gradito questo trionfo di generosità, che non fosse quello che, sono oggi otto giorni, riportò colle armi. (*Gazz. di Gen.*)

PIEMONTE.

—Questa mane il generele della divisione si recava di buonissima ora alla cittadella, chiamatovi dal generale Ramorino, per fargli, a quanto dicesi, delle importanti comunicazioni.

Le conclusioni del pubblico ministero presso la Corte di Cassazione sul ricorso del generale Ramorino sono pel rigetto del ricorso in Cassazione. (Nazione.)

FRANCIA.

Parigi. — Alcuni giornali pubblicano la lettera dell'attuale presidente della repubblica scritta ai 2 dicembre dell' anno scorso, quando era ancora candidato alla presidenza, nell'occasione che Cavaignac avea progettato una spedizione per Civitavecchia in favore del papa.

Essa era indirizzata al giornale l' *Univers*. Eccone il tenore:

" *Signor Redattore!*

"Essendo stato osservato essermi io astenuto dal votare intorno alla spedizione per Civitavecchia, credo dover dichiarare che per quanto io sia propenso ad approvare tutte le misure che tendono a proteggere efficacemente la libertà e l' autorità del papa, io non potrei appoggiare col mio voto una dimostrazione militaré che mi sembrava pericolosa per gli stessi sacri interessi che si voleva proteggere, ed atta a porre a repentaglio la pace d'Europa.,,

Parigi 9 maggio. — Mentre in tutte le contrade di Parigi veniva gridato in vendita per un soldo l'atto d' accusa contro il Presidente e i suoi ministri, i giornali della sera ci sorpresero colla lettera del presidente al gen. Oudinot, la quale destò l' indignazione generale, e non può a meno di provocar serii dibattimenti in seno all' assemblea.

Tutt' i ministri aveano dato la loro dimissione, ma il presidente rifiutò d'accettarla. Dopo un lungo consiglio si decisero di ritirare la dimissione data, ad eccezione d' un solo che vi persisteva. Sembra che nel momento attuale si crede pericoloso qualunque cangiamento di ministero e che si vuol mandare una persona a Roma per indagare l' opinione della popolazione.

— Lord Normanby presentò ieri in nome del gabinetto di Londra una nuova *Nota* in cui protesta contro l'intervento russo negli affari ungheresi.

Un simile passo è da prevedersi nel caso che Ancona venisse occupata. (*Wanderer*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 14 maggio. Ieri sono entrati altri due corpi russi nella Galizia. Un corpo considerabile resta nella Galizia, in parte per assicurare questo paese da tentativi d'insurrezione o da invasioni per parte degl' insorgenti, e in parte per mantenere la comunicazione del corpo d'operazione russo col corpo di riserva radunato ai confini della Galizia. Tutti gli emigrati polacchi, anche quelli che aveano avuto il permesso del Governo di rimanere provvisoriamente negli stati austriaci sono partiti. I viveri sono aumentati molto di prezzo pel gran passaggio di truppe. (*Lloyd*

Francoforte 11 maggio. Le proposte della maggioranza del comitato dei 30 presentate all'assemblea nazionale sono le seguenti: "Eccitare il Vicario a prestare il giuramento alla costituzione, e i Governi tedeschi a farlo prestare dal militare, dalla guardia civica, e dagl' impiegati, eccitare i Governi che hanno riconosciuto la costituzione a mettere a disposizione dell'assemblea nazionale la loro forza armata federale, e mandare una deputazione al Vicario per domandare se sia formato un ministero, e rimanere in permanenza sino a che viene la risposta,,.

Dopo una lunga discussione si decise di differire a domani la votazione su queste proposte e su quella di Hermann ed altre. Dodici deputati prussiani sono sortiti dall' assemblea. Simson ha deposto la presidenza per grave malattia. Un' interpellazione di Simon di Treveri pel concentramento di truppe austriache nei dintorni di Francoforte verrà risposta domani dal ministro della guerra. Gagern assicurò che il Vicario spera fra breve d' aver formato un ministero. (*G. U.*)

Berlino 13 maggio. La *Gazz. di Stato* ha una giustificazione del Governo prussiano relativa al soccorso prestato al Governo sassone, locchè accadde in seguito all'espresso invito di esso Governo basato sull'articolo 11 dell' atto federale secondo il quale la Prussia si obbliga a difendere tanto la Germania intera quanto ogni singolo Stato da qualunque attacco.

—La città di Düsseldorf è dichiarata in stato d'assedio. I morti nella lotta per parte dei civili ascendono a 12, da parte dei militari soli 4.

—Ad Elberfeld la insurrezione non fu per anco domata. L'impulso ad insorgere fu dato dalla stessa Landwehr, la quale non volle rispondere alla chiamata, dichiarando non trovare necessario la chiamata della Landwehr quando non si verifichi il caso previsto dalla legge.

Siccome il governo mandò truppe in città ad onta della protesta del magistrato, il fermento era salito al colmo, si eressero barricate, si suonò a stormo, dai dintorni accorrevano truppe d'armati; il militare fece fuoco la sera dei 9, gl'insorgenti vi risposero, e d' ambe le parti vi furono circa 15 tra morti e feriti. La mattina del 10 il militare sortì dalla città, la quale si disponeva ad un'ostinata resistenza nel caso d' un secondo attacco. (*Presse*)

Sicilia. — La Sicilia non è ancora caduta. Il partito reazionario, alla testa del quale stavano il marchese Spaccaforno ed il barone Riso, si era impossessato dei forti, aveva disarmata una parte della guardia nazionale e sciolte le truppe, per offrire così vilmente al re di Napoli la capitale dell' Isola. Il popolo, benchè tardi, ed una parte della guardia nazionale, fatti accorti di quel tradimento e destati dallo stupore, la mattina del 29 aprile insorsero valorosamente, ripresero i forti, disarmarono quella parte di guardia nazionale che aveva parteggiato pei reazionari aristocratici, e ponendosi in istato di difesa contro alcuni legni napoletani che erano a vista di Palermo, li costrinsero ad allontanarsi. In quel momento medesimo un comitato liberale si formava dentro la città; gli ordini si davano pel riorganizzamento delle truppe ed il popolo andava in cerca di tutti coloro che erano sospetti del tradimento, dei quali parte si sono salvati colla fuga. Speriamo che la Sicilia confermi colla resistenza l' unanimità ed il valore spiegato dopo il 12 gennaio 1848; e Palermo rivendichi quell'onore che una fazione avrebbe voluto farle perdere. (Concordia)

Parigi 10 maggio. -- I fogli di Francia non sono oggi arrivati. Nei fogli di Berlino si ha un estratto della seduta dell' assemblea nazionale del 10. — il Signor Grewy presentò il rapporto della commissione sull' affare del doppio comando affidato dal minintero al gen. Changarnier, e conchiuse pel rigetto della proposta ministeriale.

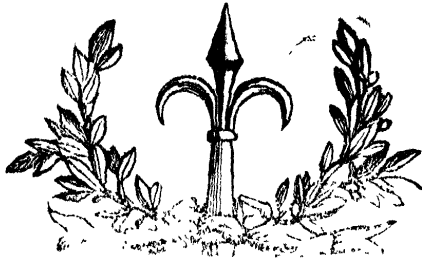
Il Signor Baune depose sul tavolo un pacco di carte, erano petizioni che domandano la messa in istato d' accusa del presidente e del ministero.

—. Mentre si disculeva il budget della guerra, il ministro della guerra montò alla tribuna ed annunziò l' arrivo dei dispacci da Tolone. In questi l' affare del 30 vien chiamato una ricognizione ma insieme un fatto d' armi luminoso.

— Il sig. Lesseps è partito per Roma in missione straordinaria accompagnato dal sig. Accursi addetto all'ambasciata romana.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Uffizj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Venerdì 18 Maggio 1849. **N.ro 122.**

IMPERO D' AUSTRIA.

Cracovia 10 *maggio*. La *Gazzetta Krakowska* ha la seguente notificazione:

"È giunto a cognizione di questo i. r. comando militare che gli abitanti della città, dimenticando lo stato d'assedio promulgato assieme al giudizio statario, si attentano di fare propaganda fra i soldati dell'armata imperiale russa nello scopo di stornarli dai loro doveri ed indurli a far causa comune coi nemici del paese. L'i. r. Comando militare si trova quindi indotto a rivolgere l'attenzione degli abitanti di Cracovia sul rigore delle leggi militari per simili trasgressioni, e avvertendo che sarà data una ricompensa in denaro a chiunque denunzierà tali colpevoli mene, e il colpevole verrà sottoposto ad un consiglio di guerra„.

Il fabbro Adalberto Brzowski, nativo di Ciezkowice nel Granducato di Cracovia venne fucilato per aver preso parte nel mese d'aprile a dei complotti politici nel distretto di Taworzno.

L'importazione d'avena e fieno dal regno di Polonia, vien dichiarata esente di dazio per lo spazio d'un mese (dai 7 maggio ai 7 giugno) (Presse)

GERMANIA.

PRUSSIA.

Colonia 9 maggio. — La città è in grande fermento. Circolano una quantità di voci vaghe che fanno grande impressione sugli animi. La guarnigione, accresciuta di un reggimento, è consegnata nelle caserme, però non si crede che i paesi renani giungeranno ad una sollevazione armata. — Più da temersi è lo scoppio di qualche movimento nella vicina Vestfaglia massime nella parte meridionale, i di cui abitanti protestanti che l'anno scorso dimostravano un vero fanatismo pel re, e sembrava voler diventare una Vandea bianco-nera) gli animi sono ora in grande agitazione. Una prova di ciò si ha avuto jeri nel congresso delle "società costituzionali,„ le quali erano sinora tenute di opinione non solo di moderate ma persino di reazionarie, e jeri si trovarono 45 fra i deputati che insistevano assolutamente sulla "deposizione del re di Prussia!„

— Jeri ebbe luogo qui l'adunanza dei deputati dei comuni di tutte le provincie renane, alla quale intervennero più di 500 deputati mandati da 303 città o borghi. In questa venne deciso: "la provincia renana nell'attuale conflitto sta dalla parte dell'assemblea germanica e contro il governo prussiano; la costituzione dell'impero deve venir posta in esecuzione con tutt'i mezzi possibili: l'assemblea nazionale vien eccitata: "ad adottare le misure più energiche per organizzare il popolo contro la controrivoluzione.„

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 5 maggio. — Il Triumvirato Decreta quanto segue:

Art. Unico — Saranno conceduti agli asili infantili tutti quegli oggetti di utilità domestica, che per la concentrazione dei diversi corpi religiosi non saranno servibili ai monasteri supersistiti.

Il ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 3 Maggio 1849.

I Triumviri: C. Armellini — G. Mazzini — A Saffi.

(*La Speranza dell' Epoca*)

Nota alle Potenze Cattoliche

La questione Romana che non ebbe fin qui che un carattere politico assume ora, mercè gli assalti dati a Roma, un carattere religioso, e al Mondo Cattolico che tutto v'è del pari interessato, rivolgiamo queste franche e libere parole. L'Europa congiurata viene per imporre a tre milioni d'uomini una potestà ch'essi hanno dichiarata decaduta per sempre, e questa potestà rappresentando quella serie d'interessi che fecero dire al Divino Maestro che il regno suo non era di questo mondo, tutte le potenze che tali interessi tutelano, che vivono di quelle speranze che non si realizzano che al di là di questa terra devono volgere attentamente gli occhi sul dramma grande e provvidenziale che fra noi si svolge. Su di esse pesa la responsabilità (responsabilità *terribile!*) dei fatti che qui si compiono: su di esse severi e implacabili scenderanno i giudizi dei posteri.

La questione Romana non è più ora, il ripetiamo, questione politica *soltanto*, ma è fatta questione religiosa. Un popolo intero riassumendo le tradizioni della sua terra, desumendo le ispirazioni sue da quanto v'è di più grande nella sua storia, ha dichiarato incompatibile il dominio temporale dei Pontefici colla gloria, colla dignità di questa Italia che stanca di poltrir sonnacchiosa quasi ludibrio delle Nazioni, alfine si è alzata alla santa, alla generosa vita dei popoli. Se il principe che l'Europa vorrebbe imporci di nuovo fosse, come i tanti altri, volgare crede di privilegi volgari, la lotta potrebbe essere più o meno sanguinosa, più o meno feroce; ma ad una serie maggiore o minore di vittime limiterebbesi soltanto le sue conseguenze. Se l'impresa che l'Europa volle assumersi riguardasse soltanto l'indipendenza o il servaggio di un paese, tale impresa potrebbe essere più o meno imprecata, ma gl'interessi morali del genere umano non ne resterebbero scossi. Ma coll'assunto che l'Europa ora si prefigge si scrollano tutte le fondamenta dell'edifizio religioso, *si strugge in mille cuori la fede*, s'insinua lo scetticismo e lo sconforto in mille petti che con ardore aderirono fin qui ai più augusti principj che nobilitar possano e purificare il cuore dell'uomo. L'intero Stato Romano ha votata la decadenza del potere temporale del Pontefice, l'intero Stato coll'organo dei suoi *Circoli* della sua Assemblea, dei suoi Municipi ha dichiarato un assurdo tale potere fra noi. Sotto l'impressione (e la tema anche in molti) di una immediata invasione Francese, Austriaca, Napoletana, i Municipi tutti (quelle rappresentanze conservatrici d'ogni città) con nobile gara han dichiarato di protestare altamente contro ogni impresa che per fine avesse di ristaurare un potere che è divenuto incompatibile. Le adesioni, le proteste di tutto lo Stato Romano saranno in breve stampate e diramate per tutta Europa; or potrà dire l'Europa che è una fazione che si ostina a non volere più qui il dominio del Pontefice?

Tanta cecità in essa, tanta pertinacia nei tristi consiglieri di questo in volere riacquistare un dominio malaugurato inacerbiscono gli animi e gli fan prorompere a conse-

guenze disperate. Molti si chiedono se un dominio, che il fondatore di questa religione disse non essere di questo mondo, possa, da chi tutela e rappresenta gli interessi religiosi del genere umano richiedersi colle armi della violenza, spargendo fiumi di sangue, ammontando cadaveri; e per quella facilità che v' è di confondere le dottrine coll' apostolo, *il sacerdozio col sacerdote, le teoriche coll' individuo* che le professa, molti cominciano a dubitare di una credenza che a fini tutti mondani sacrifica le sue più sante aspirazioni, che non rifugge dall' inaugurare su un miserabile piedestallo di creta quegli interessi che base aver non dovrebbero *fuorchè sulla mansuetudine la moderazione*, e quella divina parola di abnegazione e di rassegnazione che fece della religione di Cristo la religione degli oppressi, lo scudo dei sofferenti, il refrigerio dei cuori. Molti già si chiedono se una religione che redense il mondo dalla schiavitù debba convertirsi in arma per ridurre i liberi in schiavi; e le menti atterrite da tanta inversione di cose, da tanto disordine d' idee ricavano conseguenze fatali pel cattolicismo che, falsato nelle sue origini, non è più il culto delle vittime ma quello degli oppressori.

L' Europa vi badi prima di perseverare in questa feroce lotta. La religione vi rovina ed è del manto della religione ch' essa si addobba. Libero è questo popolo, santa è questa repubblica che esso ha inaugurata; Dio la benedisse d' una prima vittoria e distrutta esser non potrebbe che coll' esizio d' intere popolazioni. Tre millioni d' italiani han giurato di seppellirsi sotto monti di macerie, di avvolgersi nei ruderi delle loro città prima che disertare il glorioso principio che tanto sollevolli nella dignità d' uomo; e il popolo di Roma; questo popolo unico omai nei fasti di Italia per altezza di propositi, per tenacità di volere, per valore *e potenza li guida nell' agone glorioso*. L' Europa vi pensi; la lotta non è più d' esercito a esercito, d' uomini ad uomini; è lotta che abbraccia tutto un mondo morale d' idee, di speranze, di fede, che un eco aver potrebbe fino alle più tarde generazioni. S' ella perdura nella lotta noi pure, il giuriamo, vi perdureremo; e quel Dio, che fu sempre il Dio dei liberi e dei forti, farà rifulgere anche una volta la sua luce fra noi per porre il suggello alla liberazione del nostro popolo.

Roma, 7 maggio 1849.

Il Ministro degli affari esteri,
(Il Popolano) *Carlo Rusconi.*

FRANCIA.

Parigi 10 maggio. — Nella seduta dell' ass. naz d'oggi Marrast presidente dell' ass. accusò il gen. Forest, il quale in opposizione al decreto 11 marzo 1848 che accorda al presidente la autorizzazione di richiedere soldati quando lo crede opportuno, si rifiutò di mandare due battaglioni in difesa del palazzo durante la seduta notturna, allegando non averne l' ordine da Changarnier. O. Barrot riconobbe il fallo del generale ma cercò di scusarlo, ciocchè fornì occasione al signor Considerant d' includere anche il gen. Changarnier nell' atto d' accusa contro il ministero. L' assemblea adottò la proposta che la legge 11 marzo venga stampata ed affissa in tutt' i corpi di guardia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 16 maggio. — Il *Lloyd* e la *Presse* hanno una corrispondenza da Semlino in data 9 maggio secondo la quale il gen. Puffer, comandante nel Banato in luogo di Teodorovich fu assalito da un corpo magiaro 5 volte maggiore, a cui esso non potè opporre resistenza coi suoi 6000 uomini e dovette ritirarsi. Il nemico s' avanzò sino a Iabuka 3 ore da Panczova. Sopra domanda del gen. Mayerhofer il bascia di Belgrado ha promesso formalmente di calare a fondo qualunque nave nemica che si avvicinasse.

Francoforte 12 maggio. — L' assemblea nazionale decise (con 163 contro 142 voti) che "tutta la forz' armata della Germania compresa la Landwehr e la guardia civica abbia da obbligarsi solennemente a proteggere la costituzione adottata dall' assemblea nazionale.„

Firenze 12 maggio. Si legge nel *Nazionale*:

Nel momento di mettere in torchio riceviamo le seguenti notizie:

"Il ragguaglio officiale d' una vittoria riportata dalle Truppe Romane sopra i Napolitani a Valmontone il giorno 9. Questi ultimi in numero di 7,000 sono stati disfatti e messi in fuga con gravi perdite di morti, feriti e prigionieri. A domani i particolari.

"Un proclama del Triumvirato Romano del giorno 10 ci fa noto che i Francesi si dispongono ad un nuovo assalto *contro Roma*„.

—È voce che i prigionieri francesi appena giunti a Civitavecchia sieno subito stati per ordine del generale Oudinot imbarcati per Corsica, senza che potessero dir parola ad alcuno. (Positivo)

— *In ogni parte d'Europa* è voce che siano stati o dal governo o da privati rubati o tolti capi d' arte da Roma e venduti per far denaro. Dappertutto si credette, e fino le camere inglesi ne fecero serio discorso, come se là specialmente fossero portati. Nulla fu tolto, nulla rubato, nulla asportato; fu provvisto anzi alla rigorosa conservazione.

Livorno 11 maggio. Oggi sono entrati in mezzo al suono dei tamburi e delle bande il barone D'Aspre, il duca di Modena e l' arciduca Alberto.

Prima dell' ingresso le perdite degli austriaci si calco*lano a 11 morti e 30 feriti, con ferita grave un maggiore.*

Dopo le ore 3 pom. gli austriaci furono attaccati da 60 armati che ne uccisero 3 e ferirono 7 o 8.

Nella giornata, sciolta la guardia nazionale, e chieste tutte le armi, si pubblicò le seguenti:

NOTIFICAZIONE

I colori di Toscana per la città di Livorno saranno dal momento della pubblicazione della presente, come prima, cioè Rosso e Bianco. È proibito agli abitanti di Livorno di portar coccarde, od altro segnale tricolore.

Il gen. d'artiglieria di S. M. I. R. A.
Barone d'Aspre.

NOTIFICAZIONE.

La città di Livorno è dichiarata in istato d'assedio. Il generale maggiore conte di Wimpfen è nominato comandante militare di Livorno.

Il gen. d'artiglieria di S. M. I. R. A.
Barone D'Aspre.

AVVISO.

S. E. il gen. d' art. bar. D' Aspre, comandante supremo del secondo corpo d' armata austriaca, ordina:

1) Che sieno aperte *tutte le botteghe secondo il solito* come anche le porte delle case e le persiane.

2) Oltre la solita illuminazione dei fanali sieno dei lumi ad ogni finestra.

3) Entro il termine di 12 ore devono essere distrutte *tutte le barricate, od ogni qualunque ingombro* che impedisce il libero passo.

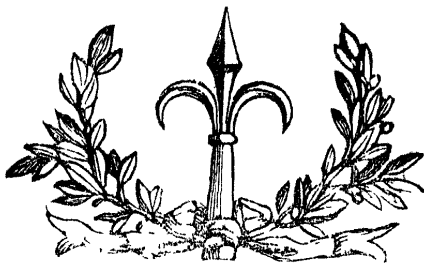
L' i. r. gen. magg. comandante della città.
Wimpfen.

Parigi 11 maggio. — L' assemblea nazionale dopo una burrascosa seduta rigettò *la proposta di Ledru-Rollin* di riconoscere la Repubblica Romana come pure quella di mettere in istato d' accusa il ministero e passò all' ordine del giorno semplice con 329 contro 292 (Nap. Bonaparte votò contro). Od. Barrot disse fra le altre cose: "Per ciò che risguarda la lettera (del presidente) ho già dichiarato che non è atto del gabinetto. (dalla sinistra:)„ No, ma un atto dinastico! Si domanda che noi cangiamo la nostra politica riguardo all' Italia. La nostra politica è ancora quella stessa ch' era quando partì la spedizione per Civitavecchia. Io non voglio nè posso riconoscere la rep. romana, nè avere alcuna solidarietà con essa; ma non voglio che lo straniero, il Napoletano e l' Austriaco entri in Roma. Noi non possiamo entrare in trattative con un governo che ci ricevette a colpi di cannone. Noi restiamo nella nostra risoluzione e desideriamo che anche l' ass. vi rimanga.

Ledru-Rollin lesse un documento che dimostra esistere un patto secreto all' interno e all' esterno tendente a rovesciare la repubblica. Il documento è un ordine del giorno di Changarnier colla famigerata lettera di Bonaparte, in cui, in onta all' ass. naz.; la condotta d' Oudinot vien lodata e *gli si promettono rinforzi. Cittadini! egli dice*: "Se siete uomini, se rappresentate veramente il popolo francese, la grande nazione, non tollererete questo scorno! La repubblica è tradita.„ (In quanto al risultato della votazione, vedi più sopra.)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffic) postali. Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Sabato 19 Maggio 1849. **N.ro 123.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 maggio. — L'Imperatore è ritornato a Schönbrunn jeri alle 6. Nella sua dimora in Presburgo l'Imperatore ha pensionato due generali e mandato un altro officiale stabale al profosso. In una visita improvvisa da Lui fatta allo spedale militare di Vienna non trovò presente verun medico, assaggiò la minestra e la trovò molto cattiva. Egli riprese severamente queste mancanze. Tali fatti che ricordano quelli di uno de' due nomi ch'Egli porta, non possono a meno di non fare buona impressione.

STIRIA.

Gratz 11 maggio. — Il campo presso Pettau riceve continui rinforzi, locchè riesce tanto più opportuno per gli abitanti della provincia, quanto che la colonna del maggiore Dondorf ritornata jeri dall'Ungheria portò la notizia che un corpo d'insorgenti di 15000 uomini sotto il gen. Vetter era entrata a Körmönd, 5 poste dal confine Stiriano. La sopradetta colonna aveva l'incarico di scortare un trasporto di 8 milioni di denari erariali diretti da Pest per Vienna per la via di Gratz. Il suddetto trasporto avea però preso un'altra direzione ed è già giunto alla sua destinazione. Alla notizia della comparsa di questa colonna in Szala Egerszeg, Vetter si era messo in movimento verso questo luogo, per attaccarla, giunse però troppo tardi. — Se però si deve prestar fede ai proclami magiari, non sarebbe a temersi un'invasione per parte di loro nella Stiria, siccome in Güns circolava un proclama di Kossuth, che eccitava colle frasi le più esaltate il popolo ungherese al fanatismo, ma non gli veniva ingiunto altro che di difendere il proprio paese, non essendo l'intenzione del governo di Kossuth di trasferire la guerra in paese straniero. (*F. Cost.*)

ITALIA.

PIEMONTE.

— Il *National Savoisien,* giornale che si pubblica in Anecy, comunica i seguenti particolari sulla funzione del giuramento della guardia nazionale:

La guardia nazionale della nostra città, dice egli, era stata convocata per domenica 6 corr., onde prestar giuramento di fedeltà al re ed alla costituzione, in conformità della circolare del ministro dell'interno. La riunione ebbe luogo al campo di Marte. L'intiero battaglione rispose all'invito in numero di 80 a 100 uomini circa.

Dopo una breve allocuzione il sindaco lesse la formola del giuramento, indi invitò la milizia a pronunciar con lui le parole sacramentali: *io lo giuro.*

Non una sola voce s'innalzò per rispondere a questa chiamata.

Un cupo e glaciale e nello stesso tempo significatissimo silenzio regnava già da qualche istante, allorchè il sindaco credette di doverlo rompere per pronunciare ancor qualche parola, terminando colle grida di *evviva il re! evviva la costituzione!* A questo nuovo eccitamento si rispose col gridare: *evviva la Costituzione! evviva la libertà!* Quindi il battaglione sfilò in silenzio innanzi al sindaco, unitamente al corpo dei pompieri, il quale assisteva pure in armi alla parata, e le compagnie ritornarono ai loro quartieri.

L'attitudine presa in questa circostanza dalla nostra guardia nazionale è una nobile e degna protesta contro tutto ciò che è fuori della legalità. Il signor Pinelli ha creduto di poter prendere sopra di sè l'imporre ai militi un obbligo il quale non era scritto nella legge. Egli vedrà da ciò che successe in Annecy ed altrove che le misure arbitrarie non sono più buone per nessuno. Che ciò serva d'esempio a tutte le nostre Eccellenze presenti e future, le quali, come lui, saranno tentate di rimostare le leggi con ordinanze ministeriali.

— Gioberti scrive da Parigi, confermando avere irrevocabilmente rinunciato alle due cariche di ministro e d'inviato straordinario. (Concordia)

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 8 maggio. — I prigionieri francesi hanno rilasciato innanzi un pubblico notaio la seguente dichiarazione:

"L'opinione di tutt'i francesi spediti in Roma e la nostra propria formata da relazioni avute dal governo, o emanazioni di esso, era che la Repubblica Romana fosse stata proclamata da una banda di uomini che ha agito con violenza; non dal voto generale, e perciò essere una minorità faziosa imponente la sua volontà con violenza alla maggiorità desiderosa di altro sistema; e che quei pochi uomini *avevano arrestato il commercio e spogliato i magazzini,* essere la città intera la vittima degli orrori di un'anarchia; per le discorse cose convenire alla Francia il ristabilimento dell'ordine in città rispettabile, e ciò tanto più sollecitamente in quanto che il Governo era prevenuto essere i Napoletani e Tedeschi già in marcia nel territorio Romano per riportarvi lo *stato quo,* e per conseguenza sul riflesso che un intervento napoletano ed austriaco avrebbe privato i Romani di tutte le libertà alle quali hanno diritto i popoli civili, ed avrebbe ricondotto il pieno dispotismo dell'antico Governo, erano i Francesi ben contenti di combattere contro una fazione e contro i nemici della libertà. Per sopra più si diceva nel campo che in Roma tutti avrebbero voluto il Governo del Papa se una forza si fosse contrapposta alla fazione di cui sopra. „

Nanti lo stesso notaio Frattocchi gli ufficiali dichiarano pure che giunti a Civitavecchia dovettero ammirare l'ordine di quella città in cui neppure il menomo atto di anarchia udirono o videro, nè ascoltarono da veruno sussurrare nè in Civitavecchia, nè in Roma, traversandole una parola di affetto, di plauso, di desiderio verso Pio IX; che anzi conoscendo un poco il Picard la lingua italiana con altri molti ufficiali dell'armata udirono universalmente "il governo dei Preti non lo vogliamo più; il Papa torni pur quando voglia per le cose di religione; a noi poco importa. „

— L'invasione spagnuola venne annunciata dai Triumviri col proclama seguente: *Romani.* Anche la Spagna vi manda, in superbe parole, com'è il suo vezzo, un'insolente disfida. Così il coro è completo. Austria, Francia e Spagna, ritentano la vecchia storia, rispondendo alla chiamata d'un Papa. Se non che la storia non copia mai sè medesima, e contro l'antico costume stà la nuova coscienza de' popoli. Dietro le baionette del gen. Oudinot è la generosa nazione francese; dietro l'imperial spada di Radetzky sono i prodi Ungheresi e la democrazia di Vienna: dietro l'altiero idalgo che minaccia Fiumicino è una gente che non ha più la forza che vinse i Mo-

ri, nè l'oro del Nuovo Mondo. Pertanto, sian due, sian tre, la differenza è poca, e Roma non si rimuove dal suo alto proposito. Questi nostri visitatori trovarono, tre secoli e mezzo or sono, una Italia morente; ora trovano una Italia che sorge, l'Italia del Popolo. Il Popolo Romano, che sente il debito di smentire le loro calunnie, di combattere le loro ingiustizie, di compiere la sua missione col salvar Roma e l'Italia, li attende impavido e fermo alla prova. Un Popolo che ha una missione da compiere nel cospetto dell'umanità e dell'eterna giustizia, non può morire. (*Corr M.*)

Roma 10 maggio. — Ragguaglio ufficiale. - Legione I. Italiana, comandante Garibaldi.

Palestrina 9 maggio, ore 9 di sera.

Il fatto d'armi d'oggi non poteva finir meglio. I Napoletani a Valmontone, in numero di 7,000 con 800 uomini di cavalleria, erano giunti ieri sera — furono da noi inquietati durante la notte con fucilate fin sotto le mura. Oggi vollero tentare un colpo decisivo su di noi. Da quì a Valmontone guidano tre strade, che si uniscono tutte fuori di Palestrina a due tiri di fucile. Il nemico divise le sue forze in due parti; una la diresse nella strada che da quì va a Cave con diramazione a Valmontone, ed è alla nostra *sinistra*; *l'altra alla nostra destra, che passa per Lugnano.* Al centro vi fu la scaramuccia descritta oggi (?) nella quale rimasero morti tre regii, nessuno nè ferito nè morto dei nostri. — Alle 4 e mezzo comparve il sospirato nemico. Tutto era pronto. — Cominciò il fuoco dalla nostra sinistra; il *nemico ripeteva con colpi anche di cannone.* Nessuno de'nostri retrocedette un istante — erano leoni inferiti dalla sete di sangue, inchiodati al loro posto. Dopo un'ora di fuoco il nemico volse in ritirata — i nostri allora, distesi a sinistra col favor dell'altura, fecero un fuoco di fianco con tale destrezza, fermezza, ben alimentato ed ordinato, che finirono per vedere il nemico in fuga precipitosa lasciando morti, feriti e tre pezzi d'artiglieria, due dei quali rotti. *Fu inseguito per lungo tratto, e quantunque* molto abile alla corsa, vi furono fatti alcuni prigionieri. Giungeva in quel mentre altra truppa alla nostra destra per lo stradone di Zagarolo, al quale conduce una stradella che deriva dalla postale di Frosinone in vicinanza di Lugnano — era serrata in massa — un'avanguardia di cavalleria; altra cavalleria sfilava nel suo fianco sinistro ponendosi a riserva. La truppa giunse ordinatamente fino quasi al crocicchio delle strade — pose un pezzo *d'artiglieria* e incominciò *il fuoco.* Era sua intenziene riparare la sconfitta dell'altra parte e tentava già far sfilare qualche battaglione a quella volta — i nostri erano troppo fermi ai loro posti per lasciarli passare — mutarono essi quindi di tattica — tentarono di pigliarci al fianco destro, ascendendo sfilati in catena sul monte — il fuoco fu vivo — tentarono un ultimo sforzo, ma non valse. I nostri incoraggiti *oltremodo, risposero arditamente* e non si tenero a lungo nel posto — sortirono da tre parti e lo assalirono. — Anche quì la fuga del nemico fu precipitosa. — Una sola centuria nostra bastò ad inseguirli vittoriosamente per più di un miglio, respingendo e quasi distruggendo uno squadrone di cavalleria, che aveva, per disperazione, tentata una carica.

Anche oggi era all'ordine del giorno che gl'Italiani, quando si battono, vincono — che non sono Italiani che quelli che combattono per la libertà.

I Napolitani ebbero una grave perdita in morti, feriti e prigionieri — dei nostri pochissimi feriti e meno morti. I particolari delle perdite dei regi e de'nostri saranno dati domani.

DAVERIO

capo dello Stato magg. del gen. Garibaldi.

(Fogl. di Gen.)

—I soldati del Bombardatore di Napoli hanno ricevuto un'altra buona lezione dai Romani, capitanati da quel valent'uomo di Garibaldi. Indarno i regi tentarono varie guise d'assalto, esaurendo quanto di più opportuno potea suggerire la tattica. Erano settemila con ottocento uomini di cavalleria, e molti pezzi di cannone e, nonchè riuscire a smuovere dal loro posto neppur uno fra i militi della libertà, dopo parecchie ore di fuoco vivissimo di moschetteria e di artiglieria, dovettero indietreggiare e volgersi a precipitosa fuga, con gravissime perdite.

Adesso tornano alla lor volta i Francesi. Pare che il sig. generale Oudinot si disponga a rifare la strada di Roma. Garibaldi vi accorse a preparargli un condegno ricevimento. Il governo della Repubblica nell'annunziare al popolo questa novella aggressione, così si esprime:

"Il nemico vuole aprire la breccia nelle nostre mura? l'apra, ma dietro a quella breccia trovi il muro saldo, incrollabile, de'nostri petti... Vuol prodigarci palle, granate e bombe? farà danno ai monumenti ma non terrore a noi, e quelle ruine rimaranno a più glorioso monumento del valore Romano e a testimonianza d'infamia incancellabile su quegli uomini, che trascinano nel fango l'onore della Nazione Francese„. (Operaio)

SICILIA.

Palermo. — Il Vapore inglese il *Bouldog* portò da Palermo che questa città è ben lungi dall'essersi rassegnata alla sorte che le serbava il ministero traditore a cui si era affidata.

Numerose bande di montanari armati scesero alla città costernata per la vile abdicazione del governo. Già la guerra è riacesa, e sarà guerra di popolo. S'aggiunge che i ministri sono stati messi a brani dalla plebe. Invano ad evitare quest'impeto, essi aveano con tutt'i mezzi più indegni allontanato il primo autore della rivoluzione sicula, il prode La Masa.

Il popolo si ricorda del suo antico condottiero e del suo giuramento di morire piuttosto che ritornare in balia del Borbone.

Aspettiamo con ansietà ulteriori notizie. Intanto la spedizione napoletana in Sicilia è tutt'altro che terminata.

(Monitore Romano)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 17 maggio. — I fogli d'oggi portano un proclama di S. M. ai popoli d'Ungheria in cui gli eccita a scuotere il giogo d'una fazione e ritornare al dovere. Annunzia loro avere unito alle Sue le truppe russe per combattere i comuni nemici e li invita a non considerare queste truppe come nemici ma come amici del loro re che lo assistono nell'impresa di liberare l'Ungheria dal giogo oppressivo dei malviventi indigeni e stranieri.

Roma 11 maggio. — Alle ore 9 è arrivata in Roma la colonna Garibaldi accorsa all'annunzio dell'imminente attacco dei francesi. Il generale che veniva dietro col suo stato maggiore è stato salutato ovunque da vivissimi applausi e da dimostrazioni di affetto e di entusiasmo. (*Pal.*)

Altra del 12. — I fogli di Venezia hanno un proclama dei Triumviri in lingua francese ai soldati francesi in cui gli eccita a non combattere contro i loro fratelli repubblicani *romani.*

Genova 15 maggio. Dietro l'arrivo del vapore la *Ville de Marseille*, s'è accreditata la voce che il 13 a Civitavecchia, benchè si tenessero coperte le nuove di Roma pure credevasi non si fosse da Oudinot ancora rinnovato l'assalto, e invece *intavolate trattative* col Triumvirato.

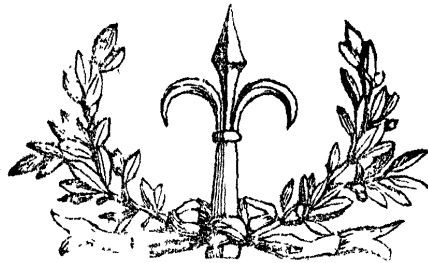
Parigi 12 maggio. — Nella seduta dell'assemblea nazionale d'oggi *Flocon* interpellò il Governo riguardo all'intervento russo in Ungheria. Il ministro degli affari esteri rispose a ciò con chiarezza e risolutezza: "Il governo aver già sentito *quali doveri gl'incombe* la nuova posizione della Russia; gli sforzi della diplomazia saranno diretti ad impedire un passo che potrebbe produrre gravi sconcerti *nel* mondo. Se però la via diplomatica non conducesse alla meta, il Governo ricorrerebbe ad altri mezzi e comunicherebbe le sue risoluzioni all'assemblea nazionale domandando il concorso di questa„.

Flocon non si contentò di questa dichiarazione del min. conoscendo dal fatto di Roma *quanto* poco sia da fidarsi a tali proteste, e fece la proposta che il governo fosse invitato a comunicare al comitato degli affari est. tutt'i documenti a ciò relativi. La proposta verrà stampata e distribuita per farne la discussione.

Londra 12 maggio. — A diverse interpellazioni nella camera dei comuni L. Palmerston rispose che niun trattato obbliga la Granbrettagna a garantire l'indipendenza dell'Ungheria; che la Granbretagna non fu chiamata a far da mediatrice nè fra l'Ungheria e l'Austria nè fra la rep. romana e la francese, e che una corrispondenza è aperta fra il Governo romano e L. Palmerston. (National)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Domenica 20 Maggio 1849. **N.ro 124.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Trieste 19 *maggio.* Intorno alla presa di Bologna per parte delle nostre truppe, ch' ebbe luogo il 16 corrente, riceviamo la seguente comunicazione ufficiale.

"A S. E. l' i. r. tenente-maresciallo e comandante del secondo corpo di riserva barone di Haynau.

Casa Papadopoli vicino Mestre.

"Quartier generale Borgo Panegali il 16 maggio 1849 ore 7 di sera.

"Partecipo a V. E. che la città di Bologna dopo un forte bombardamento di tre quarti d'ora, operatosi con 16 obizzi, e 2 mortai da 12, ha capitolato; e che quest' oggi alle 3 p. m. ne vennero occupate le porte dalle i. r. truppe.

"Due compagnie di Sluini inviate a quella volta con due cannoni dovrebbero aver occupato quest' oggi le porte di Ferrara.

"Il danno recato alla città è assai considerevole; delle bombe s' è fatto uso con precisione lodevole sia in rapporto all' operato, che al modo con cui vi fu dato fuoco.

"Secondo deposizioni degne di fede ha recato il bombardamento ai Bolognesi la perdita di circa 160 uomini tra morti e feriti; dalla nostra parte non un solo uomo ebbe a soffrir danno. *Gorzkowsky* m. p., gen. di cav.„

— Il ten. mar. conte Thurn è giunto il 16 al quartier gen. di casa Papadopoli, per assumere il comando del secondo corpo di riserva del ten. mar. bar. Haynau, che fu chiamato a far parte dell' armata d' Ungheria. (Oss. Tr.)

Vienna 17 maggio. — L' *Ost deutsche Post* d'oggi annunzia che in seguito ad un avvertimento ricevuto dal comando militare di non inserire articoli risguardanti la guerra, la posizione delle armate ecc., d' ora in poi si limiterà su questo soggetto a copiare le date ufficiali della Gazzetta di Vienna.

— Il *Wanderer* pure d' oggi ha la seguente corrispondenza da Presburgo 15 maggio.

"Che gli Ungheresi vogliono avanzarsi nella Schütt egli è omai fuor di dubbio. Grandi movimenti di truppe ebbero luogo qui jeri ed oggi. Molti battaglioni d' infanteria entrarono qui jeri dai dintorni con dei verdi ramoscelli sui czakos, e partirono la più parte per la Schütt. Così pure partirono a quella volta con un treno apposito gli equipaggi dei pontoni. Si afferma anche che dal campo al Nord sia partito molta truppa per la Schütt, dove comanda sempre il T. M. Simunich, benchè la gente lo avesse dichiarato pensionato. Si può asserire con certezza che fra non molto avremo dalla Schütt qualche rapporto di combattimenti. Alla destra del Danubio si parla anche dell' avanzamento della nostra armata, anzi si dice che il gen. Schlick avesse preso d' assalto Raab o almeno eseguito qualche felice manovra in quei dintorni. La situazione di Buda diviene per queste tardanze molto seria, siccome la fortezza viene incessantemente bombardata dai circostanti monti.„

GERMANIA.

Francoforte 13 *maggio.* — Oggi si assicura che il ministero fosse composto dal Vicario nel seguente modo: il sig. Grävell min. della giustizia, il gen. Jochmus min. degli affari esteri, Peucker min. della guerra, e il ten. gen. d' Assia princ. Wittgenstein presidente dei ministri. (Tutte nomine se si eccettua Peucker poco felici, ed incomprensibili.) Il Vicario in un ordine del giorno eccita le truppe a rimanere fedeli a' loro doveri e resistere alle seduzioni d' un partito rivoluzionario.

— Le società del Marzo rilasciano ammonizioni ai loro concittadini, per eccitarli ad evitare possibilmente qualunque conflitto coi militari che non potrebbe condurre che a una vittoria della reazione.

Il sig. Raveaux sopra l' urgente domanda del governo di Baden è partito in qualità di commissario germanico per Offenburgo dove ha luogo oggi un' adunanza popolare.

Oggi pervennero rapporti al governo d' una seria insurrezione scoppiata nella fortezza, che in seguito alla defezione della truppa, si trova ora in potere degl' insorgenti.

BAVIERA.

Monaco 14 maggio. — Nei dintorni della capitale fu formato un campo di truppe. — Si crede che i corpi franchi verranno sciolti; le armi del corpo politecnico sono già state riconsegnate all' arsenale militare.

— In Norimberga ha avuto luogo al 13 in piena tranquillità l' adunanza popolare di Franconia; 60000 uomini vi hanno assistito. Il risultato fu una solenne dichiarazione in favore della costituzione dell' impero, alla quale fu giurato fede da tutti gli astanti a capo scoperto; dipoi un voto di sfiducia contro l' attuale ministero bavarese. (*G. d' Aug.*)

WIRTEMBERG.

Stuttgart 13 *maggio.* Oggi S. M. il re tenne una rivista della guarnigione, e venne accolto dalle truppe col più vivo entusiasmo locchè serve più che ogni altra cosa a confutare le calunnie sparse da alcuni fogli che regnasse discordia fra i soldati Würtemberghesi e i loro capi.

SASSONIA.

Dresda 11 *maggio.* — Il re di Sassonia rilasciò un proclama al suo popolo, in cui dopo avergli ricordato quanto felice trovavasi nei tempi passati (?) quando regnava la pace e l' ordine, e dopo averlo eccitato ad unirsi a lui per ringraziare le valorose truppe sassone e le alleate prussiane della loro perseveranza nella lotta di sette giorni, assicura stargli a cuore l' unità della Germania, ma voler andar d' accordo coi grandi stati vicini, e conchiude: "Ciò che si-gnora si è dovuto fare per ristabilire la quiete e l' ordine con misure straordinarie, mantenere la costituzione, e dar forza alle leggi, era *inevitabile*, e *provocato dall' insurrezione aperta*, dalle violenze eseguite coll' armi alla mano. Io non me ne faccio un rimprovero; io era nel mio diritto, io seguiva i dettami del dovere e non dei più facili. Anche per l' avvenire si saprà opporsi con tutta la forza ed energia ai nemici della patria, ma riuscirà molto caro al mio cuore, se si potrà ripristinare la quiete e l' ordine senza che sia d' uopo di ricorrere al rigore.„

Dalla fortezza di Königstein 9 maggio 1849.

FEDERICO AUGUSTO

Dr. Ferdinando Zschinsky.

PRUSSIA.

Berlino 15 maggio. — Il re ha fatto un proclama al suo popolo. In questo egli giustifica la sua condotta negli

affari germanici, e dimostra come l' assemblea nazionale avesse agito in modo da rendere impossibile un accordo coi Governi, per cui egli fu costretto a richiamare i deputati da quell'assemblea la quale dominata da una fazione nemica ai troni osò accusare la Prussia d' aver rotto la pace dell' Impero, per aver prestato assistenza ad un vicino che l'aveva domandata.

Promette di dare alla Germania una costituzione che le garantirà la sua *unità e libertà* insieme, al qual uopo ha chiamato presso di sè i plenipotenziarii dei più grandi stati tedeschi per discutere sopra una costituzione basata su quella dell' *assemblea nazionale* di Francoforte. — Infine conchiude col chiamare il suo popolo alle armi, trattandosi di ristabilire l' ordine e la forza delle leggi tanto nella Prussia quanto negli altri paesi tedeschi dove è domandato il suo aiuto„.

Il fermento è però grande in tutto il paese. Elberfeld è tuttora in potere del popolo che vi ha eretto molte barricate, e dove concorrono armati da tutte le parti; la Landwehr in più luoghi ha rifiutato la chiamata, e dove *non* vi è opposizione aperta si fanno adunanze dove si protesta energicamente contro il ministero Brandenburg.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

***Roma** 12 maggio.* -- Diamo per intero il testo dei due proclami dei Triumviri da noi accennati nel foglio di ieri.

Soldati della repubblica francese!

Per la seconda volta voi siete spinti come nemici sotto le mura di Roma, della città repubblicana che fu un tempo la culla della libertà e della grandezza militare. Egli è un fratricidio che vi viene imposto.

E questo fratricidio, se mai potesse consumarsi porterebbe un colpo mortale alla libertà della Francia. I popoli sono solidarii fra loro. La repubblica spenta presso di noi sarebbe una macchia eterna sul vostro stendardo, un alleato di meno per la Francia in Europa, un passo di più sulla strada della ristorazione monarchica, verso la quale un governo ingannatore o ingannato spinge la vostra bella e grande patria.

Roma combatterà dunque come ha combattuto. Ella sa che combatte per la sua libertà e per la vostra.

Soldati della repubblica francese! Mentre che voi marciate contro la nostra bandiera tricolore, i Russi, gli uomini del 1815 marciano sull'Ungheria e sognano la Francia.

Poche miglia lungi da voi, un corpo napoletano, che ora noi abbiamo battuto alza uno stendardo di dispotismo e d'intolleranza. Poche leghe lungi da voi, alla vostra sinistra, una città repubblicana, Livorno, resiste (?) in questo momento all' invasione austriaca. La è il vostro posto!

Dite a' vostri capi che vi mantengano la parola.

Rammentate loro che a Marsiglia ed a Tolone vi hanno promesso di combattere contro i croati. Rammentate loro che il soldato francese tiene in cima della sua baionetta l'onore e la libertà della Francia.

Soldati francesi! Soldati della libertà! non marciate contro i vostri fratelli. Le nostre battaglie sono le vostre. Che le due bandiere tricolori si uniscano insieme per la liberazione dei popoli e la distruzione dei tiranni!

Dio, la Francia e l'Italia benediranno le vostre armi. Viva la repubblica francese! Viva la repubblica romana!

Romani!

Gli uomini del Governo di Francia hanno fretta di condurre a fine l'assassinio politico della nostra repubblica. Hanno fretta perchè sanno che la Nazione francese abborre codesta guerra fratricida, e temono che ella si pronunzi altamente in nostro favore: hanno fretta perchè se la nostra repubblica sta viva, non potranno uccidere la Repubblica Francese; hanno fretta perchè il loro amico bussa alla porta e grida: "mantenetemi il patto!„

Il generale Oudinot trascina di bel nuovo i suoi soldati contro Roma. Ben venga: Roma lo aspetta senza paura, senza millanteria, fidente nella giustizia della sua causa e nell'aiuto del Dio di giustizia.

La vittoria delle nostre armi sull'esercito del Borbone ci è pegno del favore del Cielo. Su! all'armi, e fiducia in noi! e fiducia in Dio!

Il nemico vuole aprire la breccia nelle nostre mura? l'apra: ma dietro a quella breccia trovi il muro saldo incrollabile de' nostri petti. Vuol prodigarci palle, granate e bombe? farà danno ai monumenti ma non terrore a Noi, e quelle ruine rimarranno a più glorioso monumento del valore romano e a testimonianza d'infamia incancellabile su quegli Uomini che trascinano nel fango l' onore della Nazione Francese.

Romani! vi chiediamo cose ormai solite in Voi: coraggio e fermezza, non grida ed impeto inconsiderato — obbedienza agli ordini di chi dirige la difesa, non confusione — ira nel combattimento, e cristiana generosità dopo la battaglia verso le vittime della militare disciplina: la quale è pur sempre una virtù ancorchè serva ad una politica iniqua.

Romani! i vostri padri ridotti a ben altre estremità che noi non siamo, si ritirassero nel Campidoglio, rispinsero i ripetuti assalti dei Galli e li costrinsero a fuggire. Il generale Oudinot, grazie al cielo, non è più terribile di Brenno, e Roma non è puranche ridotta a difendersi nel breve giro del Campidoglio.

Il vessillo tricolore francese è stuprato è avvilito da Governanti devoti al Vitello d'oro; il vessillo tricolore italiano sventoli in mano vostra al tuonar del cannone, per la gloria del vero Dio, pel risorgimento dei popoli d' Europa.

Viva la repubblica! Viva l' Italia.

Roma 10 maggio 1849.

I Triumviri: C. Armellini, G. Mazzini, A. Saffi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 18 maggio. — I fogli d' oggi hanno la notizia che ai 14 ebbe luogo presso la Schütt un combattimento che durò dalle 9 a. m. sino alle 11, in cui il nemico fu respinto e sconfitto in modo che dovette portare via i suoi morti e feriti sopra 7 carri. La perdita dalla parte nostra è insignificante.

— Jeri fu quì arrestato un cittadino ch'ebbe il capriccio di far seppellire un suo figlio ad uso dei tedesco-cattolici, cioè senza la benedizione del sacerdote. (Wanderer)

— Il Bollett. litograf. ha che a Parigi i fondi erano ribassati in seguito alle elezioni conosciute del militare, che erano risultate in senso socialista, e pel probabile ritiro di Faucher in seguito a un voto di sfiducia della camera.

—La Gazzetta d'Agram e il Lloyd hanno l'entrata di Perczel in Panczova, la quale egli trovò quasi vuota d'abitanti. Egli rilasciò un proclama in cui invita tutti gli emigrati a tornare entro 8 giorni promettendo tutte le libertà della costituzione ungherese e sicurezza della persona e delle proprietà.

Germania. — Il granduca di Baden si è rifugiato a Francoforte in seguito ad un'insurrezione e proclamazione d' un governo provv. a Carlsruhe.

Roma 12 maggio. Il battaglione Melara è rientrato a Roma. — Il preside di Bologna che ha lasciato il suo posto è stato in questo momento (mezzogiorno) dall'Assemblea posto in istato d' accusa. — I francesi che ieri si avvanzavano verso le mura di Roma, oggi si sono ritirati. La città è sempre tranquilla. — Lode a Dio! Dopo tanti giorni d' ecclissi oggi ci giunsero i giornali di Napoli, e molte lettere dirette agli officiali superiori delle truppe del Re Secondo i conti di costì, giornali e lettere dovevano trovare i recapiti a Roma..... ma furono conti senza l'oste: Bisognava intendersela con Garibaldi. (Censore.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Lunedì 21 Maggio 1849. **N.ro 125.**

Trieste 20 Maggio

La *Presse di Vien.* del 15 con fino accorgimento e con massima chiarezza va svelando al pubblico uno dei maggiori difetti nell'amministrazione della Banca di Vienna. Osserva quel foglio, che l'emettere tante cedole in circolazione quante ne abbisogna lo stato, non costituirebbe punto quella massa imponente e tale da giustificare l'attuale discredito di quella carta. Questo discredito deriva piuttosto dalla fabbricazione di queste ingenti somme che a pretesto di soccorrere il Commercio si somministra a privati speculatori ad oggetto di formare un buon monte di sconti, e di fissare a prò dei soli azionisti un semestrale grandioso dividendo.

Sono quelle le somme, che spandendosi per le Borse delle diverse piazze dello stato, come la piena d'un torrente che straripa, sono desse che recano dovunque lo spavento, e che producono l'enorme disaggio. Sono desse che somministrano agli speculatori i mezzi d'incettare tanto le divise estere quanto i metalli nobili incarendoli artifiziosamente di prezzo.

Senza questa perniciosa facilitazione che ai milionari di Vienna non costa altro se non che un misero sconto, si vedrebbero i loro Capitali impiegati nei fondi dello stato, assai meno abbondante comparirebbe la massa delle Banco note, e la sostanza delle povere popolazioni non sarebbe così miseramente minacciata. Il Commissario aulico che presiede alle operazioni della Banca ha pure in virtù dei §§ 41 e 42 dello statuto il suo veto sospensivo!

E perchè non ne usa egli? Perchè non si leva il credito a quei Signori che pure amministrando la Banca fanno speculazioni private. Perchè si trascura l'interesse del pubblico, favorendo le viste d'un dividendo che soddisfa all'avidità di pochi? (così nella *Presse*)

IMPERO D'AUSTRIA.

BOEMIA.

Praga 14 maggio. — La deputazione del consiglio comunale di Praga che doveva presentare all'Imperatore la petizione per la convocazione della Dieta boema, è ritornata da Vienna senza neppur consegnarla, non avendo trovato colà S. M. ch'era già partito pel campo. (F. Cost.)

UNGHERIA.

Pest 8 maggio. — Il foglio "der Ungar„ ha le seguenti notizie intorno ai recenti casi di quì: Nel boschetto vicino alla città (dove si sono rifugiati molti abitanti per causa del bombardamento) si sono formati tre grandi campi che offrono l'aspetto più variopinto e insieme più tragicomico che si possa immaginarsi. Tutte le arti vengono esercitate all'ombra delle ridenti verdeggianti piante come se ognuno fosse a casa sua; alle esalazioni dei fiori e bottoni ancor chiusi si frammischia il fumo dei fuochi da campo accesi quà e colà; — egli è in particolare contro le case del popolo della rivelazione (nella Theresienstadt) che il nemico dirige le sue bombe, volendo con ciò punirlo del suo patriottismo. — Quasi tutti i negozi in Pest sono chiusi. Anche nella Königsgasse molte case vennero danneggiate dal bombardamento. (Wanderer)

Il suddetto *Wanderer* ha la seguente corrispondenza tratta dal F. Costituzionale in data di Cracovia 12 magg.

Già da una settimana siamo nel più grande stato d'assedio russo, poichè in ogni casa senza eccezione esso è proclamato, ed ogni cittadino ha non solo da acquartierare e da nutrire un numero sufficiente di questi amici nel bisogno, ma ne ottiene altresì qualche parola o qualche dimostrazione palpabile della loro riconoscenza; oltracciò delle masse intere accampano all'aperto in diversi luoghi, ed è interessante di vedere questi ospiti alla buona nell'ora del cucinare come se ne stanno in gruppi alla foggia dei Nomadi, o ad udire le loro canzoni con cui nelle loro scorrerie incutono timore, particolarmente agli Ebrei. La maggiore attività regna però alla stazione della strada ferrata dove in mezzo a una folla di curiosi ogni due ore con un treno straordinario passa un battaglione, e mentre uno sorte dalla città, un altro ne entra di differente qualità e colore, con musica e strepito di tamburi e pifferi; con quelli che si aspettano domani ne saranno passati in tutto 40000 per Cracovia, e in tutto si dice che saranno 60000 per cui la marcia durerà ancora un'altra settimana.

Dapprima l'incontro del militare russo coll'austriaco era piuttosto freddo, ma ora il soldato gregario russo comincia a salutare l'ufficiale austriaco. — Una gran parte delle truppe è composta di polacchi, i quali trovarono quì la migliore accoglienza, però ben presto da parte del comando militare si minacciò di giudizio statario chiunque facesse propaganda fra le imp. truppe russe o che si legasse in relazioni di confidenza (?) con quelle, promettendo una considerabile ricompensa a chi denunziasse un tal seduttore; non è da stupirsi quindi se insieme coll'intervento russo anche l'antico sistema di spionaggio comincia a sottominare la società. — Un ecclesiastico della chiesa del Corpo di Gesù fu già una vittima di questo; esso venne arrestato e tradotto in castello.

Fu proibita quì la vendita di qualunque grano, e dei militari austriaci sono appostati presso i magazzini e depositi di quello per impedirne l'esportazione.

GERMANIA.

SASSONIA.

Dresda 9 maggio. — Intorno alla morte dell'i. r. colonnello Principe di Schwarzburg-Rudolstadt (il quale trovavasi in Dresda per curarsi d'un male agli occhi e venne ucciso per un equivoco dalle truppe prussiane quando presero quella locanda) si rileva che il suo carceriere si era fatto incontro ai soldati con pistole in mano, ed il principe avendo le fascie alla fronte, furono presi ambedue per insorgenti, l'uno coll'armi alla mano e l'altro ferito. (G. U.)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Civitavecchia 10 maggio. — Il chiarissimo padre Ventura scrive da Civitavecchia la seguente lettera, che diamo con ogni riserba possibile, non già per lui ma in quanto allà fonte da cui egli avrà potuto ricevere le notizie che dà.

Si può tenere per certo che i Francesi si avanzano verso Roma, ma solo per farvi una dimostrazione, non per attaccare la città. Il sig. Rayneval qui giunto è andato al

quartier generale a portare ordini al generale Oudinot di non attaccare: giacchè Pio IX lo ha proibito, dicendo "Sono stato ingannato. Mi si era fatto credere che all'avvicinarsi delle forze francesi o napolitane una reazione avrebbe avuto luogo più facilmente di quello che ebbe luogo in Toscana. Poichè questo non è vero, non voglio guerra, non voglio spargimento di sangue: non voglio la rovina della città e dei monumenti„.

Potrete tuttto ciò tenere per certo. (Corr. Merc.)

Ancona 8 maggio. — Il Console Francese ha ricevuto ieri sera i suoi passaporti e questa mattina si è imbarcato con la sua famiglia sul Brazier il quale è già partito. L'arma francese è abbassata. La città è calma e tranquilla e pronta a qualunque difesa.

Noi non possiamo comprendere il motivo di questa risoluzione che ha spiaciuto all'intero Paese; o questa intimazione si doveva sostenere quando Oudinot attaccava Roma senza cedere alle sciocche parole del Comandante dell' Asmodeo, o non si dovea fare oggi che nè il nostro Governo nè Oudinot conosce qual è la situazione de'Francesi a Civitavecchia e la politica che assumerà la Francia. Coi molti nemici che abbiamo dobbiamo giuocare di arma da punta, e di fioretto spuntato. (Corr. Merc.)

SICILIA.

Palermo 9 maggio. — Da 8 giorni ci troviamo a bordo d'un bastimento in salvo — Speravamo che le ostilità avrebbero potuto evitarsi — ma l'inaspettata comparsa delle truppe napoletane il 7 corrente nelle vicinanze della città sopra i monti di Santa Maria e Gesù portò il popolo alla sollevazione, e volò tutto armato contro le truppe. Da quel momento si battono giorno e notte: tutta la parte di Villa Abate fino a Santa Maria e Gesù, dal mare fu incendiata dalle truppe napoletane, ed oltre a questi molti altri villaggi.

Oggi o domani al più tardi, la città sarà occupata e senza dubbio saccheggiata e incendiata.

La flotta napoletana non ha ancora fin qui operato; oggi però pare verosimile che comincerà le sue operazioni per la distruzione della città e per proteggere e sostenere le truppe napoletane che sono in terra. (Corr Merc.)

FRANCIA.

Parigi 12 maggio. — Tutt'i giornali si occupano delle elezioni o della seduta di ieri dell'assemblea nazionale in cui l'esistenza del ministero e di Changarnier era sospesa ad un filo.

L'interesse alla lotta elettorale che avrà luogo domani sembra essere forte. Si vedono lunghe file di persone, e persino di equipaggi innanzi all'ingresso di Mairies che vanno a prendere le loro carte di elettori. Solo verso presentazione di questa carta si può votare domani. Per gli operai, questo andare a prendersi le carte, farsi inscrivere due volte nelle liste ecc. è di grave danno, per cui molti perdono il loro diritto di votare per non aver adempiuto a queste formalità.

L'ansietà per l'esito di queste elezioni, da cui dipende la sorte della Francia, e forse dell'Europa, è grandissima.

— Lo spoglio delle schede non potrà esser conosciuto sino ai 18.

Altra del 13. — L'inviato ungherese Telecki indirizzò una lettera al ministro degli affari esteri, nella quale lo ringrazia per l'interesse che dimostrò per l'Ungheria col dichiararsi contro l'intervento russo.

—Il gen. Changarnier scrisse al ministro Od. Barrot non aver egli avuto veruna intenzione d'offendere l'assemblea nazionale nel pubblicare la lettera del presidente ai soldati. Nutrire egli anzi tutta la stima per quell'adunanza di cui si pregia di formar parte. — Il *National* non è soddisfatto di questa giustificazione, ed insiste che l'assemblea si faccia render conto del suo procedere.

—Il *Costitutionnel* riferisce che in una passeggiata a cavallo fatta ultimamente dal presidente della repubblica, un individuo di nome Bourreau si precipitò sul cavallo e gli applicò un violento pugno sul capo. Arrestato ed esaminato si venne a scoprire che prima di questo fatto, egli era stato veduto con una carabina. In seguito ad indagini ulteriori si trovò ch'egli l'aveva venduta ad un rivendugliolo. Fatta una perquisizione in casa di quest'ultimo, vi si trovò una quantità d'armi e di munizioni, e persino dei piccoli cannoni. Egli pure fu arrestato e condotto alla prefettura.

RUSSIA.

Kalisch 9 maggio. — L'Imperatore di Russia il di cui arrivo era annunziato pei 12 di questo mese, vien atteso solo ai 16 dal campo presso Lovitsch, e si fanno tutt' i preparativi per riceverlo.

Egli riceverà quì anche "degli alti ospiti„

Lo scopo immediato del suo viaggio è l'ispezione del campo presso Kirchendorf che si forma ad onta del corpo ausiliare partito contro gli Ungheresi. Quel villaggio è solo un quarto di lega distante da Kalisch, e si vedono già 100 tende dal campo, le quali sono solo per gli ufficiali.

— Una parte delle truppe, 6000 uomini d'infanteria è già passata di quà e domani si attende l'artiglieria con 12 cannoni.

— Oggi sono stati condotti quì con scorta militare 12 disertori, secondo il costume russo a testa scoperta; essi sono stati arrestati dai Cosacchi al confine prussiano.

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 14 maggio. - Il tranquillo andamento che sembrava voler prendere le operazioni delle elezioni a Parigi, venne turbato in modo deplorabile da una scandalosa manovra elettorale che si è fatto lecito il governo, o almeno un ministro: *Faucher* ministro dell'interno aveva cioè, appena fu noto il risultato della seduta dell'**11** (in cui si passò all'ordine del giorno sulla proposta di metter in stato d'accusa il ministero) mandò un dispaccio telegrafico a tutt'i prefetti, nel quale, oltre al risultato del voto aggiunse un elenco di tutt'i membri dell'assemblea che aveano votato pro e contro della proposta. Questo sleale procedere del ministero che naturalmente deve aver già esercitato un' influenza nelle elezioni, prima che si possa rettificare veruna delle asserzioni contenute nel dispaccio, produsse oggi un violento tumulto nell'assemblea. Invano Faucher tentò di giustificarsi, i suoi migliori amici non osarono sostenerlo e Larochejacquelin ascese 3 volte la tribuna eccitando l'assemblea a pronunciare il suo biasimo contro il ministro.

Infatti l'ass. con 519 contro 5 voti adottò la seguente proposta di Millard: "L'ass. naz. mentre biasimando il dispaccio del ministro passa all'ordine del giorno.„ Si assicura che il ministro compromesso si ritirerà dal gabinetto.

(Il *bollett. litogr.* di Vienna annunzia essersi egli infatti ritirato)

— Il fatto più importante di tutte le altre quistioni del giorno è però il verosimile risultato delle elezioni in Parigi. Dei 270,000 elettori in 1.mo grado che conta la città, 130 mila hanno già dato il loro voto, dimodochè si può già fare qualche calcolo approssimativo intorno al risultato; tutte le relazioni concordano nell'asserire che esso è poco tranquillante, quasi tutta la guarnigione ha votato pei socialisti, ed anche fra i civili avranno più partigiani di quello si aspettava. Si crede che solo in Parigi verranno scelti 14 candidati socialisti. Nei dipartimenti si spera che il partito moderato avrà la preponderanza.

Una delle cattive conseguenze del voto suaccennato dell'ass. è l'asserzione degli organi del partito socialista che per l'influenza del dispaccio le elezioni all'assemblea legislativa sono state falsate.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Martedì 22 Maggio 1849. **N.ro 126.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 maggio. — S. M. è partita questa mattina alle 7 alla volta di Ollmütz accompagnata dal gen. mag. Grünne.

L' *Ost-deutsche-Post* d' oggi ha pure un articolo sulla Banca in cui risponde, a chi domanda il suo avviso sul da farsi in proposito, che se si vuole considerarla come un istituto privato, devesi farle aprire il concorso come si suol fare da' privati, e se lo stato vuole assumere l' impresa allora che paghi agli azionisti le loro azioni al valore nominale e risparmi la costosa amministrazione privata incorporandola alle altre carte dello stato.

— Dal confine Galiziano 14 maggio. L' i. T. M. russo Sass, ha secondo l' *Oester. Corresp.*, durante la sua dimora nel campo di Spytkowice fatto arrestare 4 conosciuti agitatori (fra i quali l' ex deputato alla Dieta D.r Adalberto Hitzek) che si dice anche si fossero occupati ad arruolar gente per gl' insorgenti, li consegnò all' i. r. capitanato circolare di Wadovice per esservi processati per le loro mene.

— I fogli d' oggi contengono la seguente intimazione del gen. ungherese Görgey alla fortezza di Buda e la risposta del gen. magg. Henzi in data 4 maggio :

" Generale! Buda è circondata dalle truppe ungheresi, le quali attendono solo un mio cenno per assalire la fortezza con quell' energia che solo può dare ad ogni guerriero la lotta disperata d' una nazione per difendersi ad ultimo sangue. La di lei impresa di sostenere più a lungo Buda, è opera vana! Accetti la proposizione che io le faccio per umanità:

Capitoli! Le condizioni sono le seguenti: onorevole prigionia di guerra: gli ufficiali colle armi, i soldati senza. L' autorità ch' io godo nell' armata ungherese, la subordinazione che mantengo con la più rigorosa disciplina, il mio onore personale che sinora nessuno, nemmeno l' Austria stessa potè violare impunemente, come glielo dimostrano chiaramente i successi delle " orde ribelli. „ Le assicura il perfetto adempimento delle condizioni stipulate siccome io le garantisco colla mia parola d' onore. - Raab, Stuhlweissenburg, Comorn, Neutra, Hansabeg, le città delle miniere, e tutta la linea della Waag sono in nostro potere, Buda è strettamente bloccata, la cosidetta fortezza di Buda non è fortezza, ed ella generale, fu scelto dall' Austria in modo incomprensibile per compiere un' impresa da D. Chisciotte, la di cui più tragica esecuzione può appena salvare dal ridicolo. E se tutto ciò non La scuote, la commuova il pensiero: ch' ella è ungherese, che ha da scontare un gran debito verso la patria, e che l' occasione a ciò le si offre per mezzo mio. — Ov' ella però dopo matura riflessione persistesse nel suo proponimento di difendere Buda ostinatamente, io non posso veramente garantirla assolutamente da un qualche scoppio parziale della passione d'una truppa assalitrice ed entusiastata, ma anche in questo caso i prigionieri fatti non vorrebbero maltrattati, contrastando ciò col nostro sentimento d' umanità e colla nostra maniera cavalleresca di far la guerra; se però all' estrema difesa di Buda ella unisse la distruzione del ponte a catena, di quel magnifico monumento d' arte, e il bombardamento di Pest, donde in forza di convenzione ella non può temere verun attacco — il qual fatto evidentemente si potrebbe chiamare infame, io le do la mia parola d' onore, che dopo la presa di Buda tutta la guarnigione verrà passata a fil di spada, ed io stesso non posso esserle garante per la sicurezza della di lei famiglia. —

Ella è comandante della cosidetta fortezza di Buda; ma è altresì padre ed un nativo ungherese, pensi a quello che fa — in nome della patria, in nome dell' umanità io ve la eccito, ed attendo la di lei risposta sino al più tardi oggi alle 3 p. m.

—Reso esperto dal sistema poco onorevole col quale da parte dell'Austria si trattengono persino i nostri parlamentarii e vengono trattati come fossero rei, io scelgo per latore della presente un ufficiale austriaco prigioniero di guerra. „

—Risposta dell' i. r. gen. mag. e com. della fortezza di Buda al Generale dell'armata Ungherese Görgey.

Generale!

Ella si compiaciuta di eccitarmi perentoriamente nella mia qualità di comandante della cosidetta fortezza di Buda a capitolare entro 3 ore, consegnare la fortezza, e lasciarmi per somma grazia condurre insieme alla valorosa guarnigione prigionieri di guerra. A ciò io le rispondo che la fortezza di Buda nella loro sollecita ritirata ai 3, 4 e 5 gennaio a. c. non era una fortezza, come lo ha dimostrato a sufficienza la fuga dell' armata ungherese sbandata, ma dopo quel tempo Buda fu trasformata veramente in una piazza forte che avrà l' onore di opporle la più risoluta resistenza. Io la eccito quindi, sig. generale, a sospendere immediatamente il di lei fuoco, del tutto vano contro le mura di Buda, mentre in caso contrario sarò costretto, dopo alcune scariche, di assalire la città di Pest pure con artiglieria, per cui stanno a mia disposizione mezzi sì colossali, da rendere inevitabile la rovina di Pest, tanto più che io ne vengo ora provocato con assalti dalla parte di essa. Del resto devo dichiararle che io non sono ungherese, ma svizzero e naturalizzato austriaco, ch' io non ho doveri verso l' Ungheria, che la mia famiglia non è in di lei potere, e che se anche lo fosse, ciò non avrebbe importanza. Quindi la mia ultima parola è: "Io difenderò la piazza, come me lo impongono il dovere e l' onore, sino all' estremo, e lascio a lei la responsabilità se per ciò verranno sagrificate le due città sorelle„.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 12 maggio. — Il Triumvirato fece l' **11** le seguenti comunicazioni all' Assemblea.

I Francesi sono a Castel di Guido — hanno costruito un forno: scemano le probabilità di un assalto e da quanto sappiamo pare che sia una dimostrazione più che altro. Il nodo della questione mette uno dei capi in Londra. Abbiamo dato una commissione in proposito al ministro degli esteri Rusconi, il quale può essere secondo lo scrivente di molta utilità ora in Londra. Il battaglione Melara cogli artiglieri di Civitavecchia è ora fuori a Bracciano disarmato: sente il dolore di non essersi ritirato ed implora le armi per potersi riabilitare con un fatto prima di entrare in Roma. Sapendosi di essersi diramata la nuova di una colonna di napoletani in S. Benedetto provincia di Ascoli credo opportuno dirvi che non è vero.

I Napoletani si mostrarono solamente in numero di 50 a Monte S. Polo, per proteggere la fuga di un arciprete. Sui confini da quella parte la truppa napoletana non era ingrossata. A Genzano i regi hanno commesso orrori. Prima di rientrare in Roma Garibaldi ebbe uno scontro nel quale furono perduti 4 dei nostri, 30 uomini tra morti e feriti da parte del nemico. Neppur l'ombra di comunicazione scritta o stampata dal generale Oudinot. Se avremo comunicazioni l'Assemblea lo saprà. (Monit. Tosc.)

PIEMONTE.

Torino 16 maggio. — Ci giungono due numeri della *Concordia*; le nostre apprensioni circa al suo sequesto erano infondate.

Ma se la *Concordia* non fu sequestrata, essa non è meno trascinata alla sbarra dei tribunali nella persona del suo direttore.

La *Nazione* che da qualche tempo assume con o senza incarico la parte del fisco ed esercita una severa polizia sulla stampa, *denunziò* il benemerito giornale al pubblico ministero.

Il giornale *denunziato* è ora soggetto ad un criminale procedimento che è l'undecimo intrapreso contro la libera stampa in un mese di vita del gabinetto Pinelli.

La *Concordia* rammenta al ministero il sacro debito di soccorre a Venezia *nostra creditrice* in forza d'una legge votata dalle Camere e sancita dal Re. (Corr. Merc.)

FRANCIA.

Parigi 15 maggio. — Il giornale *Le Peuple* fu di nuovo sequestrato e quanto più gli si fanno processi tanto più sembra crescere nel favore del pubblico. Si dice che se ne vendono giornalmente sino a 90000 copie!

In uno dei suoi ultimi numeri ci si era preso lo spasso di ricopiare i proclami di Oudinot, sostituendo a questo il nome dell'Imp. *Nicolò* e a quello dei Romani, i *Parigini*.

TURCHIA.

In una lettera del *Morning-Cronicle* da Costantinopoli sugli affari russi, trovasi fra le altre:

Ella sa i passi fatti dall'inviato straordinario russo gen. Grabbe per indurre la Porta a far un nuovo trattato colla Russia con cui sarebbero stati aboliti i trattati del 1841 (nei quali la Francia e l'Inghilterra le garantivano l'indipendenza e l'integrità del suo stato) ed annientata l'influenza di queste due potenze.

—Il gen. Grabbe poneva gran peso sulla circostanza che queste potenze nella quistione dei Principati si mostravano affatto indifferenti e cercava dimostrare che la Turchia non era in istato di mantenere la quiete e l'ordine senza una stretta unione colla Russia.

— Mentre ciò si trattava, i due ambasciatori ricevettero notizia ufficiale che il signor de Brunnov a Londra assicurava solennemente Lord Palmerston che la Russia aveva rinunziato ad ogni pensiero d'una nuova convenzione colla Porta. I due ambasciatori (inglere e francese) non sono molto contenti di questa finezza diplomatica.

La porta ha rigettato la proposta del gen. Grabbe e non ha voluto conchiudere nuovi trattati; poichè essa confida sull' assistenza dell'Inghilterra e della Francia e vuole evitare ogni passo che avesse l'apparenza d'una rottura colle due grandi potenze. A questo modo la missione del gen. Grabbe è rimasta senza effetto. (Wanderer)

PRINCIPATI DEL DANUBIO.

Bukarest 7 maggio. — La Caimacamia ha rilasciato un decreto al ministro della giustizia, in cui dichiara che i commissari imperiali nei principati hanno per incarico di S. M. il Sultano, esaminato 100 persone che l'anno scorso sono stati promotori del movimento rivoluzionario e li giudicheranno in diverse categorie secondo che appartengano a quelli che si opposero armata mano all'ingresso delle truppe turche o se hanno bruciato o fatto bruciare lo statuto fondamentale (il *regolamento organico*). Gli altri che si trovano ancora in arresto devono restarvi sino a tanto che le due corti avranno deciso sulla loro sorte. Questo tribunale si radunerà ora 3 volte alla settimana ed è composto del Divano e del supremo tribunale criminale, che dirigerà le discussioni colla cooperazione del ministro della giustizia presentando per ogni singolo caso i protocolli alla sublime Porta, la quale lascerà alla Caimacamia il giudizio sui meno colpevoli, mentre per quelli della prima categoria è riserbata al sultano la conferma.

La Caimacamia considera ambedue le categorie per gravi delitti ed ordina quindi si costituisca una corte suprema per giudicare pel grado della pena.

NOTIZIE RECENTISSIME

Francoforte 16 maggio. — Nell'assemblea nazionale fu letta una dichiarazione di 55 deputati prussiani, con cui non riconoscono come valido il richiamo fatto dal Governo e vogliono restare nell'assemblea nazionale sino a tanto che avranno speranza di poter condurre a termine la costituzione dell'Impero. Una proposta di Wiedemann ed altri di dichiarare illegale tale richiamo venne adottata da 287 contro 2 voti. Una simile proposta riguardo ai deputati austriaci fu pure adottata. Mentre si stava votando sopra una proposta di Simon da Treveri (rigettata con 150 contro 122) comparve Grävell sul banco dei ministri (romorose risa alla sinistra, Grävell si allontana di nuovo.)

Simon legge una proposta del tenore: "Non avendo il Vicario nominato un ministero, si procederà dall' ass. naz. all' elezione d'una reggenza di 5 membri„. La proposta non viene riconosciuta d'urgenza, e la discussione rimandata a Venerdì.

Nella seduta di ieri si avea adottata la proposta di mettere il movimento del Palatinato sotto la protezione dell'Impero, e di mandare commissari a Baden per prendere le misure opportune nell'interesse della Costituzione.

Monaco 17 maggio. Nella prima seduta della camera dei deputati fu adottata la proposta "di nominare una commissione che proponga al più presto tutt'i mezzi per mettere in pratica la costituzione dell'Impero„.

Italia. — Scrivono da Roma al *Nazionale* in data del 13: È arrivata la Colonna Rosselli forte di 4000 uomini di truppa di linea e 18 pezzi di cannone; così Roma è attualmente difesa da 120 pezzi di artiglieria e da innumerevoli armati, per cui vedette che la fatta minaccia di circondarci con 100,000 uomini di diverse truppe Napoletane, Austriache, Francesi e Spagnuole, non ci allarma minimamente, perchè ci vediamo abbastanza forti per resistere; e poi ormai il popolo è deciso di far saltare in aria tutt'i monumenti od i principali edifizi di Roma che già sono minati, nel caso che vedesse impossibile una più lunga difesa, perciò ritengo che prima di condurci a questi dolorosissimi ma per noi gloriosi estremi, ci penseranno seriamente. (Cor. M.)

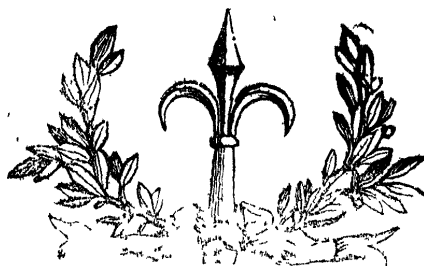
2 e mezzo *pomeridiane.* — Nulla di nuovo. Entrano in città continuamente truppe, tutte disposte nel miglior modo. 36 milioni di francesi, altrettanti austriaci, una ventina fra spagnuoli e napolitani formarono una coalizione contro uno Stato al disotto dei 3 milioni. Degne imprese del 1849. (Cart. del Corr. Merc.)

Francia. — *Strasburgo* 15 maggio ore 6 della sera.— Il risultato delle elezioni nei 4 cantoni della nostra città è una completa vittoria pei *repubblicani democratico-socialisti*. Tutt'i candidati da questi proposti ebbero una preponderante maggioranza di voti. — In questo punto il foglio *Democratico Renano* ha un rapporto da Muhlhauser in data di ieri sera alle 10 in cui annunzia aver anche colà vinto i rossi, come pure nei cantoni vicini di Schiltigheim, Barr e Buchsweiler, per cui non v'ha dubbio che le elezioni in tutta l'Alsazia risulteranno favorevoli al partito della montagna. (G. U.)

Siccome tutt' i soci al Costituzionale fuori di Trieste hanno ritenuto il primo numero del giornaletto **La Domenica**, si passa a spedir loro il secondo, pregandoli a voler fare quanto prima la debita prenumerazione presso gl' ii. rr. Uffici postali onde poter continuare regolarmente la spedizione del detto Giornale.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Mercoledì 23 Maggio 1849. **N.ro 127.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 maggio. — "Il *Wanderer* ha la seguente corrispondenza da Presburgo 18 maggio.

Mentre i benintenzionati si rallegrano dei vantaggi ottenuti dalle i. r. truppe presso Waag Szerdahely sopra tre mila Magiari, gli amici di questi spargono voce che la battaglia fosse stata in loro favore, ed aggiungono ch'essi hanno presi prigionieri un battaglione d'infanteria e un considerabile numero di cavalleria. Siccome però i Magiari hanno cangiato la loro posizione sulla Waag se pure non l'hanno pel momento del tutto abbandonata, l'autenticità della loro vittoria appartiene a quelle solite fanfaronate quali sogliono spargerle i rivoluzionarii. „

— Il foglio *costituzionale di Boemia* ha la seguente corrispondenza da Vienna 16 maggio.

Io spero che a loro non sarà stata rilasciata la circolare che ricevettero qui tutte le redazioni. Essa è del tenore: "di non accogliere nelle loro colonne voci svantaggiose per la nostra armata ed astenersi, massime riguardo alla posizione e ai movimenti delle truppe imperiali da qualunque comunicazione che non sia ufficiale. L'esperienza ha insegnato ed insegnerà che i Magiari non hanno bisogno d'aspettare i nostri fogli per aver notizie sui movimenti della nostra armata, e che ne sono informati troppo bene dai loro numerosi spioni anzi da tutta la popolazione. Il divieto di comunicare voci svantaggiose è uno di quei falsi calcoli psicologici o per dir meglio una di quelle ommissioni di calcoli psicologici che sono spesso avvenute. Quanto più si ristringerà la stampa e si limiterà al silenzio officiale tanto più si cercherà di soddisfare la brama d'aver notizie del teatro della guerra con immaginarie combinazioni, ed avranno i Magiaromani più campo di diffondere le loro invenzioni.

La censura fu sempre la madre della bugia, e ciò ch'essa sopprimeva nella stampa scorreva per tutto il paese di bocca in bocca ingrandito le migliaia di volte come uno spauracchio. Dove la stampa è repressa, le vaghe dicerie governano le opinioni confondendo le menti. Si avrebbe mai potuto fanatizzare a quel modo l'Ungheria ove non si avesse terrorizzato la stampa? Sarebbe mai stato possibile di ordire reti sì gigantesche di menzogne su tutto il paese se i giornali avessero potuto tagliarli colla spada della verità? Del resto la cosa non è tanto pericolosa come si vuol farla apparire. Solo un partito proporzionatamente molto piccolo e debole può disconoscere i proprj interessi a segno di essere infetto dalla magiaromania. Essa non può produrre veron danno. Egli è inutile per un malfondato timore di essa mettere sotto tutela tutta la popolazione, d'altronde la stampa non ha mai mostrato simpatie pei nostri vicini, ed insieme ad alcune bugie favorevoli ai magiari, ha pure comunicato con sollecitudine quelle fabbricate nel nostro interesse.

BOEMIA.

Praga 18 maggio. — Il comandante militare Khevenhüller pubblicò una notificazione colla quale prolunga il termine fissato per la consegna delle armi sino al 20 corr. scorsa la qual epoca chiunque sarà trovato possedere armi verrà giudicato secondo il giudizio statario.

Così pure incorreranno nella pena d'arresto sino alla durata di sei mesi chiunque porterà segni distintivi politici o di particolari società.

Come tali segni distintivi si dichiarano:

1) Le berette rosse turche (Fes) con o senza frangia.
2) Le così dette berette tedesche.
3) I cappelli rotondi slovachi però solo quando vi pendono dei nastri.
4) I nastri, le coccarde o piume attaccate ai vestiti.
5) I bastoni grossi all'estremità inferiore, e per solito anche ferrati.

Anche a Vienna fu vietato agli studenti dell'università di portar barba e capelli lunghi, e berrette corte così dette *prussiane* e in generale nel vestito verun segno caratteristico della loro condizione. (F. Costit.)

TIROLO.

Trento 18 maggio. — Scema le proprie virtù chi di soverchio le vanta, ma giova rinfrescarle nella memoria, perchè inosservate non valgono coll'impulso dell'esempio a debellare passioni, a radicare costumi migliori, a mettere nel cuore degli uomini sentimenti di umanità e di giustizia.

A voi, fratelli tedeschi, che alla caduta d'ogni italiana città intonaste inni di ringraziamento al cielo, illuminaste le vostre città, a voi fratelli tedeschi non facciamo rimprovero; eravate in diritto di farlo. Noi siamo al pari cittadini dell'Austria, al pari in diritti e in doveri. Le città d'Allemagna non sono meno traviate, le stesse passioni, le stesse illusioni, gli stessi disinganni. Presso di noi non vedete nè feste nè allegrezze, in noi tutti è quel dolore, che sente l'uomo di cuore all'aspetto d'incendj, di rapine, di stragi, dolorose necessità, se pur tali lo sono, per condurre città traviate al dovere. Noi abbiamo interesse che il potere centralizzato alemanno non si costituisca, perchè un giorno potrebbe pesare gravoso sulla nostra religione, sulla nostra favella, sui nostri interessi, ma l'egoismo e la passione non ci soverchiano il sentimento, e nel mentre si effettuano fatti in Allemagna che sono a nostro vantaggio come cittadini dell'Austria, come italiani dell'Austria, come popolo dell'Austria pareggiato in diritti e in doveri, siamo compresi di compassione, di umanità, di dolore per la misera infranta Allemagna. (Gazz. di Trento)

GERMANIA.

BAVIERA.

Le più recenti notizie del palatinato non portano nulla di nuovo. Il comandante superiore Fenner de Fenneberg (quello stesso che comandava a Vienna nell'Ottobre) rilasciò un ordine del giorno ai suoi "camerata, in cui ricorda loro che anche la guardia popolare deve sottoporsi alla più assoluta ubbidienza.„ Si sapeva colà che la Francia raduna un'armata sul Reno. Ciò dovrebbe ricondurre tutti gli animi alla concordia tanto più che le elezioni in Francia sembrano risultare nel senso della repubblica rossa. (G. U.)

Monaco 17 maggio. — Oggi vennero qui fatti diversi arresti, particolarmente studenti i quali formavano parte del comitato dei corpi franchi ora sciolto. Si crede che l'università verrà chiusa.

Il grande campo presso Donauwörth sarà composto di

8 battaglioni d'infanteria, 2 reggimenti di cavalleria e 2 batterie d'artiglieria.

GRANDUCATO DI BADEN.

Intorno al *rivolgimento delle cose* in Baden *l'Osservatore di Stuttgart* ha una relazione da fonte sicura che fornisce alcuni dettagli. All'adunanza d'Offenburg assistevano i rappsesentanti di tutt'i circoli popolari del paese i quali saranno circa 400 con più di 30,000 membri. Dopo una lunga discussione fra il partito repubblicano e il moderato vinse quest'ultimo e si decise di riforme in senso democratico, d'avanzare al Governo 16 domande fra le quali: riconoscimento immediato della costituzione dell'Impero, scioglimento dell'attuale camera, convocazione di una costituente e licenziamento del ministero attuale ed incaricare Brentano e Peter della formazione d'un nuovo. L'adunanza decise di mandare un'apposita deputazione a Carlsruhe. Questa venne ammessa all'udienza ma le domande furono rigettate. Tornata la deputazione con questa risposta il fermento divenne generale, e il movimento dilatatosi per tutto il paese rimase vittorioso per la defezione della truppa. Non solo il Granduca la sua famiglia e i ministri, ma quasi tutta la classe dei possidenti invasa da un timor panico fuggì da Carlsruhe. Un comitato si costituì in Governo provvisorio e rilasciò un proclama al popolo in cui dichiara: lo scopo del movimento essere esclusivamente l'esecuzione della Costituzione, non avere essi assunto il Governo altro che per l'invito del consiglio comunale, perchè in seguito alla fuga (non motivata) del Granduca degl'impiegati ecc. era necessario il ristabilimento d'un Autorità qualunque; e che si limiterà a mantenere la quiete e a mettere in vigore la costituzione. Anche si ecciterà il Granduca a ritornare. — I prigionieri politici Struve, Blind, Bornstedt ecc. furono liberati dal popolo e condotti in trionfo. Tutto il giorno si passò in un chiasso romoroso, ma le proprietà furono ovunque rispettate. (G. U.)

PRUSSIA.

Berlino 16 maggio. — Oggi un affisso annunziava la installazione dei tribunali di guerra. Regna un gran malumore in tutta la popolazione. La nostra guarnigione ascende ora a 50,000 uomini. — Oggi si pubblicò bensì nei fogli la fuga del Grand. di Baden, e la proclamazione d'un Governo provvisorio (o repubblica), ma si ommise di aggiungere che la fuga del Granduca fu promossa dalle stesse truppe della guardia le quali si erano portate con fucili carichi contro il di Lui castello. — Una deputazione d'Iserlohn e Sollingen, che fu presentata oggi al principe di Prussia, e che gli rimostrò come l'unico mezzo di conservare alla corona quella ricca provincia era di riconoscere la costituzione germanica, se ne tornò indietro con un formale rifiuto per parte del principe.

Altra del 17. Il deputato Welcker fu oggi arrestato. Questa notizia si diffuse come un lampo per tutta la città, e vi fece la più spiacevole impressione. Niuno crede che egli possa essere implicato in congiure. Per la sua innocenza sembrerebbe militare anche la circostanza che da più parti venne ammonito a fuggire, e ch'egli preferì di rimanere a Berlino. Anche Iacoby si dice arrestato — ..... In generale le prigioni si riempiono ogni giorno in più dimodochè manca lo spazio di riporvi tutti gli arrestati. Ieri solamente furono arrestate 21 persone trovate sul fatto mentre strappavano giù dal muro i proclami dello Stato d'assedio (prolungato e con maggior rigore) e il manifesto "al mio popolo."

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

— Ci scrivono da Roma in data del 13:

Quì nulla di nuovo. I francesi girano attorno alla città come farfalle al lume: può essere che pensino in qualche punto prenderci alla soprovvista, e far un brillante colpo di mano: può essere altresì che aspettino ulteriori rinforzi: in quest'ultimo caso hanno ragione: nel primo la sbagliano, perchè a malgrado della vastissima circonferenza della città (18 miglia) è ovunque diligentemente guardato. Abbiamo circa 25,000 soldati di differenti corpi: più di 12,000 di guardia nazionale, di cui se gran parte non va a battersi, o a far guardia alle fortificazioni, supplisce però col massimo zelo ai bisogni interni, lasciando in tal modo disponibile la truppa. In questa si potrebbe desiderare maggior disciplina, ed istruzione militare: a ciò fare è d'uopo di tempo, e per certo i papi non se ne curavano: ma appunto per la varietà dei corpi, sorse fra essi una emulazione che non può produrre che vantaggi. La voce comune è che i Francesi cerchino di congiungersi cogli Ibero-Napoletani. A questi soldati il successore di Pietro promise i gaudi del Paradiso se si faceano scannare per conto suo contro gli eretici Romani: in guisa di passaporto li munì di brevi, medaglie, e corone, tutte più o meno miracolose. Quei disgraziati, la coroncina in tasca, armati di fucili a pietra, che colle pioggie cadute mancano molti colpi rischiano la loro pelle per conto del Papa, e poi fuggono per conto proprio. Gli alleati borbonici a detta degli stessi prigionieri perdettero molta gente nel fatto del 9.

I giornali di Francia, onde attenuare lo smacco delle armi loro vanno insinuando che venivano come amiche le truppe, e che giunte alle porte furono ricevute ostilmente: *nulla di più falso*, direbbe un giornale officiale, e così è; a Civitavecchia fu detto a Oudinot che i Romani si sarebbero difesi; sogghignò d'incredulità e spinse avanti le truppe: all'inviato francese che intimava la resa della città ai Triumviri fu risposto che la forza verrebbe respinta colla forza: sogghingò d'incredulità e soggiunse "Les Italiens ne se battent pas". Quindi sapevano che il cannone francese alle porte di Roma avrebbe incontrato il cannone italiano: è magra scusa, ed impudentissima menzogna il dire che furono ingannati i capi; se v'ebbero degl'ingannati furono i soldati cui persuasero che andavano a combattere oppressori Napoletani, orde croate e masnade di briganti. La quasi totalità dei Francesi quì residenti possono farne testimonianza. Alcuni pochi redassero la relazione dei fatti prima che accadessero: non faccia stupore: sono i corrispondenti del *Constitutionnel*, del *Débats*, e simili giornali, la cui buona fede da lunga pezza è affidata a gente che paga bene, e con denari del popolo che inganna. (Corr. Merc.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 21 maggio. — Si crede che il viaggio di S. M. oltre a una visita di congedo col di Lei augusto Zio a Praga, stia in relazione con una conferenza di monarchi ad Ollmütz, alla quale prenderebbero parte l'Imper. di Russia e il re di Prussia.

— Il bollettino litografato ha da Parigi in data 17 che dietro una comunicazione ministeriale pubblicata in quel giorno le elezioni conosciute sino alle 3 p. m. erano: 298 moderati, 85 socialisti e 71 dubbiosi.

— Il Jour. des Dèbats avea pubblicato un trattato conchiuso fra la Porta e la Russia relativamente ai principati del Danubio col consenso dell'Inghilterra e della Francia.

— Il Suppl. alla Gazz. di Vienna porta che S. M. da Ollmütz è partito per Varsavia onde fare una visita al fedele alleato dell'Austria ed amico della dinastia imperiale, l'Imp. Nicolò.

Francoforte 17 maggio. — La nomina d'un min. Grävell Jochmus si conferma. Esso presentò oggi il suo programma all'ass. naz. in cui dichiara che il governo centrale dietro la legge 28 giugno non è obbligato a far eseguire la costituzione dei governi ma si opporrà con tutt'i mezzi alle sollevazioni tendenti a realizzare questo scopo con violenza.

Subito Welker e Freudentheil proposero che l'assemblea nazionale dichiarasse questo ministero non godere la menoma fiducia dell'assemblea e mandasse una deputazione al Vicario per indurlo a nominare un ministero che fosse intenzionato di far eseguire la costituzione.

Le proposte furono dichiarate d'urgenza e la discussione incominciò subito; alla partenza della posta non era ancora conosciuto il risultato, ma si prevedeva che verrebbero adottate. (G. U.)

Parigi 17 maggio. — I fogli semi-ministeriali pubblicano un dispaccio del contro-ammiraglio Trehouart da Tolone, secondo il quale a Civitavecchia al 13 si diceva che i Romani avessero fatto proposizioni di accomodamento e consideravano i Francesi come unica àncora di salvezza (!?)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Giovedì 24 Maggio 1849. **N.ro 128.**

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 21 maggio. — Il minirtro dell' interno conte Stadion a motivo della sua salute molto indebolita ha pregato S. M. onde gli sia concessa l' assoluta dimissione dall' alto suo posto.

Vigendo però la speranza che il conte Stadion mercè un' opportuna medica cura e per frutto d' una più lunga quiete, possa riacquistare la sua salute indebolita dagli sforzi nel servigio della patria, e possa quindi rioccupare dopo alquanto tempo il suo posto nel consiglio del Monarca onde continuare a prender parte alla riedificazione organica dell' impero, S. M. l' Imperatore non ha trovato di aderire a tale inchiesta; ma si è compiaciuta invece di accordare al Conte un permesso indeterminato, in attesa di vederlo rientrare al suo posto, come sostegno del Trono rinvigorito dopo finita la cura.

Per la durata di questo permesso fu affidata la provv. direzione del ministero dell' interno al ministro di giustizia Dr. Bach, e la direzione provv. del ministero dell' istruzione pubblica al ministro d' agricoltura di Thinnfeld. (Wand.)

GERMANIA.

PRUSSIA.

Berlino 14 maggio. — Ieri giunse quì il seguente dispaccio telegrafico:

Colonia 17 maggio ore 9 di sera.

"Iserlohn ed Elberfeld sono state evacuate dagl' insorgenti senza resistenza. In Elberfeld dopo avere estorto altri 6000 f, se ne partirono in numero di circa 600 pel Palatinato. Colonia è tranquilla."

Colonia. 8 maggio. — Ieri a sera giunse quì un distaccamento di cavalleria destinato ad inseguire gl' insorgenti diretti verso il Palatinato. Da quanto sentiamo molti cittadini d' Eberfeld dovettero comprare il permesso di partire dalla città al prezzo di molte migliaia di talleri.

Da Iserlohn abbiamo la notizia che ai 17 alle 10 a. m. ebbe luogo l' attacco contro la città da parte del militare. Alle 11 la città era già in potere delle truppe. Dapprima queste si diportarono con moderazione fecero molti prigionieri; ma dopo che il tenente colonnello del 24.mo reggimento Schrötrer cadde colpito da una palla nel petto, esse continuarono la lotta con straordinario accanimento, e molti degl' insorgenti rimasero morti. (Wanderer)

GRANDUCATO DI BADEN.

Carlsruhe 12 maggio. Il comitato provinciale di Baden ha rilasciato le seguenti disposizioni, la più parte delle quali sono già poste in esecuzione:

1) Armamento generale del popolo, mobilizzando immediatamente la prima leva composta di tutti gli uomini celibi atti alle armi dai 18 ai 30 anni.

2) Anche gli altri cittadini vengono armati e si ristabilisce la 2:da e 3:za leva.

3) Nuova scelta del cominato provinciale da farsi entro 10 giorni.

4) Scioglimento della camera e convocazione d' un assemblea costituente. Ognuno dei 20 distretti elettorali ha da scegliere 4 deputati. Tutt' i cittadini maggiorenni sono elettori ed eleggibili.

5) Gli emigrati politici sono richiamati. Il cittadino Heker in particolare è richiamato ed inviato ad entrare nel comitato provinciale.

6) Oltracciò altri cangiamenti importanti furon fatti in tutto il paese. Nel posto di vecchi impiegati reazionari molti dei quali sono fuggiti, sono entrati nuovi impiegati liberali. Il militare e gl' impiegati sono stati fatti giurare sulla costituzione germanica e sul riconoscimento del Comitato provinciale.

7) Fu decisa l' unione militare col Palatinato, ciocchè è pure sul punto d' essere posto in atto. (G. U.)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 12 maggio. — Alla gloriosa fazione del 9 corrente, contro l' armi borboniche, contribuì non poco la popolazione di Palestrina. Il Governatore fu il primo ad eccitare il popopo alla difesa, e ad innalzare le barricate che in poco d' ora asserragliarono i punti più deboli del paese. I valorosi militi del Garibaldi non cessano di lodarsi dello spirito che animò la Guardia Nazionale e il popolo intero. Due della Civica rimasero morti sulle barricate, ed altri feriti: nessuno retrocesse d' un passo. Il paese patì il disagio e la fame perchè le generose Coorti avessero il necessario sostentamento.

La sera Palestrina fu illuminata: e congioì al comune trionfo dell' armi nostre.

Così al popolo sarà resa quella giustizia che finora gli fu negata. Se volete ch' egli assecondi l' opera delle truppe, conviene ch' egli sappia per chi combatte! E il popolo non dà la sua vita nè . . . . . . il popolo combatte e vince per la Libertà. (Monit. Rom.)

— Il *Conciliatore* di Firenze del 18, reca un suo carteggio da Roma 15, ore 2 1/4 pom., che dice al mezzodì di quel giorno essere giunta all' ambasciata francese una carrozza, che dicevasi portare due commissari francesi per vedere la posizione delle cose di Roma; si dicevano rimasti la notte con Oudinot: appena giunti recaronsi al triumvirato. Non era però uscito alcun bullettino. — I Napoletani fecero il 14 qualche mossa da Albano verso Roma, ma parevano quindi rientrati. — Erano stati nominati gen. di dovisione Garibaldi e Roselli; quest' ultimo anzi era stato fatto generale in capo. — Il carteggio termina colla solita formula, che Roma, cioè, continua ad essere tranquilla.

PIEMONTE.

Alessandria. — Siamo lieti di far sentire che tra la nostra civica, i cittadini e la guarnigione piemontese vi regna un perfetto accordo. Ciò e felice augurio di prospera sorte perchè si vede finalmente cessare a poco a poco quell' antipatia reciproca che l' arte subdola dei nemici della patria aveva saputo in ambe le parti far nascere.

Alla fin fine noi siamo tutti figli della stessa terra e l' odio non può fruttar altro che spianare la via ai trionfi delle caste e dei partiti del dispotismo.

— Per la sussistenza necessaria all' armata d' *istruzione* o d' *osservazione* che già trovasi accampata a S. Maurizio vengono vuotati, i magazzeni che pella guerra erano stati riempiti. (Nazione)

Piacenza 15 maggio. — Riceviamo notizia che il giorno 16 maggio il Borbone di Parma debb'essere entrato in Piacenza. A propiziargli una degna accoglienza vennero distribuite cinquemilla libbre di pane e danari fra la povera plebe; è stato inoltre comandato che tutte le campane abbiano a suonare a festa, e fuvvi anche invito per illuminazione notturna.

Essendo stato convocato il consiglio degli anziani perchè dal suo seno scegliesse una comissione a complimentare il nuovo signore . . . due soli comparvero all'adunanza! e quei due stessi, secondo ogni apparenza, non erano lì per approvare il *complimento*; essendo comparsi due soli, l'adunanza, com'è naturale, si è riguardata come deserta, e non si è fatto nulla. Dicesi però che le campane non mancheranno al festoso invito, ma i moccoli saranno di certo risparmiati, ed il duca troverà larghe e spaziose vie al suo trionfale ingresso.

L'egregio italiano Pietro Gioia riceveva in nome di S. A., il duca regnante il grazioso invito di allontanarsi dallo Stato di Piacenza entro 24 ore, colla benigna osservazione, che avrebbe ad imputare a sè stesso le conseguenze che sarebbero per derivare dalla trascuranza di prestarsi a tale invito!

Noi speriamo che il signor Gioia sarà a quest'ora su quella terra cui rimarrà ancora l'onore e l'obbligo sacro di dar sicuro e degno asilo a quegli Italiani che tutto per lei sacrificarono, e pei quali non havvi sagrificio ch'essa non debba offrire. (Risorgim.)

FRANCIA

Parigi 12 maggio. — Alla barriera di Sèvres fu data lettura d'un indirizzo dei Romani ai Francesi ricevuta con entusiasmo dal circostante popolo che invipenì contro i seguaci e gl'imitatori dei cosacchi, e si esaltò per l'Italia. Subito furono firmati due indirizzi; uno di risposta agli studenti di Roma, uno di fratellanza al popolo di Roma, e la folla si separò fra gl'inni della Marsigliese e di Chenier. Il caldo serpeggia. Ungari, italiani, alemanni entrano nelle simpatie del popolo francese. *Omnia vincit amor!* (Il Censore.)

— Si annunzia che il generale Leflo sarà nominato comandante d'una delle brigate della spedizione di Civitavecchia. Questo generale, che ottenne un sì meritato successo l'altro giorno alla tribuna dell'assemblea nazionale, era stato incaricato sotto il governo del generale Cavaignac d'una missione dipolmatica a St Petersbourg, ove l'imparatore Nicolò gli fece un accoglimento dei più lusinghieri. (Naz.)

GRANBRETAGNA.

Irlanda. — La condanna del Signor Smith O'Brien, relativa all'insurrezione che ebbe luogo in Irlanda, or sono parecchi mesi, fu confermata ieri dalla Camera dei Lords. Si manda in questa guisa alle galere a perpetuità un discendente in linea diretta dell'ultimo re d'Irlanda, perchè non potendo sopportare lo spettacolo dello stato degradante della sua infelice patria, fece degli sforzi per ricollocarla al rango delle nazioni. Smith O'Brien è uno dei più grandi patriotti di questo secolo. In quest'insurrezione egli aveva tutto a perdere, egli arrischiava la sua vita, un'amata famiglia ed un milione di fortuna. Il suo delitto è di non avervi riescito. (Concordia)

— Ecco due fatti che ci dimostreranno evidentemente qual sia la condizione spaventosa dell'Irlanda. Nella corte di giustizia della città di Newcastle furono giudicati in due giorni 1200 processi, per la semplice ragione che tutti gli incolpati indistintamente, invece di scolparsi, cercavano di dimostrare che erano colpevoli del delitto di cui erano accusati, e ciò per la speranza di godere per un tempo, più o men lungo, le *dolcezze della prigione!* Nè ciò basta. Nel numero degli accusati che erano stati accolti non ostante le loro menzogne contro sè stessi, due cercarono d'entrare violentemente nella prigione per potere essere nuovamente arrestati e condannati per *infrazione!*

Il secondo fatto darà un'idea dello stato del commercio. La città di Carrick-Sur-Suiz, che aveva una certa celebrità per la sua importanza commerciale, ha ora l'aspetto d'una città devastata dalla peste. In una sola via 70 od 80 magazzini non si aprono più, sebbene le case siano abitate. Ma perchè aprirli? Non vi sono più nè compratori nè mercanzie. (Corr. di Londra dell'Indèpendance belge)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna. — Il *Lloyd* del 22 trae quanto segue dal foglio *der Ungar* in data di Pest 18 maggio.

"Oggi (il 5) verso le 9 incominciò di nuovo il terribile dramma. Obizzi, bombe da 30, 60 e 120 (?), racchette alla congreve e mitraglie da 18 e da 24 piovono tutto il mattino sull'infelice città. La parte più danneggiata è la Leopoldstadt, ch'è la più bella e la più ricca della città, così pure la Theresienstadt. Ad onta dei gravi danni, che le bombe arrecano alla città, la popolazione mostra un ammirabile accordo. Ogni palla e racchetta è salutata da mille eljen a Kossuth, e all'Ungheria. La nostra fortezza risponde a dovere; è visibile poi che la fortezza di Ofen è da ogni parte assediata dai nostri. Görgey è arrivato, e conduce seco un numero considerevole di cannoni da 48. Questi sono quei medesimi che gli Austriaci volevano adoperare per la presa di Comorn (??)„

— Görgey fu nominato ministro della guerra, Paszmandy fu condotto a Debreczin, ove sarà processato. (Wand.)

Francoforte 18 maggio. — L'*Abend blatt* ha quanto segue: "Quantunque l'assemblea nazionale abbia dato il voto di sfiducia al nuovo ministero esso non si dimette, ma corre voce che il Vicario deporrà la sua carica nelle mani dei Governi„.

Mannheim 17 maggio. — In questo momento (12 ore e mezza) si dirige una compagnia di popolo armato, circa 800 uomini, verso Ladenburgo per impedire l'entrata di truppe nemiche. Questa è gente robusta, e vi è anche del militare con loro.

Monaco 19 maggio. — Nella seduta della camera dei deputati, era all'ordine del giorno il progetto d'indirizzo adottato dalla commiss. con 6 voti contro 1. In esso vien fatto presente al re, come l'unico mezzo per ripristinare la quiete nello stato, sarebbe quello di dimettere il ministero, e formarne un nuovo che riconosca incondizionatamente la costituzione germanica. (G. d'Aug.)

Genova 19 maggio. — Lettere di Livorno giunte oggi col vapore *Dante*, recano la notizia seguente: "Sono quì giunti oggi (18) Guerrazzi, Petracchi e Corubelli, i quali erano trattenuti in carcere a Firenze; passeranno sotto consiglio di guerra, e si può dire con certezza che saranno fucilati come gli altri. — La maggior parte degli emigrati sono in Corsica„.

Roma 15 maggio. — Le notizie interne non differiscono da quelle che dianzi riceveste. Alcuni disordini sono inerenti alla situazione e inevitabili in tanto attritto di uomini non che imprevedibili dall'Autorità. Il sentimento universale è l'esclusione del Clero nel Governo temporale.

I francesi sono a quattro miglia, i Napoletani a dodici, gli Spagnuoli fermi a Fiumicino; si dubita che domani saremo attaccati da tutti i lati; si pensa resistere ovunque. Il Monte Pincio è il punto cui convengono i Francesi. (Indip.)

Parigi 18 maggio. — Dopo la rivoluzione di Febbraio non abbiamo mai veduto la Borsa in uno stato di abbattimento tale come oggi. Non furono solo le elezioni di Parigi che cagionavano questo scoraggiameto, ma ad ogn'istante il telegrafo ci annunzia, a quanto si dice, nuove vittorie dei rossi nelle provincie, nelle quali il trionfo dei moderati sembrava indubitato. Si legge in tutt'i volti l'effetto di simili notizie, e piovono da ogni parte ordini di vendere i fondi. (Wanderer)

Il bollettino litografato ha da Parigi in data 18 alle 6 ore di sera.

Un timor panico il quale non si può paragonare che a quello del Febbraio dell'anno scorso invase oggi la borsa alla notizia che le elezioni sì in Parigi che nei dipartimenti abbiano preso piede più che non si credeva nel senso socialista. Si contano per la terza parte di quelli che si diedero a questo partito più per opposizione che per altro.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del Costituzionale e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che franchi.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Venerdì 25 Maggio 1849. N.ro 129.

AVVERTIMENTO.

S' invitano i Signori Associati di fuori a cui scade il trimestre col 1mo. giugno a voler rinnovare a tempo la loro associazione, a scanso di ritardi nella spediz. del Giornale.

Trieste 24 Maggio

Un giornale liberale il quale nelle attuali condizioni della politica, e ad onta alla legge eccezionale che gravita sulla stampa, sa mantenersi in vita evitando tutti i pericoli che sembrano minacciare la sua esistenza, crederemmo a buon diritto non dover mettere in appprensione neanco i più spasimati amatori della quiete ad ogni costo. Limitarsi a copiare per forza o per amore le date dei fogli che si stampano sotto gli auspici dello stato d' assedio, non parlare nè bene nè male dei fatti cittadini, e lasciar andar l'acqua alla china, turar gli orecchi alle contumelie, agl' insulti alle minaccie di certi conservativi, che per conservar sè, vorrebbero distrutti chi non la pensa a modo loro, sono tutti indizi di alcun che più che moderazione. Ma il credereste? Tutto ciò non basta a salvarci dal livore di pochi arrabbiati i quali trovano ancora il nostro giornale ultra-radicale, socialista, comunista, e fanno il chiasso come se volessimo con esso mettere sossopra il mondo.

Nulla diremo a questi poveretti, chè sprecato sarebbe il tempo e la fatica, e per rassicurarli appieno converrebbe ricorrere a messer *Metternich*.

Il silenzio di ogni genere d' accusa contro di noi, l'esistenza stessa del nostro periodico, ripetiamolo pure, sono le prove più patenti della nostra moderazione, e quando abbiamo saldato i nostri conti con chi è esecutore della legge, siamo sicuri del fatto nostro, e poco ci cale dei sermoni dei trivi, o dei caffè o dei casini. Se qualche benintenzionato poi spinge la sua buona intenzione a segno di non voler più Costituzione, o di volerla a modo suo, si opponga alle autorità che la vogliono mantenuta per quanto il permettono le circostanze; quanto a noi obbediamo la legge, non conosciamo altri che la legge, e chi vuol esserle al di sopra è ribelle in tutta l'estensione del termine.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 22 maggio. — L' *Ost-deutsche Post* d' oggi scrive: Di recente il "Fremdenblatt„ portò la notizia che il processo del Dr. Fischhof prendeva una cattiva piega perchè si scoperse in un modo sicuro che esso ha chiamato Bem a Vienna, e cercato di far proseliti per la rivoluzione. Noi non abbiamo dato alcun peso a tale notizia, siccome quella che circolava già da lungo tempo ed era riconosciuta come una vaga voce. Però il sig. Consigliere criminale incaricato di dirigere la procedura contro il Dr. Fischhof sembra aver preso assai male quest' asserzione sì esplicita e precisa di un fatto, che non è di sorta alcuna fondato, ed ha invitato già ripetutamente il sig. Redattore di quel foglio ad addurre la fonte da cui ha tratto quella notizia; sinora però il Heine non è comparso al tribunale a motivo d' un' indisposizione. (Wanderer)

GALIZIA.

Brody 13 maggio. — Durante le vicende dello scorso anno, la nostra provincia era affatto eliminata dal teatro degli avvenimenti europei, e noi dovevamo con angosciosa ansietà aspettare da lungi le importanti notizie che dovevano più o meno influire anche su di noi. Ora però la Galizia è divenuta essa stessa teatro degli avvenimenti. Noi salutiamo qui i primi ospiti del nord, i quali stanno forse per esercitare nell' Europa un' influenza che non si può misurare. Ieri passarono 8 cannoni e un reggimento di Ulani forte di 1500 uomini. I cannoni sembravano di grosso calibro numerosi carri di munizione seguivano i cannoni.

Ieri è partito da qui Schudaior capo dei 10000 uomini che son qui passati.

Oggi di buon mattino entrò qui un avanguardo di usseri rossi e di poi passano continuamente carri di munizione. Di momento in momento si aspetta la venuta dell' intero reggimento.

— Ultimamente i Russi si sono permessi alcuni eccessi, i quali sono tanto più da biasimarsi in quanto che in parte derivavano da uffiziali. Per ora siamo dispensati dall' acquartieramento: le truppe pernottano comunemente a Radziwilow e nei contorni. (Wanderer)

GERMANIA.

Francoforte 18 maggio. — Nella seduta dell'assemblea nazionale d' oggi il presidente dei ministri ascende alla tribuna per rispondere all' interpellazione del signor Mohr, riguardo al concentramento di truppe wintemberghesi ed assiane; disse ciò risguardare i disordini in Baden e la ripresa della fortezza di Rastat. In quanto al voto di sfiducia di ieri, dichiarò, distinguere egli benissimo fra la sua posizione anteriore e l' attuale e non voler rifiutare all' assemblea nazionale la piena stima. Questo per la forma; quanto alla cosa stesso aggiunse egli: Allorchè il min. Gagern si ritirò perchè il Vicario non avea accettato il suo programma, mi propose di formare un ministero, a cui io risposi ch' io conosceva quanto male risponderei alle esigenze dell' assemblea.

Le ragioni che indussero il Vicario a non ritirarsi e noi a non abbandonarlo sono le seguenti: *Sino all' ultimo* istante non si era rinunziato alla speranza d' un accomodamento per parte del Sig. de Gagern. In vista di ciò io e i miei colleghi ci stamo attaccati a questa speranza — e il Vicario ha fatto l' ultimo tentativo mandando ieri un corriere a Berlino colla missione di portare indietro una risposta decisiva. Appena sarà ritornato farò Loro la comunicazione. Un secondo motivo perchè il Vicario non potè decidersi a ritirarsi stava nella sua stessa posizione, poichè la Dieta gli ha affidato il potere in nome dei Governi tedeschi (viva contraddizione) Il Vicario deporrà la sua carica solo in mano di quelli che gliel' hanno affidata (*E chi è questi?*), cioè nelle mani dell' assemblea nazionale. Ma egli si considera anche come plenipotenziario dei Governi e non deporrà il suo potere altro che nelle loro mani.

Inoltre il ritiro del Vicario produrebbe cattivo effetto sulla guerra danese, locchè si potrà meglio apprezzare leggendo un dispaccio pervenuto pur ora da Londra colla proposta d' un armistizio (*Udite! Udite!*) Noi siamo convinti

che il Vicario farà il suo dovere da uomo d'onore, quindi non l'abbiamo abbandonato e resteremo ad onta del loro voto di sfiducia di jeri. (Indignazione generale. Il sig. Grävell si porta con stoica tranquillità al suo posto).

Qui si presentarono una serie di proposte, fra le quali di nominare una reggenza, un altro Vicario, di dichiararsi in permanenza, e persino in convenzione nazionale, ponendosi alla testa della rivoluzione ecc.

Niuna decisione fu presa e la discussione fu rimandata all'indomani.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 15 maggio. — All'una circa pom. è partito il console americano col ministro Avezzana pel campo di Oudinot. Dicesi che il console debba presentargli un piego del governo degli Stati-Uniti, di cui s'ignora il contenuto.

(Pallade)

TOSCANA.

Livorno 15 maggio. — È partita una deputazione del Municipio per Firenze onde ricevere istruzioni dal governo centrale sopra la presunta domanda di una contribuzione di guerra che farà il maresciallo D'Aspre. La deputazione è composta del prof. Doveri e C. Castelli. Si attende di ritorno questa notte. Pare che il prefato D'Aspre domandi 500,000 fiorini, ma si spera ridurlo a molto meno.

Un certo Bartelloni venne fucilato dopo processo sommario; si dice che Demi (scultore) e Preziosi (Tappezziere) dopo condannati alla morte sieno stati graziati previa commutazione in esiglio da Toscana e Italia.

Furono accordate altre 48 ore di tempo per la consegna delle armi sotto comminatoria di perquisizioni a domicilio dopo spirato il termine — Del resto la città è tranquilla. (Riv. Indip.)

REGNO DI NAPOLI.

Napoli 11 maggio. — Lunedì 7 corrente mese, verso le 6 p. m., giungeva in Napoli S. A. I. R. il granduca di Toscana, movendo da Mola di Gaeta. Il real principe ha preso stanza nel real palazzo del Chiatamone presso la granduchessa sua augusta consorte, con i reali principi suoi figli ed intero seguito. Si dice che tutta l'augusta famiglia volesse continuare il suo soggiorno nella capitale, mettendo stanza nelle reali delizie di Capodimonte.

— Ci viene assicurato che l'ammiraglio Baudin abbia mandato l'ordine a' vascelli francesi, sparsi pel Mediterraneo, di raccogliersi tutti a Gaeta. S'ignora il fine di questo fatto. (Monit. Tosc.)

FRANCIA.

Parigi 18 maggio. — Un dispaccio telegrafico spedito dal gen. Oudinot dal campo di Castel-Guido in data 13 maggio a mezzogiorno annunzia che il console di Würtemberg accompagnato da un ufficiale superiore romano si abbia portato al quartier generale con proposizione di pace.

(National)

— Ieri sera alle 5 e mezzo il generale Raoul comandante l'artiglieria della prima divisione militare si portò improvvisamente a Vincennes coll'ordine del colonnello del 6. di preparare il suo reggimento immediatamente a partire per La Fere. Pare che la presenza di questo reggimento fosse pericolosa pei ministri del signor Bonaparte; poichè egli dovette mettersi in marcia questa mattina alla punta del giorno con tal fretta che non ebbe nemmeno il tempo di provvedersi di pane. Ciò è inesplicabile poichè per solito si usa lasciar qualche tempo ai soldati per fare i preparativi della partenza: ma è ancor più inesplicabile che il suo colonnello ricevette ieri a sera alle 10 e mezzo l'ordine di rimettere il comando al luogotenente colonnello. (Nazional)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Francoforte 19 maggio. — Nella seduta dell'ass. naz. d'oggi dopo una viva discussione furono adottati da 126 contro 116 voti le seguenti risoluzioni.

1) L'adunanza sceglie fra i principi regnanti un vicario dell'Impero che sino alla definitiva nomina d'un capo dell'Impero ne eserciterà i diritti e doveri.

2) Il Vicario presta il giuramento alla Costituzione innanzi all'ass. legislativa.

3) Il Vicario disporrà l'opportuno per far prestare il giuramento alla Costituzione a tutti gl'impiegati dell'impero e appartenenti ai singoli stati.

4) Adotterà le disposizioni necessarie per far eseguire le elezioni alla prima Dieta e convocarla.

5) Sino alla convocazione di questa, l'attuale assemb. ne esercita tutt'i diritti e doveri.

6) Se il trasferimento della dignità imperiale sul monarca d'uno dei più grandi stati della Germania incontrasse ostacoli insormontabili, il Vicario continuerebbe nel suo ufficio anche dopo la convocazione della Dieta, la quale deciderà l'opportuno per l'esecuzione del § 69 della costituzione.

7) Coll'esecuzione di questa risoluzione con cui si pone in atto pratico la costituzione germanica; cessa a tenore della legge 28 giugno 1848 § 15 l'attività del Governo centrale provvisorio; e i diritti di questo, in tutta la loro estensione, come sono determinati dal Capitolo "sul potere dell'Impero" passano al Vicario dell'Impero.

— I Signori Buss, Weckbecker e Breuer presentano in mezzo alle risa universali, una protesta contro questa desposizione dell'arciduca Vicario. Quindi furono adottate anche le proposte seguenti:

1) Se il Vicariato a tenore della minaccia del ministero tentasse di trasferire il potere in altre mani oltre a quelle create di nuovo dall'assemblea nazionale, *questa* lo dichiara nullo e come non avvenuto.

2) L'assemblea nazionale dichiara di opporsi a qualunque attacco diretto contro gli stati che hanno riconosciuto la costituzione.

3) Eccita i governi fedeli alla costituzione ad adottare, d'accordo col governo centrale, le misure necessarie per fare eseguire la costituzione e mantenere l'ordine legale.

Nella seduta di lunedì si passerà all'elezione del Vicario dell'Impero.

Parigi 18 maggio. — L'*Opinion publique*, che per solito è ben informata ha quanto segue: "Sappiamo con certezza che sono aperte delle conferenze diplomatiche, in cui Roma è l'oggetto delle discussioni. Roma resterà repubblica; ma porterà il nome *repubblica apostolica romana.* Il Papa è protettore della repubblica. Roma riceve una guarnigione federale."

— Delle elezioni ancora non si conosce l'esito finale. Solo si sa che i voti pei candidati socialisti o repubblicani, è di gran lunga maggiore dell'altra volta. Nella città di Bordeaux (legittimista) Ledru-Rollin ottenne maggioranza di voti, e altrove le celebrità parlamentarie, Dupin, Duvergier de Hauranne, come pure Bugeaud ebbero pochi voti.

Altra del 19. — La Borsa è tutta spaventata dell'esito delle elezioni (i fondi ribassarono del 4 per cento, l'aggio dell'oro aumentò del doppio). A Parigi in 28 deputati furono eletti 10 socialisti, i quali stanno anche in capo alla lista avendo avuto il maggior numero di voti.

Anche nei dipartimenti ne furono eletti molti, per cui si credeva che la proporzione sarebbe di 350 socialisti sopra 750.

Però i giornali moderati non dividono gli eccessivi timori della Borsa, e crede che il risultato sarà una politica più democratica all'interno e più dignitosa all'estero.

VARIETA'

Un mercante americano, così dice il *Sèmaphore* del 11 che deve recarsi all'isola di Ceylan, ha lasciato Nuova-York il 4 aprile, ed è giunto a Liverpool nella mattina del 19. Si è di nuovo imbarcato il 20 a Southampton sul piroscafo il *Ripon*, che fa vela per Alessandria, e vi porta il corriere dell'India. Questo americano giungerà al luogo di sua destinazione il 15 giugno prossimo. Per tal modo egli avrà fatto il viaggio dagli Stati Uniti alla Cina e percorsa una distanza, di 15,000 miglia, in 62 giorni. Due mesi e alcuni giorni avran bastato a questo viaggiatore per attraversare l'Oceano indiano, il mar Atlantico, il Mediterraneo, il mar Rosso e il mare della Cina; avrà visitato l'Inghilterra, Gibilterra e Malta in Europa; Alessandria e Suez, in Africa; Aden, Ceylan, Penang, Singapore e Hong-Kong in Asia. Un viaggio così lungo non era stato finora eseguito con tanta rapidità. (Gazz. Piem.)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del Costituzionale e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che franchi.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Venerdì 25 Maggio 1849. N.ro 129.

AVVERTIMENTO.

S' invitano i Signori Associati di fuori a cui scade il trimestre col 1mo. giugno a voler rinnovare a tempo la loro associazione, a scanso di ritardi nella spediz. del Giornale.

Trieste 24 Maggio

Un giornale liberale il quale nelle attuali condizioni della politica, e ad onta alla legge eccezionale che gravita sulla stampa, sa mantenersi in vita evitando tutti i pericoli che sembrano minacciare la sua esistenza, crederemmo a buon diritto non dovèr mettere in appprensione neanco i più spasimati amatori della quiete ad ogni costo. Limitarsi a copiare per forza o per amore le date dei fogli che si stampano sotto gli auspici dello stato d'assedio, non parlare nè bene nè male dei fatti cittadini, e lasciar andar l'acqua alla china, turar gli orecchi alle contumelie, agl' insulti alle minaccie di certi conservativi, che per conservar sè, vorrebbero distrutti chi non la pensa a modo loro, sono tutti indizi di alcun che più che moderazione. Ma il credereste? Tutto ciò non basta a salvarci dal livore di pochi arrabbiati i quali trovano ancora il nostro giornale ultra-radicale, socialista, comunista, e fanno il chiasso come se volessimo con esso mettere sossopra il mondo.

Nulla diremo a questi poveretti, chè sprecato sarebbe il tempo e la fatica, e per rassicurarli appieno converrebbe ricorrere a messer *Metternich*.

Il silenzio di ogni genere d' accusa contro di noi, l'esistenza stessa del nostro periodico, ripetiamolo pure, sono le prove più patenti della nostra moderazione, e quando abbiamo saldato i nostri conti con chi è esecutore della legge, siamo sicuri del fatto nostro, e poco ci cale dei sermoni dei trivi, o dei caffè o dei casini. Se qualche benintenzionato poi spinge la sua buona intenzione a segno di non voler più Costituzione, o di volerla a modo suo, si opponga alle autorità che la vogliono mantenuta per quanto il permettono le circostanze; quanto a noi obbediamo la legge, non conosciamo altri che la legge, e chi vuol esserle al di sopra è ribelle in tutta l'estensione del termine.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 22 maggio. — L' *Ost-deutsche Post* d' oggi scrive: Di recente il "Fremdenblatt„ portò la notizia che il processo del Dr. Fischhof prendeva una cattiva piega perchè si scoperse in un modo sicuro che esso ha chiamato Bem a Vienna, e cercato di far proseliti per la rivoluzione. Noi non abbiamo dato alcun peso a tale notizia, siccome quella che circolava già da lungo tempo ed era riconosciuta come una vaga voce. Però il sig. Consigliere criminale incaricato di dirigere la procedura contro il Dr. Fischhof sembra aver preso assai male quest' asserzione sì esplicita e precisa di un fatto, che non è di sorta alcuna fondato, ed ha invitato già ripetutamente il sig. Redattore di quel foglio ad addurre la fonte da cui ha tratto quella notizia; sinora però il Heine non è comparso al tribunale a motivo d' un' indisposizione. (Wanderer)

GALIZIA.

Brody 13 maggio. — Durante le vicende dello scorso anno, la nostra provincia era affatto eliminata dal teatro degli avvenimenti europei, e noi dovevamo con angosciosa ansietà aspettare da lungi le importanti notizie che dovevano più o meno influire anche su di noi. Ora però la Galizia è divenuta essa stessa teatro degli avvenimenti. Noi salutiamo qui i primi ospiti del nord, i quali stanno forse per esercitare nell' Europa un' influenza che non si può misurare. Ieri passarono 8 cannoni e un reggimento di Ulani forte di 1500 uomini. I cannoni sembravano di grosso calibro numerosi carri di munizione seguivano i cannoni.

Ieri è partito da quì Schudaior capo dei 10000 uomini che son quì passati.

Oggi di buon mattino entrò quì un avanguardo di usseri rossi e di poi passano continuamente carri di munizione. Di momento in momento si aspetta la venuta dell' intero reggimento.

— Ultimamente i Russi si sono permessi alcuni eccessi, i quali sono tanto più da biasimarsi in quanto che in parte derivavano da uffiziali. Per ora siamo dispensati dall' acquartieramento: le truppe pernottano comunemente a Radziwilow e nei contorni. (Wanderer)

GERMANIA.

Francoforte 18 maggio. — Nella seduta dell'assemblea nazionale d' oggi il presidente dei ministri ascende alla tribuna per rispondere all' interpellazione del signor Mohr, riguardo al concentramento di truppe wintemberghesi ed assiane; disse ciò risguardare i disordini in Baden e la ripresa della fortezza di Rastat. In quanto al voto di sfiducia di ieri, dichiarò, distinguere egli benissimo fra la sua posizione anteriore e l' attuale e non voler rifiutare all' assemblea nazionale la piena stima. Questo per la forma; quanto alla cosa stesso aggiunse egli: Allorchè il min. Gagern si ritirò perchè il Vicario non avea accettato il suo programma, mi propose di formare un ministero, a cui io risposi ch' io conosceva quanto male risponderei alle esigenze dell' assemblea.

Le ragioni che indussero il Vicario a non ritirarsi e noi a non abbandonarlo sono le seguenti: *Sino all' ultimo* istante non si era rinunziato alla speranza d' un accomodamento per parte del Sig. de Gagern. In vista di ciò io e i miei colleghi ci stamo attaccati a questa speranza — e il Vicario ha fatto l' ultimo tentativo mandando ieri un corriere a Berlino colla missione di portare indietro una risposta decisiva. Appena sarà ritornato farò Loro la comunicazione. Un secondo motivo perchè il Vicario non potè decidersi a ritirarsi stava nella sua stessa posizione, poichè la Dieta gli ha affidato il potere in nome dei Governi tedeschi (viva contraddizione) Il Vicario deporrà la sua carica solo in mano di quelli che gliel' hanno affidata (*E chi è questi?*), cioè nelle mani dell' assemblea nazionale. Ma egli si considera anche come plenipotenziario dei Governi e non deporrà il suo potere altro che nelle loro mani.

Inoltre il ritiro del Vicario produrebbe cattivo effetto sulla guerra danese, locchè si potrà meglio apprezzare leggendo un dispaccio pervenuto pur ora da Londra colla proposta d' un armistizio (*Udite! Udite!*) Noi siamo convinti

che il Vicario farà il suo dovere da uomo d'onore, quindi non l'abbiamo abbandonato e resteremo ad onta del loro voto di sfiducia di jeri. (Indignazione generale. Il sig. Grävell si porta con stoica tranquillità al suo posto).

Quì si presentarono una serie di proposte, fra le quali di nominare una reggenga, un altro Vicario, di dichiararsi in permanenza, e persino in convenzione nazionale, ponendosi alla testa della rivoluzione ecc.

Niuna decisione fu presa e la discussione fu rimandata all'indomani.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 15 maggio. — All'una circa pom. è partito il console americano col ministro Avezzana pel campo di Oudinot. Dicesi che il console debba presentargli un piego del governo degli Stati-Uniti, di cui s'ignora il contenuto.

(Pallade)

TOSCANA.

Livorno 15 maggio. — È partita una deputazione del Municipio per Firenze onde ricevere istruzioni dal governo centrale sopra la presunta domanda di una contribuzione di guerra che farà il maresciallo D'Aspre. La deputazione è composta del prof. Doveri e C. Castelli. Si attende di ritorno questa notte. Pare che il prefato D'Aspre domandi 500,000 fiorini, ma si spera ridurlo a molto meno.

Un certo Bartelloni venne fucilato dopo processo sommario; si dice che Demi (scultore) e Preziosi (Tappezziere) dopo condannati alla morte sieno stati graziati previa commutazione in esiglio da Toscana e Italia.

Furono accordate altre 48 ore di tempo per la consegna delle armi sotto comminatoria di perquisizioni a domicilio dopo spirato il termine — Del resto la città è tranquilla. (Riv. Indip.)

REGNO DI NAPOLI.

Napoli 11 maggio. — Lunedì 7 corrente mese, verso le 6 p. m., giungeva in Napoli S. A. I. R. il granduca di Toscana, movendo da Mola di Gaeta. Il real principe ha preso stanza nel real palazzo del Chiatamone presso la granduchessa sua augusta consorte, con i reali principi suoi figli ed intero seguito. Si dice che tutta l'augusta famiglia volesse continuare il suo soggiorno nella capitale, mettendo stanza nelle reali delizie di Capodimonte.

— Ci viene assicurato che l'ammiraglio Baudin abbia mandato l'ordine a' vascelli francesi, sparsi pel Mediterraneo, di raccogliersi tutti a Gaeta. S'ignora il fine di questo fatto. (Monit. Tosc.)

FRANCIA.

Parigi 18 maggio. — Un dispaccio telegrafico spedito dal gen. Oudinot dal campo di Castel-Guido in data 13 maggio a mezzogiorno annunzia che il console di Würtemberg accompagnato da un ufficiale superiore romano si abbia portato al quartier generale con proposizione di pace.

(National)

— Ieri sera alle 5 e mezzo il generale Raoul comandante l'artiglieria della prima divisione militare si portò improvvisamente a Vincennes coll'ordine del colonnello del 6. di preparare il suo reggimento immediatamente a partire per La Fere. Pare che la presenza di questo reggimento fosse pericolosa pei ministri del signor Bonaparte; poichè egli dovette mettersi in marcia questa mattina alla punta del giorno con tal fretta che non ebbe nemmeno il tempo di provvedersi di pane. Ciò è inesplicabile poichè per solito si usa lasciar qualche tempo ai soldati per fare i preparativi della partenza: ma è ancor più inesplicabile che il suo colonnello ricevette ieri a sera alle 10 e mezzo l'ordine di rimettere il comando al luogotenente colonnello. (Nazional)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Francoforte 19 maggio. — Nella seduta dell'ass. naz. d'oggi dopo una viva discussione furono adottati da 126 contro 116 voti le seguenti risoluzioni.

1) L'adunanza sceglie fra i principi regnanti un vicario dell'Impero che sino alla definitiva nomina d'un capo dell'Impero ne eserciterà i diritti e doveri.

2) Il Vicario presta il giuramento alla Costituzione innanzi all'ass. legislativa.

3) Il Vicario disporrà l'opportuno per far prestare il giuramento alla Costituzione a tutti gl'impiegati dell'impero e appartenenti ai singoli stati.

4) Adotterà le disposizioni necessarie per far eseguire le elezioni alla prima Dieta e convocarla.

5) Sino alla convocazione di questa, l'attuale assemb. ne esercita tutt'i diritti e doveri.

6) Se il trasferimento della dignità imperiale sul monarca d'uno dei più grandi stati della Germania incontrasse ostacoli insormontabili, il Vicario continuerebbe nel suo ufficio anche dopo la convocazione della Dieta, la quale deciderà l'opportuno per l'esecuzione del § 69 della costituzione.

7) Coll'esecuzione di questa risoluzione con cui si pone in atto pratico la costituzione germanica; cessa a tenore della legge 28 giugno 1848 § 15 l'attività del Governo centrale provvisorio; e i diritti di questo, in tutta la loro estensione, come sono determinati dal Capitolo "sul potere dell'Impero„ passano al Vicario dell'Impero.

— I Signori Buss, Weckbecker e Breuer presentano in mezzo alle risa universali, una protesta contro questa desposizione dell'arciduca Vicario. Quindi furono adottate anche le proposte seguenti:

1) Se il Vicariato a tenore della minaccia del ministero tentasse di trasferire il potere in altre mani oltre a quelle create di nuovo dall'assemblea nazionale, *questa* lo dichiara nullo e come non avvenuto.

2) L'assemblea nazionale dichiara di opporsi a qualunque attacco diretto contro gli stati che hanno riconosciuto la costituzione.

3) Eccita i governi fedeli alla costituzione ad adottare, d'accordo col governo centrale, le misure necessarie per fare eseguire la costituzione e mantenere l'ordine legale.

Nella seduta di lunedì si passerà all'elezione del Vicario dell'Impero.

Parigi 18 maggio. — L'*Opinion publique*, che per solito è ben informata ha quanto segue: "Sappiamo con certezza che sono aperte delle conferenze diplomatiche, in cui Roma è l'oggetto delle discussioni. Roma resterà repubblica; ma porterà il nome *repubblica apostolica romana*. Il Papa è protettore della repubblica. Roma riceve una guarnigione federale.„

— Delle elezioni ancora non si conosce l'esito finale. Solo si sa che i voti pei candidati socialisti o repubblicani, è di gran lunga maggiore dell'altra volta. Nella città di Bordeaux (legittimista) Ledru-Rollin ottenne maggioranza di voti, e altrove le celebrità parlamentarie, Dupin, Duvergier de Hauranne, come pure Bugeaud ebbero pochi voti.

Altra del 19. — La Borsa è tutta spaventata dell'esito delle elezioni (i fondi ribassarono del 4 per cento, l'aggio dell'oro aumentò del doppio). A Parigi in 28 deputati furono eletti 10 socialisti, i quali stanno anche in capo alla lista avendo avuto il maggior numero di voti.

Anche nei dipartimenti ne furono eletti molti, per cui si credeva che la proporzione sarebbe di 350 socialisti sopra 750.

Però i giornali moderati non dividono gli eccessivi timori della Borsa, e crede che il risultato sarà una politica più democratica all'interno e più dignitosa all'estero.

VARIETA'

Un mercante americano, così dice il *Sèmaphore* del 11 che deve recarsi all'isola di Ceylan, ha lasciato Nuova-York il 4 aprile, ed è giunto a Liverpool nella mattina del 19. Si è di nuovo imbarcato il 20 a Southampton sul piroscafo il *Ripon*, che fa vela per Alessandria, e vi porta il corriere dell'India. Questo americano giungerà al luogo di sua destinazione il 15 giugno prossimo. Per tal modo egli avrà fatto il viaggio dagli Stati Uniti alla Cina e percorsa una distanza, di 15,000 miglia, in 62 giorni. Due mesi e alcuni giorni avran bastato a questo viaggiatore per attraversare l'Oceano indiano, il mar Atlantico, il Mediterraneo, il mar Rosso e il mare della Cina; avrà visitato l'Inghilterra, Gibilterra e Malta in Europa; Alessandria e Suez, in Africa; Aden, Ceylan, Penang, Singapore e Hong-Kong in Asia. Un viaggio così lungo non era stato finora eseguito con tanta rapidità. (Gazz. Piem.)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Sabato 26 Maggio 1849. **N.ro 130.**

☞ A motivo della festa di Pentecoste, domani non sorte il foglio.

IMPERO D'AUSTRIA.

La Gazz. di Presburgo ha quanto segue: Dal confine Ungherese 19 maggio.

" In tutt' i fogli si leggono notizie sicure sull' entrata dei Russi, e con caratteri marcati, come nel calendario figurano le feste stampate con lettere rosse. Però queste notizie non sono da paragonarsi alle feste stabili, ma bensì alle mobili; poichè siccome la festa di Pasqua nelle annate del calendario è fissata in una ai 15, nell'altra ai 18, nella terza ai 20, ecc. così quasi in ogni numero dei giornali, il luogo, *dove?* il tempo, *quando?* il numero *quanto forte* sia questa entrata dei Russi, è indicato in modo diverso. — Oltracciò quasi in ogni notizia vi è appiccata come un *diavolo zoppo* la fatale parola *devono* (essere arrivati). Egli è infatti difficile di poter addurre nulla di preciso su ciò, perchè le stesse autorità incaricate di sopraveggliare all' acquartieramento e mantenimento, e persino gli ufficiali austriaci addetti all' armata russa, non sanno indicare precisamente il numero dei corpi di truppe arrivate sopra luogo. Io voglio provare di sceverare il vero dal falso per sottrarmi all' accusa di volere deludere la curiosità del pubblico che legge. — Che vi siano Russi in Hradisch è cosa nota; il loro numero dicesi ascendere a 18,000. Che si attendano nuovi corpi i quali si apposteranno nella linea della Waag è naturale. Gli ufficiali di quest'armata russa sono tutti Curlandesi che parlano bene il tedesco, ed hanno una bella presenza; anche i soldati si dice essere abili, solo l' uniforme troppo lungo, impaccia i loro movimenti e non hanno l' agilità del soldato austriaco.

La notizia comunicata alla *Presse* da Tirnau secondo la quale l' avanguardia dell' armata russa, forte di 6000 uomini, sarebbe entrata a Holitsch, dobbiamo dichiararla inesatta; poichè sino al 19 corrente non si vide neppure un Russo, benchè giornalmente si parli del loro imminente ingresso. Invece abbiamo quì degli Urbaniani i quali vengono acquartierati presso gli abitanti del luogo. Benchè questa truppa sia nello stato di natura, sinora non si sente che abbia commesso verun eccesso. Ora verranno passati a rassegna, gli abili verranno provveduti della necessaria montura, di cui hanno gran bisogno, e gl' inabili saranno rimandati alle loro case. Anche Urban è atteso entro la 7:na in Skalitz, e si spera ch' egli saprà destare sempre in più in questi paesi le simpatie per l' Austria unita. (Wanderer)

GERMANIA.

PRUSSIA.

Elberfeld 17 maggio — La Gazz. di questa città annunzia che l' insurrezione fu vinta pacificamente in forza della relazione spedita dalla deputazione della città e provincia mandata a Berlino. Ecco il dispaccio telegrafico:

" Minden 15 maggio. — Per ordine del sig. ministro de Heydt. Al capo della guardia civica di Elberfeld signor Poppel. —

Agli sforzi straordinari della Prussia è riuscito di condurre a uno scioglimento definitivo le quistioni tedesche sulla base essenziale della costituzione di Francoforte e d' accordo coi regni che sinora vi erano contrari. *La pubblicazione di ciò avrà luogo fra pochi giorni.*

I deputati d'Elberfeld, della Vestfalia e della Marca. „

Conosciuta questa notizia, la quale venne confermata dalla bocca stessa dei deputati giunti poco dopo ad Elberfeld la cittadinanza e la Landwehr decisero di comune accordo non esservi più motivo di continuare nello stato attuale, le barricate furono tolte, e l' insurreziono ebbe un termine. (G. U.)

WIRTEMBERG.

Stuttgart 18 maggio. — Non havvi veruna probabilità che il movimento di Baden si trapianti nel nostro paese. Quì Governo e camere sono perfettamente d' accordo, e il popolo benchè preso dalla generale agitazione non ha disposizione ad agire in opposizione al Governo. Tanto più forte potrà pesare nella bilancia il voto del Würtemberg nel giorno della decisione. Al confine badese sono appostate è vero delle truppe, ma non già con intenzione d' intervenire in quel paese, anzi il ministro Römer interpellato sulla condotta del Würtemberg nel caso che il Governo centrale volesse ordinare l' intervento, rispose: che gli ordini del Governo centrale verrebbero prima di eseguirli esaminati dal Governo non solo per la parte formale ma anche per la materiale; che se un ordine non gli sembrasse costituzionale si rivolgerebbe all' assemblea nazionale che tuttora sta al disopra del potere centrale. (G. U.)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 15 maggio. — Ieri sera verso le 9 due colpi di cannone diedero l' allarme, perchè si vedevano in distanza appressimarsi corpi armati con fiaccole. Il Popolo Romano illuminò tosto balconi e finestre di tutte le case, e corse all' armi cantando inni di guerra. Poco dopo l' allarme cessò e tutti rientrarono nelle proprie case non senza ripetere altre grida di sdegno contro chi era la causa di così ingiusta aggressione europea alla Capitale del Mondo.

—Si seppe poi in breve che un corpo francese occupando la via Flaminia aveva respinto il corriere, il quale retrocedendo rapidamente aveva annunziato la presenza dei nemici per cui i soldati del genio che guardavano il ponte avevano incendiato le mine, che avevano prodotto il duplice scoppio. Fu però un bello esperimento.

— Per decreto dell'Assemblea Costituente Romana:

Qualunque funzionario civile o militare, il quale in faccia al pericolo abbandona il suo posto o non eseguisce gli ordini del Governo, è dichiarato traditore della Patria, e come tale punito a norma di legge. (Speranza)

— L'eroico popolo di Bologna è dichiarato benemerito della Repubblica e d' Italia, e degno emulo dei popolo fratello di Roma.

— L'Assemblea Romana ha votato un' indirizzo agli Ungheresi (Corr. Merc.)

TOSCANA.

Firenze 19 maggio. — Da più giorni mancavamo dei giornali di Firenze, e segnatamente del *Nazionale*. Apprendiamo ora da un supplimento del periodico medesimo che esso fu sospeso.

— Anche il *Popolano* è sospeso.

— Il *Monitore Toscano* negò impudentemente che l'intervento austriaco fosse stato chiesto da Leopoldo. Il manifesto seguente del Commissario straordinario fa conoscere qual fede debba prestarsi alle parole del foglio ufficiale.

Toscani!

Lo slancio generoso col quale nei giorni 11 e 12 aprile restauraste il Principato Costituzionale; ed il generale vostro concorso a ristabilire l'ordine e la quiete interna non potevan bastare contro quella perversa fazione, che mentre teneva spiegata in Livorno la bandiera della rivoluzione, e la difendeva dalle armi non lasciava sforzo intentato per immergere di nuovo tutto il paese nell'anarchia.

Ad impedire tanto danno, e ad assicurare permanentemente il trionfo della legge, rendevasi dunque indispensabile, e tutti voi lo sentiste, il temporario intervento di milizie ausiliari.

La parte che tutta Europa aveva presa per ricondurre al Vaticano l'espulso Pontefice non lasciava alcun dubbio sulla sollecitudine delle maggiori potenze per la Toscana e sulla benevola loro intenzione di soccorrere alla insufficienza delle nostre forze.

Le II. RR. truppe austriache soggiogando la fazione che opprimeva Livorno, risparmiando al paese gli orrori di una lunga *guerra civile han posto freno ai demagoghi* che continuavano ad aggirarsi fra noi, e mostrato col fatto esser quella forza elemento oramai indispensabile a ristabilire l'ordine e la tranquillità.

Col loro concorso tutta la Toscana ricomposta in una sola famiglia si stringe oggi di nuovo intorno al *Principato* Costituzionale, e si riabilita a godere di quelle libere istituzioni che il Principe le aveva compartito, e che la violenza giunse a cambiare con mezzi di tirannia.

Toscani! il soccorso che l'I. e R. Governo Austriaco ha dato a Leopoldo II. era voluto dalle condizioni generali della Penisola, e dalla necessità di por fine una volta ai disordini che laceravano l'Italia centrale.

Col perseverare nell'opera da voi così bene incominciata, col ristabilire pienamente e durevolmente l'ordine e la pubblica quiete, cesserà il bisogno di questo concorso, e il vostro Governo farà ogni sforzo per abbreviarlo e renderlo meno gravoso.

Dato dal Palazzo Vecchio, li 18 maggio 1349.

(Corr. Merc.) *L. Serristori*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 24 maggio. - Il bollet. litog. ha quanto segue: "Le notizie da Francoforte del 21 portano che in quel giorno 75 deputati avevano dato la loro dimissione; fra questi Gagern e Dahlmann.

— Una proposta di prorogarsi sino a giugno è scartata; un'altra che dichiarava sufficiente il numero di 100 membri perchè sieno valide le decisioni non fu adottata perchè l'assemblea non era in numero.

Si parlava di forti note della Francia contro l'intervento straniero in Germania ed in Italia„

REPUBBLICA ROMANA.

In Nome di Dio e del Popolo

Sono sospese le ostilità tra la REPUBBLICA ROMANA e la FRANCIA.

Dato dalla residenza del Triumvirato, li 17 mag. 1849.

I Triumviri: C. Armellini — G. Mazzini — A. Saffi.

ASSEMBLEA COSTITUENTE.

L'Assemblea invita il Triumvirato a provvedere energicamente all'attuale condizione di Bologna nel modo più pronto ed opportuno.

Roma 15 maggio 1849.

Il Presidente, *C. L. Bonaparte.*

—Oggi possiamo officialmente comunicarvi, che un' inviato straordinario della Repubblica Francese, il sig. Ferdinando Lesseps, trovasi già fra noi, con la missione di verificare l'ordine preciso delle cose seguite, e lo stato della questione. Ogni ulteriore ostilità è già stata impedita, e la spedizione militare ridotta ne' suoi limiti veri.

L'importanza di questo fatto non ha bisogno di essere dimostrata. Voi vedete che ne consegue per noi una situazione molto ben definita, e un incremento maraviglioso di forza morale e materiale.

La nostra quistione diventa una quistione di libertà e d'indipendenza contro l'assolutismo e la invasione austro-napoletana, senza termini medii che entrino ad inceppare e a falsare l'opera spontanea della nostra autonomia.

La Francia o dovrà combattere con noi, o aiutarci colla sua influenza morale.

—Roma si assume il conto di Napoli, e vi promette che la bisogna sarà in breve finita. (Mon. Rom.)

—Il generale Garibaldi con due parole rese giustizia a tutti, dicendo che "*nessuno avea lasciato il suo posto*, che „ciascuno avea fatto il proprio dovere„.

Abbiano i valorosi questa testimonianza complessiva, che uscita dalla bocca d'un Garibaldi, equivale ad una splendida decorazione.

I giornali francesi attribuiscono la battaglia a pochi emigrati italiani qui raccolti. È ben vero che ogni italiano gareggiò di valore, sapendo che a Roma si combatteva non tanto per una città, ma per l'onor nazionale. Non senza commozione abbiamo veduto un drappello di Napolitani, e un altro de' Reduci Vicentini, non ancora ricordato, accorrere al primo allarme, dove più ferveva la mischia presso alle mura vaticane.

—UGO BASSI, Cappellano della Colonna Garibaldi, si avvanzò solo colla Croce verso i Napolitani in quel di Valmontone, e disse loro queste parole: "Fratelli Italiani, voi "venite a trucidare i vostri fratelli, sarete maledetti dai "contemporanei e dai posteri se non cessate di essere sa"telliti di un Tiranno; ricordatevi che siete Italiani, e che "noi combattiamo pel bene d'Italia, che è la Repubblica„.

A queste parole i Napoletani risposero con meglio di cento fucilate, dalle quali rimase ferito, e poi morto il cavallo del Bassi.

— Le due compagnie, che furono fatte prigioniere del 20mo. di linea francese, poste fuori di combattimento, si erano trincerate in una casa da dove fulminavano i nostri: allora fu diretta contro questo trinceramento sotto Villa Panfilj una mano di prodi, dei quali molti nell'azione restarono morti e feriti; e siccome è un urto invincibile quando si combatte come noi combattiamo *pro aris et focis*, la casa di rifuggio fu circondata, e quelle compagnie cavarono un panno bianco, alla vista del quale cadde l'ira, ed ebbe luogo la legge di guerra, menandoli tutti in Roma prigionieri. Sfidiamo Oudinot a giustificare in Francia, il modo col quale ha esso trattati i nostri prigionieri.

— Questa notte arrivò a Roma la divisione comandata dal bravo Mezzacapo, con 12 pezzi da campagna e due squadroni di cavalleria. Arivavano a mezza notte in Città, quali, dopo dieci, quali dopo quindici giorni di marcie non interrotte. Con tuttociò il loro portamento, l'ordine, l'ardore era tale che pareva marciassero ad un attacco, colla vittoria nel cuore. Il popolo fitto, e le donne dalle finestre improvvisamente illuminate applaudivano a que' prodi che vengano ad associarsi alle nostre operazioni, e speriamo al nostro trionfo.

— L'inviato straordinario di Francia, signor Lesseps, ha chiesto una conferenza con tre membri dell'Assemblea, esso e il Generale Oudinot. In questo momento questa domanda viene comunicata ufficialmente all'Assemblea, e si stanno nominando i tre Commissarii. (Monit. Rom.)

Genova 22. Per via teleg. le autorità locali ricevettero la notizia che il Generale Ramorino fu fucilato stamane a Torino a ore 6 e 30 minuti. (Corr. Merc.)

Parigi 20 maggio. In tutto riceveremo dalle provincie 250 *Montagnari*, i quali riuniti al loro Stato maggiore, ci rintroneranno le orecchie. Sinora eravamo esposti al romore di soli 80 Montagnari.... la fine del mondo è vicina!

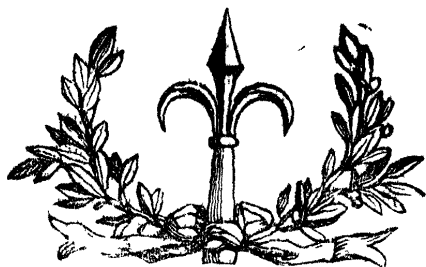
Tutt' i rapporti concordano nel lodare la dignità con cui ebbero luogo le elezioni in tutta la repubblica. Il popolo francese, ha mostrato dopo il Febbraio che sa ciò che vuole. Il suo avvenire gli è assicurato.

La *Estafette* ci fece ieri una gran paura. Essa comparve per le strade accompagnata dal grido: *Dichiarazione di guerra all'Austria*, e sostiene che dopo una burrascosa seduta nel consiglio de' ministri fu spedito il sig. *Deserrières* con dispacci a Vienna, che equivalevano ad una dichiarazione di guerra. I dispacci si riferiscono a Roma, ma non sono così minacciosi„. (*Wanderer*)

— Si parla della dimissione data dal min. Barrot. Esso ebbe un nuovo smacco alla Camera nell'affare Changarnier, al quale fu tolto il com. della G. N. ed affidato al general Perrot.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffic) postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Domenica 28 Maggio 1849. **N.ro 131.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 maggio. — Il banchiere Sina ricevette ai 12 del corrente mese un rescritto del Governo ungherese ch'era a un dipresso del seguente tenore: "Siccome la contessa Czaky si è resa molto benemerita della patria, così la nazione ungherese vuole darle una ricompensa nazionale, e sicome egli (il bar. Sina) non si è reso per nulla benemerito, si è destinato a questo scopo la di lui signoria *Trentschin* la quale venne di già consegnata alla contessa Czaky. Ch'egli non ardisca quindi di far valere verun diritto su questa signoria, e che del resto procuri per l'avvenire di portarsi meglio, siccome egli possiede ancora altre signorie in Ungheria! (Ost deutsche Post)

—Tanto la *Presse* che l'*Ost-deutsche Post* hanno dei rapporti, estratti da fogli o corrispondenze magiare, che parlano di vantaggi riportati da Bem sulle truppe russe, 30,000 (!) delle quali sarebbero state costrette a deporre le armi, e 70 (!) ufficiali russi avrebbero preso servizio nell'armata magiara.

Altra del 25. L'*Ost deutsche Post* d'oggi ha quanto segue: "L'*Indèpendance* annunzia come cosa certa, esser partito per Berlino il secretario dell'ambasciata francese con un *ultimatum*, secondo il quale la Francia protesta che se le truppe russe avanzassero, questo intervento verrebbe considerato come una dichiarazione di guerra. Lo stesso foglio dice che il ministro Drouyn de Lhuys mandò una nota all'ambasciatore austriaco a Livorno e Bologna. Attendiamo la conferma di queste notizie.

—Nella tabella delle pubblicazioni del ginnasio era affissa oggi la seguente *notificazione*:

"Per parte di codesto i. r. governatore civile e militare fu rilasciato all'i. r. corpo accademico de'maestri il seguente rescritto: Siccome si ha ognora occasione di scorgere degl'individui che si vogliono distinguere pel loro vestire provocante, particolarmente coll'ex vestito da legionarii senza essenziale cangiamento colla capigliatura lunga, con berette piatte, bastoni alla *Ziegenhainer*, teste di pipa alla *Meissner*, collari di camicia rivoltati ecc., e siccome questo costume da giovinastri serve di distintivo a quei rivoluzionari stranieri che hanno la missione di eccitare e diffondere disordini secondo il principio democratico, per aprire di nuovo la via al comunismo e all'anarchia, così il corpo accademico non deve tollerare questo costume negli studenti che frequentano i collegi pubblici. Devesi adunque far presente a quelli, con tutta la forza, la sconvenienza e l'inamissibilità di tali vestiti, coll'ordine preciso di deporre questo costume, di recidere la capigliatura troppo lunga, vietando di frequentare i collegi a tutti quelli che non si saranno assoggettati a quest'ordine. Inoltre conviene avvertirli che si è pure ordinato all'i. r. polizia l'arresto di tutti quegl'individui che fanno uso di quelle vesti sospette.„

Vienna 1 maggio 1849. (Presse)

UNGHERIA.

Il *foglio costituzionale della Boemia* del 23 ha varie corrispondenze da Vienna le quali tutte con più o meno dettagli riferiscono la presa di Buda per parte dei Magiari avvenuta per assalto il giorno 15 dopo un terribile bombardamento. L'assalto costò molta gente agli assalitori, il gen. Heutzi che difese coraggiosamente sino all'estremo la la fortezza, si sarebbe ucciso. — Il detto foglio eccita i giornali ministeriali a smentire la notizia se è falsa (1) — Esso contiene pure un estratto del discorso recitato nella camera di Debreczin dall'ex ministro della guerra Massarosz nell'occasione della sua volontaria dimissione da quel posto. Egli presentò alla camera una rassegna di tutta la forz'armata del paese nelle sue divisioni sotto i condottieri, Bem, Görgey, Damianich, Dembinski, Perczel, Giugon, Vetter, Klapka, Danneberg, Gaspar ed Aulich.

Secondo le sue asserzioni la somma totale ascenderebbe a quasi 400,000 *uomini di truppa organizzata* senza contare le nuove reclute votate dalla camera. Moltissimi dubiteranno dell'esattezza d'una tal cifra che sembra ecccessivamente esagerata, ed anche noi non giureremmo che sia tale se anche il signor ministro della guerra l'abbia segnata *nei suoi documenti*. D'altronde non esitiamo a credere che gli Ungheresi abbiano infatti messo assieme tanta *gente* se non *soldati*. Però l'Ungherese è presto formato soldato le fabbriche di fucili di Debreczin (in N. di tre) forniscono 600 fucili al giorno, dal Sud sono penetrate in Ungheria molte armi che portano la marca della fabbrica inglese; l'attività del paese è immensa, ciò lo devono confessare anche i più accaniti nemici di Kossuth; non è dunque cosa tanto ridicola se si sente da taluni sostenere che gli Ungheresi fra breve potranno mettere in campo mezzo milione di combattenti.

Egli è invece molto più ridicolo il sentire tuttora a parlare che non hanno se non corpi isolati di 8-10,000 uomini. Con ciò si viene solo ad avvilire il valore del soldato austriaco. Devono pure essere forze imponenti quelle che si mostrano vittoriose su tutt'i punti. Con solo una piccola truppa d'ussari, sia pur questa assai coraggiosa, non si batte un Benedek, un Wohlgemuth, un Schlick.

— Gorgey fu nominato ministro della guerra, però Klapka dirige provvisoriamente gli affari di questo ministero. — Delle 50000 reclute fatte nell'ultima leva si formeranno altri 12 battaglioni d'infanteria, i quali così avran raggiunto il numero di 103. Il passo di Tömosó in Transilvania deve esser stato occupato da 20000 Szekli.

— Presso Baia fu predato dagl'insorgenti la nave a vapore l'Ercole.

(1) Anche i fogli di Vienna (*Wanderer e Presse*) del 25 portano la voce che correva della presa di Buda; però il foglio costituzionale del 24 smentisce le notizie anteriori e dice che ai 17 Buda era ancora in mano degl'imperiali, e che Pest veniva bombardata.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 19 maggio. — Garibaldi è sortito da due giorni insieme a Rosselli, nominato generale in capo delle truppe della Repubblica, con circa 13 mila uomini.

Qui ad onta della partenza di questa spedizione, la quale mentre ti scrivo sarà forse a Velletri, siamo rigurgitanti di soldati. 4000 Lombardi, 1000 Polacchi, 3000 uomini di Mezzacapo, tutta l'artiglieria Svizzera e tutto il popolo poi instancabile, e sempre pronto. Oggi Sturbinetti, Ou-

dinot e Agostini eletti dall' Assemblea a questo incarico, si recano al campo francese con Lesseps per trattare. Tanto meglio. Vedi che il farsi trovare in piedi e coll' arme in pugno a qualcosa giova. (Corris. dell'Avven. di Firenze)

Ore 2 pom. — Si aspettano notizie del teatro della guerra portato ora a Velletri. I Napoletani si ritirano a gran gambe, ma sembra che sia stata loro tagliata da Garibaldi la ritirata. Domani forse avremo qualcosa di officiale sul conto di essa.

Il ministro di Francia ha rialzato l' arme quì in Roma.

PIEMONTE.

Torino 22 maggio. — Durante la malattia del re il di lui fratello, duca di Genova, è rivestito di pieni poteri per dirigere gli affari in sua vece.

TURCHIA.

Riceviamo, dice il *J. des Débats* del 17, notizie di grande importanza da Costantinopoli recate dal piroscafo la *Vedetta*, incaricato della stazione francese e che ha lasciato il Bosforo la sera del 29 aprile con dispacci importanti del generale Aupick pel governo. La *Vedetta* ha fatto un rapido viaggio; è entrata nel porto di Marsiglia il 13 alle 5 di sera. Ecco la lettera che ha recata:

"Le basi di un accomodamento definitivo sono state stabilite di comune accordo. Ecco il senso delle proposte fatte dal generale Grabbe, seguite dalle risposte fatte dalla Porta:

1) La Russia domanda l' occupazione per parte delle truppe russe dei principati di Moldavia e di Valachia sino all' intiero riordinamento della loro amministrazione interna. La Porta vi aderisce: soltanto l' occupazione sarà mista, turco-russa; l' effettivo delle truppe sarà eguale da una parte e dall' altra, e alla fine di un anno le due potenze sgombreranno simultaneamente il territorio.

2.) La Russia propone la nomina di due ospodari designati dalle due potenze, senza che vi sia bisogno di ricorrere al suffragio dell' assemblea del paese. — Accordato; tranne una modificazione: i due ospodari saranno, prima di essere designati dalle due potenze, designati dal suffragio libero dell' assemblea.

3) La Russia propone inoltre la revisione degli statuti organici moldo-valachi e la soppressione della libertà della stampa. — Rifiutato. La Porta consente soltanto a ristringere la libertà della stampa ne' giusti limiti.

Finalmente la Russia domandava alla Porta che fosse lecito alle truppe russe di entrare nel banato ove le chiama il patriarca.

Essa le proponeva oltracciò di conchiudere un nuovo trattato d' alleanza offensiva e difensiva. La Porta ricusò formalmente su questi due punti.

Tali sono in compendio le basi sulle quali si restò d' accordo; tale sarà l' aggiustamento concluso; e porterà il titolo di *atto preceduto da un protocollo.*

L' opinione pubblica ha favorevolmente accolta la notizia di quest' accomodamento. Ciascun loda soprattutto la fermezza dimostrata in tale occasione dai rappresentanti della Francia e dell' Inghilterra. Era corso voce che le pretensioni del generale Grabbe fossero più considerevoli; fu detto ch' egli aveva ordine di domandare perfino la deposizione di Rescid bassà e l' innalzamento di Riza bassà alla carica di gran visir, e principalmente il passaggio della flotta russa pei Dardanelli. È probabile che stavi in ciò esagerazione; ma è anche possibile che l' incaricato russo abbia domandato il più per ottenere il meno,,. (Gazz. Piem.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 28 maggio. Un bollettino pubblicato quì oggi ha quanto segue: "Dietro comunicazione del T. M. conte Thurn da Mestre in data 27, ore 6 e mezza a. m. il nemico ha abbandonato il forte Malghera che è occupato attualmente dalle nostre truppe,,.

Ieri e l'altro ieri erano stati pubblicati altri due bollettini da cui si rilevava che Malghera veniva vivamente bombardata.

Vienna 25 maggio. — S. M. l'Imperatore è quì giunto di ritorno da Varsavia.

Presburgo 24 maggio. — I movimenti d'offensiva delle nostre truppe guadagnano una sempre maggiore estensione; gli Ungheresi sembrano non voler tener fermo in verun luogo, e i loro numerosi amici spargono voce che gli ufficiali ungheresi e polacchi dietro un piano ben combinato cerchino d' attirare austriaci e russi nell' interno del paese. — Da Pest rileviamo che Kossuth procede alla confisca di tutt' i beni, non solo di quelli appartenenti al governo austriaco, ma anche ai privati.

Francoforte 22 maggio. — Attorno a questa città vien formato un corpo d' armata di cui avrà il comando l' ex ministro della guerra Peucker. — Il giorno 24 avrà luogo la seduta dell' assemblea in cui si procederà all' elezione di un nuovo Vicario.

Monaco 21 maggio. — La camera dei deputati adottò con 72 voti contro 62 l' indirizzo progettato al re pel riconoscimento della costituzione. Lerchenfeld con tutto il centro protestarono contro questa decisione. — La camera alta sembra invece andare d' accordo col ministero.

Dresda 22 maggio. — Le 24 città della Sassonia, con alla testa Chemnitz, che hanno presentato al re un indirizzo perchè venisse riconosciuta la costituzione germanica e far partire il militare prussiano, si dice aver avuto poco buona accoglienza; ed hanno intenzione di riunire di nuovo i loro deputati a Zwickau. Lo scopo di quest'adunanza non è conosciuto, ma si crede stia in relazione con ciò il concentramento di truppe attorno Zwickau.

Roma 20 maggio. — Tornata del 19 a mezzanotte. Dalla lettura di una lettera in forma di preambolo del sig. di Lesseps inviato francese, i tre Commissari scelti dall'Assemblea presentarono il progetto seguente d' una convenzione proposta dal predetto inviato.

1. Gli Stati Romani reclamano la protezione della Repubblica francese.

2. Le popolazioni romane hanno il diritto di liberamente pronunciarsi sulla forma del loro governo.

3. Roma accoglierà i soldati francesi come fratelli. Il servizio della città si farà congiuntamente colle truppe romane, e le autorità dei paesi civili e militari eserciteranno nella sfera delle attribuzioni le proprie funzioni legali.

Dopo una breve discussione l' Assemblea adottò all' unanimità la seguente risposta:

" L' Assemblea ha il dispiacere di non poter ammettere il progetto dell' inviato straordinario del governo francese. Essa incarica il triumvirato di farne conoscere i motivi e di proseguire le trattative necessarie a stabilire i migliori rapporti tra le due repubbliche,,.

— Verso l' un' ora antimeridiane di questo giorno 20 ebbe la risposta del Triumvirato l' Inviato francese che stava attendendo nel suo quartiere in via Condotti in unione a tutti i segretari delle Estere Legazioni dimoranti in Roma, non meno di dieci. — Quali misure prenderà dietro ciò l' incaricato non si sa — Roma diffida assai, e non è disposta in alcun modo a cedere.

Si vocifera che il General Francese abbia nella notte ricevuto nuovo ordine dal Ministero francese di entrare in Roma in ogni modo.

Le truppe Napoletane si sono ritirate precipitosamente da Frascati, Valmontone, Marino, Palestrina, Albano, Gensano e Velletri.

Avendo saputo che un corpo di 12 mila uomini si partiva di Roma per un attacco, il re ed i personaggi che erano con lui, si ritirarono, abbandonando alcune posizioni le più favorevoli. Raddoppiando tappe i Romani giunsero in tempo ad incagliare un grosso corpo di Napoletani al quale resta molto difficile la ritirata. Di certissimo si sa che ieri sera nella posizione di Velletri e di Cisterna vi fu un continuo cannoneggiare che dalle 10 del mattino durò fino alle 6 della sera. Chi racconto in un modo, chi in un altro l' esito della zuffa. (Corr. Merc.)

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - La Drammatica Compagnia Rossi, Leigheb e Bonuzzi, esporrà: *Margherita di Borgogna* ossia *La Torre di Nesle.* (ore 8 ½)

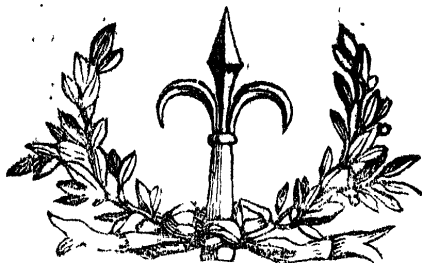
Teatro Mauroner. - Alle ore 4 pom. la Compagnia di *Dilettanti* esporranno: *Il Carnovale di Parigi* ossia *La Maschera Nera*, Dramma storico in 4 atti.

— Alle ore 8 ½ di sera - Si rappresenta l' opera seria, in due atti: *Gemma di Vergy*, di Donizetti.

Teatro Costituzionale. - Agisce la Compagnia tedesca diretta dall' artista Thomè. (ore 8 ½)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Martedì 29 Maggio 1849. **N.ro 132.**

AVVERTIMENTO.

S' invitano i Signori Associati di fuori a cui scade il trimestre col 1mo. giugno a voler rinnovare a tempo la loro associazione, a scanso di ritardi nella spediz. del Giornale.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 25 maggio. — L' *Ost deutsche Post* d' oggi ha il seguente articolo sulla relazione della Banca collo Stato: "Riguardo alla proposta da noi fatta in uno dei nostri numeri antecedenti di " fare della carta monetata in lingua tedesco-russa e valuta russo-austriaca, che dovrebbe servire per cambiare il denaro contante destinato pei soldati russi,, riceviamo la comunicazione, che ciò non è fattibile perchè l' armata russa in Ungheria dovrà venir pagata dalle casse austriache, e che la Banca sta preparando a questo scopo 40 milioni di cedole da un fiorino nel modo stesso che noi abbiamo proposto per la carta monetata.

Non sappiamo quanto vi sia di sicuro in questa comunicazione, nè vogliamo entrare in un analisi della parte politica d' una simile convenzione, ma la parte materiale ci pare di tale importanza per le nostre circostanze, che crediamo, anche pel poco fondamento su cui sarà forse basata questa voce, dovere opporvisi con tutta la forza.

Una simile convenzione mostrerebbe un evidente dispregio dell' *opinion pubblica*, una *sorprendente noncuranza* dell' interesse pubblico.

Egli è naturale, benchè duro a dirsi, che noi dobbiamo mantenere l' armata russa, che i sacrifici impostici da tale mantenimento sono oramai inevitabili; ma si rivoltano tutt' i sentimenti al pensiero, che la Banca, la quale sino dall' anno scorso ha sospeso i pagamenti e con ciò turbato l' andamento degli affari, quella Banca che riceve — come un premio senza fatica — dalle poco fornite casse dello Stato molti milioni di fiorini all' anno solo per la sua stampa di cedole, abbia ora di nuovo a trar partito dalla nostra critica posizione, e dalla ristrettezza delle nostre finanze ritrarre guadagno colla fabbricazione di questa nuova carta, mentre è pure solo il credito dello Stato che può inspirare fiducia ad essa.

La carta monetata dello Stato proroga un pagamento ad un' epoca più opportuna, le cedole della Banca invece fanno un capitale della nostra miseria. Le stesse ragioni che militano in favore delle prime si oppongono all' aumento delle seconde, e quanto abbiamo raccomandato quelle, altrettanto dobbiamo combattere queste.

Si vuole forse fornire maggior motivo ai direttori della Banca di mantenere così bassi i depositi di contanti oppure si vuole obbligarsi non solo di pagare interessi, alla Banca, ma di farle altresì pervenire dell' argento a spese dello Stato?

L' anno scorso lo Stato pagò per f. 22,405,620 d' argento che la Banca incassò per sè, f. 26,975,330 cioè egli le sacrificò 4,569,710 f. oltre gl' interessi sul suo imprestito.

Da quanto si racconta, l' argento arrivato ha per combinazione la stessa lega delle svanziche. Queste si compravano quì l' anno scorso a 5—10 per cento, lo Stato doveva abbuonare alla Banca 21 per cento di spese ed oltracciò sopportare le spese del conio.

Si avrebbe forse il progetto di ripetere simili affari?

In questo caso noi non avremmo altro che a implorare dall' umanità dei tenitori della Banca che destinassero almeno la casa, che appunto ora sono intenzionati di comprare in aggiunta al vecchio edifizio della Banca, per un asilo onde ricoverarvi quella parte dei cittadini dello Stato rovinati e ridotti in miseria dal commercio della Banca col ministero di finanza.

ITALIA.

TOSCANA.

Firenze 18 maggio. — Il *Popolano*, giunto oggi (21), non parla della traduzione di Guerrazzi e Petracchi a Livorno. Riferisce bensì lo sfratto intimato al cittadino Romanelli, che s' è rifugiato sul territorio della Repubblica Romana. (Dem. Ital.)

— La *Concordia* asserisce che per interposizione dell' ammiraglio inglese, Guerrazzi, Petracchi e un terzo, vennero sottratti alla feroce vendetta a cui venivano condannati dal Conte Serristori.

REGNO DI NAPOLI.

Napoli 6 maggio. — Dall' ordine e dalla tranquillità pubblica nasce il benessere e la prosperità generale; e siccome questo comando di piazza ha l' incombenza di mantenere tale ordine e tranquillità, e tutelare gli abitanti di questa dominante con tutt' i mezzi che sono in suo potere, inculca quindi ai signori Capi de' corpi di questa guarnigione ad avvertire la truppa di loro comando, che giornalmente va a diporto, di non allontanarsi di troppo dai rispettivi quartieri, onde potersi presentare sotto le armi ad ogni chiamata di questo comando, ove riunioni o dimostrazioni di qualunque sorta potrebbero renderla necessaria per esser pronta ad impedire qualunque disordine, ed evitare in tal modo ogni perplessità di animo, che molestar potrebbe la buona, e tranquilla popolazione della capitale. (La Nazione)

— L' affare della Sicilia si può considerare come terminato. Tutte le città dell' Isola sono in potere delle autorità regie che già vi esercitano le loro funzioni. — Il giorno 15 il generale in [illegible]o, alla testa delle sue truppe entrò in Palermo dove fu [illegible]ene accolto. (Gazz. di Gen.)

PIEMONTE.

Troviamo nel *Risorgimento* i seguenti cenni sulle ultime ore del generale Ramorino.

Gli ultimi giorni del generale Ramorino non furono segnati da niun atto di debolezza. Egli solo dopo la sentenza del Consiglio di guerra, che lo condannava a morte, poco o nulla sperò nel ricorso al Magistrato di cassazione, mentre i suoi amici e consiglieri facevangli credere quasi certa la riuscita. Dimodochè prima ancora che la notizia del rigetto gli fosse pervenuta, egli già dava la cosa per disperata, e dolevagli solo che per fallaci speranze gli si accrescessero le angosce dell' aspettare. Lunedì mattina l' annunzio del rigetto del suo ricorso il trovò preparato. Si era detto dai dissacratori d'ogni sventura, quasi a fare elogio del generale Ramorino, ch' egli passasse questi giorni in una matta sconsiderataggine, cercando sommergere nello stravizzo l' idea fatale del prossimo suo fine, o salutando le dimostrategli facilità d' una meravigliosa liberazione. Ci si assicura che in quella vece stava gran parte del giorno e della notte occupato a stender memorie.

Appressandosi l'ora prefissa all'esecuzione della sentenza usciva alle 6 dal suo carcere della Cittadella in carrozza accompagnato da carabinieri, e giunto alla vicina piazza d'armi ne scendeva e faceva a piedi il giro del quadrato, nel quale stava disposta tutta la truppa del presidio, avendo a' fianchi i due sacerdoti che fin dalla notte stavano a suoi conforti. Entrato dalla sola parte aperta del quadrato fe' cenno all'aiutante maggiore che doveva comandare il fuoco di appressarsi: gli disse alcune parole e questi si ritrasse.

Allora il generale Ramorino, che fino a quel punto era venuto con fermo passo e con imperturbata fronte, scostossi da' suoi due confortatori, che abbracciò e baciò; e misurato d'un guardo il terreno che separavalo da dodici soldati armati, dicesi che abbia pronunziato queste parole: "Soldati, io muoio per una disobbedienza, non già per tradimento: la storia mi giustificherà: siate voi obbedienti alla disciplina e fedeli al Re„. Asciugatosi poscia la fronte e sostato ancora alquanto, diede loro ordine di apprezzarsi: quando furono alla distanza di cinque o sei passi, egli sostette un altro poco, depose il cappello sulla fatal seggiola dietro la quale stava il sue feretro, e poscia con ferma voce pronunciò le parole di comando: *A voi*. Partirono i colpi, e il generale cadeva senza niun segno di prolungata agonia.

La *Concordia* dice che Ramorino ricevette i colpi micidiali nel petto, nell'occhio destro e nella gola. Quindi soggiunge:

Le truppe difilarono davanti il suo cadavere per rendergli, come d'uso, gli onori militari: Il suo corpo fu trasferito nel cimitero della Crocetta, ove senza indugio venne tumulato.

Ramorino portava il suo uniforme da generale sardo, ma senza spada, ed avea al petto i nastri di vari ordini.

FRANCIA.

Parigi 21 maggio. — Ieri il presidente passò a rassegna 50,000 uomini della Guardia nazionale e portava la decorazione della legion d'onore. Ogni reggimento quando gli sfilava dinanzi gli faceva gli onori militari e gridava: "Viva il presidente! viva Napoleone!„ Fra i numerosi spettatori non s'intese che qualche grido isolato di "viva la repubblica!„ Così il *Times*

Nell'assemblea nazionale *Sarrans* annunziò per l' indomani delle interpellazioni al ministro degli affari esteri: 1.ma sull'affare di Roma, non essendosi il ministero assoggetato al voto dell'assemblea del 7 maggio, e 2.do domanderà intorno all' esito delle proteste contro l' intervento russo. Fa d'uopo, egli dice, che l'assemblea prima di sciogliersi pronunci ancora una volta la sua condanna sulla vile ed ipocrita politica del ministero. Il min. Lacrosse che era presente dichiarò tali espressioni come troppo dure ed anticostituzionali.

L'ass. decise che le interpellazioni avranno luogo domani.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 29 maggio. — È giunto questa mattina un corriere che dicesi portare la notizia della presa del forte di S. Giuliano per parte delle i. r. truppe.

Vienna 27 maggio. — La notizia della caduta di Buda, che d'altronde vien riferita anche dal n[illegible] corrispondente di Presburgo, è qui pervenuta solo p[illegible] mezzo d'un viaggiatore, persona del resto stimabile e degna di fede, il quale si dice esser stato testimonio dell' avvenimento. La fortezza aveva fatto la più decisa resistenza, ma il tradimento e l'infedeltà d' una parte della guarnigione hanno contribuito al vantaggio de' Magiari che nella notte del 22 al 23 vi hanno dato l'assalto. Il gen. Hentzi è gravemente ferito, una parte di Pest distrutta. Però da un altro lato notizie in data 23 da Pest non fanno cenno della resa della fortezza, anzi si dice che la brigata Ottinger, forte di 12,000 uomini, l'abbia soccorsa. Comunque sia la cosa, e quand'anche si verificasse la prima notizia, noi deploreremmo la sorte del valoroso comandante e della guarnigione rimasta fedele, ma non potremmo dare grande importanza alla perdita d'una piazza, che dopo la risoluzione degli Ungheresi di esporre Pest al bombardamento, non avrebbe potuto sostenersi.

In questo punto sentiamo esser pervenuto un bollettino straord. dell'*Abendblatt* che conferma la presa di Buda.

Fra le voci che corrono avvi quella che Kaschau ed Eperies fossero state occupate dalle truppe austro-russe.

(Presse.)

Prussia. Alla Mosella è scoppiata l'insurrezione; Berncastel e Wittlich sono insorte armate colle armi prese in Prüm. L'avvocato Pchilli ex deputato è alla loro testa. I distretti di Berncastel e Wittlich sono dichiarati in istato d'assedio. Il gen. Horn marcia contro gl'insorti con della truppa.

Napoli 19 maggio. — Il dì 15 dell' andante, la colonna del gen. Winspeare fece ritorno a Velletri ed Albano da Palestrina. Gl'insorti romani, credendosi sicuri di non essere molestati per ora dalle truppe francesi, hanno audacemente rioccupato Palestrina. Il nerbo delle nostre forze si è perciò concentrato a Velletri (Nazione di Napoli.)

Velletri 20 maggio. ore 9 e 1/4 antimeridiane. — "Ho la consolazione di partecipare al ministro della guerra, che i nemici disanimati del valore mostrato, nel combattimento di ieri dalle nostre truppe repubblicane hanno abbandonata la città circa le ore 3 dopo mezzanotte. L'esercito si preparava ad attaccare oggi la città di Velletri, ma le riconoscenze spedite prima di giorno hanno scoperto la di lui fuga. Entriamo adesso in Velletri; le truppe sono affamate e stanche, per cui le fo ristorare alquanto, ed appena potrò, farò inseguire il nemico nella direzione di Cisterna dalla cavalleria, e da qualche reggimento d'infanteria ad oggetto di far prigionieri.

(Il Censore) *Garibaldi.*

Parigi 23 maggio. — Jeri ebbero luogo le annunciate interpellazioni del sig. Sarrans, il quale in un violento discorso dimostrò i pericoli sovrastanti alla rep. francese e alla libertà per parte d'una nuova coalizione nordica; egli afferma: la Russia aver messo in movimento 915000 uomini; e desiderò sapere ciò che il governo abbia fatto per opporsi a questi pericoli, e come abbia eseguito la recente risoluzione dell' assemblea riguardo a Roma. Il min. Drouyn de Lhuys rispose d'aver spedito al gen. Oudinot invece d' ulteriori istruzioni tutto il rapporto della seduta del 7 maggio col voto dell' assemblea. Riguardo all'intervento russo il min. dichiarò che il gabinetto in questa quistione intendeva di continuare ad agire con mezzi diplomatici, se qualcuno ne domanda di più energici che formuli una proposta in regola. — Ciò fu fatto da Joly, il quale propose un ordine del giorno, con cui l'ass. protestando contro il manifesto dell'Imp. di Russia, eccita il governo ad adottare le misure più energiche per proteggere il principio della indipendenza e libertà dei popoli e particolarmente della repubblica romana. Contro quest'ordine del giorno, che non ha altro senso che una dichiarazione di guerra alla Russia e il riconoscimento della rep. romana, prese la parola Cavaignac, il quale propose un ordine del giorno più moderato. Ledru-Rollin difese quello di Joly e fece un parallelo fra l'attuale manifesto russo e quello del duca di Brunsvich nel 1792. Od. Barrot contrastò l'analogia fra l'uno e l'altro manifesto; oltracciò dichiarò: aver "l'Imp. di Russia da poco riconosciuto la rep. francese„. (Da quanto si dice tale riconoscimento seguì nel tempo stesso della pubblicazione del manifesto).

Quindi in riflesso che l' attuale assemblea era priva di qualunque responsabilità verso i suoi committenti, avendosi già il paese dichiarato colle nuove elezioni, Barrot propose di passare all'ordine del giorno puro e semplice. Dopo una discussione burrascossima, in cui si dovette persino sospendere la seduta, l'ordine del giorno proposto dal ministro fu respinto da 459 contro 53 voti, e la decisione rimandata all' indomani. (Presse.)

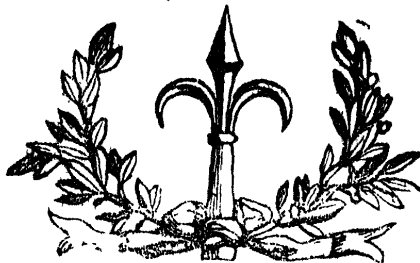
—Da quanto sembra il sig. Lesseps ha portato ad Oudinot istruzioni più precise di quelle del voto dell'assemblea; si assicura che il gen. all' arrivo di quello era in procinto di tentare un secondo attacco contro Roma, che però le nuove istruzioni cangiano perfettamente la posizione delle cose, e che ora sarebbe più probabile un attacco dei Francesi contro i Napolitani anzichè contro Roma.

Da Tolone continuavasi ad imbarcar truppe per l'Italia.

AVVISO.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 8. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Mercoledì 30 Maggio 1849. **N.ro 133.**

AVVERTIMENTO.

S' invitano i Signori Associati di fuori a cui scade il trimestre col 1mo. giugno a voler rinnovare a tempo la loro associazione, a scanso di ritardi nella spediz. del Giornale.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 26 maggio. — Oggi compie l'anno dacchè Vienna ha veduto le sue prime barricate. Allora ancora felice, perchè avea veduto bensì barricate ma non già combattimenti di barricate. É vero che fin d'allora un torbido presentimento si era insinuato negli animi; si temeva ciò che accadde più tardi, e, cosa strana per mezzo della stessa persona designata ai 26 maggio dalla voce pubblica. Chiunque trovavasi in Vienna ai 26 maggio non dimenticherà l'impressione in lui fatta dal terribile allarme della notte del 26 al 27. Si suonava a stormo tutte le campane; il suono del tamburo rimbombava per tutte le contrade si picchiava alle imposte delle finestre chiuse - in un batter d'occhio le strade formicolavano d'armati, dalle barricate, dai bastioni, dalle finestre gremite, ad una grande altezza di sassi balenavano fucili. Tutto era disposto alla lotta. Contro qual nemico? Contro nessuno, come si potè accorgersi dopo un'aspettativa di più ore. Ma la voce era sparsa che il principe Windischgrätz veniva con forte armata a domare la ribelle Vienna . . . E questa voce si è verificata alla lettera. Il principe Windischgrätz si portò con forte armata a domare la ribelle Vienna. É vero che ciò accadde 5 mesi più tardi, ma pure accadde! Non è strano che la voce pubblica abbia con sì precisa divinazione fino ai primi tempi del movimento di Vienna indicato la persona che dovea stendere il suo braccio ferreo ad ischiacciarlo? (Gazz. Costit. di Boemia)

GERMANIA.

BAVIERA.

Monaco 23 maggio. — Il Ministero propose alla camera dei deputati la sospensione del mandato ai deputati del palatinato. Ciò produsse un tal romore nella camera che non si potè venir a una decisione, e infine i deputati del Palatinato, della Franconia e Svevia cioè la maggioranza abbandonarono la sala, per cui non potè aver luogo veruna discussione.

Ora non resta che la dimissione del ministero o lo scioglimento della camera.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 20 maggio. — I nemici della repubblica colgono i momenti più gravi per istigare il popolo a qualche atto d' improntitudine, a qualche eccesso che dia pretesto a calunniare il suo carattere abituale.

Ieri uno *straniero* prese a parlare ad un crocchio di popolani, accusandoli di papalini, e predicendo che sarebbero in breve tornati ai *confessionali*.

Alcuni dei presenti, quasi per dare una mentita di fatto all'agente provocatore, entrarono nella chiesa di S. Carlo e s'impadronirono di alcuni confessionali per farne un falò.

Il Governo, avvisato di questo, fece prevenire una parola al nostro Ciceruacchio, invitandolo ad impedire un atto irriverente e indecoroso alla maestà della religione e del popolo.

Bastò questo, che il popolo smettesse, e se ne andasse a casa sua.

Si stanno facendo accurate indagini per iscoprire l'autore del disordine. (Monit. Rom.)

Atto veramente spartano d'uno de'cavalleggeri di Garibaldi.

Un officiale napoletano ponendogli la spada alla gola gl'intimò di gridare! *Viva Pio IX.* È il milite gridò invece *: viva la repubblica.* L'ufficiale ripetè l'intimazione pel re Ferdinando, ma il prode soldato non cambiò motto. Allora il napoletano per un resto di pudor militare, gli disse battendogli sulla spalla: tu sei un soldato d'onore: vuoi tu servire il mio re? *Viva la repubblica!* gridò per la terza volta il prigioniero. *Io voglio combattere o morire per essa!*

Un simile esempio di fermezza diede il governatore di Castel Gandolfo, Cesare Girolami. (Il Censore)

CIRCOLARE.

Cittadino Preside

Nel Monitore di quest'oggi leggerete le condizioni proposte e trasmesse dal Ministro di Francia Lesseps, per mezzo dei nostri Commissari, all'Assemblea Costituente Romana, e il Decreto votato ieri all'unanimità da quest'ultima in risposta alle medesime.

Le prime, sotto forme più lusinghiere, non sono nel fondo che una continuazione del programma del Generale Oudinot. Il secondo è un nuovo atto di dignità e di forza morale, che l'Assemblea doveva a se stessa, alla pubblica opinione e ai diritti del paese.

A fronte della Grande Nazione, che, nel moto delle cose politiche d'Europa, tiene sovra ogni altra le parti della ragion civile e della libertà dei popoli; dopo il solenne biasimo dato dall'Assemblea francese al suo Ministero per l'abuso di forza materiale operato sotto le mura di Roma; innanzi alla universale protesta della generosa Francia contro la politica ambigua di quel Governo a nostro riguardo; il rifiuto di accogliere in Roma il corpo di esercito capitanato dall'Oudinot, senza certe garanzie da parte del Governo medesimo, mentre era cosa necessaria da un lato alla sicurtà della nostra vita politica, richiesta dall' attitudine morale del Popolo Romano in faccia allo straniero, non può dall'alto considerarsi come imprudente e pericoloso nelle sue conseguenze.

V'hanno in Francia leggi e influenze morali, che vincolano potentemente l'azione governativa, ed impediscono all'arbitrio di opprimere la ragione; e la ragione è per noi e sono per noi la coscienza del popolo Francese, e i grandi, i generali interessi di quella Nazione, i quali secondo ogni probabilità, stanno per ottenere presso la medesima una definitiva vittoria, nel nome della vera libertà, e degli imprescrittibili principi della giustizia internazionale.

Roma ha accolta, col generoso entusiasmo che la distingue, la deliberazione dell'Assemblea; e il Triumvirato adempirà fedelmente nelle sue relazioni politiche col Ministero Francese quella parte del Decreto che gli fu commesso di sviluppare ed eseguire.

Dal nostro Esercito di operazione contro i Napoletani abbiamo liete notizie di successi altamente onorevoli alle ar-

mi repubblicane. I reali sgombrano precipitosamente da Albano e da Palestrina all' appressarsi delle nostre milizie, concentrandosi sopra Velletri; ma ivi raggiunti ieri dai nostri corpi, e assaliti vigorosamente, dopo non lunga resistenza, furono cacciati da tutte le loro posizioni, ed hanno questa notte abbandonata eziandio la Città, gittandosi scompigliati e fuggenti giù pei piani di Cisterna.

I nostri li perseguitano, profittando della vittoria.

Salute e fratellanza.

Roma 20 maggio 1849.

(Pallade) Pel Ministro, *Aurelio Saffi.*

— Una numerosa adunanza ebbe luogo stamane al Palazzo Colonna dietro invito del Ministro francese. Parlò per esso uno de' segretari, eccitando i suoi connazionali a chiedere i loro passaporti per Francia.

Uscendo di là con aria indignata un gran numero di essi andavano gridando: *vive la republique romaine! à bas le Pape!* ec. ec. (Pallade)

In nome di Dio e del Popolo.

Il coraggio delle armate repubblicane dimostrato nell' attacco del giorno 19 sotto le mura di Velletri, spaventò in modo il nemico, che questo, giunta appena la notte, abbandonò con precipitosa fuga le fortissime posizioni che aveva in suo potere, e nelle quali aveva deciso poche ore innanzi di doversi mantenere.

Se le truppe napolitane fossero state animate da un pensiero di libertà non avrebbero con immensa loro vergogna fuggito innanzi a forze inferiori di numero, quando potevano disporre di una poderosa artiglieria, di 15 mila uomini fra i quali si contavano tre mila cavalieri, e in quello stesso terreno su cui i padri loro riportarono un giorno una gloriosa vittoria sull' invasione straniera.

Invece oggi fatte schiave di un despota, e condotte contro uomini liberi sentirono mancarsi il coraggio, e per fuggire fecero tanto cammino nella notte che invano i nostri le inseguirono il giorno appresso: l' armata napolitana era svanita. Il re aveva dato il segnale della fuga.

L' esatto racconto del glorioso fatto del 19, che uscirà in breve dietro i rapporti del generale in capo, mostrerà ad evidenza che la Repubblica Romana può contare con sicurezza su tutte le sue truppe in ogni evento e qualunque sia il nemico. Esse sono chiamate dal destino ed altre vittorie, e Roma va superba di possederle.

I Triumviri intanto in nome della patria inviano ad esse lode, ringraziamenti, e il saluto di fratellanza.

Roma 21 maggio 1849.

(Pallade) I Triumviri: *C. Armellini*, *G. Mazzini*, *A. Saffi.*

GRANBRETAGNA.

I giornali americani recarono notizie del Canadà che amaramente addolorarono il governo inglese. Gravissime turbolenze vi accaddero all' occasione del bill d'indennità sanzionato il 25 di aprile, e che avea incontrato nel partito inglese della Colonia una ferma e compatta opposizione.

Appena si seppe che il bill avea ricevuta la sanzione di lord Elgin, tosto si manifestò un agitazione spaventevole. I ministri furono fischiati, insultati, presi a sassate, e la casa d'un di loro, signor Lafontaine incendiata. Il governatore inseguito dovè fuggire dalla città di Monreale. L' assemblea legislativa fu invasa; e con inconcepibile debolezza essa lasciò libero il campo alla sommossa. La sala del parlamento fu arsa da capo a fondo, gli archivi legislativi dell' alto e basso Canadà, non meno che la biblioteca, una delle più ricche del continente americano, furono preda delle fiamme.

Le truppe chiamate a reprimere quegli eccessi disertarono e si unirono agli insorgenti. Queste scene di disordine incominciate a metà del 25 aprile, durarono fino al 26 avanzata. La domane fu tenuta riunione al Campo di Marte e fu adottata una petizione, con cui si chiede imperiosamente alla regina la destituzione immediata del lord Elgin.

In tal modo la situazione diviene più grave. Ai disordinati eccessi di piazza succede una specie di movimento legale, il quale, secondo la via che eseguirà il governo britanico, può divenir il principio d' una rivoluzione fondamentale. (Opinione)

— Ai 19 maggio alle 6 p. m. fu tirato un colpo di pistola sulla regina d'Inghilterra che ritornava da una passeggiata in carrozza del Hyde Park. Il colpo per fortuna non la colse. L' autore del delitto si chiama Hamilton ed è un lavoratore di mattoni irlandese.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 28 maggio. — Ecco un estratto del bollettino pubblicato qui intorno alla presa di Buda.

"Dopo due bombardamenti infruttuosi per parte degli Ungheresi ai 4 e ai 9, ebbe luogo ai 13 uno più forte degli altri in cui mediante racchette incendiarono diverse case nella fortezza. Ai 17 di sera fu dato il primo assalto che fu respinto con perdita degli assalitori di 4—500 uomini. Il secondo assalto ebbe luogo ai 19 che fu pure respinto. Infine il terzo fu dato ai 20 alle 11 della sera, e ai 21 alle 6 a. m. superarono le mura ed entrarono nella fortezza. Dopo l'assalto si trovò il colonello del regg. Ceccopieri morto, e il gen. magg. Hentzi vivo ma con tre gravi ferite. Tutti gli ufficiali dei Croati e Confinarii furon passati a fil di spada, il castello ed alcune case dove si dava la caccia agli ufficiali vennero saccheggiate. Il maggiore dei confinarii che teneva la testa di ponte con circa 200 uomini, quando vide la presa della fortezza e l'avanzarsi dei ribelli, diede ordine di farla saltare in aria, e quando non fu obbedito diede fuoco egli stesso alla mina, però la polvere si accese per l' apertura artificiale ed uccise il maggiore senza far danno al ponte. La perdita degli Ungheresi in questo assalto fu di 250 uomini e 40 ufficiali. In Buda comandava Görgey 30000 uomini.

Sassonia. — La Deutsche Reform ha da Lipsia che il re fosse ammalato di febbre nervosa; i fogli sassoni non ne fanno cenno. (G. U.)

Roma 23 maggio. — I napoletani sono stati battuti e messi in fuga dai romani, o per meglio dire da Garibaldi, perchè il centro comandato da Rosselli, non prese parte all'azione, e così andò fallito un bel colpo. Garibaldi doveva muoversi dal punto stabilito alle 6 per attaccare il nemico, e Rosselli alle 8. Garibaldi fu di parola e sostenne 4 ore di fuoco con 2000 uomini contro 7000 napoletani e li fece ritirare a Velletri. Rosselli per mancanza di viveri è partito due ore dopo del convenuto, quindi giunse troppo tardi, quando il nemico già batteva in ritirata, e così si mancò di far molti prigionieri e di prendere una ventina di cannoni. Nella notte i napoletani se ne fuggirono da Velletri; ora si dice andati via anche da Terracina e rientrati in casa loro. I morti dalla nostra parte furono 18 e 70 feriti, dei napoletani non si sa preciso, ma debbono essere molti; mio fratello che ritornò per un momento a Roma, ha veduto lungo la strada una gran quantità di morti napoletani. Dei prigionieri ne presero una sessantina e molti cavalli e 560 fucili. Pare che Garibaldi il solo uomo degno, prenderà il comando di quella divisione e inseguirà i napoletani sino a Napoli. Si sa positivo che in Velletri vi era il Re Bomba con 16,000 uomini e 60 pezzi di cannoni. Fu prevenuto da un prelato francese *il quale gli portò un dispaccio di Lesseps* (così i francesi fanno anche la spia) dell' avvicinarsi dell'armata Romana: il Bomba letto il dispaccio ordinò dalla finestra lui stesso che si battesse la generale e lasciati 8 mila uomini partì a un' ora dopo mezzo giorno col resto dell' armata per mettersi in sicuro.

PS. Tremila francesi sono di nuovo sbarcati a Civitavecchia, col grido di *Viva la repubblica romana.*

Il Triumvirato ha ordinato d' inviare 10,000 libbre di zigari e tabacco al campo francese perchè ne mancano; così si rende bene per male. (Censore)

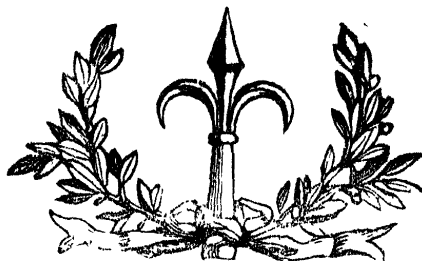
Parigi 23 maggio. — Ecco il testo dell' ordine del giorno proposto da Cavaignac.

"L' assemblea nazionale richiama la seria attenzione del governo sugli avvenimenti e i movimenti di truppe che hanno luogo in questo momento in Europa; e, preoccupata dei pericoli di questa situazione tanto per l'avvenire della libertà quanto per gl' interessi interni ed esterni della repubblica, essa raccomanda al governo di adottare delle misure per proteggerli energicamente.,,

— I fogli del 24 di Parigi non sono arrivati, ma nel *Wanderer* di Vienna troviamo che il suddetto ordine del giorno era stato adottato all' *unanimità*, e che in fine della seduta diversi membri della sinistra avendo avanzato delle rivelazioni sopra un complotto progettato dalla contro rivoluzione, ciò avea prodotto un' immensa agitazione nell' ass., si voleva nominare una commissione per citare Changarnier il quale veniva accusato d' aver ordinato a tutt' i capi militari di obbedire a lui e non al presidente dell' ass. Alle 7 della sera il fermento andava crescendo.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Giovedì 31 Maggio 1849. **N.ro 134.**

AVVERTIMENTO.

S' invitano i Signori Associati di fuori a cui scade il trimestre col 1mo. giugno a voler rinnovare a tempo la loro associazione, a scanso di ritardi nella spediz. del Giornale.

Trieste 30 Maggio

Ieri dal nostro tribunale civile, qual giudicio in oggetti di stampa, fu consegnato a Solitro un doppio atto, con cui gli si annunziava che il Ministro e i Procuratori di Stato recedono dalle accuse contro di lui. Noi ci attendevamo codesto sin da quando ebbimo pensato che i processi non potevano essere giudicati senonchè in tre modi, e tutti difficili, per un verso o per l'altro. Si doveva cioè condannare o assolvere Solitro, o co' giurati di prima, o con giurati nuovi, o senza giurati. Ma, quanto al primo, tra l' accertarsi dei peccati del giornalista e il rifare il disfatto, diciamo i giurati dell'anno scorso, si sarebbe piuttosto non voluto accertarsene in eterno; quanto al secondo, come mai giudicare parte colla legge nuova, parte colla vecchia? e senza giurati, ci andava di mezzo la libertà, la sicurezza, la dignità, la felicità pubblica, tutta quell' immensa copia di diritti e di perfezionamenti civili de' quali godiamo da un anno in qua tanto beatamente e tanto evidentemente.

IMPERO D' AUSTRIA.

GALIZIA.

Lemberg 19 maggio. — Ieri entrarono 3800 uomini di truppe russe ed oggi altri 2400. L' infanteria ha degli elmi ad uso dei Prussiani, i cosacchi armati di fucili e di lancie cavalcavano dei cavalli d'apparenza molto meschina ma che sembrano esser buoni corridori e molto perseveranti nelle fatiche, benchè non si possa negare che i cavalieri, uomini di alta statura, non sieno troppo pesanti pei loro animali. Le truppe russe che marciano (per quì hanno ricevuto l'ordine di sospendere le marcie forzate, oltracciò sono loro accordati doppi giorni di fermata. Da ciò si deduce che le cose in Ungheria non sono sì urgenti e che invece di una precipitosa difensiva (?) si potrà procedere ad un' offensiva ben ordinata. Tutta l'infanteria è acquartierata quì, per cui risulta il peso non leggiero di 7—10 uomini per ogni casa, oltracciò regna gran disordine ed ineguaglianga ed anche riguardi privati nell'acquartieramento, essendovi delle case che hanno ricevuto 20 e più uomini. D' altronde devesi rettificare l'asserzione che i Russi portino seco loro vettovaglie per 15 giorni. Almeno quì in paese essi vengono provveduti di queste e di foraggi mediante requisizioni e verso una semplice quittanza. Si deve però confessare, che questo grave peso vien sopportato dagli abitanti con insolita compiacenza e senza lamentarsi. I Russi continuano a mostrare un contegno freddo verso i Tedeschi mentre sono affabili verso i Polacchi, ciocchè non sarebbe che per politica. La celebrata severa disciplina dell' armata russa non sembra sussistere altro che nella relazione immediata del soldato verso il suo superiore, la quale sembra essere veramente particolare. — Quì sono stati posti fra il militare 8 individui, verso eccitamento della polizia di campagna russa, perchè cercarono di sedurre dei soldati russi; fu pure pubblicato una notificazione che minaccia di giudizio statario chiunque trascorresse a simili atti. — L' emigrazione di molti giovani per l' Ungheria continua e in gran numero, e si attribuisce al timore di venire presi per soldati. — Nel circolo di Sandez una divisione di foraggieri Ungheresi fece un' incursione in due villaggi al confine e portò via quanto trovò d'animali domestici dalla gallina al bue d'aratro. Insieme condussero seco i due capi dei villaggi e i giurati, e nel campo nemico venne loro pagato ogni testa d'animale, gallina o bue, ad ugual prezzo di f. 40 in argento, perchè, come si espresse il commissario ungherese delle proviande, le comuni non potrebbero continuare ad amministrare i loro affari domestici senza il loro inventario vivente. Le comuni non sembrano esser rimaste malcontente di questa civile argomentazione del nemico.

(F. Costituzionale)

GERMANIA.

Francoforte 24 maggio. — Nella seduta d' oggi dell' assemblea nazionale v'erano dapprima 150 deputati presenti. Le seguenti proposte vennero adottate senza discussione.

1) Di Eisenstuck che dichiara non valido il richiamo dei deputati Sassoni per parte del loro Governo.

2) Di Umbschneider che si farà un appello alla naz. tedesca per eccitarla all'esecuzione della Costituzione rappresentando la situazione della patria.

3) Di Goltz che le decisioni dell' assemblea nazionale sono valide colla sola presenza di 100 membri.

Quest' ultima fu adottata con 135 contro 15 voti. Dopo il voto circa 20 deputati diedero la loro dimissione.

Baviera. — Nel campo di Donauwörth dove i soldati in questi ultimi giorni trascorsero a degli eccessi e degli atti di disobbedienza, sembra del tutto ristabilito l' ordine.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Popoli della Repubblica.

Roma 21 maggio. — L'austriaco inoltra. Bologna è caduta: caduta dopo otto giorni sublimi di battaglia e di sacrifici; caduta com'altri trionfa. Sia l'ultimo suo grido, grido guerra e vendetta per tutti noi; chi ha cuore Italiano lo raccolga come un santo legato. Roma vi chiede, cittadini, uno sforzo supremo; e lo chiede certa d'ottenerlo, perchè il sangue versato da' suoi nella giornata del 30 gliene concede il diritto.

Colle adesioni al nostro programma mandato quando cominciavano i dì del pericolo, voi avete dato bella e solenne testimonianza di fede concorde all'Italia e all'Europa. Noi vi chiamiamo ad un' alta testimonianza, quella dei fatti. Sia pronto ogni uomo a segnare col proprio sangue la fede! Sorga ogni città, ogni borgo, ogni luogo, vindice di Bologna! Suoni ogni campana il tocco dell' agonia che il popolo intima all'invasore straniero! Accendete sui vostri monti di giogo in giogo, simbolo della fratellanza nell'ira, i fuochi che diedero nel decembre 1847 il programma della nostra rivoluzione! Sventoli per ogni dove, sulle torri, sui campanili, la rossa bandiera! Di terra in terra, di casolare in casolare, corra un fremito di battaglia! Sappia il nemico,

l'Italia, l'Europa che quì, nel core della penisola, stanno tre milioni d'uomini! legati in sacramento di tremenda difesa, decisi irrevocabilmente a combattere sino all'estremo, a sotterrarsi anzichè cedere sotto le rovine della Patria! E viva Dio! nessuna potenza umana potrà rapirci di vincere. Tre milioni d'uomini sono onnipotenti quanto dicono: *noi vogliamo.*

Italiani figli di Roma! militi della Repubblica! Questa è un'ora solenne preparata da secoli: uno di quei momenti storici che decretano la vita o la morte d'un popolo.

Grandi e potenti per sempre, o segnati per sempre del marchio di servitù: riconosciuti liberi e fratelli delle nazioni, o condannati alla nullità degli obbedienti al capriccio altrui: padroni di voi medesimi, delle vostre case, dei vostri altari, delle vostre tombe, o cosa e ludibrio d'ogni tiranno: raccomandati alla immortalità della gloria o della vergogna: sarete ciò che vorrete. Il giudizio di Dio e dell'umanità pende sulla vostra scelta.

Siate grandi. Decretate la vittoria. Il popolo la conquistava agli Spagnuoli, ai Greci, agli Svizzeri: la conquisti all'Italia. I presidi, i commissari straordinari organizzino l'insurrezione; si colleghino di provincia in provincia; traducano l'ispirazione di Roma; assumano dagli estremi pericoli poteri eccezionali, rimedi estremi. Il capo che cede, che s'allontana prima d'aver combattuto, che capitola, che tentenna, sia reo dichiarato. La terra che accoglie il nemico senza resistenze, sia politicamente cancellata dal novero delle terre della repubblica. Chi non combatte in un modo o nell'altro l'invasore straniero s'abbia l'infamia: chi, non fosse che per un istante, parteggia per esso, perda la patria per sempre o la vita. Sia punito chi abbandona all'invasore materiali da guerra; punito chi non s'adopera a togliergli viveri, alloggio, quiete, punito chi, potendo, non s'allontana dal terreno ch'esso calpesta. Si stenda intorno all'esercito che s'innalza bandiera non nostra, un cerchio di fuoco o il deserto. La Repubblica, mite e generosa sinora, sorge terribile nella minaccia.

ROMA starà.

Dato dalla Residenza del Triumvirato li 21 maggio 1849.
(Pallade) I Triumviri: *C. Armellini, G. Mazzini, A. Saffi*

PIEMONTE.

Torino. — Il *Saggiatore* dice che la malattia del re recrudì e fu salassato ieri alle ore 10 del mattino per la decima volta. La notte successiva ebbe dolori acuti alla articolazione. — Il *Censore* ha quanto segue:

Lombardi, polacchi, ungheresi già sudditi dell'Austria, i vostri corpi sono sciolti. È una sciagura; ma se non vi cuoce arruolarvi in altri corpi dell'esercito vi manterrete in serbo e in sicuro per aiutare la patria. Sarà un sacrifizio che la patria gemente vi rimeriterà.

Genova 22 maggio. — Lo stesso foglio, parlando di repubblica *rossa* in Francia, riflette:

"Questo titolo di *rossa* è lo spauracchio dei retrogradi. I rossi sono quelli che vogliono la Repubblica *vera* tal quale è fatta, senza interpretazione nè modificazioni. Ma per rendergli odiosi e levar loro il credito si appellano *socialisti* e *comunisti*, e si fa ogni sforzo per farli temere assassini, appenditori dell'altrui„.

TOSCANA.

Firenze. — De-Laugier è comandante della guarnigione in questa città. Quì nulla di nuovo fuorchè qualche organizzazione provvisoria dei dicasteri civili.

Gli austriaci sono ingrossati verso Grosseto pare che siano diretti allo Stato Romano. Alcuni uffiziali asseriscono che assolutamente vanno per di là, e che francesi o non francesi, essi voranno entrare in Roma; sarebbero dicono, in viaggio 30,000; due terzi lungo le Romagne, un terzo per di quà: ma ci credo esagerazione. Ciononostante sappiamo che queste due colonne sono in marcia, e molto innanzi.

— 24 — Domani 25 Aspre entrerà in Firenze con 19 mila uomini. Questa è vera occupazione politica e militare. Pare che una colonna si dirigerà sopra Perugia.

FRANCIA.

Parigi. — Dopo la rivista del Campo di Marte, il presidente della repubblica ha diretto la seguente lettera al generale Changarnier.

Mio caro generale!

"Vi prego testificare ai diversi corpi da me oggi passati in rassegna, la mia viva soddisfazione per la loro bell. tenuta, e tutta la mia riconoscenza per la loro simpatie accoglienza. Con simili soldati la nostra giovane Repubblica emulerebbe ben tosto la sua sorella maggiore, quella di Marengo, di Hohenlinden, se gli stranieri vi ci costringessero E all'interno se gli anarchisti rialzassero la loro bandiera, sarebbero tosto ridotti all'impotenza da quest'armata sempre fedele al dovere e all'onore.

"Fare l'elogio delle truppe, è fare l'elogio del capo che le comanda. Compiacetevi, mio caro generale, condonare le punizioni per mancanza di disciplina.„

"Accolgo con piacere questa nuova occasione d'esprimervi i miei sentimenti particolari di alta stima ed amicizia.„

L. NAPOLEONE BONAPARTE.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 29 maggio. — Dei fogli di Vienna non ci pervenne che la *Presse.* Essa ha notizie da Pest del 24 secondo le quali nè gli ufficiali della guarnigione di Buda nè i soldati croati non sarebbero stati massacrati, ma solo fatti prigionieri. Così pure sarebbe inesatta la notizia del saccheggio di case private. Il valore straordinario del gen. Heutzi ha strappato l'ammirazione persino ai suoi fanatici nemici.

Si dice che Cörgey non si sia mosso dal letto del suo valoroso avversario il quale sarebbe spirato fra le sue braccia. Il danno recato a Pest dal bombardamento è innestinabile. I più begli edifizi verso il Danubio sono incendiati o ridotti in un mucchio di rovine.

— Lo stesso foglio ha notizie di Francoforte del 25 secondo le quali il giorno antecedente aveva avuto luogo colà una sanguinosa collisione fra una parte della guarnigione (truppe d'Assia) e il popolo, in occasione d'un'adunanza popolare, alla quale volle assistere il commissario civile assiano Prinz. Le ripetute ammonizioni di questo alla quiete, vennero accolte da fucilate, le quali lo stesero morto, dopo di che le truppe caricarono il popolo, sbaragliarono l'adunanza la quale perdette 50 morti, un gran numero di feriti e 123 prigionieri che vennero condotti a Magonza. Le truppe non ebbero che pochi feriti.

Prussia. — La Gazz. d'Augusta ha quanto segue in data di Posen 20 maggio.

Dalla Galizia sono giunte notizie importanti a diversi polacchi di quì. Esse portano che l'avanguardia russa venne attaccata e disfatta da una divisione del corpo di Dembinski presso Iordanow al confine galiziano-ungherese (in linea retta al Sud di Cracovia e all'Occidente di Biala dove pure si dice aver avuto luogo un combattimento coi russi). Secondo queste lettere, 2000 russi sarebbero rimasti sul campo e 20 cannoni caduti in mano dei vincitori. Prima di credere tale notizia conviene però aspettare ulteriori rapporti non essendo da prestar fede alle relazioni private dei Polacchi.

Firenze 25 maggio. — Ieri è stato affisso il seguente proclama.

Abitanti di Firenze!

I vincoli di sangue che uniscono il vostro Sovrano alla Casa Imperiale del mio Monarca, i molteplici trattati, che a Sua Maestà l'Imperatore e Re mio signore impongono il dovere di proteggere l'integrità della Toscana, e di difendere i diritti del vostro Principe, hanno determinata l'Austria a cedere al desiderio di S. A. I. e R. il Granduca, ed a por termine allo stato di anarchia, sotto il quale già da lungo tempo gemeva il vostro bel paese.

La Fazione, che opprimeva Livorno, fu dalle mie armi distrutta; e quella popolazione, liberata dal giogo di orde ribelli, si sottomise al suo legittimo sovrano.

Chiamato ora dal Principe vengo con le mie truppe nella vostra città come amico, come vostro alleato.

Unitevi a noi, per viemeglio consolidare la quiete, la pace, e l'ordine, e ricondurre stabilmente fra voi la concordia, l'Impero delle leggi, e quei giorni di felicità, onde già un tempo l'Europa v'invidiava.

Empoli 24 maggio 1849.

L'i. r. gen. d'artigl. comand. il 2do. corpo d'armata
(Avvenire) *Barone d'Aspre.*

—La G. N. fu sciolta ed intimata la consegna delle armi.

— Al momento di porre sotto il torchio i giornali di Francia e di Germania non sono ancora arrivati.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.